STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **110** / numero **70** / L. 1200

Giovedì **11** aprile 1991

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

QUASI UNA RISSA IL VERTICE PENTAPARTITO

Sul filo della rottura

Il «nodo referendum» rischia di impedire le intese di governo

E il Quirinale sollecita «riforme serie»

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Improvviso «stop» all'accordo di governo, e d'un tratto le ipotesi più pessimistiche tornano d'attualità, proprio quando sembrava che tutto fosse ormai chiarito. La riunione è stata interrotta, e riprenderà oggi pomeriggio, ma non si sa come andrà a finire, mentre monta un nuovo pessimismo generale. Due fatti hanno provocato questi nuovi sviluppi. Il presidente della Repubblica ha inviato una lettera a Palazzo Chigi nella quale chiede che l'impegno per le riforme sia assunto seriamente e pubblicamente per evitare che possa essere dimenticato. Inoltre il Psi ha nuovamente sollevato, a sorpresa, il problema della Repubblica presidenziale, chiedendo che nel progetto di riforma se ne parli chiaramente. Vuole che sia deciso un referendum propositivo per conoscere il parere degli elettori. Una intesa si è rivelata impossibile.
Le due iniziative sono giunte contemporaneamente, al punto da far pensare che su una materia così delicata sia il Quirinale che il Psi la pensino allo stesso modo. Dopo quattro ore di discussione, animatissima al punto da diventare quasi una rissa, il vertice è stato interrotto e rimandato ad oggi. Una mossa che tutti hanno preferito per evitare una rottura irreparabile. All'uscita lo spettro delle elezioni anticipate veniva evocato un pò da tutti, e la serietà della situazione ammessa senza reticenze. Craxi parlava di «ostacoli che necessitano una nuova discussione». La Malfa riferiva di «scogli che fanno pensare al peggio», Forlani ammetteva di non poter essere «nè ottimiosta, nè pessimista», e gli altri leader contiunuavano sullo stesso tono. Un tono nuovo, rispetto all'anfasi ottimistica palesata fin alle ultime ore prima dell'incontro di gruppo. Pretattica da parte di qualcuno del gruppo? O calcolo politico emerso all'ultimo momento? Fatto sta che quando sembrava che la crisi costituzionale dovesse essere evitata, o per lo meno allontanata, la gravità della fase politica che il Paese sta vivendo si ripresenta in tutta la sua evidenza, e fa intravvedere scenari preoccupanti. Solo un sussulto di responsabilità collettiva potrà evitare, oggi, lo sfascio definitivo. Ma sarà anche quella di oggi una giornata vissuta all'insegna dell'incertezza fino all'ultimo minuto, ennesima conferma di quanto sia complessa, e contraddittoria, l'attuale congiuntura politica. Un altro colpo di scena, in una vicenda che certo finora ne aveva già conosciuti parecchi, ma probabilmente questo risulterà il più determinante.
La discussione, ieri, si è palesata difficile fin dalle prime battute non solo perchè mano a mano che procedeva si evidenziavano le incomprensioni finora tenute nascoste, ma soprattutto perchè la richiesta di chiarezza avanzata dal Quirinale costringeva i presenti a prendere subito decisioni in materia istituzionale, che forse sarebbero state rimandate al momento del discorso programmatico, per la richiesta di fiducia al governo.
Perchè questo nuovo intervento di Cossiga? Fioccano le supposizioni. Già il giorno precedente il presidente Cossiga si era premurato di far sapere che sia sul programma che sulla lista dei ministri aveva intenzione di dire la sua, disposto anche a disapprovare eventuali procedure che gli apparissero sbrigative, nonchè a cancellare nomi che non ritenesse adatti agli incarichi proposti.

Craxi: le richieste del Psi mettono in difficoltà la maggioranza.

Si dice che nella mattinata di ieri il vicesegretario socialista Amato sia andato al Quirinale per un colloquio durato almeno un'ora, durante il quale avrebbe manifestato il timore che alla fine la volontà riformistica venisse annacquata nell'oceano delle buone intenzioni, ma soprattutto per chiedere il sostegno di Cossiga in materia di referendum sulla repubblica presidenziale.
Fatto sta che poco prima che cominciasse il vertice giungeva a Palazzo Chigi il segretario generale del Quirinale, Sergio Berlinguer, con una lettera nella quale l'intera serie delle sue preoccupazioni viene ripetuta, ma si aggiunge che in materia di riforma della Costituzione non basta dire di voler modificare l'articolo 138, ma occorre stabilire anche quale procedura sarà seguita se sulla eventuale modifica dovesse essere richiesto il referendum. Una eventualità che potrebbe annullare gli effetti della riforma. Sembra che Cossiga chieda che a questo referendum se ne possa affiancare un altro proposto dalla minoranza sia sullo stesso argomento, sia su un altro argomento. Ed è a questo proposito che sorge l'ipotesi di un referendum sulla repubblica presidenziale: mediante il quale Craxi intenderebbe cautelarsi nel caso in cui lo sforzo di rinnovamento dovesse essere cancellato da alleanze trasversali che in Parlamento si possono sempre realizzare. Insomma una cambiale in bianco da incassare se all'ultimo momento Dc e PdS dovessero confluire insieme, antico sospetto dei socialisti.
Si ricomincia oggi alle 16, ma non è possibile sapere come potrebbe essere raggiuunto un accordo che ieri è risultato impossibile. Alla richiesta socialista sulla repubblica presidenziale hanno risposto seccamente no sia la Dc, sia il Pri che il Psdi, e sono volate parole grosse, con La Malfa che accusava Craxi di tradire i patti e il segretario socialista che gli rinfacciava di tradire la memoria di suo padre favorevole alla repubblica presidenziale.
Dunque, ormai non sembra che esistano ancora molte speranze di ricucire, a meno che qualcuno non accetti di fare una clamorosa marcia indietro, che non sembra una prospettiva concreta.

In **Politica**

ECONOMIA TRABALLANTE

Romiti strapazza i politici Deficit superiore al Pil

ROMA — L'imprenditoria italiana e gli sconfortanti dati del disavanzo pubblico — che per la prima volta ha superato il prodotto interno lordo — mettono sul banco degli imputati la classe politica nazionale. Ieri, in una significativa contemporaneità, Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, ha pronunciato, davanti alla commissione parlamentare sulle Partecipazioni statali, un durissimo attacco contro l'insipienza del ceto politico, mentre venivano resi noti i drammatici risultati elaborati dall'Isco nella relazione generale sulla situazione economica del Paese.
Romiti ha picchiato duro: tra l'Italia e gli altri paesi Cee — ha detto — c'è ormai un abisso, la nazione va ricostruita dalla base altrimenti «rischierà di prendere una nasata di quelle che ci vogliono trent'anni per rimetterla a posto». In sostanza non avevano tutti i torti il presidente della Bundesbank, Poehl, e il cancelliere Kohl quando recentemente hanno avanzato forti perplessità sulla tenuta politica ed economica del nostro Paese. La disastrosa situazione della finanza pubblica, ha proseguito Romiti, non può essere efficacemente risolta soltanto con gli incassi delle future privatizzazioni. E se si vuole privatizzare seriamente — ha ammonito il manager Fiat — bisogna distinguere chiaramente tra indirizzo politico e amministrazione, evitando di decidere secondo le logiche degli schieramenti partitici.
Clamoroso infine lo «scavalcamento» del Pil da parte del debito pubblico nel '90: il rapporto si è attestato al 100,2% contro il 98% dell'89. Il Pil è aumentato solo del 2%, l'indice della produzione industriale è addirittura andato sotto zero negli ultimi mesi del '90.

In **Economia**

RAPPORTO DI PRIMAVERA

L'Italia è un Paese «malato» che si può ancora curare

ROMA — La società italiana è malata, anche gravemente, ma è ancora curabile a condizione che ci sia una consapevole collaborazione tra medici e pazienti. Questa è la diagnosi della macchina Italia, fotografata dal Rapporto di primavera, la pubblicazione curata da Alfredo Vinciguerra che, ormai da dieci anni, analizza lo sviluppo, i problemi e le nuove esigenze del nostro paese con l'intervento dei maggiori esponenti delle istituzioni, del mondo politico, imprenditoriale e giuridico.
Tutti i settori importanti vengono presi in esame, ma sono specialmente le istituzioni che sono studiate a fondo. Si devono modernizzare le istituzioni, ma bisogna mettere innanzi tutto ordine nei conti dello Stato.
«In sostanza il Paese — scrive l'ideatore del Rapporto — continua a muoversi in modo sghembo, disordinatamente, e in molte zone è asfittico o impigrito dall'abbondanza, dal gonfiore torpido di un benessere più bolso che salutare, e appare vicino all'orlo del precipizio, con una perversa inclinazione a fare un passo avanti, sempre 'au bord de la banqueroute', ma ancora capace di trattenersi.»
I sintomi della malattia incalzante ci sono tutti: il debito pubblico che ha superato il prodotto interno lordo (1 milione e 317 mila miliardi), l'inflazione che è abbastanza alta rispetto ai Paesi Cee più progrediti, un ristagno dello sviluppo economico, un'attività legislativa ridotta al lumicino. A tutto questo bisogna aggiungere una criminalità che è più vigorosa che mai e un divario tra Nord e Sud molto ampio.

In **Interni**

I BOMBARDAMENTI INDISCRIMINATI

Gli Usa a Saddam: non toccare i curdi

Profughi curdi in marcia verso il campo allestito vicino a Cukurca, in Turchia, dopo aver ritirato tende e altro materiale in un centro di soccorso.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno detto basta: l'Iraq non deve più bombardare con aerei ed elicotteri i curdi in fuga e quelli che si trovano vicino al confine con la Turchia. L'accordo di tregua per la guerra nel Golfo vieta, infatti, il volo di aerei militari di Saddam Hussein (ma non fa menzione degli elicotteri). La notizia del monito e dell'avvertimento al «rais» giunge a tre giorni dalla dichiarazioni con cui il segretario di Stato Baker ha ribadito la contrarietà Usa a intervenire nella guerra civile irachena, nonostante gli appelli dei leader della rivolta curda e anche sciita. L'«avvertimento» indica nel 36.o parallelo la linea che gli aerei ed elicotteri di Saddam non devono varcare, interdicendo in pratica all'aeronautica di Baghdad tutto l'Iraq settentrionale. Prosegue intanto il ponte aereo per gli aiuti alle popolazioni in fuga, anche se i voli sono stati ostacolati dalle avverse condizioni del tempo. Ieri sono partiti anche quattro aerei italiani. Intanto il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha preso in esame il caso curdo e ha dibattuto la proposta della Cee per la creazione in Iraq di una zona franca curda.

In **Esteri**

MINSK IN PIAZZA MA IL LEADER NON CEDE

Urss, sfida di Gorbaciov alla protesta popolare

MOSCA — Il popolo sovietico ha fretta, non vuole passare nessun purgatorio in nome della perestroika. La Bielorussia è tornata in piazza a chiedere aumenti di salario, ma da Mosca Gorbaciov tuona: userò ogni mezzo consentito dalla legge per bloccare una protesta che può avere «catastrofiche conseguenze» sull'economia del Paese. Per garantire l'ordine il leader sovietico non intende rinunciare nemmeno a una fetta del suo potere: per questo «sono escluse» dimissioni dalla carica di segretario generale del Pcus (da alcuni giudicata incompatibile con quella di presidente di tutte le Russie.
All'indomani della proclamazione dell'indipendenza della Georgia, decine di migliaia di persone sono scese in piazza a Minsk, in una manifestazione che ha segnato una storica saldatura fra la protesta dei minatori del Donbass e del Kuzbass, gli agricoltori delle terre nere ucraine e gli operai della Bielorussia. «Il partito comunista ci ha ridotti a questo» si leggeva sui cartelli dei dimostranti. Oppure: «Mettete sul tavolo dei governanti il cibo di Chernobyl».
Ma Gorbaciov non vuole sentir ragione: la moratoria sul diritto allo sciopero è sacrosanta e serve solo a impedire che il Paese precipiti nell'anarchia. Le misure anti-crisi, ammonisce il Cremlino, non vogliono distruggere, ma salvare la democrazia. «La stampa — si puntualizza — continuerà a essere libera».

In **Esteri**

VENTATA DI RINNOVAMENTO

Lubiana vuole cambiare anche i nomi delle strade

LUBIANA — La capitale della Slovenia ha deciso di cambiare non solo i capisaldi della sua politica. Nel taglio con il passato vuole cancellare anche i nomi delle vie, delle strade e delle piazze maggiormente «compromessi» con il regime che ha preceduto la primavera di Lubiana del '90 e le prime libere elezione del dopoguerra.
Ma quella che sulla scia dell'entusiasmo della riconquistata democrazia sembrava un'operazione quanto mai semplice e lineare sta diventando, invece, una questione complessa e molto costosa. La speciale commissione incaricata di redigere la toponomastica del Duemila si è appena vista bocciare la proposta relativa al nuovo nome della Titova cesta, la strada principale della capitale slovena. I lubianesi dissentono (non per remore ideologiche) e non vogliono accollarsi le spese dell'operazione.

In **Esteri**

INTERNI

Autonomi contestano De Michelis che parla all'ateneo di Roma

INTERNI

La truffa alle Lotterie: crisi politica a Gorizia

Due pareggi

BARCELLONA — Sconfitta della Juve per 3 a 1 a Barcellona, pareggio della Roma in Danimarca e dell'Inter a Lisbona (0-0): sono i risultati che riguardano le tre superstiti italiane negli incontri d'andata delle semifinali della Coppa Uefa e della Coppa delle Coppe. Nella Coppa dei Campioni l'Olympique Marsiglia ha battuto lo Spartak a Mosca (3-1). Nella foto lo juventino Casiraghi e Munoz.

In **Sport**

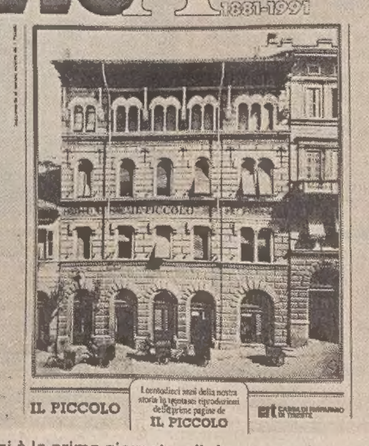
CAUSO' 12.000 NASCITE DEFORMI

Torna il talidomide a fini di ricerca?

BALTIMORA — Talidomide. Un nome «famigerato», che a suo tempo divenne sinonimo di mostruosità e per questo fu ritirato dal mercato, in mezzo a vibranti polemiche e disperati casi di deformità. Un nome che ormai sembrava sepolto, completamente dimenticato, e che invece rispunta, improvvisamente, negli Stati Uniti.
Trent'anni dopo il ritiro del talidomide dal mercato per aver causato dodicimila nascite di neonati malformati in tutto il mondo, due società farmaceutiche americane hanno chiesto all'ente governativo competente (Fda) il permesso di produrre il sedativo a fini di ricerca.
Il talidomide è estremamente dannoso per il feto se assunto durante i primi tre mesi di gravidanza, ma dirigenti delle due società affermano che la sostanza potrebbe rivelarsi utile nel combattere fenomeni di rigetto nei trapianti di midollo osseo e nella cura di altre malattie come il lupus, una malattia della pelle, la lebbra e l'Aids.
Il presidente della Andrulis Pharmaceutical di Beltsville, nel Maryland, Peter Andrulis, ha detto che la sua società intende studiare il talidomide come mezzo per eventualmente curare la malattia cosiddetta del «trapianto contro il ricevente», che si verifica quando le cellule trapiantate attaccano l'organismo ospite.
La Pediatric Pharmaceuticals di Westfield, nel New Jersey, vuole invece fornire la sostanza ai ricercatori per esperimenti clinici di cura del lupus, della lebbra e dell'Aids.
«In linea generale i dati di cui disponiamo sono molto favorevoli — ha detto Robert Stites, presidente della Pediatric Pharmaceuticals — non c'è dubbio che il prodotto funziona... la letteratura medica abbonda di casi in cui il talidomide è stato usato per il lupus e, in forma sperimentale, per trattare malati di Aids».
Se la Fda darà il suo assenso, sarà la prima volta dagli inizi degli anni Sessanta che l'ente consentirà a una società americana di produrre il farmaco a fini di ricerca.
Il talidomide venne messo a punto negli anni Cinquanta da una società tedesca per combattere la nausea da gravidanza. Commercializzato in 46 Paesi, finì per essere collegato alla tragica, impressionante sequenza di 12.000 nascite deformi, e una ondata di processi intentati dalle famiglie dei bambini nati con malformazioni culminò nella condanna della società a indennizzi ingentissimi.
Negli Stati Uniti, il talidomide non venne mai messo in commercio ma centinaia di donne lo assunsero nel quadro di prove cliniche, peraltro prontamente interrotte in seguito alla scoperta della pericolosità del farmaco.
Insomma, messo al bando da una parte, il talidomide potrebbe rispuntare da un'altra: e, alla fine, rivelarsi utile. E' proprio vero che su nulla è mai detta l'ultima parola.

[g. t. c.]

«110 anni insieme»: domani la ristampa



Oggi è la prima giornata «di riposo» per la nuova iniziativa del «Piccolo». Dopo questa piccola pausa, una nuova ristampa di una pagina storica del quotidiano - «110 anni insieme» - sarà allegata in omaggio all'edizione in edicola domani: tra fatti grandi e piccoli, un modo per andare indietro nel tempo e scoprire aspetti spesso dimenticati della vita di Trieste.
Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i lettori, che hanno dimostrato di accogliere con grande favore questo nuovo «appuntamento» con i 110 anni di storia del giornale.
Ricordiamo ancora una volta che chi non avesse potuto ritirare il raccoglitore e le prime ristampe può rivolgersi al nostro Ufficio diffusione di via Guido Reni 1, telefono (040) 7786253.

01049 COM. EFF.
zanon
TRIESTE - V. PARINI 6 - ELETTRODOMESTICI TV - TEL. 773533
TRIESTE - V. PARINI 8 - VIDEO HI-FI - TEL. 755838
GRANDI MARCHE - OTTIMI PREZZI
SAN GIORGIO lavatrice termostato vasca inox ..... L. 550.000
AEG lavatrice termostato 1/2 carico ..... L. 699.000
IGNIS frigo 2 porte 250 lt. ..... L. 410.000
IGNIS lavatrice carica alto termostato ..... L. 585.000
IBERNA congelatore orizzontale 4 stelle ..... L. 320.000
CANDY cucina gas forno gas ..... L. 250.000
REX lavatrice termostato vasca inox ..... L. 490.000
REX cucina 4 fiamme compatta ..... L. 260.000
RATEAZIONI FINO A 6 MESI - MICRORATE DA L. 22.000
SENZA FORMALITÀ BANCARIE

D0341

IL PICCOLO
Grande concorso

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome _____

cognome _____

via _____ tel. _____

località _____ c.a.p. _____

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

CRISI / DOPO LA «MINA» SOCIALISTA

Governo, la strada torna in salita

Ma forse non tutto è perduto: il vertice di maggioranza si riunirà di nuovo oggi alle 16

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — Era cominciata fra sorrisi e sbuffi di gioia («non vedo ostacoli di sorta sulla strada del nuovo governo», aveva azzardato ancora a metà pomeriggio il leader del Psdi Antonio Cariglia), è finita con un rinvio carico di tensione e di preoccupazione, mentre nell'aria torna a farsi sentire forte l'odore di elezioni anticipate: la giornata che doveva consegnare ad Andreotti il disco verde del pentapartito per la creazione del suo settimo gabinetto si è invece bloccata di fronte alla mina carica di esplosivo delle riforme istituzionali. Una mina che sembrava disinnescata. Ieri, invece, nel vertice convocato a palazzo Chigi da Andreotti con i cinque partiti della maggioranza, il Psi (con la benedizione del capo dello Stato Francesco Cossiga) si è improvvisamente irrigidito sulla questione del referendum previsto dall'articolo 138 della Costituzione. Il partito di Craxi, temendo una intesa fra Dc e Pds nel processo costituente che di fatto lo mettesse ai margini insieme alla sua richiesta di una repubblica presidenziale, ha proposto una variante all'articolo: far esprimere l'elettorato oltre che sul progetto varato dalla maggioranza, anche su quello della minoranza. Un modo, questo, per introdurre di fatto il referendum propositivo benedetto dal Psi e aborrito dalla Dc, facendo scegliere direttamente alla gente se accettare la Repubblica parlamentare (ancora oggi celebrata dalla Dc e dal Pds) o se invece preferire la via Presidenziale sostenuta dal Psi. Un vero e proprio guanto di sfida al partito di Forlani, De Mita & C. Così, alle 20,30, di fronte all'impasse in cui era caduta la discussione, quello che doveva essere il vertice del via libera ad Andreotti si è interrotto. Riprenderà quest'oggi alle 16.

Che tutto non andasse per il verso giusto lo si era cominciato a capire poco prima che la «collegiale» a Palazzo Chigi (un vero e proprio happening al quale erano invitati oltre ai segretari, i presidenti di partito, i capigruppo di Camera e Senato del pentapartito) avesse inizio. Il segnale lo aveva inviato Arnaldo Forlani. Erano quasi le 17 quando il segretario usciva da piazza del Gesù per recarsi a Palazzo Chigi. «Tutto in discesa per Andreotti?», gli chiedevano i cronisti. E lui: «E' proprio alle discese che bisogna stare attenti. Perché sono le più pericolose. Quando si va in salita, infatti, si cammina piano, e allora... ». Eppure, mentre i leader dei partiti si avviano all'appuntamento, attraversando a piedi una Roma gonfia di sole e di turisti, l'ottimismo sembrava ancora autorizzato.

Il primo ad arrivare in piazza Colonna era Bettino Craxi insieme a Fabbri e Capria. Nessuna dichiarazione. Pochi secondi, ed ecco La Malfa con Del Pennino e Gualtieri. «Preferivamo che la crisi non ci fosse — abbozzava il segretario del Pri — adesso però occorre proseguire sul percorso che Andreotti ha indicato. Si tratta di un accordo che a noi pare serio». E mentre Altissimo si infilava nel palazzo passando da una porta secondaria, era Cariglia a vincere la palma del più loquace: «Tutti sono d'accordo nel non fare le elezioni e tutti sono d'accordo sulle schede preparate dal presidente del Consiglio», faceva sapere il leader del Psdi ai microfoni dei Tg mentre attorno a lui, attirati dalla selva di telecamere, si radunava una torma di studenti in gita con suora al seguito.

Un momento della riunione del vertice a Palazzo Chigi, presieduto dal presidente del Consiglio incaricato Giulio Andreotti.

Ottimismo, dunque. Per spengerlo bastavano poche battute dentro la sala azzurra di palazzo Chigi. Perché la mina vagante sul referendum previsto dall'articolo 138 veniva fatta deflagrare quasi subito da Bettino Craxi in persona: «Voglio capire che cosa è questa trappola di proposta alla modifica dell'articolo 138», tuonava il segretario socialista riferendosi alle proposte avanzate da Andreotti nei giorni scorsi. E lo scontro diveniva subito evidente. Così, per non far colare a picco il governo senza possibilità di recupero, alle 20,30 la riunione veniva sospesa e aggiornata ad oggi.

All'uscita da palazzo Chigi, l'euforia di qualche ora prima era scomparsa: Facce tirate. Nervose. L'unico che ancora spargeva briciole d'ottimismo era Cariglia. «Abbiamo concluso la riunione con un largo accordo su tutto tranne che sull'articolo 138. Ma Craxi non ha posto pregiudiziali. Faremo comunque un governo». Per tutti gli altri le prospettive erano nere. Quasi tetre.

«Siamo in presenza di un nodo vero — ammetteva Giorgio La Malfa — Se il Psi pone con forza la questione del referendum si va dritti alle elezioni anticipate. Per noi il referendum propositivo è inaccettabile». «Spero che la pausa possa portare consiglio — allargava sconsolato le braccia Renato Altissimo — andare alle elezioni anticipate sarebbe un errore». «Non sono né pessimista né ottimista. Forse a voi sembrava tutto fatto, non a me», insisteva Arnaldo Forlani. «Io sono ottimista. Ma per forza», aggiungeva caustico De Mita.

Craxi? «Non è stata una seduta conclusiva né aveva evidentemente la pretesa di esserlo. Nel corso della discussione abbiamo incontrato una serie di difficoltà e quindi riprenderemo a ragionare su questo insieme di problemi», affermava pacato il leader del Psi prima di perdersi nella notte romana insieme ai fidi Fabbri e Capria. L'unico a non concedersi ai microfoni era dunque Giulio Andreotti. Cereo, visibilmente provato, il presidente del Consiglio incaricato si infilava nella sua Thema blu fendendo la folla di giornalisti e poliziotti senza salutare. Per Giulio «la Volpe» un'altra notte di *passione* sulla strada, tornata improvvisamente accidentata, verso la costituzione del suo settimo gabinetto. Mentre il vento delle elezioni anticipate sembra ora quasi un tornado.

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo verrà pubblicato sul quotidiano un coupon con il quale i lettori potranno indicare la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che verranno pubblicate in coda alle 36 citate.

Tali 4 pagine saranno quelle più votate in assoluto.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

CRISI / DIETRO LE QUINTE DEL VERTICE

La febbrile attesa del «rimpastino»

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Non è passata neanche un'ora da quando è cominciato il vertice, ma qualcuno non resiste più e si affaccia timidamente in sala stampa. Si mette alle spalle di un giornalista, impegnato a scorrere le ultime agenzie. «Novità?», è la domanda lasciata cadere con finta noncuranza. Scontato, sottinteso, l'oggetto dell'attenzione: il vertice che si sta tenendo a Palazzo Chigi. Due passi da Montecitorio, ma lontano anni luce per la miriade di deputati senza pedigree in attesa di conoscere il destino del governo. Quindi quello della legislatura. Quindi (e soprattutto) il proprio. E' vero, tutto tranquillo, via libera, non ci saranno intoppi. E' vero, non ci son sorprese da temere, l'accordo c'è, l'aria che gira fino a una certa ora è quella della soddisfazione malcelata: «Pericolo scampato». Ma non si può mai sapere (e verso sera arriva l'allarme del lungo colloquio di Berlinguer con Andreotti, poi la sospensione con rinvio a oggi, che gela gli entusiasmi). Così, un pò per scaramanzia, un pò per quell'istinto che stringe tutti insieme nei momenti di ansia collettiva, un pò per curiosità, per voglia di esserci e di dire «c'era questo c'era quello», un pò per tutto questo, e per (molto) altro ieri il Transatlantico di Montecitorio era affollato come da giorni e giorni non si vedeva. C'era aula, decreti da votare. Dovrebbe essere un motivo più che sufficiente a far sciamare deputati dai collegi elettorali. Ma — nessuno ha osato negarlo — il motorino che ha riportato tutti a Roma dopo dieci giorni di rintanamento è la celebrazione dell'Andreotti VII. O il suo rito preparatorio, che richiede comunque grande cura. Straordinario, l'affollamento di sottosegretari che si è visto ieri mattina. Uscenti o aspiranti. Sono là per assolvere l'obbligo del voto? Anche, ma l'affanno principale è la propria personale peroratio. A ogni cambio di governo c'è il balletto di poltrone. E quelle di sottosegreteria, per numero e potere, scatenano gli appetiti più robusti. Naturalmente tutto passa sotto l'obbligo del dosaggi per corrente. Questa è l'occasione per avere l'abboccamento con il leader di corrente. Forgli presente la necessità e l'urgenza per quella determinata circoscrizione, oggi scricchiolante, di mantenere il centro di gestione dei favori, altrimenti che succede con le prossime elezioni? E per chi aspira a una di queste prestigiose anticamere ministeriali, la pressione è inversa.

Girano i sottosegretari, fanno codazzo dietro al leader, ma forse si affannano per niente. Non è aria di grandi cambiamenti: l'idea che prevale in questa Camera di attesa è che il governo che verrà, se verrà, sarà praticamente uguale al primo. «Una via tortuosa al rimpastino», butta fra un divano e l'altro un polemico Quercini, capogruppo dei deputati della Quercia. «Nuovo? No, lavato con Perlana», commenta ironico il socialdemocratico ministro Vizzini. No, se il governo si farà non ci saranno grandi novità, «anche i socialisti in fondo cambiano solo Ruggiero con Nicola Capria». Scontato che i più interessati sono i democristiani: la sinistra Dc rivuole portafogli. E quanto ai sottosegretari ha già fatto i suoi calcoli: se non ne avrà di nuovi, comunque non dovrebbe perderne nessuno. Vige una regola di ferro, a piazza del Gesù: un sottosegretario non può durare più di cinque anni. I centri di clientela devono pur ruotare. Ma fra i 130 e passa deputati e senatori della Dc di minoranza non ce n'è uno che abbia già varcato il limite. Se li dovessero cacciare sarebbe proprio malafede.

Conteggi, ragionamenti, sospiri di sollievo. «Meno male! Con questi aumenti delle poste, andare alle elezioni significava dissanguarsi». Dall'ultima campagna dell'87 a'oggi solo l'abbonamento per le spedizioni è balzato da 2 a 75 lire, fa notare l'emiliano Castagnetti. «Spese bestiali, solo le lettere sono a 750 lire!». E il romano Ciccardini non nasconde che per farsi vivo con il suo elettorato a busta aperta spende qualcosa come 25 milioni. Per un democristiano, a Roma, il giro medio di spesa elettorale è un miliardo. In una piccola città è molto meno.

PRONTE LE RIFORME

Più autonomia alle Regioni In Parlamento arriveranno soltanto le leggi importanti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Le Regioni potranno fare molte delle leggi e leggine che oggi ingolfano il Parlamento. Di conseguenza le Camere potranno dedicarsi soltanto ai provvedimenti più importanti e con l'abolizione del bicameralismo «perfetto», quello che oggi prescrive l'obbligo per le due assemblee di approvare entrambe la stessa legge, potranno lavorare in modo più spedito.

Tutto questo potrà avvenire con l'approvazione delle due riforme contenute nel programma del governo. Dovrà essere modificato l'articolo 117 della Costituzione che stabilisce le materie di competenza delle Regioni, nel senso che occorre prevedere un aumento delle competenze regionali. E contemporaneamente va modificato il bicameralismo, facendo in modo che Camera e Senato non siano più la fotocopia l'una dell'altro con funzioni ripetitive. Dovrebbe così finire il ping- pong delle leggi tra Palazzo Madama e Montecitorio. Ma, e qui sorgono i problemi, i buoni propositi cozzano con le diffidenze reciproche tra senatori e deputati in contrasto sul tipo di riforma da fare.

Andreotti ha cercato di mediare riconoscendo al Senato quello che lui stesso ha definito «il diritto di Culla» per le leggi di principio in materia di competenza delle Regioni, cioè il diritto di avviare il dibattito sulla riforma dell'autonomia regionale, ma senza limare le competenze delle Camere a favore dell'una o dell'altra. Riprendendo, questo almeno sarebbe il suo intento, il testo di riforma già approvato al Senato mesi orsono, provvedimento che già i deputati vorrebbero cambiare.

E qui nascono i problemi. «Noi non vogliamo affatto ridurre i poteri del Senato», assicura Silvano Labriola, socialista, presidente della commissione affari costituzionali della Camera. Ma a Palazzo Madama sono diffidenti, l'idea di abolire il Senato della Repubblica per trasformarlo nel Senato delle Regioni è nata nei piani alti di Montecitorio (è favorevole anche Nilde Iotti).

Tutto questo rischia di far nascere delle liti in famiglia, tra esponenti dello stesso partito. I senatori fanno sapere che non potranno dare il consenso a nessuna riforma che li penalizzi. La strada da seguire, suggerisce il presidente Spadolini, è quella tracciata dalla maggioranza al Senato. Inoltre sottolinea il presidente dei senatori socialisti, Fabio Fabbri, proprio il lavoro svolto a Palazzo Madama è alla base del programma di modifica del governo.

Il Senato ha approvato nel giugno del '90 un testo di pochi, ma significativi articoli. In particolare viene riscritto l'articolo 70 della Costituzione che dice: «La funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere». Nella riscrittura, la doppia lettura sarà limitata ad alcune materie: leggi costituzionali, leggi elettorali, trattati internazionali, bilanci, decreti. Per tutto il resto sarà una soltanto delle due Camere a votare una legge, che si intenderà definitivamente approvata se entro 15 giorni l'altro ramo del Parlamento non chieda di rivederlo. Camera e Senato avrebbero uguali poteri.

A Montecitorio però vorrebbero fare alcune modifiche. Il nostro progetto, dice Labriola, prevede per la Camera l'attribuzione di competenze statali, mentre il Senato dovrebbe occuparsi delle leggi cornice, per le regioni. Una funzione particolarmente significativa, annotano ancora a Montecitorio, dal momento che si va verso il rilancio dell'istituto regionale: «Avremmo dei risparmi di tempo notevoli e senza penalizzare nessuno. Dobbiamo fare due Camere diverse». E questo è il nodo del contrasto. Labriola pensa, come molti suoi colleghi deputati che una divisione di compiti sia necessaria. «La diversità non può essere frutto del caso. Devono essere fissati dei principi altrimenti la divisione chi la fa? Il governo. E' meglio stabilirla prima».

E' un discorso che non piace molto a Palazzo Madama. Va bene il collegamento con le Regioni, dice Fabbri, «ma non dobbiamo diventare la Camera delle Regioni. Non si può penalizzare la Camera che funziona meglio». Chi ci sia un problema corporativo Fabbri lo ammette, ma assicura che i suoi colleghi vogliono essere soltanto uguali ai deputati; inoltre, avverte, una modifica che danneggi il Senato sarebbe velleitaria perchè «i senatori non daranno mai il loro consenso ad un declassamento. Va bene specializzare, ma senza relegare nessuno in un ruolo marginale».

Il presidente della commissione affari costituzionali del Senato, Leopoldo Elia, personaggio di spicco della sinistra Dc, ex presidente della Corte Costituzionale, respinge il discorso di Labriola e non si scandalizza pensando che la divisione dei compiti possa avvenire di volta in volta. Per Elia non si possono differenziare tanto i compiti e tanto meno creare una Camera di serie A da contrapporre ad un altra di serie inferiore.

Antonio Patuelli della segreteria liberale propende per la tesi dei senatori. «Se ci si differenzia più di tanto — avverte — il rischio è quello di avere una prevalenza della Camera bassa sulla Camera alta». «Il bicameralismo differenziato — assicura Patuelli — sarebbe un segnale importante. La legge così come è uscita dal Senato potrebbe essere approvata prima dell'estate. Le Camere andrebbero al galoppo. Potrebbero essere approvate tante leggi preparando così adeguatamente la prossima legislatura sfoltendo il fardello delle cose da fare».

TORNA ALLE CAMERE

Capitanerie, Cossiga rinvia La legge non è «coperta»

ROMA — Il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga (nella foto) ha rinviato ieri alle Camere la legge sul potenziamento del personale militare delle Capitanerie di porto perchè la copertura finanziaria non è stata ritenuta corretta.

Il provvedimento, che aveva avuto una prima approvazione al Senato, fu poi modificato dalla Camera e quindi tornò a Palazzo Madama per un nuovo voto. In tutte e tre le occasioni, le commissioni Bilancio della Camera e del Senato trovarono ineccepibile la copertura finanziaria.

Spetterà ora ai senatori per primi rivedere un'altra volta la copertura finanziaria, alla luce delle osservazioni e dei suggerimenti contenuti nel messaggio che il Presidente della Repubblica ha allegato alla legge «respinta».

PARLA IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Biasutti: «Vorrei fare il deputato»

Intanto ribadisce che il candidato dc per il prossimo governo è e resta Santuz

Intervista di
Livio Missio

TRIESTE — Adriano Biasutti continua a chiamarsi fuori. «Io ministro come il mio ex collega Bernini? (l'ex presidente della Regione Veneto, diventato ministro dei Trasporti senza essere neanche deputato, n. d. r.) Per carità, a questo mondo bisogna avere il senso delle proporzioni... » Il presidente della Regione si schermisce, dice che il candidato della Dc regionale (e della sua corrente) per il governo prossimo venturo è e resta Santuz, spodestato dai Trasporti proprio da Bernini. La realtà è che Biasutti si sente pronto per il Grande Passo, ma a Roma vuole arrivarci per la strada maestra e non usando scorciatoie che potrebbero bruciarlo nello spazio — sempre effimero — di un governo. E come dargli torto? Se Craxi sta raccogliendo qualche frutto dopo anni di batti e ribatti sullo stesso chiodo, quello delle riforme istituzionali, Biasutti sta ottenendo in queste ore successi politici di portata non inferiore. Tutte cambiali che potrà incassare un domani, con calma.

Se infatti nelle schede programmatiche del «Giulio Settimo» compare la proposta di istituire un «Senato regionalista», questo è dovuto a una precisa richiesta che proprio i rappresentanti delle venti Regioni italiane hanno portato a Roma. Era, per la cronaca, il 20 marzo di quest'anno. E a guidare la delegazione delle Regioni, come presidente della Conferenza, c'era appunto il nostro Biasutti («mi hanno eletto solo perché sono fra i presidenti più anziani», continua a schermirsi lui).

Presidente, modestie a parte, il vostro progetto è ambizioso. Ma a cosa volete arrivare?

«Partiamo da una constatazione: il sistema delle autonomie regionali ha bisogno della rianimazione. Le Regioni ad autonomia ordinaria non hanno competenze, quelle a Statuto speciale hanno le competenze ma, dopo i tagli ai bilanci degli ultimi anni, sono prive di mezzi, il che le pone nella stessa situazione. Noi del Friuli-Venezia Giulia poi stiamo anche peggio perché se Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta possono contare sui nove decimi delle quote fiscali, e la Sardegna i sette decimi, a noi spettano appena i quattro decimi. Inoltre negli ultimi anni lo Stato ha cambiato rotta, varando una pesante politica di riaccentramento dei poteri. Così abbiamo deciso di far fronte comune per chiedere appunto un rafforzamento delle autonomie speciali, che hanno bisogno di più mezzi, e un sistema di autonomia finanziaria basato sulla compartecipazione alle entrate erariali per tutte le Regioni».

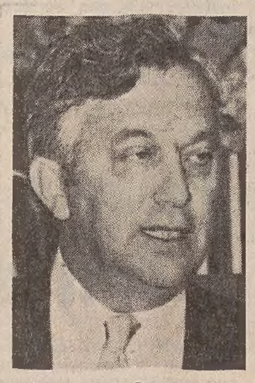
Insomma, autonomia nella raccolta fiscale e nella gestione, almeno parziale, degli introiti. Bellissimo. Ma basta vedere che pasticcio è successo con l'addizionale per il bollo auto per spegnere ogni entusiasmo.

«Appunto: una pazzia, come la prossima tassa differenziale sul metano. Ottimi esempi di come non si deve impostare un corretto sistema delle autonomie. Noi chiediamo che le Regioni possano godere di una singola tassa, non di tante addizionali, che si esaurisca come fonte e come spesa al loro interno».

Finanze a parte, a che punto siete nel confronto col potere statale?

«Abbiamo ottenuto il risultato più importante, quello di avviare un confronto politico. E da questo alla decisione di riscrivere l'articolo 117 della Costituzione il passo è stato breve. Quando la revisione sarà stata fatta, la logica verrà ribaltata. Oggi la Costituzione scrive quali sono le competenze affidate all'autonomia delle Regioni: tutto il resto s'intende riservato allo Stato. Noi abbiamo ottenuto che nel nuovo testo venga invece specificato quello che compete allo Stato: l'economia, la difesa, la politica estera e così via. Tutto quello che non c'è scritto si intende delegato alle Regioni».

Questa però è ancora ingegneria costituzionale in un sistema di Stato unitario. Lei è andato un po' oltre, firmando di recente un documento politico di stampo federalista.



Preferisco fare l'amministratore e non occuparmi di diatribe e beghe politiche

«È una cosa nata casualmente... ma è ovvio che ogni autonomista è sostanzialmente un federalista. Le Regioni disgregano lo Stato? Macché, anzi. Lo rafforzano, se allo Stato si lasciano le cose per le quali uno Stato nasce: la politica estera, come dicevo, l'economia nazionale, e così via. Magari posso concedere che venti Regioni, in Italia, sono troppe, e che qualcuna non avrebbe ragione di esistere.»

Non sarà, presidente, che tanto fervore autonomista, federalista e via dicendo sia solo una mossa del solito, immutabile potere che vuole tagliare l'erba sotto i piedi a Bossi e alle Leghe? Il solito «cambiar tutto perché nulla cambi» di gattopardesca memoria?

«In effetti Bossi ha buon gioco davanti a questo Stato sgangherato: non a caso la protesta nasce nelle zone ricche, che pretendono servizi statali moderni ed efficienti, e non magari al Sud, dove la gente sta molto peggio. Ma io sono convinto che l'unica risposta alla protesta delle Leghe, che parte da giustissimi presupposti, stia proprio nel rafforzamento del sistema delle Regioni. Però si deve fare sul serio, accettando i controlli e il sistema dei poteri sostitutivi: se una giunta regionale non lavora, se un consiglio non fa leggi, allora tutti a casa e largo ai commissari. È una questione di qualità della politica prodotta.»

Confessi: adesso che si parla tanto di elezione diretta del Presidente della Repubblica, le piacerebbe ricandidarsi alla guida della giunta regionale chiedendo direttamente il voto alla gente?

«Sarebbe stimolante, senz'altro, ma non credo basti cambiare solo un pezzetto del sistema per ottenere risultati diversi. Mi piacerebbe di più poter fare l'amministratore sul serio e dovermi occupare meno di diatribe politiche e di gruppo, come mi accade sempre più spesso. La tensione ideale che c'era in questa regione dopo il '76 si è andata perdendo. È un peccato, perché non abbiamo ancora completato l'opera nonostante i successi, come la ricostruzione, Osimo, il Pacchetto Gorizia-Trieste, la legge sulle aree di confine. Quando il lavoro sarà concluso potremo presentare il conto a Roma attraverso una persona che sarà al vertice di un disegno politico di alto respiro».

E questo uomo sarà lei?

«Non lo so: ma certo, dopo quattro legislature regionali sarebbe opportuno che cambiassi aria. Non è un mistero: vorrei fare il deputato. E non mi interessa il governo, ma entrare nel cuore della politica: i nostri ministri come Toros, Santuz, Fortuna sono stati ottimi uomini di governo, ma mai politici «pesanti». Eppure conta più il responsabile degli enti locali della Dc che il ministro per gli Affari regionali».

Insomma, chi vuole sapere cosa farà da grande Biasutti è servito. Ma per ora resta, ben saldo, sulla poltrona di via Carducci 6, a Trieste. A pungolare Roma, a tagliare l'erba sotto i piedi dei Lumbard. Ci riuscirà? «Indubbiamente prenderanno un sacco di voti, ma poi anche quel fenomeno, come tutte le proteste che partono da premesse giuste ma vengono gestite male politicamente, si esaurirà. Come ha fatto la Lista per Trieste, che poi si è svenduta al Psi per un piatto di lenticchie. L'importante è trovare l'antidoto ai mali, reali, che Bossi denuncia».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

responsabile FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 10 aprile 1991 è stata di 59.300 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

TRADUZIONI: GIOTTI

Che fresco colore in ogni lingua

Virgilio Giotti in una foto giovanile (1907). I suoi versi, tradotti in inglese e in olandese, mantengono il ritmo e la freschezza dell'originale in dialetto. Fra le carte del poeta è stata trovata una inedita versione tedesca, realizzata dallo stesso autore.

Servizio di
Rinaldo Derossi

Da un foglio ora ritrovato fra le «carte» giottiane emerge una curiosa testimonianza. Di una poesia («Il Final»), compresa nella raccolta «Novi Colori» (1937-1943) l'autore dà un'elaborata versione in lingua tedesca: elaborata perché scompone il testo originale in una sorta di testo in prosa, con brevi annotazioni e commenti, da cui trae poi la traduzione, elegante e fedele: «Ein Stecklein Wiese / ganz voll lila gesternt» che ripete «Un pratisel / tuto quanto stelà / de lila». Ci si può rammaricare che Giotti non abbia inteso dare la traduzione di altri componimenti, dopo che invece aveva fornito le gustose versioni di alcune favole dal tedesco (ora riportate nelle «Opere» edite nel 1986).

Ma di un'escursione della poesia giottiana su altri terreni linguistici vengono offerti, in tempi recenti, interessanti esempi, fra i quali va ricordata in primo luogo la versione in lingua inglese di sette componimenti a opera di Anthony Odcorn, docente all'«Hispanic-Italian Studies Department» dell'Università di Brown, Inghilterra. Particolarmente efficace appare «Paradise», che propone con grande fedeltà ed efficacia quello splendido, sognante testo che è «El paradiso», della raccolta «Sera» (1943-1948): «It is morning and evening / and it is the bright of the day»: «Matina xe, e sera, / e xe el bel ciaro giorno».

Sembra, a scorrere le pagine proposte dall'Odcorn — a parte la sensibilità e la maestria del medesimo — che vi sia una singolare «corrispondenza» fra il delinearsi chiaro, «sintetico» del discorso poetico giottiano e la capacità espressiva, analoga per brevità e per tensione fonetica, della lingua inglese.

Più ardua appare la «verifica» in un altro campo linguistico, secondo quanto ci propone la rivista «Incontri» di studi italonederlandesi (Apa - Holland University Press, Amsterdam). Jan Louter, che svolge (o ha svolto) la sua attività di docente alla Scuola per interpreti e traduttori di Trieste, vi pubblica una breve biografia di Giotti alla quale fa seguire, con testo originale a fianco, la versione in lingua olandese di sei componimenti, fra i quali vi è, anche questa volta, «El paradiso».

Se ne può dare, a titolo di curiosità, una citazione: «In mijn huis ben ik; / en het is mijn huis / van nu, en hook dat / mooie van San Felice»: «Ne la mia casa son: / e xe 'sta casa quela / de 'desso, e anca la mia / de San Felice bela». Difficile riscontro su un terreno francamente meno conosciuto, dove però ancora una volta emerge la singolare «duttilità» dei testi di Giotti a un trapasso linguistico.

«Al mi conte Bolaffio / di una place a Gurize, / ch'al vorès pitûrale: / place grande, scuindude, / là che niun passe»: non è difficile andare al testo originale di «Con Bolaffio» (dalla raccolta «Colori», 1928-1936): «Mi e Bolaffio, de fazza / un de l'altro, col bianco / de la tovaia in mezo, / su i goti e el fiasco in fianco, / parlemo insieme. / Bolaffio de 'na piazza / de Gorizia el me conta /, ch'el voria pitturarla: / 'na granda piazza sconta / che nissun passa».

La versione in friulano è di Giorgio Faggin: insieme a «Con Bolaffio», altri dieci componimenti che verranno presto pubblicati, incontro singolare e interessante, per il quale si può rilevare che Faggin ha operato con molta fedeltà e adesione al testo giottiano, mantenendone inalterata la tensione espressiva.

Gli esempi proposti sono un'indicazione vitale dell'interesse che l'opera di Giotti sta suscitando anche in altri campi linguistici, con esiti di ottima levatura, a riprova di un'affermazione che cresce e si qualifica in tempi recenti, come testimonia a esempio il breve incisivo saggio che Anna De Simone dedica al nostro autore sulla rivista «Poesia» (numero 38 del marzo '91), ove vengono pubblicati anche quattordici componimenti. «La letterarietà del dialetto e l'assenza di ogni concessione al colore locale — come fa rilevare Franco Brevini ne le «Parole perdute» — «riflettono la volontà di eludere la Umgangssprache, il triestino della comunicazione quotidiana, per riservare leopardianamente alla poesia uno style à part, una lingua separata, assoluta, seppure antiretorica come il dialetto»: è una citazione, desunta dal testo della De Simone, che spiega anche in parte il felice «trapasso liguistico» dei testi giottiani di cui si è data notizia.

PREMI

Assegnati i Pulitzer

NEW YORK — I prestigiosi premi Pulitzer per il romanzo e il teatro hanno avuto come destinatari due fra i nomi di maggiore spicco della letteratura americana, John Updike e Neil Simon. Updike ha ottenuto il riconoscimento con «Coniglio riposa», il secondo dei quattro libri imperniati sul personaggio di Harry «Rabbit» (coniglio) Angstrom. Lo scrittore aveva aperto la serie col famoso «Corri coniglio» del '60, e il terzo dei quattro romanzi, «Rabbit è ricco», gli aveva già fruttato un Pulitzer.

Simon è stato premiato nella categoria teatro per «Perduti nello Yonkers», storia di una matriarca dalla forte personalità e della sua influenza su figli e nipoti. Altre opere di successo di Simon sono «La strana coppia», «A piedi nudi nel parco», «Stanno suonando la nostra canzone»: le prime due hanno ispirato altrettanti film di successo.

Altri vincitori del Pulitzer: lo zoologo Bert Holldobler e il biologo Edward Wilson per il saggio «Le formiche»; Steven Naifeh e Gregory White Smith per una biografia di Jackson Pollock, il grande pittore americano; Laurel Thatcher Ulrich per il testo storico «Racconto di una levatrice: la vita di Martha Ballard, basata sul suo diario, 1785-1812». Per la poesia il premio è andato a Mona van Duyn, per la musica a Shulamit Ran.

Nel campo del giornalismo (dove il Pulitzer è il massimo riconoscimento esistente) un ex aequo a Caryle Murphy del «Washington Post» per i suoi reportage sul Kuwait occupato e a Serge Schmemann del «New York Times» per gli articoli sulla riunificazione tedesca. Infine, un premio a Jane Schorer del «Des moines Register» per un'inchiesta su un'episodio di violenza carnale.

MOSTRA: MANTOVA

Nell'«officina» di Matilde

MANTOVA — Alle Fruttiere di Palazzo Te, a Mantova, dove si è tenuta la grande rassegna di Giulio Romano, si aprirà a fine maggio un'altra importante mostra costruita attraverso un imponente insieme di prestiti da musei italiani e stranieri. La mostra ha per titolo «Wiligelmo e Matilde, l'officina romanica», e si ispira dunque alla figura del massimo scultore vissuto a cavallo tra XI e XII secolo, uno dei grandi protagonisti della trasformazione dell'immagine in Occidente, e a quella della contessa Matilde di Canossa, che tra 1065 e 1115 fu signora della Toscana, di gran parte dell'attuale Emilia che sta fra Po e Appennino e di altre terre fra cui, per lunghi periodi, di Mantova e del Mantovano. Fu lei a promuovere una profonda trasformazione dell'architettura, della scultura e della pittura nei propri domini. La mostra mantovana intende appunto ricostruire gli anni di questa profonda rivoluzione; si articola su un insieme di pezzi notevolissimi, mai finora riuniti (sculture monumentali, affreschi, pezzi di oreficeria, mosaici, molti dei quali appositamente restaurati), e punta alla ricostruzione della grande «officina» di artisti promossa da Matilde e volta al servizio di abbazie, cattedrali, singole pievi sparse nell'area di diverse diocesi, da Modena a Reggio Emilia, da Cremona a Piacenza e a Mantova.

L'intento è quello di restituire il senso e i segni di un'età di profondi mutamenti, quella della lotta per le investiture, del conflitto fra Papato e Impero che vide protagonisti Gregorio VII e Arrigo IV e i loro successori. La mostra, la cui direzione è stata affidata ad Arturo Carlo Quintavalle e al Centro di studi medievali dell'Università di Parma, resterà aperta fino a settembre, e si avvarrà di un catalogo in due volumi, per un totale di circa 600 pagine, pubblicato dall'Electa.

STORIA SOCIALE

La decenza vorrebbe

Una «guida» al poco esplorato continente sessuologico italiano

Recensione di
Alberto Cavaglion

E' un vero peccato che i giornali abbiano presentato questa «Storia del pudore» di Bruno P. F. Wanrooij (Marsilio editore, pagg. 233, lire 30 mila) come qualcosa di lievemente peccaminoso e, accanto a ghiotte anticipazioni, si sia sentito il dovere di interpellare per l'ennesima volta Tina Anselmi o Edoardo Sanguineti per sapere da loro se abbia senso parlare ancora di un comune senso del pudore.

E' inoltre altrettanto fuorviante l'affermazione della quarta di copertina, là dove sottolinea il modo gustoso e talvolta «non privo di ironia» con cui l'autore, un giovane studioso di Rotterdam specializzatosi all'Istituto universitario europeo di Firenze, ha affrontato il tema. Ci troviamo invece di fronte a un testo scientificamente serio, riccamente documentato e scritto con tutti i crismi (pedanteria inclusa) della più avveduta ricerca storiografica. Wanrooij è già ben noto agli studiosi italiani per una serie di pregevoli articoli pubblicati in rivista. Il volume viene adesso a colmare una lacuna e a offrire, in modo sistematico, una guida ragionata del poco esplorato continente sessuologico nostrano.

Di tutti i problemi della cultura italiana novecentesca, quello della cosiddetta «morale sessuale» è senza dubbio il terreno in cui l'arretratezza e la provincialità si presentano come due note costanti. Poca o quasi nulla fu la discussione autoctona su omosessualità, prostituzione, malthusianismo, educazione sessuale. Dalla Germania e soprattutto dalla Francia si tradusse qualcosa del tanto che le università tedesche e transalpine venivano stampando; ma quel poco che si traduceva aveva in Italia scarsa diffusione. Di più e meglio fece la letteratura, non soltanto per merito di opere giustamente famose come il romanzo «Una donna» di Sibilla Aleramo, ma anche, se così si può dire, per effetto indiretto, per la reazione che determinarono sull'opinione pubblica processi per oltraggio al pudore come quelli intentati contro Umberto Notari («Quelle signore») oppure contro lo stesso Marinetti («Mafarka il futurista»).

Ma la sensazione che si ricava dalla lettura di questo libro è che, nonostante gli sforzi congiunti di qualche scrittore isolato (per esempio Luigi Berta, anarchico libertario, animatore di una bella rivista intitolata didatticamente «L'Educazione Sessuale»), l'età giolittiana perse una storica occasione per mettersi al passo con la rimanente cultura europea.

L'avvento del fascismo segnerà una clamorosa battuta d'arresto per i riformatori, vedrà l'affermarsi di alcune degenerazioni (l'eugenetica preludio al razzismo, l'odio misogino di Weininger, il «mammismo» mediterraneo di Margherita Sarfattl, la «battaglia demografica» per cui «non è uomo chi non è padre»).

E dire che, fino alla vigilia della prima guerra mondiale, per una soluzione «moderna» della questione sessuale si erano adoperati intelletti fini come Giovanni Amendola, Roberto Michels, Alfredo Polledro, Edoardo Majno; lo stesso teorico della violenza, Georges Sorel, scrivendo della «morale sessuale», aveva pubblicato sulla «Voce» di Prezzolini un elogio della castità che ebbe straordinaria fortuna anche in ambito socialista e operaio.

L'interesse per la questione sessuale non sorse all'improvviso, all'alba di questo secolo. Vi fu una progressiva maturazione legata alla crisi religiosa di quegli anni. Non è un caso, e Wanrooij lo documenta assai bene, che fra i primi a intervenire pubblicamente siano stati i modernisti e che uno dei primi quesiti gettati sul tappeto sia stato quello sul celibato del clero.

Il libro di Wanrooij si divide in due parti. La prima, più strettamente storico-cronologica, è la più interessante. Nella seconda l'autore affronta lo stesso tema passando in rassegna alcune questioni emergenti (innocenza e tentazione, la dimensione femminile, crisi dei generi), ma si sente il peso di molta, forse troppa teoria francese (Corbin ma soprattutto Foucault) e riecheggiano tante letture americane sul movimento di emancipazione femminile (la cosiddetta «gender history»). Il fatto è che quei paesi dispongono già di un precedente lavoro di scavo che, in Italia, invece manca. E sarebbe stato forse più utile approfondire certe parti che, purtroppo, nella prima sezione del libro sono rimaste sacrificate.

Dell'importanza del modernismo già s'è detto. Altro si potrebbe aggiungere sul ruolo svolto da democratici e repubblicani nell'affermarsi di una primigenia morale laica in fatto di sessualità. Salvemini, per esempio, prese viva parte al convegno della «Voce» sulla questione sessuale, nel 1910, ma forse si sarebbe potuto estendere il raggio della ricerca alle riviste di Arcangelo Ghisleri e della «scuola cattaneana».

Per lo studioso di storia del Novecento questa «Storia del pudore» si presenta come un'inesauribile fonte di notizie e di informazioni bibliografiche. L'autore ha esaminato un numero enorme di giornali e riviste difficilmente accessibili, né ha dimenticato di darci un'esauriente campionatura di sentenze di processi celebri e verbali di «casi clinici», specialmente d'area positivista. Su alcuni episodi si rimane talvolta a bocca asciutta: per esempio là dove giustamente si afferma che i pacifisti italiani (quelli di Ernesto T. Moneta e della «Vita internazionale», non i pacifisti d'oggi) furono tra i primi a pubblicare inchieste sul libero amore. E', questo del pacifismo democratico italiano, un filone che forse andava approfondito e non liquidato con pochi cenni.

Di altri personaggi l'autore ci dà invece un quadro estremamente affascinante. Quasi nulla si conosceva delle Leghe per la pubblica moralità. Oggi, è ben noto, emergono nuove Leghe, ma nulla si sapeva di quell'altro Bossi (Luigi Maria, medico) che collaborò alla principale rivista delle Leghe dei moralisti, «Battaglie d'oggi». Dell'animatore delle Leghe contro la pornografia, Rodolfo Bettazzi, fiorentino di nascita ma torinese di adozione, troviamo in queste pagine una biografia tanto gustosa quanto inquietante per i riflessi con l'attualità dei nostri giorni. A suo modo, sia pure in negativo, Bettazzi è un gigante della cultura italiana. Ce l'eravamo dimenticati. Qui lo vediamo in azione in alcune sue memorabili «battaglie» contro il divorzio, la contraccezione, l'immoralità dell'arte (si ricordi la sua campagna di stampa contro le quattro Najadi nude di piazza Esedra).

Sarà vero, come dice Wanrooij, che le leghe di ieri non si trasformarono in un movimento politico di massa. Con le leghe di oggi, purtroppo, non possiamo per ora manifestare un'eguale sicurezza. Ma non vi è dubbio che sia stato proprio lui, Rodolfo Bettazzi, non Giannini e non D'Annunzio, il vero prototipo del qualunquismo latino, causa di tanti ritardi e tante manchevolezze nella storia del nostro paese.

Una «bellezza coperta» fotografata da Mario Nunes Vais in uno stabilimento balneare ai primi del secolo. La «Storia del pudore» di Bruno Wanrooij indaga sulla cosiddetta «moralè sessuale» nell'Italia tra '800 e '900.

ARTE

Sei giorni di speranza per i beni culturali

ROMA — Una «sei giorni» tutta dedicata a sensibilizzare l'opinione pubblica ai temi della salvaguardia dell'immenso, ma troppo trascurato patrimonio d'arte nazionale. E' questo lo scopo della manifestazione «Media Save Art '91» che si svolgerà a Roma dal 17 al 22 giugno, presentata ieri dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofori e dal presidente dell'Iri Nobili. Che i problemi dei beni culturali siano gravi, non se lo nasconde nessuno: basti pensare che negli ultimi vent'anni sono stati trafugati 250 mila oggetti d'arte, senza calcolare il bottino degli scavi archeologici clandestini.

Ma è, questo, solo un aspetto della drammatica situazione del patrimonio artistico italiano, sempre considerato dalla classe politica con sufficienza: già nel 1947 il direttore genarale dei beni culturali, l'archeologo Ranuccio Bianchi Bandinelli, si dimise dopo che una sua richiesta di parificare gli stipendi di sovrintendenti e docenti universitari era stata respinta.

In tanti anni la situazione non è cambiata: «Durante la discussione della legge finanziaria — dice il parlamentare liberale Battistuzzi e assessore alla cultura del Comune di Roma —, quando si fanno patetici tentativi di accrescere i bilanci destinati ai beni culturali, dal banco del governo si allargano le braccia, come per dire che soldi non ce ne sono». C'è stato, per fortuna, negli ultimi anni, un consistente intervento dei privati: due anni fa si è calcolato che esso raggiungeva i 300 miliardi l'anno, cifra ben lontana dai 680 degli Stati Uniti, ma molto superiore ai 100 miliardi della Francia e agli 88 della Gran Bretagna.

La sensibilizzazione dell'opinione pubblica diventa quindi indispensabile: da ciò, la manifestazione romana, che comprenderà tra l'altro un festival-concorso internazionale delle produzioni tv, fotografiche e giornalistiche dedicate alla salvaguardia del patrimonio culturale in tutto il mondo, ma soprattutto in Italia. Un patrimonio culturale che comunque cresce, perchè oggi ne fanno parte non soltanto le opere d'arte «classiche»: nell'occasione dell'incontro romano, ad esempio, si parlerà anche dell'avvenuto restauro delle copie originali de «Il gattopardo» che, a circa trent'anni da quando Visconti girò il film, sembravano già definitivamente compromesse.

[f. n.]

PCI / PERSONAGGI

Ragazzi in carriera, che fanno una Cosa

Spigliato «identikit» di Guido Quaranta: i protagonisti e i comprimari del nuovo corso di Occhetto

Recensione di
Mauro Manzin

Sono tutti ragazzi rossi, rigorosamente in carriera. Un po' yuppie, senza dubbio disincantati (non disillusi). Ma, soprattutto, sono gli «occhiettani di ferro». Li racconta tra lo schizzo caricaturale e il rigore biografico Guido Quaranta nel suo «Il chi è dei post-comunisti» (Rizzoli, pagg. 202, lire 28 mila). Una galleria di personaggi che, in varia misura e ciascuno a suo modo, per dirla come Pirandello, hanno fortemente voluto cancellare il Pci, per costruire il Partito democratico della sinistra.

Cronista politico de «L'Espresso», l'autore spulcia il suo «fornitissimo» taccuino per cercare di sbozzare gli ancora confusi contorni di quello che sarà, o dovrebbe essere, «la Cosa», la creatura plasmata da Achille Occhetto. E lo fa investigando negli angoli più nascosti delle Botteghe Oscure. Spuntano così le storie di uomini di partito più o meno famosi, alcuni quasi sconosciuti e, forse, destinati a rimanere tali. Non per questo però meno importanti per cogliere le sfumature della «new wave» che ha prepotentemente invaso la nomenklatura comunista.

E si va così dall'«enfant prodige» Massimo D'Alema al contestatore Alberto Asor Rosa, passando attraverso le trovate del creativo Walter Veltroni (la quercia è una sua creatura), senza tralasciare una rapida escursione in periferia dove spunta il triestino Willer Bordon. A Quaranta non è sfuggito il suo temperamento «texano», a volte un po' troppo alla «arrivano i nostri», ma certamente efficace nel nuovissimo arcipelago rosso. Incontriamo l'esangue e allampanato Pietro Fassino, detto «tibia»... l'ultrà piemontese del neofemminismo Livia Turco, «la Pasionaria della Val Padana», per conoscere il bello della compagnia: Fabio «Vanity» Mussi.

Nomignoli a parte, gli «Occhetto's brothers» non hanno esitato a farsi largo tra gli angusti corridoi del dogmatismo di partito a gomitate, o meglio, a sberle. Un esempio? Claudio Petruccioli, uno dei fautori della Costituente del Pds, il quale non teme di definire i comunisti «una categoria che non sopporto». Per non parlare di Piero Fassino che, insediatosi al controllo dell'organizzazione di partito, ha rovesciato come un guanto l'Italia comunista, spazzando via i vecchi ras della periferia, sostituendoli con giovani sconosciuti sì, ma di provata fede occhettiana. Non per niente può essere considerato il braccio armato del segretario, il simbolo del nuovo corso delle Botteghe Oscure. Un vero duro che non ha risparmiato i cari estinti, invitando il partito a scrollarsi di dosso il passato e a dire addio anche a Palmiro Togliatti.

Al fascino della «nouvelle vague» non si è sottratta neppure l'altra metà del cielo. A partire dalla giunonica Nilde Iotti, la compagna di Togliatti, «la vedova rossa». A farla recedere dalla sua opzione occhettiana non sono servite neppure le contumelie scagliatele addosso dai compagni «ortodossi» inferociti, e che non hanno esitato a gridarle: «Iotti, ripensaci. Non ti ricordi che questo nostro partito ti ha dato da mangiare?».

E per finire con Aureliana Alberici, terza moglie del segretario, rea di aver baciato troppo teneramente il marito-leader, a sua volta tacciato di «nepotismo» per averla nominata ministro del governo-ombra. Lei tira diritto, anche se le dà fastidio sapere di essere chiamata «la Gorbaciova emiliana».

Meno dogma, meno scuola di partito, più azione e più immagine sono le parole d'ordine di questa eterogenea avanguardia politica, per niente marxista, vagamente marxiana, alla ricerca di un'altra scuola di Francoforte in grado di indicare la via da percorrere in quest'Europa senza più muri e reticolati. Sulle sue spalle l'onere di tre milioni e mezzo di voti persi per strada e di 450 mila iscritti che hanno stracciato la loro tessera.

Per ora di fronte a loro solo un intricato labirinto, impastato con l'argilla di un'ideologia oramai secca, ma maledettamente infestato di Minotauri. Lui, il prode Achille, è un provetto marinaio, ora però tocca alla ciurma spiegare le vele.

Achille Occhetto in un disegno di Fremura.

PCI / PROSPETTIVE

Ecco i tre possibili sentieri per un futuro da creare

Il re è morto, viva il re. Forse mai come adesso, dopo che Achille Occhetto ha celebrato i funerali del Pci, tanta editoria si è rivolta alle vicissitudini ideologiche e dottrinali che hanno contraddistinto la vita del Pci dal dopoguerra a oggi.

Spicca per profondità di analisi il saggio «C'era una volta...» di Luciano Cafagna, edito per i tipi di Marsilio (pagg.156, lire 15 mila) in cui l'autore cerca di capire, partendo dalla storia del pensiero comunista, quali potrebbero essere le matrici ideologiche, politiche e filosofiche che il Partito democratico della sinistra potrebbe, o meglio, dovrebbe, per non commettere gli errori del passato, sviluppare. Cafagna inizia la sua disamina dall'idea gramsciana di «blocco storico» e da quella immediatamente successiva di «democrazia progressiva» elaborata da Palmiro Togliatti, per arrivare a delineare uno scenario ben preciso che il Pds si trova ad affrontare. Alla fine tre sono i sentieri che i fedelissimi di Occhetto potrebbero calcare: l'alternativa di sinistra, che passa più o meno necessariamente per una unità socialista; una concorrenzialità molto marcata per ottenere una posizione dominante all'interno della sinistra per «sanzionare» il venir meno delle cause di quella «conventio ad excludendum» che ne ha caratterizzato i destini dal dopeguerra ai nostri giorni; e, infine, la via rischiosa di quello che viene comunemente espresso con il termine di «massimalismo».

Degna di nota, inoltre, la teoria che Cafagna propone sulla nascita della partitocrazia in Italia. Egli ritorna sui passi della storia per approdare alla caduta del fascismo, al cui crollo «i partiti occuparono dall'alto uno spazio che era stato autoritario e che era rimasto vuoto di padroni ma non di strutture, sia organizzative che di valore». Così i cittadini, dopo aver acquisito nuovi diritti politici «visse quei partiti, metodologicamente, in larga misura come successori dell'autoritarismo scaduto». Cafagna non ha dubbi: la partitocrazia nasce qui, in tutto ciò che ha di tipicamente italiano e che è molto difforme dal ruolo abitaulmente esercitato dai partiti negli altri regimi di democrazia rappresentativa.

Di respiro europeo, invece, lo studio di Biagio de Giovanni che nel volume «Dopo il comunismo», Edizioni Cronopio, interpreta, dopo l'irripetibile '89, la fine del comunismo reale come la fine della radicalità di Marx e, quindi, della sua filosofia della storia. Nel mondo, sostiene de Giovanni, occorre cercare «un nuovo inizio giacchè la fine di quell'inizio è già nota, e non si può in alcuna forma ripetere».

[Mauro Manzin]

PCI

All'epoca di Togliatti

Uscirà tra breve da Mondadori uno studio di Marcello Venturi che già affronta in chiave storica fatti e personaggi del Partito comunista di ieri: «Sdraiati sulla linea. Come si viveva nel Pci di Togliatti» (pagg. 200, lire 30 mila).

E' la storia di un'intera generazione, quella appena uscita dalla Resistenza e attirata da un partito che offriva allora molto spazio all'utopia della libertà e della giustizia: vi sono uomini politici (lo stesso Togliatti, e poi Pajetta, Lajolo, Cossutta, Tortorella, Rossana Rossanda) ma anche intellettuali e scrittori di primo piano: Elio Vittorini, Italo Calvino, Salvatore Quasimodo, e ancora Trombadori, Fusco, Feltrinelli.

Scritto con tono narrativo, a tratti ironico e accorato, il libro di Marcello Venturi ricostruisce anche l'ambiente del dopoguerra, fatto di pochi soldi, molte speranze, magri pasti consumati alle mense aziendali, notti insonni passate nelle redazioni dei giornali.

La storia di questa generazione di «ex» sembra già lontana, un passato «romanzesco» da guardare con occhio disincantato.

GLI USA MANDANO UN ULTIMATUM A BAGHDAD PERCHE' CESSI DI BOMBARDARE I CIVILI

Continua il massacro dei curdi in fuga

L'associazione «Medici senza frontiere» denuncia: «Mille persone muoiono ogni ora sulle montagne dell'Iraq»

LA PROPOSTA EUROPEA

Nazioni Unite, scetticismo sulla «zona franca» in Iraq

NEW YORK — La creazione nell'Iraq settentrionale di una «zona franca» per i profughi curdi, sotto il controllo delle Nazioni Unite, come proposto dalla Comunità europea, non ha precedenti. Della questione si sta occupando al palazzo di vetro il Consiglio di sicurezza, ma già si registra un diffuso scetticismo.
In passato sono state create delle «zone tranquille», come le ha definite l'ambasciatore statunitense all'Onu, Thomas Pickering, per consentire operazioni di soccorso umanitario. E' stato fatto dalle Nazioni Unite in Sudan e dal Vaticano nel Salvador. Ma, come si osserva in ambienti diplomatici, il Consiglio di sicurezza non ha mai creato un'enclave esclusivamente a tutela di profughi all'interno del loro stesso Paese. Il capo della missione Onu per l'emergenza dei profughi curdi, il belga Eric Suy, ha detto a Ginevra che la soluzione del problema non è certo «la creazione di una zona sicura sotto il controllo dei caschi blu».
Alle Nazioni Unite si fa notare che i paesi afflitti da problemi etnici, come l'Unione Sovietica e l'India, non vedrebbero di buon occhio un tale intervento dell'Onu in questioni interne che non costituiscono una minaccia per la pace e la sicurezza internazionale. Lo stesso segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, aveva detto lunedì scorso che allestire campi profughi all'interno del territorio iracheno «solleverebbe il problema della sovranità e non si sa se si potrebbe imporre al regime iracheno un'area speciale. Sarebbe piuttosto complicato». «C'è sempre», ha aggiunto Perez De Cuellar, «il rischio di interferire negli affari interni di un paese membro, è il problema che si pone ogni qualvolta ci si trova di fronte a questioni pertinenti la tutela dei diritti umani».
Nessuno tuttavia ha proposto finora una zona franca anche per i musulmani sciiti, la cui rivolta è stata repressa dall'esercito di Saddam Hussein con la stessa fermezza e che si sono rifugiati nelle zone meridionali controllate dalle forze della coalizione multinazionale che ha combattuto la guerra nel Golfo. Comunque l'Iraq si è detto disposto ad accogliere nel proprio territorio una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite sulla questione curda. Le risultanze di questo lavoro potrebbero contribuire a definire l'area di un'eventuale «zona franca», che secondo alcuni diplomatici potrebbe corrispondere alle zone abbandonate dai curdi in fuga verso la Turchia e l'Iran. Gli esperti dell'Onu rilevano tuttavia che esistono le basi giuridiche per la creazione di un'enclave curda all'interno dell'Iraq ed è l'articolo 1 della convenzione del 1948 sulla prevenzione e la punizione del crimine di genocidio.
La convenzione, che è stata accettata anche dall'Iraq, vincola tutti gli stati a considerare il genocidio, sia in pace sia in guerra, come «un crimine contrario al diritto internazionale, impegnandosi a impedirlo e a punirlo».
L'articolo 1 precisa inoltre che qualsiasi nazione firmataria della convenzione può sollecitare le Nazioni Unite a «intraprendere un'azione, sulla base dell'Onu, che sia ritenuta appropriata a prevenire e sopprimere gli atti di genocidio».
Ma nonostante lo scetticismo americano, il premier inglese John Major ha ribadito che continuerà a premere per la creazione della «zona franca». Sempre ieri, Mahmut Othman, uno dei cinque membri del consiglio nazionale del fronte del Kurdistan iracheno, è stato ricevuto dal segretario del Psi, Bettino Craxi. Nella conferenza stampa che hanno tenuto congiuntamente, Craxi e Othman hanno lanciato un pressante appello alla comunità internazionale: «Non dovete sentirvi la coscienza tranquilla perché l'Onu ha votato una risoluzione a favore dei curdi», hanno detto. E al governo italiano è stato chiesto l'invio urgente di una missione per vedere che cosa sta accadendo alle frontiere irachene con Turchia e Iran, oltre all'invio immediato di aiuti.

Un'immagine ormai abituale ai confini iracheni: i soldati iraniani ricevono un gruppo di profughi curdi che cercano rifugio nel loro Paese. Qui siamo a Piranshahr la località di frontiera tra Iraq e Iran dove migliaia di curdi sono passati per mettersi in salvo dalla vendetta di Saddam Hussein

CONCLUSA LA VISITA DI BAKER

Un mezzo «sì» di Israele

Disponibilità condizionata di Gerusalemme alla conferenza regionale

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano James Baker è ripartito ieri da Israele, a conclusione di quasi due giorni di intensi colloqui con i massimi esponenti del governo, con un carniere non pieno ma che tuttavia contiene alcune concessioni israeliane che dovrebbero permettere la continuazione dell'intesa attività diplomatica americana per portare arabi e israeliani al tavolo delle trattative.
Israele ha infatti dato un assenso di principio a una conferenza regionale — a Gerusalemme si preferisce il termine meno impegnativo di «incontro» — con l'intesa che questa dovrà solo essere di apertura a negoziati diretti e bilaterali tra Israele e gli stati arabi, oltre che con una delegazione di palestinesi dei territori occupati. Israele ha anche accettato che il processo negoziale si basi sulle risoluzioni dell'Onu 242 e 338, come esigono i Paesi Arabi. Ha però precisato che ciò non implica che il risultato finale delle trattive dovrà essere conforme alle due risoluzioni che chiedono il ritiro dello stato ebraico della Cisgiordania, Da Gaza, da Gerusalemme est e dalle alture del Golan. Israele si è anche impegnato ad avviare un negoziato con una delegazione palestinese sulle modalità di un costituendo provvisorio regime di autonomia in Cisgiordania e nella striscia di Gaza.
Appare però esagerato l'ottimismo che ha caratterizzato i giudizi del ministro degli esteri David Levy sull'esito delle conversazioni con Baker. A parte il fatto che le intese raggiunte non si sono finora estese ai Paesi arabi e ai palestinesi, molte mine restano ancora da disinnescare perché si possa parlare di piena armonia tra Israele e Stati Uniti.
Si ha l'impressione che Israele punti soprattutto a evitare uno scontro con gli Stati Uniti, cercando di dar prova di buona volontà — in questo senso va interpretata la decisione di scarcerare un migliaio di detenuti palestinesi — ma che non nutra grandi speranze circa la possibilità di arrivare un accordo sul processo negoziale con gli Stati Arabi. «La palla — ha detto ieri una fonte governativa — è ora nel cortile degli arabi. Per quanto ci riguarda gli Stati Uniti non possono dire di partire da qui a mani vuote».
Gli Stati Uniti, dal canto loro, danno l'impressione di puntare in questa fase all'avvio di una trattativa israelo-araba, cercando un minimo comune denominatore tra le parti ed accantonando le questioni più spinose, nella speranza che i negoziati creino un processo dinamico dal quale nessuna delle parti potrà o avrà il coraggio di ritirarsi.
Ai palestinesi dei territori occupati, che chiedono la partecipazione dell'Olp alle trattative e, anche se in un orizzonte lontano, la nascita di uno stato palestinese in Cisgiordania e nella striscia di Gaza, gli Stati Uniti non hanno risposto affermativamente per non provocare una crisi con Israele, data la sua netta opposizione alle due richieste. Hanno perciò detto no all'inclusione dell'Olp nei negoziati — almeno in questa fase — ed indicato di non essere favorevoli a uno stato palestinese. Il messaggio di Baker ai palestinesi è stato un pressante incoraggiamento ad andare a un dialogo con Israele su un regime provvisorio di autonomia, a conclusione del quale — ha però ricordato — lo status permanente dei territori occupati sarà al centro di un nuovo negoziato, il cui esito nessuno può in questo momento anticipare. Nel pomeriggio di ieri Baker ha raggiunto il Cairo dove si tratterrà due giorni per colloqui con le massime autorità egiziane sempre sulla «conferenza» regionale.

IL CAIRO — Gli Stati Uniti hanno rivolto un avvertimento al governo di Baghdad contro voli di elicotteri e aerei sulle regioni a Sud del confine con la Turchia. Lo ha reso noto un funzionario al seguito del segretario di stato americano James Baker, che si trova nella capitale egiziana, precisando che l'avvertimento è inteso a proteggere le operazioni di lancio di generi alimentari, indumenti e tende ai profughi ammassati nelle zone di frontiera. L'accordo di tregua per la guerra del Golfo vieta il volo di aerei militari iracheni ma non fa menzione degli elicotteri. Dopo l'annuncio della tregua informale, il 28 febbraio scorso, aerei americani hanno abbattuto due velivoli iracheni.
La notizia dell'avvertimento giunge a tre giorni delle dichiarazioni con cui Baker ha ribadito la contrarietà degli Stati Uniti a intervenire nella guerra civile in Iraq, nonostante gli appelli dei leader della guerriglia curda pesantemente attaccata dalle forze di Saddam Hussein appoggiate da elicotteri. Nei giorni scorsi, si è avuta notizia da più parti di attacchi lanciati da aerei ed elicotteri iracheni contro le popolazioni curde in fuga verso la Turchia e l'Iran.
L'avvertimento americano a Baghdad indica nel 36.o parallelo la linea che gli aerei ed elicotteri iracheni non devono varcare, interdicendo in pratica all'aeronautica di Saddam Hussein tutto l'Iraq settentrionale comprese le città di Mosul e Dohok. Nella zona vivono centinaia di migliaia di curdi. Il passo americano equivale in sostanza a una imposizione della autorità militare di Washington sull'Iraq settentrionale per la prima volta dopo l'applicazione del cessate il fuoco provvisorio. Nel Sud, le forze americane controllano circa il 15 per cento del territorio iracheno.
Il portavoce del dipartimento di stato, Margaret Tutwiler, ha intanto reso noto che da domenica più di 150 tonnellate di aiuti sono state paracadutate ai profughi da aerei americani, britannici e francesi. Dieci dei 25 milioni di dollari stanziati dal governo americano per i soccorsi ai profughi sono stati già distribuiti alla commissione dell'Onu competente, alla Croce Rossa internazionale e alle organizzazioni umanitarie turche. Aiuti di emergenza sono stati stanziati ieri dal Giappone per circa un miliardo di lire con l'avvio di una équipe sanitaria. Anche l'Australia contribuirà con circa un miliardo di lire. Mentre la Germania effettuerà un ponte aereo, attraverso la Turchia, per portare assistenza ai rifugiati.
Mentre, sia pure tardivamente, si mobilita la macchina dei soccorsi internazionali, un medico che ha accompagnato un gruppo di profughi nella loro fuga ha detto che non c'è più tempo per discutere. «Ogni ora che noi passiamo a discutere — ha detto Marcel Roux, dell'organizzazione francese "Medici senza frontiere" — ci sono mille persone che muoiono nelle montagne dell'Iraq». Roux, che ha passato un periodo in Iraq per stabilire le necessità dei profughi in campo sanitario, ha detto ai giornalisti alle Nazioni Unite che i profughi rischiano di morire di fame o di assideramento più che per le epidemie. «Bisogna essere vivi per ammalarsi, non c'è tempo per ammalarsi, muoiono». Secondo il medico, che ha mostrato un filmato di 12 minuti con immagini di vittime dei bombardamenti iracheni «non ci sono più villaggi nel Kurdistan iracheno, sono stati bombardati. L'unica possibilità di salvare vite è andare nelle montagne».
Ma se la situazione dei curdi in fuga è drammatica, anche quella di coloro che hanno trovato un precario rifugio nei campi di raccolta turchi e iraniani è terribile. «Nei prossimi giorni migliaia di bambini moriranno di diarrea e di polmonite» ha affermato un ufficiale medico iracheno che ha scelto di stare con i profughi. E' il maggiore Sadi Sadeq Al Maruyyati, unico medico del campo profughi di Uzmulu (Turchia) il quale ha descritto le condizioni in cui vive la gente del campo: «L'acqua è contaminata dal fango e dai rifiuti, l'aria è irrespirabile per il fumo dei migliaia di falò accesi, il cibo è guastato dalla carenza di qualsiasi accortezza igienica e inoltre è insufficiente». Le stesse descrizioni provengono dall'Iran, dove però si segnala una maggiore solidarietà da parte della popolazione, che contribuisce a fornire cibo e assistenza ai rifugiati.
In Iran, oltre ai curdi che arrivano dal nord dell'Iraq, sono arrivati massicciamente gli sciiti dal sud del Paese confinante. Questi profughi affermano che si combatte ancora a Bassora, Dhiqar e Meysan. Ma sembra che si tratti più di azioni di guerriglia che di insurrezione popolare.

RIFUGIATI

Pacchi-aiuto mortali

ANKARA — Due donne curde sono rimaste schiacciate e hanno perso la vita sotto il peso dei pacchi di aiuti lanciati dagli aerei occidentali per soccorrere le centinaia di migliaia di profughi iracheni riparati in Turchia: lo riferisce l'agenzia di informazioni turca «Anatolia» in un dispaccio dal campo profughi di Cukurca, dove lunedì si era recato il segretario di stato americano, James Baker, per rendersi conto in prima persona della tragedia di un popolo terrorizzato dai soldati di Saddam Hussein.
Nel campo di Cukurca, dove sono ammassate decine di migliaia di profughi, martedì sono morte in tutto 17 persone, compresi nove bambini e quattro donne, tra le quali le due colpite dal lancio di aiuti. L'agenzia non precisa la causa della morte degli altri 15, ma da giorni le autorità denunciano le disastrose condizioni dei profughi, in preda a fame, freddo e malattie.

CIBI VIETATI

Una gaffe britannica

LONDRA — Per sfamare i curdi messi in rotta dall'esercito iracheno, gli aerei della «Royal Air Force» hanno lanciato nei giorni scorsi sui loro monti razioni alimentari con le stesse specialità di cui si nutrono di preferenza i militari britannici: salsicce e pancetta. Nel programmare l'operazione i funzionari britannici non hanno però tenuto presente un particolare fastidioso: i curdi sono musulmani e non mangiano carne di maiale.
La notizia, rivelata questa mattina dal «Daily Telegraph», ha spinto alcuni commentatori a rievocare i giorni remoti della grande rivolta indiana, scoppiata perché gli ufficiali inglesi avevano costretto i fucilieri musulmani del Bengala a usare bossoli ingrassati con il lardo. Il governo inglese ha smentito la notizia.

Armata Rossa addio

SULIMOWO — Ciao Ivan, l'Armata Rossa se ne va. Un «baby» polacco saluta un ufficiale, intenerito, nella cerimonia del congedo della guarnigione di Sulimowo. Sono stati pochi, in Polonia, a salutare l'esercito sovietico dopo quasi mezzo secolo di... aiuto «fraterno» imposto dal Cremlino

LA BIELORUSSIA IGNORA LA MORATORIA

Scioperi, ultimatum di Gorbaciov

Il Cremlino minaccia misure estreme per bloccare proteste che hanno «conseguenze nefaste»

MOSCA — Il Cremlino ha escluso che Mikhail Gorbaciov si dimetta prossimamente dalla carica di segretario generale del Pcus, ed al tempo stesso ha confermato che, per salvare l'Urss dalla «distruzione», il presidente sovietico intende adottare tutti i mezzi consentiti dalla Costituzione — non esclusa la proclamazione dello stato di emergenza — per far funzionare alcuni settori essenziali.
In una conferenza stampa, un giornalista ha chiesto al portavoce Sakhnazarov se sia fondata la voce secondo cui Gorbaciov si dimetterebbe da segretario generale del Pcus, in occasione di un plenum del comitato centrale del partito che si terrà tra dieci giorni. Il consigliere presidenziale ha risposto: «Sento parlare di questa ipotesi oggi per la prima volta».
Sakhnazarov ha quindi illustrato i lavori dell'ultimo consiglio federale, durante il quale Gorbaciov aveva definito «allarmante» la situazione del Paese, e molti i «pericoli» che insidiano la stessa sicurezza e sopravvivenza dell'Urss data la grave crisi interna del Paese. Tra le misure «anti-crisi», Gorbaciov aveva proposto una «moratoria» di tutti gli scioperi e le manifestazioni nel Paese. Sakhnazarov, commentando la proposta, ha detto che essa non intende distruggere, ma salvare la democrazia.
Tutte le misure «anti-crisi» che potranno essere adottate, infatti, ha sottolineato più volte il consigliere, verranno prese proprio per salvare il Paese, e in ogni modo continueranno a funzionare il Parlamento e gli altri organi dello Stato, e «la stampa continuerà ad essere libera».
Ignorando l'appello di Gorbaciov per una sospensione di scioperi e dimostrazioni in tutto il Paese, gli operai di Minsk, capitale della Bielorussia, sono scesi in strada, sfilando in cortei per la città e confluendo in massa nella centrale piazza Lenin per protestare contro il carovita e chiedere le dimissioni del governo. «Il popolo si sta svegliando», ha gridato nel microfono Serghei Klyuchko, rappresentante dei minatori del carbone che ha arringato la folla a nome dei suoi 300 mila colleghi che da più di un mese sfidano gli «ukaze» del Cremlino, insistendo a portare avanti uno dei più lunghi scioperi mai verificatisi nella storia russa. La piazza era gremita da almeno 40 mila persone.
«Il partito comunista ci ha ridotti a questo», proclamava uno dei cartelloni agitati dai dimostranti. «Mettete sul tavolo dei governanti il cibo di Chernobyl», diceva un altro, riferendosi al fatto che una vasta zona della Bielorussia, campagne e centri abitati, risente ancora della contaminazione provocata dall'incidente nucleare della città ucraina.
Ma gli attacchi a Gorbaciov arrivano anche da destra. Mentre il Presidente sovietico si è detto disposto a tenere una «tavola rotonda» con tutte le forze dell'opposizione per salvare l'Urss dalla crisi, il gruppo conservatore del Parlamento sovietico Soyuz, ha ribadito che, con la sua «indecisione», Mikhail Gorbaciov rischia di far dissolvere il Paese, per cui il Parlamento «dovrà prendersi le sue responsabilità».
Il presidente di Soyuz, Iuri Blokhin, ha riferito all'agenzia Tass quanto una delegazione del gruppo ha detto ieri a Gorbaciov: pur smentendo che Soyuz abbia chiesto al Presidente di dimettersi, Blokhin ha ribadito che il capo del Cremlino è stato criticato per il suo «immobilismo». In particolare, ha aggiunto Blokhin, Soyuz contesta il Presidente per non aver proclamato lo stato di emergenza in Ossezia meridionale, così come pur aveva raccomandato il Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss.
L'ex ministro degli Eteri sovietico Eduard Shevardnadze intanto ha esortato di nuovo il Presidente Gorbaciov e il leader russo Eltsin ad avviare quanto prima il dialogo che potrebbe porre fine allo scontro politico in atto. In un'intervista al quotidiano «Literaturnaya Gazeta», Shevardnadze, dimessosi in dicembre dopo aver denunciato il rischio di un ritorno della dittatura, ha rilevato come i due uomini politici debbano «superare tutte le barriere» e avviare un negoziato «prima che sia troppo tardi». «Gorbaciov ed Eltsin devono dare l'esempio a tutto il Paese e ai dirigenti delle Repubbliche. In una situazione così complicata e contraddittoria è logico che compaia una terza forza», ha detto l'ex capo della diplomazia di Mosca, riferendosi ai tentativi dei comunisti ortodossi di riconquistare il potere.
La presenza sulla scena politica di riformisti e conservatori è naturale e non ostacola assolutamente il confronto costruttivo, ha affermato Shevardnadze, che ha poi nuovamente motivato la decisione di dimettersi con le sue previsioni sull'evolversi della situazione, previsioni in seguito confermate dai fatti. La sua rinuncia, ha proseguito, ha consolidato il movimento democratico, ma le forze «estremiste» che potenzialmente» potrebbero riportare il Paese alla dittatura sono ancora attive e pericolose. Shevardnadze ha nuovamente difeso la sua linea di politica estera, criticata dai conservatori, e in particolare la posizione assunta da Mosca rispetto all'unificazione tedesca.
Il presidente della Georgia Zviad Gamsakhurdia, ha trasmesso infine un messaggio a Gorbaciov, per chiedere il riconoscimento dell'indipendenza proclamata martedì dal Parlamento regionale, e manifestare la disponibilità a mantenere i rapporti politici e economici con Mosca su basi rinnovate. Il leader georgiano ha detto a Gorbaciov: «in considerazione delle sue ripetute espressioni di buona volontà nei confronti del nostro popolo, esprimo la speranza che lei rispetti in definitiva i suoi principi di democrazia, e riconosca la Georgia come stato indipendente e sovrano».

COSTA TROPPO CAMBIARE IL NOME ALLE VIE DEL SOCIALISMO

E Lubiana sparagnina lascia Tito in strada

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — La gomma della nuova democrazia doveva cancellare la vecchia toponomastica e far rinascere vie, strade e piazze nello spirito e nella denominazione di antichi valori mitteleuropei. Lubiana, la ribelle, non ci ha pensato su due volte e ha messo all'opera una commissione di esperti per rileggere, o meglio, riscrivere lo scheletro urbano.
Piazza della liberazione, piazza Primo maggio, strada di Tito erano nomi che male si inserivano in una società politica che aveva iniziato a sostenere come referente per il proprio futuro l'Europa, quell'Europa dove mai una piazza venne intitolata a Carlo Marx e nessun boulevard ebbe il nome di Lenin.
Senonchè i dirigenti e i responsabili amministrativi non avevano fatto i conti con la volontà popolare e, soprattutto, con i costi di gestione di quello che solo superficialmente poteva sembrare un gioco da ragazzi. «Il rinnovo della toponomastica a Lubiana — scrive il quotidiano locale 'Delo' — sta diventando un problema molto più complesso di quanto si pensasse», soprattutto per la Titova cesta, la strada di Tito, l'arteria principale della capitale della Slovenia.
La commissione che sta redigendo la lista delle nuove denominazioni, infatti, ha proposto di suddividere la lunga via del centro di Lubiana in tre tronconi chiamati rispettivamente via Crnuce (nome di un rione periferico in direzione dell'aeroporto di Brnik e di Maribor), via della Slovenia e via della Stiria. Ma il gradimento riscosso dalla nuova toponomastica tra i delegati e i cittadini non è stato tra i più entusiastici. E così la commissione ha deciso di non discutere, per ora, il cambiamento di nome alla Titova cesta così come farà per altre vie storiche del dopoguerra quali la Kazinska, la Kardeljeva, la Bleiweisova, Crnuce, Zadvor, e la Litostrojska.
Per mutare i nomi di 40 vie messe oramai all'indice gli organi comunali hanno deciso di attendere che si decida il cambiamento dei simboli di Stato (fonti accreditate parlano dell'attuale bandiera repubblicana arricchita con il monte Tricorno stilizzato) e dell'organizzazione politico amministrativa dello stesso Comune.
Ma i lubianesi oltre a non gradire le nuove denominazioni (chiaramente non a causa di remore nostalgiche) sembrano non digerire soprattutto le cifre che accompagnerebbero questa operazione di rinnovamento toponomastico. Stime della giunta comunale parlavano, all'inizio del '91, di un'impegno di spesa che si aggirava attorno ai 300 mila dinari, pari a 18 milioni di lire. Un preventivo redatto dall'ufficio geodetico della Repubblica slovena, invece, ha presentato un conto pari a 5 milioni di dinari, 300 milioni di lire, solo per il comune di Lubiana centro.
Cifre astronomiche per i magrissimi bilanci d'oltreconfine e soprattutto se, come sembra, ad accollarsene gli oneri sarebbero i residenti. L'operazione, inoltre, prevede il cambiamento di tutti i dati relativi al domicilio sui documenti di identità personale, così come le varie aziende dovranno modificare tutte le relative registrazioni fiscali e commerciali. Nonostante le forti spinte ideali, il nuovo corso sloveno si sta scontrando con gli enormi problemi economici che attanagliano l'intera federazione jugoslava. E chissà che la memoria di Tito non sopravviva almeno nel nome di una via. Per qualche dinaro in più.

Trent'anni dal primo lancio

BALKONOUR — Trentesimo anniversario del primo volo spaziale umano. Il 12 aprile 1961 Yuri Gagarin compì un'orbita intorno alla terra in un'ora e 48 minuti a bordo della nave spaziale «Vostok». Il lancio avvenne dalla base di Baikonour nell'Asia Centrale. Nella foto storica vediamo il saluto di Gagarin (in alto a destra) subito prima dell'avventuroso lancio.

NOTIZIE DAL MONDO

Tedesco in bolletta cerca di passare la Manica in tunnel

LONDRA — Ha messo in allarme i servizi speciali contro il terrorismo un tedesco stanco di vivere in Inghilterra che ha cercato di tornare a casa percorrendo a piedi il tunnel sotto la Manica. «Per un momento — ha spiegato una fonte di polizia — abbiamo temuto che si trattasse di un attentatore. Invece era un povero diavolo rimasto senza soldi che ha cercato di raggiungere il continente. E' riuscito a percorrere quasi tre chilometri ed è stato fermato soltanto perché non portava il casco di sicurezza». Lo scavo del tunnel «di servizio», destinato alla manutenzione degli impianti, è stato completato qualche mese fa.

Tremila filippini in fuga per il risveglio di due vulcani

MANILA — Oltre 3.000 filippini sono fuggiti dai loro villaggi nel centro del paese in seguito al risveglio di due vulcani. Lo hanno riferito ieri alcuni funzionari filippini. La commissione di vulcanologia delle Filippine ha precisato che i vulcani di Taal, a Sud di Manila, e di Pinatubo, a Nord della capitale, mostrano «segni premonitori di una possibile eruzione». In prossimità dei due vulcani sono state registrate fino a 60 scosse al giorno, ma la commissione non ha ancora dato alla popolazione l'ordine di evacuare. Chi ha lasciato la propria abitazione, lo ha fatto di propria iniziativa.

Scongiurata la crisi in Francia I comunisti stanno con Mitterrand

PARIGI — Il gruppo comunista all'assemblea nazionale francese ha deciso ieri di non votare a favore della mozione di censura presentata dai tre gruppi di opposizione di destra contro il governo del primo ministro socialista Michel Rocard a proposito di presunti illeciti nel finanziamento della campagna elettorale presidenziale del 1988: Questa decisione fa cadere la prospettiva di una crisi di governo che s'era aperta martedì con l'iniziativa dei gruppi di opposizione gollista, giscardiano e centrista di coinvolgere, appunto con una mozione di censura, la responsabilità del governo nell'esautorazione di un giudice.

BRASILE

Senza terra in rivolta

SAN PAOLO — In un Brasile in piena crisi economica dilaga la rivolta dei senza terra e dei senza casa che assaltano le fazendas dei latifondisti, tanto ai confini dell'Amazzonia come alle porte di San Paolo, e occupano i condomini-bunker dei ricchi che sorgono in mezzo alle favelas di Rio.
Un morto, due feriti gravi, 18 ostaggi rilasciati dopo ore e ore di febbrile trattativa è il bilancio di una vera e propria battaglia fra 3500 lavoratori della terra e la polizia asserragliata in una casa colonica di proprietari terrieri nello Stato meridionale brasiliano del Rio Grande do Sul. Da anni 819 famiglie vivevano accampate attorno alle proprietà di una famiglia di origine italiana in attesa che il latifondo fosse diviso. Un episodio simile era avvenuto nei giorni scorsi in una fazenda dello Stato di San Paolo dove 247 famiglie avevano occupato un altro podere.

ACCUSE ALL'ANTITERRORISMO IN TUTTA LA GERMANIA

«Da anni non si cattura un killer»

L'estremo saluto a Detlev Rohwedder, uomo «dell'Est e dell'Ovest»

BERLINO — La Germania ha reso omaggio a Detlev Rohwedder. Alla cerimonia funebre ha assistito il Presidente della Repubblica Richard Von Weizsaecker, e mille personalità del mondo politico, dell'economia, della cultura, riunite allo Schauspielhaus, il teatro nella parte orientale della capitale. Il manager della Treuhand, la gigantesca società statale che sovrintende alla privatizzazione delle industrie orientali, ucciso dai terroristi della Raf il Lunedì di Pasqua nella sua villa di Duesseldorf, lavorava perché la Germania non fosse più divisa tra Est e Ovest, da un muro tra ricchi e poveri, dopo che era caduto quello di cemento.
«Era nato a Gotha, all'Est — ha ricordato il Presidente della Repubblica — ma non apparteva né all'Est né all'Ovest. Si era dedicato al compito di abolire le differenze, ma era anche consapevole delle difficoltà».
Intorno allo Schauspielhaus i controlli di sicurezza erano rigidi, non solo nel timore di un'azione dei terroristi, ma anche per paura di un attentato da parte di uno squilibrato. «Le notizie apparse sui giornali e in tivù in questi giorni — dicono le autorità — possono spingere elementi inabili a imitare quelli della Raf. Sono le persone più imprevedibili e pericolose». L'anno scorso il ministro degli Interni Schauble e il leader socialista Lafontaine hanno rischiato di perdere la vita per mano di folli.
La cerimonia, a cui non ha potuto assistere la moglie della vittima, Hergard, ferita nell'attentato ancora in ospedale, si è svolta senza incidenti, ma Gerhard Kohler, capo della polizia federale, invita a non abbassare la guardia. «E' più che probabile che la Raf torni presto in azione — ha dichiarato — i nostri gruppi antiterrorismo non sono per il momento ancora sufficienti». I vari servizi segreti e la polizia appaiono divisi sul problema più scottante: gli ex agenti della Stasi, la temuta polizia segreta comunista, collabora con la Raf e in che modo? Christian Lochte, capo della sezione di Amburgo del Verfassungsschutz, uno dei tre servizi di controspionaggio, ritiene che gli uomini di Berlino Est abbiano collaborato anche dopo il 1985 con la Raf. «Perché dovrebbero avere interrotto i contatti dopo quell'anno»? si chiede. «E' poco logico».
Gli ex agenti della Stasi sono circa 85 mila, senza lavoro, e con una pensione ridotta alla metà, 600 marchi, 450 mila lire, assolutamente insufficienti per vivere. Secondo la procura federale, però i loro capi avrebbero a disposizone conti segreti con milioni di marchi, e da tempo avrebbero creato depositi di armi e munizioni in tutta la Germania. Sono focolai di pericolo, si aggiunge, sia per la criminalità comune sia per il terrorismo. Ma d'altra parte si ammonisce a non addossare tutta la colpa alla Stasi, senza la minima prova, dimenticando che i terroristi della Raf da vent'anni continuano a sopravvivere all'Ovest, e che le autorità non conoscono neppure i nomi di quelli dell'ultima generazione, di coloro che hanno ucciso Rohwedder e il capo della Deutsche Bank, Alfred Herrhausen, nel novembre dell'89. «Da anni non viene catturato alcun terrorista, si indigna in prima pagina la "Frankfurter Allgemaine", e chiede nuove norme molto simili a quelle italiane».
Mentre il terrorismo occidentale è elitario e la Raf è formata da un ristretto gruppo di al massimo una ventina di persone, probabilmente non entrati in clandestinità e che continuano a svolgere il loro normale lavoro, magari in posti di responsabilità, si teme che all'Est nasca un altro tipo di violenza, alimentata dalla disperazione popolare. Per evitare di rendere ancora più pesante la situazione (i disoccupati hanno superato i tre milioni) Bonn ha deciso di aumentare di un altro 15 per cento le pensioni orientali, portandole alla metà esatta di quelle dell'Ovest, con una spesa aggiuntiva di un miliardo di marchi, e di ritardare l'aumento degli affitti dal 1.o agosto al 1.o ottobre. Una boccata di ossigeno per i «fratelli poveri», allo stesso tempo è stato annunciato che non verrà pagata la pensione a Honecker e a sua moglie, fuggiti a Mosca. Un risparmio di duemila marchi al mese.

[Roberto Giardina]

DOPO IL ROGO

Fra greci e turchi sale la tensione

ATENE — L'incendio del pullman turistico che martedì a Istanbul ha fatto 35 morti e otto feriti potrebbe esser stato appiccato da un turco che ha perso la vita fra le fiamme. Lo hanno rivelato gli investigatori e i rappresentanti del governo di Atene che si sono recati nella città turca per riportare in Patria 23 dei 24 superstiti. L'altro è ancora ricoverato in gravi condizioni in un ospedale di Istanbul.
Il portavoce del governo ellenico Vyron Plydoras ha riferito che mostrando il cadavere del turco al segretario generale del ministgero degli Esteri greco il procuratore che conduce le indagini ha affermato: «E' molto probabile che sia il colpevole». Stando al racconto dei testimoni un vagabono turco che si trovava sul pullman ha sparso del liquido sul pavimento dell'automezzo prima che scoppiasse l'incendio.
Ufficialmente le autorità di Istanbul sostengono che la sciagura è stata causata dall'esplosione di un fornelletto a gas di proprietà di un turista.
Ma all'arrivo ad Atene il ministro della Sanità George Sourlas ha detto che gli esami necroscopici sui corpi delle vittime, 34 greci e il turco, hanno dimostrato che la morte è stata provocata da soffocamento e ustioni e non da un'esplosione.
Intanto il ministro degli Esteri greco Andonis Samaras ha convocato l'incaricato di affari turco ad Atene cui ha presentato una protesta per il fatto che le autorità di Ankara sembrano voler influenzare l'andamento delle indagini.
Il Presidente turco Turgut Ozal ha inviato un messaggio di cordoglio al Presidente greco Costantin Karamanlis. Ma da più parti si accusano gli organi d'informazione greci di speculare sulla tragedia per propaganda anti turca attribuendone la causa a un attentato.

SUD AFRICA

Homeland per bianchi

CITTA' DEL CAPO — Il professor Carel Boshoff, genero del defunto presidente sudafricano Hendrik Verwoerd, che fu uno dei principali architetti dell'apartheid, sabato prossimo inaugurerà ufficialmente Orania, una cittadina che dovrebbe essere l'embrione di una Homeland (stato tribale) per soli bianchi ritagliata entro i confini del Sud Africa. Insensibile al vento di cambiamento che spira sul resto del Paese, dove le riforme del Presidente F.W. De Klerk stanno smantellando il quarantennale sistema di «sviluppo separato», Boshoff ha abbandonato la sua cattedra di teologia per realizzare il sogno degli afrikaner più irriducibili.
Questi discendenti dei coloni olandesi del 17.o secolo sembrano disposti a tutto pur di resistere alle riforme che condurranno al passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera. Anche a stabilirsi a Orania, uno sperduto agglomerato affacciato sul deserto.
Nelle intenzioni di Boshoff, Orania dovrebbe diventare la capitale di un vero e proprio Stato separato, Orandia, sul tipo delle repubbliche boere del secolo scorso, che si estenderebbe dal fiume Orange fino alla costa occidentale della provincia del Capo di Buona Speranza, includendo all'incirca tre milioni di abitanti. Tutti bianchi e tutti rigorosamente afrikaner.

NESSUN COMMENTO DELL'EX FIRST LADY

La biografia anti-Reagan va a ruba ma gli amici sono tutti con Nancy

Questa foto di un Reagan irritato che dice qualcosa alla moglie mentre balla con Frank Sinatra, scattata nell'81 durante un party alla casa Bianca, dovrebbe dar ragione al pettegolezzo sulla relazione tra la First Lady e il cantante riportato nel libro-scandalo di Kitty Kelly che sta andando a ruba negli Stati Uniti.

WASHINGTON — Gli ambienti che contano di Washington sono con Nancy Reagan e hanno bollato la velenosa biografia non autorizzata sull'ex First Lady firmata da Kitty Kelley per la Simon and Schuster e uscita con gran clamore in questi giorni come il «più ignobile concentrato di immondizia confezionata sotto forma di libro».
A prendere le parti della signora Reagan è stata, prima tra tutti, Barbara Bush. «Mi sorprende sempre vedere come ignominie del genere riscuotano un così grosso successo di pubblico. La gente sa che si tratta per lo più di pettegolezzi infondati e inventati. Ma finisce lo stesso per comprare quei libri». E difatti il volume, che costa 25 dollari, circa trentamila lire, sta andando letteralmente a ruba. Ed è già esaurito in alcune librerie del centro di New York.
«Ho letto qualche pagina e mi è bastato a farmi accapponare la pelle», ha commentato Sheila Tate, una delle ex addette stampa personali di Nancy Reagan. «Non è un'operazione onesta. Non è giornalismo. Non è letteratura. E' soltanto un vergognoso cumulo di rifiuti», ha aggiunto.
Solidarietà a Nancy è stata espressa anche da un ex collaboratore di Reagan, Jim Lake, che ha detto senza mezzi termini: «Quella donna (Kitty Kelley) è un'idiota». «Un libro cheap per gente cheap, libro da poco per gente da poco», ha commentato Elaine Crispen, un'altra responsabile delle pubbliche relazioni dell'ex First Lady. E ha aggiunto: «E' tutto inventato. Frutto di fantasia morbosa e dozzinale».
Arrivata in libreria proprio mentre in Florida scoppiava l'ultimo caso Kennedy (il nipote del senatore Edward è sospettato di aver violentato una donna di 29 anni a Palm Beach), la biografia di Nancy Reagan suscita nella gente la sensazione di essere alle soglie di una nuova stagione di scandali. «Forse è il ritorno dell'età dorata del pettegolezzo», ha detto una nota «pettegola» d'America, Diana McLellan.
Robin Weir, l'ex parrucchiere di Nancy, confessa di non credere alle proprie orecchie. «A quello che scrive la Kelley sul conto della signora Reagan (che fumava marijuana, che aveva una relazione con Frank Sinatra, che maltrattava i figli, che comandava lei dietro le quinte della Casa Bianca) non ci crederei mai, neanche se me lo facessero vedere con i miei occhi».
Intanto Nancy continua ad essere irreperibile, dopo il comunicato ufficiale di questa settimana in cui si definivano i contenuti del libro «assurde menzogne che oltrepassano il limite della decenza», i coniugi Reagan hanno preferito calare il sipario sulla loro vita privata.

†

Il giorno 5 aprile ci ha voluti lasciare il nostro caro

Mario Pauluzzi

Lo annunciano con dolore la moglie SILVIA, le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento vada al dottor SERGIO LUPIERI per l'assidua e premurosa disponibilità che ha sempre dimostrato.
I funerali seguiranno venerdì 12 alle ore 11.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 aprile 1991

†

Ha raggiunto il suo adorato NADALIN l'anima buona di

Vittoria Chinelli ved. Maniago

Lo annuncia la figlia MARISA con il marito GIORGIO DELMASSO, il nipote MAURO congiuntamente ai parenti tutti.
I funerali si svolgeranno venerdì 12 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Trieste, 11 aprile 1991

Profondamente addolorata partecipa la sorella BEATRICE e famiglia.

Trieste, 11 aprile 1991

Il Consorzio Agrario di Trieste con i dipendenti partecipa al lutto del suo collaboratore MAURO DELMASSO.

Trieste, 11 aprile 1991

†

La nostra cara mamma

Filomena Chitriza ved. Giuressi

non c'è più.
Ne danno il triste annuncio i figli NERINA, MARIUCCIA e ISIDORO, la nuora LUCIA, il genero RENZO, i nipoti e pronipoti, le cognate, il cognato e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno sabato 13 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 aprile 1991

†

E' mancato

Antonio Savarin

Lo annunciano addolorati la moglie MARIA, la figlia MARIUCCIA con il marito ROMANO, il nipote MAURIZIO, la sorella, il fratello e parenti tutti.
Il funerale seguirà venerdì 12 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 aprile 1991

VII ANNIVERSARIO

Giuseppe Bratina

la moglie, i figli, il fratello ed i parenti tutti Ti ricordano con immutato affetto.

Trieste, 11 aprile 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battilana

gioielliere

Ne danno il triste annuncio il fratello GIORDANO con MARIA, la sorella ITALA, i nipoti RICCARDO con GABRIELLA, GABRIELLA con ROBERTO, ERNESTO con LORY, IDA con PASQUALE e i pronipoti tutti.
Un sentito ringraziamento al Prof. CAMERINI e al personale tutto dell'Unità Coronarica.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Udine,
11 aprile 1991

Si associano al lutto il cognato BRUNO LONZAR e moglie, LUCIO, LILIANA e LUCILLA PROFETI, NIDIA e GIUSEPPE DI MAURO.

Trieste, 11 aprile 1991

L'Oreficeria ALDO CREVATIN si associa al lutto per la scomparsa del suo ex titolare

Giovanni Battilana

Trieste, 11 aprile 1991

Ricordandolo con affetto partecipano FRANCESCO, OVIDIO, ALDO, ADELIA CREVATIN e familiari.

Trieste, 11 aprile 1991

Ciao

Nino

la tua scomparsa ci ha lasciato un grosso dolore e una grande tristezza.
— ENRICO e GIULIETTA.

Trieste, 11 aprile 1991

†

Il 9 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Libera Daniele ved. Redolfi

Addolorati lo annunciano le figlie EVA, ANNAMARIA e DORY, i generi EDDY, ROBERTO, i nipoti CARLO, FABIO e PAOLA con le famiglie, GIORGIO e BRUNO, la sorella ANGELINA e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 12 alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1991

Libera

Ti avrò sempre nel mio cuore DARIO.

Trieste, 11 aprile 1991

Partecipano al lutto: ANTONIA, LUCIANO, GIORGIO BORTUZZO e famgilie.

Trieste, 11 aprile 1991

†

Ci ha lasciati

Antonio Delai

di anni 85

L'annunciano i familiari unitamente ai parenti tutti.
I funerali muoveranno alle ore 11 di oggi, giovedì 11 aprile, dall'ospedale San Giovanni di Dio per la Chiesa del Sacro Cuore.
Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno onorarne la cara memoria.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia, 11 aprile 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Stefinlongo ved. Ponga

Lo annunciano i figli SERGIO e MARIO, le nuore e i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Antonio Covolo

gli amici del soccorso stradale ACI.

Trieste, 11 aprile 1991

Il soccorso stradale JULIA partecipa al lutto della famiglia per la tragica scomparsa di

Antonio Covolo

Trieste, 11 aprile 1991

III ANNIVERSARIO

Ettore Marchi

Nel pensiero, nel cuore sempre.
Tua LUCIANA

Trieste, 11 aprile 1991

†

Il giorno 10 aprile 1991 è mancata all'affetto dei suoi cari

Libera Burigana nata Cepirlo

Lo annunciano con profondo dolore il marito GUIDO, il figlio ELVIO con la moglie NADIA, gli adorati nipoti ANDREA e ALESSANDRA, la sorella CESARINA, il fratello MARIO, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Aurisina, 11 aprile 1991

Partecipano al lutto ALBINA e CLARA FURLAN.
Aurisina, 11 aprile 1991

Si associano al lutto le dipendenti del salone CLARA e profumeria PINO.
Sistiana, 11 aprile 1991

Si associano al lutto dirigenti e giocatori dell' A.C. SAN MARCO SISTIANA.
Sistiana, 11 aprile 1991

†

Il giorno 10 corrente si è spenta improvvisamente

Luigia Zuccolo in Zorzenon

Ne danno il triste annuncio il marito MAGGIO, la figlia SILVA con il marito GIANPAOLO, il figlio FABIO con la moglie CHIARA e i nipoti ANDREA, MICHELE e LUCA e la sorella BRUNA.
I funerali saranno celebrati oggi alle 12.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per il cimitero centrale.

Gorizia, 11 aprile 1991

Fraternamente vicini a SILVA e familiari, si associano NINO e LAURA.

Gorizia, 11 aprile 1991

GIANNI e FRANCA LAZZARETTI si associano affettuosamente al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa della cara

Gigetta

Lecce, 11 aprile 1991

MARIA TERESA e PIPPI ZULLINO partecipano con affetto al dolore della famiglia per la morte della signora

Gigetta

Lecce, 11 aprile 1991

†

E' improvvisamene mancato ai suoi cari

Riccardo Zidarič

Lo annunciano con immenso rimpianto la moglie MARIA, il figlio BORIS e la figlia NEVA unitamente alle famiglie ed ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, giovedì 11 aprile, muovendo alle ore 13.10 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone per la Chiesa Parrocchiale di San Pelagio.

Monfalcone-San Pelagio,
11 aprile 1991

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Callegaris

Ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, il figlio BRUNO, la nuora LILIANA, le nipoti DONATELLA ed ERIKA, fratelli, sorelle e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 13 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 aprile 1991

I colleghi dell'Ufficio di Servizio Sociale per i minorenni di Venezia sono vicini a FABIA in questo momento di intenso dolore e ricordano con affetto

Ernesto Passante

al quale sono riconoscenti per quanto professionalmente e umanamente ha saputo loro dare.

Trieste, 11 aprile 1991

Partecipano al lutto per la scomparsa della signora

Regina Barbagallo

i condomini di via Monte Cengio 2/2.

Trieste, 11 aprile 1991

VI ANNIVERSARIO

Salvatore Colella

Ricordandoti sempre.
ESTER e familiari

Trieste, 11 aprile 1991

AUDIZIONE DEL MINISTRO SCOTTI ALLA CAMERA

«Non dobbiamo sottovalutare il nuovo terrorismo rosso»

ROMA — E' «improbabile» che le formazioni rivoluzionarie della sinistra, ora in «crisi di identità», possano riattivare nel nostro Paese la lotta armata «su vasta scala», ma ciò non può, in alcun modo, indurre a «sottovalutare il rischio di azioni di natura eversiva da parte di gruppi anche sparuti per fini contingenti e strumentali». Lo ha affermato il ministro dell'Interno Vincenza Scotti, ascoltato dalla commissione affari costituzionali della Camera sull'ordine pubblico e, in particolare, sulla minaccia terroristica che incombe nel nostro Paese dopo i fatti di questi giorni. Il ministro ha escluso l'ipotesi di un collegamento tra terrorismo e criminalità organizzata.

«Non ci sono elementi che possano avallare questa ipotesi — ha detto — ma si tratta indubbiamente di due fenomeni, quello del terrorismo e quello della criminalità comune e organizzata, che costituiscono oggettivamente due fattori potenti di instabilità». A suo giudizio, inoltre, la minaccia terroristica in Europa si manifesta ora «pericolosamente» dopo l'omicidio di Rohwedder, rivendicato dalla Raf.

«L'attivismo della Raf — ha affermato — può contribuire non poco a galvanizzare le speranze dei terrorismi languenti, e non è un caso che vi sia stata in questi giorni, anche sull'onda lunga della guerra del Golfo, una ripresa di azioni terroristiche».

Il ministro Scotti ha quindi detto che «è ipotizzabile che la Raf voglia proporsi come polo di riferimento per gli altri gruppi terroristici eversivi in Europa per la costituzione di un unico fronte combattente anti-imperialista, a coronamento di un vecchio progetto che trovò un'esplicazione programmatica nel documento congiunto Raf-Br con cui si rivendicava nel settembre dell'88 il fallito attentato contro il sottosegretario alle Finanze Hans Tietmeier».

Dopo aver osservato che Raf e Br «hanno registrato grosse difficoltà alla programmata alleanza, sia per motivi di diffidenza reciproca, sia per l'indebolimento delle Br, causato da un progressivo frazionamento e dalla considerevole serie di arresti», Scotti ha aggiunto che «non deve comunque sottovalutarsi l'eventualità che alcuni brigatisti sopravvissuti tentino di ristabilire i collegamenti al momento interrotti». Il ministro si è poi soffermato sugli ultimi episodi verificatisi nel nostro Paese. A suo parere, il fallito attentato alla sede dell'«Avanti», «pone in luce come le residue frange eversive di sinistra siano decise a rilanciare l'iniziativa rivoluzionaria attraverso azioni non eclatanti ma efficaci sotto l'aspetto propagandistico e strumentale. Ciò in una logica che tenta di accreditare l'esistenza di un tessuto rivoluzionario attraverso strategie e programmi meno violenti del passato ma capaci di aggregare consensi».

E c'è da sottolineare che proprio ieri alcune copie del documento di rivendicazione fatto trovare a Pasqua poche ore dopo il mancato attentao all'«Avanti», sono state trovate a Roma, alla fermata della metropolitana «Eur-Fermi» e vicino la sede della Contraves, una delle aziende produttrici di armamenti, in via Tiburtina, poco distante dal carcere di Rebibbia. Si tratta di circa settanta copie, firmate dal «Nucleo di guerriglia comunista».

E sempre ieri c'è stato un allarme nella sede del Psi, a via del Corso, per una telefonata che segnalava la presenza di un ordigno esplosivo. La «segnalazione» è arrivata proprio mentre iniziava una conferneza stampa di esponenti socialisti e rappresentanti del popolo curdo. E' stato subito avvertito il segretario Bettino Craxi, che ha fatto svolgere la conferenza stampa senza mettere in allarme i presenti, mentre la polizia svolgeva i normali controlli all'interno del palazzo. A un certo momento, comunque, Craxi ha rivolto la sua attenzione su una borsa, per terra, seminascosta, e ha avvertito — tramite Gennaro Acquaviva — gli addetti alla vigilanza. Così mentre la conferenza stampa proseguiva regolarmente, sono stati eseguiti cauti controlli all'interno del salone della direzione (il collaboratore di Craxi per l'incarico Onu, Giuseppe Scanni, si è messo a guardare dietro le tende). Tra l'altro si cercava di individuare tra i presenti eventuali «filtrati», anche se chiunque entra a via del Corso deve lasciare un documento e ne riceve in cambio un contrassegno.

LA FIGLIA DI MORO SCRIVE AD ANDREOTTI

Maria Fida: «Scorta inadeguata»

Una denuncia sul cattivo funzionamento del servizio

ROMA — La senatrice Mari Fida Moro (nella foto), «indipendente» nel gruppo di Rifondazione comunista del Senato, ha reso noto di aver inviato una lettera aperta al Presidente del Consiglio incaricato, Giulio Andreotti, sul problema della propria scorta.

«Non avrei nessuna pregiudiziale — ha affermato la sen. Moro — a lasciarmi ammazzare, perché tanto non si sfugge al proprio destino, se non fosse perché mio figlio ha già sofferto troppo. Ma in nessun modo sono disponibile a tollerare che questo evento possa verificarsi con la connivenza dello stato».

La sen. Moro che ha presentato nei giorni scorsi un esposto alla procura della Repubblica sul servizio di scorta assegnatole, ha affermato: «Pochi conoscono meglio di me la limitatezza oggettiva nell'essere davvero tutelati da un servizio di scorta anche quando questo sia svolto a regola d'arte».

«Ho chiesto reiteratamente ai carabinieri — ha proseguito — di svolgere questo servizio adeguatamente o di rinunciarvi. Desidero però che la presenza o l'assenza della scorta stessa sia decisa nelle sedi adeguate in modo che, nell'ipotesi di allontanamento della scorta, qualcuno si assuma in prima persona la responsabilità delle eventuali conseguenze».

«La mia preoccupazione più grossa — ha concluso la sen. Moro — (insieme a scoprire se fare andare tanto male il servizio fosse una tecnica perché io rinunciassi alla scorta, se insomma ci fosse alla base qualche dietrologia a me ignota) era nei confronti dei cittadini messi in pericolo da comportamenti sconsiderati dei componenti la scorta stessa».

LE INDAGINI SUL RUOLO DI GLADIO

Stragi e Nasco, perizia esplosivi

Smentito il ritrovamento di arsenali in Friuli

VENEZIA — Gladio ha avuto un ruolo nella strategia della tensione che ha insanguinato l'Italia dal '69? Per scoprirlo il giudice veneziano Carlo Mastelloni ha ordinato una comparazione tra l'esplosivo recuperato nel gennaio scorso nel Nasco di Arbizzano di Negar (Verona) e quello impiegato nelle stragi compiute su Gladio, Francesco Nitto Palma, Franco Ionta e Pietro Saviotti, ieri a Venezia per incontrarsi con il giudice Felice Casson, sono convinti che l'inchiesta potrà fare un passo in avanti anche grazie all'analisi delle lettere di Aldo Moro trovate nell'autunno scorso nel covo di via Montenevoso.

I giudici romani e veneziani, che in passato sono stati protagonisti di un braccio di ferro su alcuni aspetti dell'inchiesta, si sono trovati faccia a faccia ieri mattina al Palazzo di giustizia di Rialto. Superato l'iniziale imbarazzo, dovuto al fatto che Palma e Ionta a margine della loro inchiesta su Gladio e cospirazione politica stanno indagando su Casson per procacciamento di notizie inerenti alla sicurezza dello Stato, i magistrati romani hanno esaminato la mole di documenti raccolta da Casson. Se ne sono poi andati con le valigie piene di carte trovate a Venezia.

Pace fatta, quindi, suggellata con un pranzo in un ristorante tipico. Tra i commensali anche Mastelloni e i sostituti procuratori veneziani Gabriele Ferrari e Rita Ugolini, che si sono occupati delle rivelazioni del capitano Antonio Labruna sui tagli alle bobine del Piano Solo. «I rapporti sono sempre stati buoni, di collaborazione — ha detto Ionta rispondendo a una domanda sui rapporti con Casson — le cose sono state un po' amplificate». Casson ha rilasciato una dichiarazione distensiva: «La collaborazione sul caso Gladio è avviata. I nodi si stanno sciogliendo».

Palma e Ionta hanno concluso martedì sera gli interrogativi dei gladiatori friulani a Udine, mentre Gaviotti tornerà oggi a Treiste, dove sono state convocate un'altra trentina di ex militanti della struttura clandestina. Un anziano gladiatore ha raccontato ai magistrati di aver partecipato al seppellimento di un Nasco a Tolmezzo. I giudici hanno ordinato di cercarlo, ma finora le cassette non sono state portate alla luce. Sono state così smentite le notizie riportate da alcuni giornali secondo le quali c'era stato il rinvenimento di «Nasco» in Friuli.

I FIDANZATINI DI TRENTO

Massimo non si dà pace «Perchè l'ho uccisa?»

TRENTO — Si svolgeranno oggi alle 15 nel cimitero di Trento i funerali di Andreina Maestranzi, la studentessa diciottenne uccisa lunedì sera a colpi di coltello dal compagno di classe Massimo Michelacci.

Intanto si è svolto ieri mattina in carcere l'interrogatorio dell'omicida. Il sostituto procuratore della repubblica di Trento Giovanni Kessler ha sentito il giovane per quasi tre ore, cercando di ricostruire minuziosamente i suoi movimenti dalla mattina di lunedì fino alla mezzanotte, cioè al momento in cui il ragazzo, dopo essere fuggito da Trento, si è costituito ai carabinieri di Chioggia.

Dalle dichiarazioni del magistrato e dell'avvocato difensore, Adolfo De Bertolini, risulta che il ragazzo ha ricordi assai vaghi sulle sequenze del delitto e che non riesce a darsi una spiegazione dei motivi che l'hanno portato ad uccidere Andreina.

Massimo ricorderebbe solo alcune immagini, come il pugnale insanguinato, la gente che accorreva, lui che fuggiva. Più chiari sono in lui i ricordi su quanto avvenuto prima del delitto. Al magistrato avrebbe detto che nel pomeriggio aveva fatto un regalo ad Andreina e che la sera, davanti alla casa della ragazza, le aveva chiesto con calma se voleva tornare con lui. A questo punto, dice l'avvocato, è da ritenere che lei abbia risposto con un rifiuto e che questo abbia scatenato in lui una reazione inconsulta.

Il legale definisce la relazione fra i due giovani una cosa da adolescenti, tipo «mano nella mano», nonostante entrambi avessero ormai 19 anni. Il che fa escludere, a suo avviso, «qualsiasi sfondo passionale o morboso». De Bertolini esclude anche la premeditazione. Il giovane avrebbe detto di attraversare un periodo di depressione, che dura da circa un mese.

Oggi proseguirà l'interrogatorio dell'imputato, per il quale l'avvocato ha annunciato la richiesta di una perizia psichiatrica. Venerdì il giovane sarà sentito anche dal giudice delle indagini preliminari Carlo Ancona, che dovrà decidere se sussistano ancora le motivazioni che hanno portato all'ordine di cattura.

L'autopsia eseguita sul corpo della vittima avrebbe accertato che la ragazza è stata colpita con quindici coltellate, delle quali tre sono risultate mortali. Il commerciante Luigi Maestranzi, padre di Andreina intanto ha parole di pietà nei confronti di Massimo Michelacci: «L'assassino della nostra Andreina, che conoscevamo solo di vista, l'abbiamo già perdonato. Quel ragazzo non sapeva quello che stava facendo. Non si è reso conto di uccidere. E' entrato nel nostro portone che era un ragazzo e quando se ne è fuggito non lo era più».

Lucia Uez, madre di Massimo non sa darsi pace: «Mi sembra di vivere in un incubo. Non è possibile che il mio Massimo, così tranquillo, così affettuoso, abbia fatto quella cosa orribile lì. E' terribile. Era meglio se moriva lui. Forse avrei sofferto di meno se Dio si prendeva mio figlio invece di quella povera ragazza. Ai cui genitori cosa posso e cosa potrò mai dire. Se non chiedere perdono in ginocchio. E forse, se Dio me ne darà la forza, andrò domani (oggi, ndr), insieme a mio marito, ai funerali di Andreina. Che conoscevo appena. Ma sapevo che era una ragazza buona, meravigliosa». «E pensare — ha aggiunto — che, fino a lunedì sera eravamo così felici. E affiatati. Me lo rivedo ancora davanti quando, verso sera, lui è uscito per andare a karatè. Mi ha salutata».

«CANARO»

Chiesto l'ergastolo

ROMA — La condanna all'ergastolo di Pietro De Negri, il «canaro» della Magliana che uccise il 2 febbraio del 1988 il suo «nemico» Giancarlo Ricci, ex pugile, è stata chiesta ieri dal procuratore generale a conclusione della requisitoria nel processo alla corte d'appello. In primo grado De Negri fu condannato a 15 anni per l'omicidio e a cinque per spaccio di stupefacenti. La pena fu relativamente contenuta perchè fu ritenuto seminfermo di mente. Ieri il pg ha invece sostenuto che l'uomo aveva premeditato il delitto e che infierì sul corpo del Ricci in modo bestiale cercando poi di precostituirsi una situazione favorevole. L'uomo sarebbe dunque da considerarsi, secondo il pg, un individuo estremamente pericoloso.

DE MICHELIS CONTESTATO ALL'ATENEO DI ROMA

Fischi e insulti al ministro

Agguerrito gruppo di autonomi ad un dibattito sul Golfo

ROMA — Bersagliato da lanci di palle di carta bagnata, sottoposto a martellanti slogan aggressivi, il ministro degli esteri Gianni De Michelis, ha sfidato ieri sera per oltre due ore, all'università di Roma, una agguerrita contestazione di circa 200 giovani autonomi che avevano preso posto nell'aula di fisica sperimentale. «La minoranza che preferisce gli slogan al ragionamenti non la spunterà questa sera», aveva avvertito De Michelis iniziando il suo discorso, che è riuscito a concludere nonostante l'incessante tambureggiare di cori minacciosi e di insulti mentre gli applausi di una parte del pubblico si mescolavano al fragore degli slogan.

Invitato a parlare sulla crisi del Golfo e sul nuovo ordine internazionale De Michelis si è detto sicuro di poter tornare tra qualche mese e di poter trovare «meno urlatori e più giovani disposti a parlare». Concluso il suo intervento il titolare della Farnesina ha invitato, con ampi gesti alle mani, i protagonisti della contestazione appollaiati sui banchi più alti dell'aula ad aprire una discussione e a venire a parlare al microfono. «Se sapete soltanto urlare trovate almeno uno di voi che sappia ragionare», ha detto in un tremendo frastuono di grida e di slogan. In una atmosfera tesa, il dibattito è iniziato: agli interventi di molti giovani sono seguite le risposte del ministro degli Esteri semisommerse, all'inizio, da grida, cori e urla pronunciate attraverso un megafono.

Il titolare della Farnesina è riuscito a concludere l'intervento nonostante i cori minacciosi e le urla frammisti agli applausi

L'istituto di fisica dell'università La Sapienza era tappezzato di scritte e di slogan ostili al ministro degli Esteri. Un volantino del «collettivo politico di fisica in lotta» invitata tutti gli «studenti pacifisti» a concentrarsi ed «indicare in Gianni De Michelis uno dei responsabili delle atrocità compiute durante il conflitto del Golfo». «Non sono venuto qui a difendere la classe dirigente, a chiedere supporto o voti, ma sono venuto perché sentivo il dovere morale di spiegare le decisioni dell'Italia, decisioni che sono state difficili e gravi». Secondo il ministro degli Esteri, la classe dirigente italiana spesso non ha avuto il coraggio di spiegare le sue scelte creando così «fratture» che sono costate molto alle giovani generazioni. De Michelis ha più volte invitato i giovani che urlavano slogan a confrontarsi in modo civile perché «per gridare c'è sempre tempo ma per ragionare le occasioni sono spesso poche». Dal titolare delle Farnesina è venuta una lunga analisi sulle motivazioni che hanno spinto la comunità internazionale a prendere le posizioni che sono state prese nei confronti dell'Iraq e di Saddam Hussein. Secondo De Michelis, il «dittatore iracheno» ha «gettato la maschera fino in fondo» con le atroci persecuzioni contro il popolo curdo e la situazione attuale «conferma ancora una volta che le scelte della comunità internazionale erano giuste».

IN PIENO CENTRO

Sventata una rapina a Udine I banditi stoppati da un camion

UDINE — Sventata rapina ieri verso le 10.30 nella centralissima piazza Primo Maggio di Udine ai danni di un'auto portavalori della Banca del Friuli. Due banditi, che hanno agito a bordo di una motocicletta, sono stati speronati da un camion subito dopo il colpo e sono fuggiti a piedi abbandonando la borsa sottratta che conteneva assegni e titoli già negoziati per quattro miliardi di lire che i due dipendenti dell'istituto di credito avevano appena prelevato dalla Banca d'Italia.

Uno dei due malviventi ha anche esploso alcuni colpi, fortunatamente andati a vuoto, con una pistola a tamburo contro l'autista della «portavalori» che aveva tentato l'inseguimento. I banditi hanno quindi rapinato la macchina a un automobilista e hanno fatto perdere le loro tracce. L'auto è stata' ritrovata poco dopo in via Caccia, a poche centinaia di metri da piazza Primo Maggio. Certamente i rapinatori avevano un piano di fuga studiato sin nei minimi dettagli. Abbandonata la motocicletta (risultata rubata martedì al trentaquattrenne triestino Alfredo Ierardi, che aveva denunciato il fatto ai carabinieri) sarebbero dovuti salire su un'auto «pulita», cioè non segnalata alle forze dell'ordine. Il provvidenziale scontro con il camion ha fatto loro agire improvvisando. Nonostante ciò hanno dimostrato una notevole dose di freddezza.

Personale della questura e carabinieri hanno attuato numerosi posti di blocco e effettuato diversi controlli, tutti senza esito, mentre la polizia scientifica ha rilevato le impronte digitali sull'auto rapinata. Continuano le ricerche dei due malviventi, entrambi di altezza media, uno biondo con capelli corti e barba incolta e l'altro moro con capelli lunghi.

[Domenico Diaco]

IN FRIULI

Operaio muore

UDINE — Incidente mortale sul lavoro in Friuli. Ieri alla Safau di Cargnacco, per cause ancora in corso di accertamento, è morto Giovanni Nino Gasparotto, 45 anni, di Bergamo. L'operaio, dipendente di una ditta di Brescia, stava lavorando assieme ad un gruista in normali lavori di manutenzione all'interno dello stabilimento siderurgico. MEntre i due stavano spostando un pannello con una gru, c'è stato un contatto con i fili dell'alta tensione e Gasparotto è rimasto fulminato.

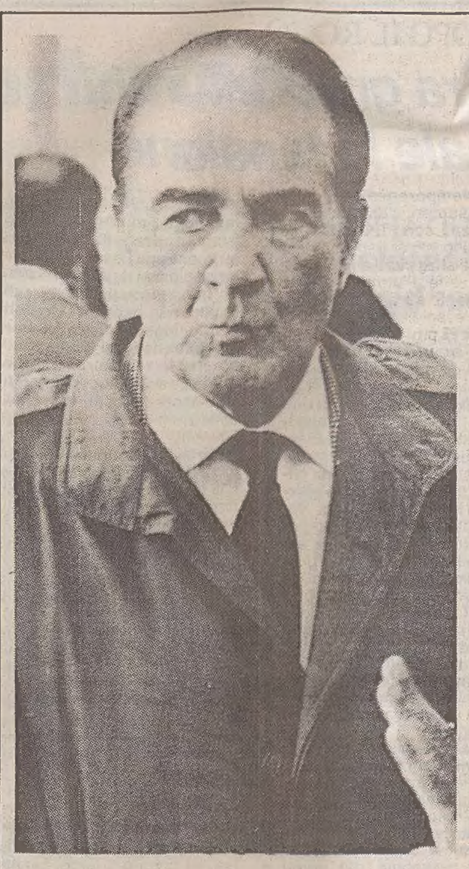
Irrompono gli antiabortisti e l'ospedale è bloccato

ROMA — Ieri mattina un gruppo di anti-abortisti ha occupato la sala operatoria del day hospital del San Camillo, dove si praticano le interruzioni volontarie della gravidanza. A quell'ora gli interventi (nella mattinata ne erano in programma cinque) non erano ancora iniziati. I manifestanti si sono chiusi dentro la sala operatoria mentre all'esterno dell'ospedale sono rimasti due sacerdoti che facevano parte del gruppo.

Sembra che si tratti delle stesse persone che circa due anni fa, precisamente il 22 settembre del 1989, hanno dato vita a un'analoga manifestazione di protesta. Allora le persone, che erano di varie nazionalità, avevano detto di ispirarsi ai principi di un movimento nato a Washington negli anni Settanta, il Rescue (in italiano «salvataggio»). Allora erano state fermate 29 persone tutte successivamente rilasciate e denunciate a piede libero per i reati di interruzione di pubblico servizio urgente e occupazione di suolo pubblico.

Quattro stranieri sono stati arrestati dai carabinieri e accusati di interruzione di pubblico servizio, danneggiamento di struttura pubblica e rifiuto di fornire le generalità. Gli antiabortisti, dopo essersi barricati nella sala operatoria, hanno danneggiato numerose apparecchiature, tra cui un defibrillatore, una pompa per anestesia, alcuni aspiratori e diverse lampade, provocando un danno che si aggira sui 20-30 milioni di lire. Carabinieri e polizia stanno accertando la posizione delle altre due persone, due feriti, rimaste all'esterno dell'edificio pubblico.

L'irruzione degli antiabortisti ha creato enormi disagi a tuttua la struttura ospedaliera — i cinque interventi programmati sono stati fatti in un'altra sala operatoria — il cappellano del San Camillo ha definito «fanatici» gli antiabortisti.



Assolto Brazzi

VENEZIA — Rossano Brazzi e l'ex colonnello dei servizi segreti Massimo Pugliese sono stati assolti, perché il fatto non sussiste, dall'accusa di intermediazione per favorire un finanziamento da parte degli Stati Uniti a beneficio del leader somalo Siad Barre che voleva acquistare un certo quantitativo di armi da guerra e cioè 20 elicotteri, 2 navi lanciamissili, un guardiacosta antimine e 116 carri armati. L'accusa aveva chiesto il proscioglimento di entrambi per sopravvenuta prescrizione del reato sostenendo però la loro colpevolezza. La sentenza è stata emessa ieri pomeriggio.

Renault 21 Limited.
Serie limitata. Tutto a L. 21.140.000 (chiavi in mano).

Aria condizionata di serie.
Servosterzo di serie.
Chiusura centralizzata con telecomando di serie.
Alzacristalli anteriori elettrici di serie.
Motore 1700 da 90 cv.
La voglia di viverla è di serie.

Renault 21 Nevada Limited.
Serie limitata. Tutto a L. 22.640.000 (chiavi in mano).

RENAULT ASSISTENZA NON-STOP
Renault sceglie lubrificanti elf
I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.
Da FinRenault nuove formule finanziarie.

Anche in versione Kata con catalizzatore a tre vie.

Renault 21. Voglia di viverla.
-L-I-M-I-T-E-D-

UNIVERSITA'

OPINIONE

Le parole della politica Intellettuali e potere

Articolo di
Dino Cofrancesco
Straordinario di Storia delle dottrine politiche

«Avviene spesso che un popolo dopo aver sopportato senza lagnarsi e quasi con indifferenza, le leggi più dure, le respinga violentemente quando il peso ne diventa meno grave.(...) Il momento più pericoloso per un cattivo governo è, di solito, quello in cui esso comincia a riformarsi».

Le riflessioni che Tocqueville svolgeva nelle pagine dell'«Antico Regime e la Rivoluzione» non riguardano solo il «popolo» ma, per ragioni diverse, anche gli intellettuali, ovvero quella classe di persone il cui compito consiste nel rilevare, produrre, diffondere i valori che garantiscono la coesione sociale e costituiscono la stessa identità degli individui.

Allorché un regime totalitario (per noi, il «cattivo governo» per antonomasia) comincia ad allentare la presa sulla società civile, il consenso degli intellettuali, invece di rafforzarsi, s'indebolisce.

Negli anni del più cupo stalinismo, quando a Praga e a Mosca si celebravano i processi che avrebbero dettato a Merleau-Ponty la protesta più vibrata fatta in nome dell'umanità e della ragione contro il terrore di Stato, la fede degli intellettuali comunisti occidentali nel paese-guida era incrollabile.

Le testimonianze dei Koestler, dei Silone, dei Russell sul dio fallito suscitavano indignazione morale e sospetti di tradimento. Eppure le documentazioni non mancavano: dalla Russia, dalla Cina, dall'Europa orientale giungevano immagini di orrore, di morte, di crudeltà. Chi non aveva gli occhi serrati dall'ideologia stentava a trovare differenze (che pur c'erano) tra il Gulag e il Lager.

Anticomunismo viscerale

Finché il potere sovietico mantiene la sua granitica compattezza, l'anticomunismo (seguito dall'aggettivo viscerale) scade addirittura a categoria morale di segno negativo, designa una cecità della mente indotta da inconfessabili interessi terreni.

Paradossalmente, quando i regimi comunisti diventano più umani, più tolleranti, più «pluralisti», quando una coscienza segnata dal cristianesimo e dall'illuminismo non dovrebbe più vergognarsi di aderire all'ideologia che li sostiene, giunge il momento del disincanto e del dubbio.

L'Albania di Hodja — che il compianto Gigi Ghirotti aveva descritto come una realtà incubosa che non aveva nulla da invidiare all'Haiti di Duvalier — aveva suscitato, tra studenti contestatori e intellettuali antisistema, tali entusiasmi da indurli a costituire un'Associazione Italia-Albania, non estranea alla «cultura del terrorismo». L'Albania contemporanea che tenta faticosamente di riannodare i legami con l'Europa suscita il disprezzo riservato a parenti straccioni e invadenti.

In realtà, l'intellettuale è fortemente attratto dal potere— sia esso di destra o di sinistra. E più il potere è spietato, sicuro, inflessibile, più aumenta la seduzione. E' un fenomeno antico quanto la civiltà occidentale. Karl Popper può essere in errore quando attribuisce a Platone tendenzialità totalitarie.

Non sbaglia, però, nel far rilevare quanto poco congeniale fosse all'intellighentzia attica la città di Pallade — uno dei momenti più fulgidi della storia dell'uomo — e quanta simpatia incontrasse Sparta, rozza e semibarbarica comunità militare, che nessuna traccia ha lasciato di sé.

Si dirà che gli intellettuali hanno un carattere «femminile», che amano i forti e gli audaci e che sono soggiogati solo da quanti hanno ed esercitano un potere reale. In realtà, tali spiegazioni non portano lontano, al pari del ricorso a motivazioni opportunistiche per spiegare i passaggi di campo ideologico.

Il motivo reale per cui il potere totalitario affascina sta in qualcosa di più profondo della latente omosessualità o del tornaconto privato. E forse ad esso non è estranea quella che potremmo definire l'angoscia della complessità. Vediamo di che si tratta.

Ambiente e precarietà

L'esperienza più spiacevole riservata dalla sorte all'uman genere sta nell'incertezza che lo avvolge su tutti i piani dell'esistenza. Sconosciuto a se stesso — come ben sapevano i grandi moralisti del XVII secolo — l'uomo vive in un ambiente dominato dalla precarietà.

La scienza e la politica, l'economia e la religione seguono una loro dinamica che resta incomprensibile a chi voglia — o debba — dominarla dall'alto e non si accontenti di nessi casuali circoscritti nel tempo e nello spazio.

Ora la seduzione del potere — e di quello totalitario, in particolare — consiste proprio nel tentativo di mettere ordine nel mondo, avvalendosi di quel mezzo infallibile che è il monopolio degli strumenti coercitivi.

Hitler, Stalin, Mussolini, Mao conferiscono un senso alla storia, indicano all'umanità mete da raggiugere, nemici da battere, insidie da cui guardarsi: non a parole ma nei fatti, incidendo nella carne e nella mente degli uomini.

Terribili semplificatori, li avrebbe chiamati J. Burkhardt, ma, a ben riflettere, ogni conferimento di senso al mondo è una semplificazione. Anche quello cui sono addetti gli intellettuali.

Nelle società libere, il significato dell'esistenza è un prodotto affidato al mercato libero: ogni gruppo, ogni setta, ogni partito e persino ogni individuo se ne produce uno, a seconda delle sue particolari esigenze. Col risultato, però, di un apparente, insormontabile, disordine: doveri che vigono qua e non là, credenze che fanno palpitare certi cuori ma ne lasciano freddi altri, obblighi che variano a seconda dei «gusti morali» di ciascuno.

Umanità adulta

Non a caso pensatori tanto diversi come Kant e Tocqueville ritenevano la libertà degna solo di un'umanità adulta, in grado cioè di sopportare il dubbio e di praticare il rispetto del diverso.

Quando si spezzano le catene, gli intellettuali procedono senza mete fisse, in ordine sparso, come i samurai della decadenza costretti a vendere la loro protezione al miglior offerente.

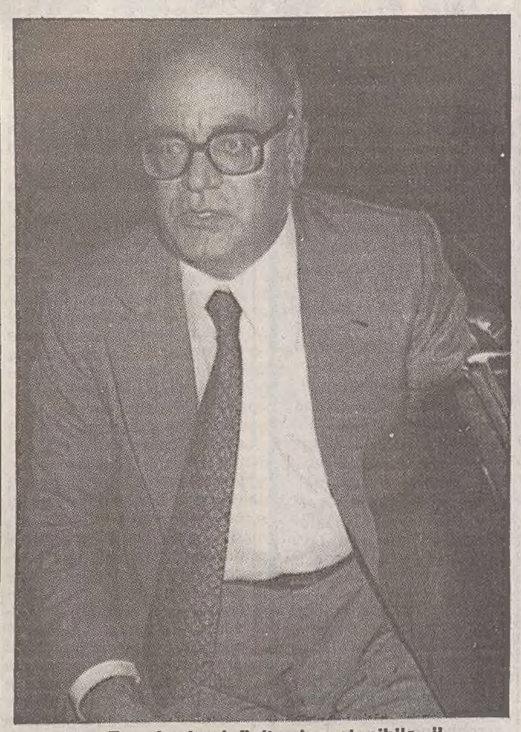
Nelle società totalitarie (o anche in quelle società libere che debbono affrontare processi di trasformazione epocali: ad es. la costruzione di uno stato nazionale; o innovazioni istituzionali radicali — ad es. il New Deal — o, «last but not least», una guerra di vaste proporzioni), gli intellettuali sono i «mandriani» che indirizzano l'armento umano sulla via indicata dal potere, collaborando in tal modo al «farsi della storia», alla grandezza del «Principe» (nazione, partito) e alla loro ascesa sociale.

Eredi dei chierici medievali, essi non amano le società che assicurano la libertà della ricerca, ma quelle che accanto alla spada vogliono l'aspersorio, dovendo chiamare a raccolta in un sol punto tutte le energie materiali e morali di un popolo. Anche per questo a fianco dei dittatori del XX secolo si trovano tanti chierici.

UNDICESIMO RAPPORTO DI PRIMAVERA

L'Italia è in crisi e va risvegliata

I mali cronici sono economici, istituzionali e politici: una società malata di attendismo



Il ministro Formica ha definito «insostenibile» il prelievo fiscale.

ROMA — I mali sono sempre lì nell'economia, nelle istituzioni, nella politica, e nell'ordine pubblico e, in alcuni casi, più gravi di prima, ma la società italiana del '91 ha in sé le forze per reagire anche se va risvegliata perché le possa utilizzare appieno. E' un po' questa la radiografia dell'Italia '91 in tutte le sue articolazioni come appare dall'undicesimo rapporto di Primavera che raccoglie i contributi di politici economisti, giuristi, manager, i protagonisti insomma della vita nazionale.

A sollecitare il risveglio di Primavera è il direttore del Censis, Delai, al quale la nostra società appare vittima di un atteggiamento di attendismo e di rallentamento dei processi di trasformazione. Vediamo ora cosa emerge dal rapporto per i singoli settori.

a) Sul versante economico, e in particolare in tema di consumi e risparmi, per Alberto Mucci capo dell'ufficio studi della Bni, dai mercati giungono segnali di un'economia della paura e dell'incertezza, legata anche ai fatti recenti del Golfo; per l'economista Mario Arcelli comunque il 1991 dovrebbe segnare nella seconda metà dell'anno il ritorno allo sviluppo, anche se la ripresa italiana è minacciata dal deficit pubblico e dall'instabilità del quadro politico: per entrare in Europa serve un governo stabile e fortemente determinato a un'azione di risanamento strutturale della finanza pubblica.

Giuristi di fama ed esperti hanno scritto le 'radiografie'

In questa società che lo stesso ideatore e curatore del Rapporto, Alfredo Vinciguerra, vede malata ma «fortunatamente ancora in fase curabile» continuano tuttavia a prevalere sul fronte dell'economia i segnali di incertezza e di turbolenza confermati dagli stessi ministri finanziari.

Il ministro del Bilancio Pomicino elenca i dati dello sfondamento delle casse statali con un fabbisogno salito a 144 mila miliardi e forse più, rispetto a una previsione di 132 mila e un debito pubblico che ha raggiunto il milione e 317 mila miliardi di lire. Dal canto suo il ministro delle Finanze Formica osserva che «non si può pensare che la soluzione vada ancora una volta ricercata nell'aumento della pressione tributaria» chiedendosi invece «se una tregua tributaria non sia più efficace di una politica dell'espansione delle entrate», a patto naturalmente di recuperare le entrate fiscali soggette a evasione.

Sul ruolo dell'impresa pubblica per la ripresa dell'economia, sembra chiaro che senza un preciso quadro di riferimento delle entrate, è difficile pensare di associare il capitale privato o internazionale nelle aziende. Si invoca dunque un maggiore sostegno da parte dell'azionista-Stato attraverso i fondi di dotazione.

b) Istituzioni. Con l'intervento del presidente del Consiglio incaricato Andreotti il rapporto di Primavera affronta questo delicato tema. Per Andreotti «accanto alle già complesse esigenze dell'amministrazione ordinaria, si sovrappongono quelle del congruo adeguamento delle strutture nazionali al modello unificante della Comunità europea», un concetto precisato dal presidente del Senato Spadolini, secondo il quale in vista del '93 «un'Italia più europea richiede istituzioni più europee, non una seconda Repubblica».

L'attività legislativa, annota il ministro Sterpa, si è sviluppata con continuità ed efficacia anche se «non siamo ancora arrivati, come pur sarebbe necessario, a una decisiva svolta nel rapporto tra le istituzioni e i cittadini, ma a questa svolta ci stiamo gradualmente avvicinando».

Il direttore del Censis ottimista per il futuro

c) Politica. Nella sezione del Rapporto dedicata alla politica, dal punto di vista della maggioranza il deputato Adolfo Sarti osserva che l'esecutivo «dovrà essere forte, sempre più forte, e trarrà forza dalla sua maggioranza, vale a dire dall'indicazione popolare che la sorreggerà, e nella quale, finalmente, gli elettori si sentiranno protagonisti del proprio destino e di quello del Paese, dal momento che gli si chiederà di scegliere non più solo un partito ma addirittura il governo».

L'opposizione, nell'opinione di Chiarante, deve invece tendere alla meta «dell'alternativa e non a quella, inevitabilmente subalterna, del semplice sblocco della situazione politica»; del travaglio dell'ex Partito comunista sostiene Chiarante — è difficile prevedere se «favorirà, a lungo andare, l'avvio di un processo di ricomposizione e riaggregazione, accrescendo così le possibilità di un'alternativa, o se, invece, si avrà soltanto un'ulteriore frantumazione nell'ambito della sinistra».

d) Ordine pubblico. Anche nell'ambito dell'ordine pubblico, dal rapporto di Primavera, i segnali di crisi appaiono chiari: soprattutto nella portata della sfida della criminalità organizzata, ormai divenuta «una sorta di potere antistatuale». E, come rileva il ministro dell'Interno Scotti, per vincerla, oltre all'impegno dello Stato, «si rende necessaria una nuova cultura della legalità» che pervada tutto il corpo sociale. Uno dei punti di crisi della società, infine, è anche la giustizia, a proposito della quale il presidente onorario della Corte di cassazione e presidente del centro studi Euroitalia che ha edito il rapporto, Buda, tuttavia, rileva che «il tempo delle sterili lamentazioni è finito»; si è di fronte a interventi concreti: il nuovo processo penale, il ridisegno della geografia giudiziaria e la depenalizzazione dei reati minori.

L'UCCISIONE DEI DUE POLIZIOTTI DOPO LA RAPINA AL RISTORANTE

Padova, forse sulla pista degli assassini

Positiva la prova del guanto di paraffina effettuata sui due fermati (poi rilasciati per mancanza di indizi)

PADOVA — Svolta nelle indagini sull'omicidio dei due poliziotti ammazzati venerdì scorso a Padova. Le due persone arrestate dai carabinieri poche ore dopo la rapina al ristorante «Le Padovanelle» e rilasciate due giorni dopo per mancanza di indizi sono risultate positive all'esame del guanto di paraffina.

Antonio S., un rapinatore legato alla banda della Riviera del Brenta, e Claudio T., un incensurato della provincia di Venezia, erano stati bloccati a poche centinaia di metri dal ristorante, mentre armeggiavano vicino ad una Lancia Prisma, lungo la stessa strada usata dai banditi per la fuga. Erano stati subito portati in caserma e sottoposti ad un lungo interrogatorio.

Dopo aver capito che la versione non poteva reggere, i due fermati hanno confessato che stavano rubando l'automobile (in effetti l'auto è stata trovata con il bloccasterzo danneggiato). Troppo poco per provare che c'è una relazione tra la presenza dei due arrestati e l'omicidio dell'agente Giordano Coffen e dell'assistente Giordano Coffen. Senza gli indizi necessari a chiedere entro 48 ore la convalida dell'arresto al giudice per le indagini preliminari, il sostituto Bruno Cherchi ha così deciso domenica sera di rilasciare Antonio S. e Claudio T. Ma prima di essere liberati i due sono stati sottoposti al test per scoprire se hanno sparato.

Disposta una nuova serie di perizie tecniche

Il risultato dell'esame è stato reso noto ieri: i due hanno impugnato un'arma e hanno fatto fuoco poche ore prima di essere bloccati da una pattuglia dell'Arma. A questo punto probabilmente gli investigatori torneranno a battere la pista iniziale. Polizia e carabinieri assicurano che nel giro di poche ore gli assassini finiranno dietro le sbarre. Per coordinare le indagini è arrivato ieri a Padova il vice capo della polizia Franco Lamberto Mosti, che si affianca ai prefetti Gianni Di Gennaro e Luigi Rossi della Criminalpol.

Intanto sono stati disposti tre accertamenti tecnici. I periti sono stati incaricati di stabilire con quali armi è stato compiuto il duplice omicidio, di verificare se ci sono tracce del sangue dei banditi, e di analizzare il fango trovato sotto le scarpe delle due persone prima arrestate e poi rilasciate.

[l. f.]

AMELIA

Follia omicida

AMELIA — Un pensionato di 89 anni, Gino Giurelli, residente in pieno centro storico ad Amelia, ha ucciso con un fucile da caccia il figlio Pietro, di 60 anni e successivamente la nuora, Iva Corvi, di 57 anni. Il duplice omicidio non trova al momento giustificazioni se non un improvviso raptus di follia.

Il pensionato, imbracciato il fucile, ha dapprima rivolto l'arma contro il figlio sparandogli un solo colpo al viso e poi verso la nuora che era corsa disperatamente in strada per chiedere aiuto. Entrambi sono morti subito.

LE SCULTURE ATTRIBUITE A MODIGLIANI

I falsi di Modì: nessun processo

Chiusa l'istruttoria sulla clamorosa beffa di Livorno

LIVORNO — «Non luogo a procedere»: si è concluso così l'ultimo atto della «beffa di Modì», le sculture ritrovate nel fosso reale di Livorno nel corso di una campagna di ricerche nell'estate dell'84 che inizialmente furono attribuite ad Amedeo Modigliani anche da illustri studiosi e successivamente si rivelarono opera di alcuni ragazzi livornesi in vena di scherzi.

E' stata una sentenza istruttoria della magistratura livornese a chiudere anche gli strascichi giudiziari della vicenda: prosciolti i fratelli Durbè — Dario, soprintendente della galleria nazionale d'arte moderna di Roma, e Vera, deus ex machina dell'operazione Modigliani per conto del Comune di Livorno — ed il pittore romano Angelo Titonel.

L'accusa? Aver cercato di accreditare mediante la pubblicazione di un catalogo l'autenticità di due delle tre «teste» rinvenute nel canale cittadino, pur sapendo che si trattava di falsi. Le indagini della magistratura avevano preso le mosse da un esposto anonimo inviato alla procura.

La vicenda dei falsi Modì provenienti dai fossi di Livorno tenne per settimane le pagine dei giornali nazionali ed anche esteri. Sul ritrovamento delle sculture fu pubblicato un autorevole volume di autentificazione. Finché un gruppo di giovani decise di rivelare l'arcano, dimostrando, anche con una esibizione televisiva, che le «preziose opere» erano state prodotte da loro stessi in un paio d'ore e poi gettate nei fossi, dove avvenne il ritrovamento.

La vicenda suscitò un vero e proprio terremoto nel mondo dei critici d'arte e le polemiche furono lunghe e velenose.

SPARATORIA IN PIENO CENTRO A LENTINI

Altri tre morti di mafia

Sventagliata di colpi (a vuoto) contro i casuali testimoni

SIRACUSA — Un triplice omicidio è stato compiuto ieri poco dopo le 15 a Lentini, un grosso centro agricolo del Siracusano. L'agguato è stato teso nel centro cittadino e a cadere sotto i colpi d'arma da fuoco dei killer sono stati due pregiudicati abbastanza noti alle forze di polizia della zona: Salvatore Sanbasile di 27 anni e Salvatore Motta di 35 anni.

E' rimasto a terra anche un altro uomo senza precedenti penali: Cirino Catalano di 33 anni. Gli investigatori stanno cercando di ricostruire le fasi dell'agguato con l'ausilio di alcuni testimoni.

Secondo una prima ricostruzione dell'agguato fatta dagli investigatori, i killer sono arrivati a bordo di un'autovettura «Alfa 33». I sicari, almeno tre, erano armati di un fucile a pallettoni e di pistole. Il primo a essere investito dal fuoco del commando è stato Cirino Catalano che era appena sceso dalla sua auto, una «Opel station wagon» e si stava dirigendo verso il bar Golden.

Forse parente dei Santapaola una dei tre ammazzati

Dentro il locale pubblico si trovavano, invece, le altre due vittime del gruppo di fuoco: Salvatore Sambasile e Salvatore Motta. Un controllo più approfondito sui tre assassinati ha permesso di concludere che solo Sambasile ha precedenti penali per furto e rapina, ed era probabilmente proprio lui l'obiettivo principale del commando che prima di allontanarsi dal luogo della strage ha sparato alcuni colpi d'arma da fuoco contro alcune persone affacciate alle finestre dei palazzi adiacenti al bar e che sono state involontarie testimoni del fatto di sangue. Nessuno, comunque, è stato colpito.

Per gli investigatori il triplice omicidio è senz'altro di stampo mafioso e stanno indagando sui legami e le parentele delle tre vittime, una delle quali sarebbe imparentata con un capomafia del Siracusano legato al boss catanese Nitto Santapaola, latitante da anni.

DAGLI USA

Mafioso estradato

ROMA — Giuseppe Palazzolo, esponente della mafia palermitana espulso dagli Stati Uniti, è giunto a Roma con un volo della compagnia di bandiera proveniente da New York, su ordine di carcerazione emesso dalla procura generale di Palermo. Quarantaquattrenne, originario di Cinisi, prima di essere espulso aveva già scontato negli Stati Uniti 8 anni di reclusione per traffico di stupefacenti. In Italia dovrà scontare 12 anni.

IL NEOFASCISTA UCCISO NELL'82

Delitto Mennucci, Tuti scagionato

Confermata la condanna all'ergastolo per Belsito

FIRENZE — Conferma dell'assoluzione di Mario Tuti e delle condanne all'ergastolo per Pasquale Belsito e a 20 anni di reclusione per Stefano Procopio: questa la sentenza emessa dopo cinque ore di camera di consiglio, dai giudici della Corte d'assise d'appello di Firenze nel processo per l'omicidio del neo-fascista pisano Mauro Mennucci, «giustiziato» l'8 luglio del 1982 da un comando di terroristi «neri», dopo che aveva rivelato alla polizia il nascondiglio in Francia di Tuti.

I giudici d'appello, contrariamente a quanto sostenuto dal pg Giuseppe Quattrocchi che aveva chiesto tre condanne all'ergastolo, hanno così confermato le sentenze emesse in primo grado dalla Corte d'assise di Pisa il 21 maggio 1986 e nel successivo processo, sempre di primo grado, nei confronti del solo Belsito e di Procopio, il 23 febbraio 1990.

Mario Tuti era accusato di essere stato il mandante dell'omicidio. Un assassinio maturato nell'ambiente neofascista — secondo l'accusa — per vendetta contro colui che nel 1975 aveva rivelato alla polizia dove Tuti si nascondeva in Francia, consentendo così l'arresto.

In primo grado Tuti era stato assolto per insufficienza di prove mentre i giudici d'appello, in parziale riforma della precedente sentenza, lo hanno assolto per non aver commesso il fatto.

TRUFFA ALLE LOTTERIE: L'EX PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI GORIZIA SI DIFENDE

Crisci: «Ho ritirato quei milioni in buona fede»

GORIZIA — Il presidente della Provincia di Gorizia Gian Franco Crisci ha incontrato ieri mattina la giunta alla quale ha confermato la presentazione delle sue dimissioni dalla carica di presidente in seguito alla vicenda giudiziaria legata alla truffa alle Lotterie di Stato che nei giorni scorsi ha visto finire in carcere suo fratello Roberto, assieme al tipografo goriziano Aldo Pierattoni.

Gli assessori provinciali, al termine dell'incontro, hanno emesso un comunicato nel quale «pur comprendendo tale decisione sul piano umano, esprimono vivo rammarico in considerazione della positiva e incisiva opera svolta dal presidente Crisci in questi anni a favore della popolazione isontina».

Gian Franco Crisci ha sempre sostenuto, anche davanti ai magistrati inquirenti dai quali si è recato spontaneamente per chiarire la sua posizione, di essere stato coinvolto in buona fede nella truffa del fratello. Sfruttando la sua posizione di segretario particolare del parlamentare Giorgio Santuz, motivo di frequenti trasferte nella capitale, Roberto Crisci avrebbe chiesto in una occasione al fratello di recarsi al ministero delle Finanze per ritirare un premio di 150 milioni della lotteria Italia del 1987.

Il biglietto è poi risultato essere uno dei tanti che l'organizzazione aveva falsificato per incassare, in prossimità dei termini di scadenza, premi che i legittimi proprietari non avevano riscosso.

Alla Provincia di Gorizia, dopo le dimissioni di Crisci, si è aperta una crisi dalle incerte prospettive: un altro presidente dc? La Dc lo rivendica, il Psi non ci sta, il Pri teme elezioni anticipate. Giochi, quindi, ancora aperti, con l'aggiunta del problema interno alla Dc: Crisci nel '93 sarebbe stato di certo uno dei sette candidati alle regionali; uscito di scena lui, si apre, tra gli emergenti dc, la corsa a quel posto.

I due arrestati Roberto Crisci e Aldo Pierattoni, intanto, dopo il primo interrogatorio condotto dal gip Sergio Gorian e dal procuratore della repubblica Raffaele Mancuso, sono sempre in carcere; il loro difensore, avvocato Livio Lippi, ieri ha chiesto al gip la scarcerazione, o in subordine una forma meno coercitiva come gli arresti domiciliari dei due, avendo questi reso piena confessione in ordine alle proprie responsabilità.

Donna percepiva la pensione del cognato morto da 30 anni

SASSARI — Per oltre un quarto di secolo ha percepito la pensione del cognato morto nel 1964 e che oggi avrebbe avuto 112 anni. E' stata smascherata da un giovane portalettere che ha fatto scattare un'indagine conclusasi con la denuncia per truffa di Clara Fadda vedova Cherchi, 69 anni, di Sassari. Il danno per il ministero del Tesoro sarebbe di 200 milioni di lire. La donna era in possesso fin dagli anni '50 di una delega sottoscritta dal cognato, Francesco Maria Cherchi e di una successiva autentica della firma del familiare per il ritiro della pensione, convalidata quando il pensionato era già morto da dieci anni.

Fatevi un bagno di storia.

CATO JOHNSON

Lo sapevate? Le isole di Malta, Gozo e Comino vantano per Km² più monumenti storici di qualsiasi altro paese d'Europa. Fenici, Cartaginesi, Romani, Bizantini, Arabi, Normanni, Castigliani, Cavalieri di San Giovanni, Francesi e Inglesi hanno lasciato le loro tracce.
Venite a scoprirle, insieme al mare azzurro e cristallino, ai divertimenti notturni, ai saporiti piatti di pesce. Tutto ciò è a poco più di un'ora di volo da Roma.

AIR MALTA

MALTA
GOZO & COMINO

Ente Nazionale per il Turismo di Malta
Via Larga, 7 - 20122 Milano
Tel. 02/58307559-58307556

VOTO SENZA SORPRESE AL CONSIGLIO REGIONALE

Gonano decimo presidente

In giunta lo sostituirà Paolo Braida - Diego Carpenedo è vicepresidente

Nemo Gonano

TRIESTE — Gonano, come volevasi dimostrare. Il nuovo presidente del consiglio regionale, il socialista Nemo Gonano, appunto, si è insediato ieri nel suo nuovo ruolo senza clamori, senza cerimonie eccessive. Senza sorprese, soprattutto. Eletto al primo scrutinio, con 40 voti. La decima presidenza dell'assemblea consiliare del Friuli-Venezia Giulia è stata assegnata serenamente, così come serenamente, se pur con un po' di dispiacere per le sue precarie condizioni di salute, erano state accettate le dimissioni del presidente uscente, il liberale Paolo Solimbergo.
All'insegna dell'ordinaria amministrazione anche il mini-rimpasto che il cambiamento al vertice ha comportato. E dunque Paolo Braida, democristiano, già vicepresidente del consiglio, ha lasciato la sua carica a un altro Dc, Diego Carpenedo (41 i voti per lui), rilevando lo stesso Gonano quale assessore supplente. Tutta da decidere, peraltro, quella che sarà la sua delega. Se ne parlerà stamattina in giunta. I bookmaker di piazza Oberdan danno però come estremamente probabile un cambio di competenze tra Braida e Adino Cisilino, assessore socialdemocratico. Quest'ultimo si vedrebbe attribuita la delega che finora era stata di Gonano, quella alle foreste, cedendo quella all'edilizia a Braida. La risposta oggi.
Torniamo al neo-presidente. Sessant'anni, di Prato Carnico, laureato in filosofia, Gonano risiede a Pordenone, dove è stato assessore e presidente della Provincia. Milita in consiglio regionale dal 1983, ed è già stato vicepresidente del consiglio e capogruppo del suo partito originario, il Psdi. Le deleghe assessorili non hanno più per lui alcune segreto o quasi. E' stato infatti responsabile del bilancio e della programmazione, dell'edilizia e servizi tecnici, e, recentemente, alle foreste, caccia, parchi e sport.
«Discutiamo, confrontiamo le nostre idee qui in aula e nell'ambito delle commissioni — ha esordito Gonano nel suo indirizzo di saluto all'assemblea, dopo aver rivolto un affettuoso ringraziamento al predecessore Solimbergo — sicuri che la dialettica sia il metodo giusto, il più produttivo, il più civile per dare le risposte che la gente si chiede». Parole di apprezzamento sono state rivolte anche al presidente della giunta Biasutti, «per la sua convinta posizione sul fronte delle autonomie», mentre anche l'esperienza di Alpe Adria e i mutamenti in atto all'Est sono stati oggetto di un'approfondita analisi. «Svolgendo con onestà e impegno il nostro lavoro attorno alle leggi che sentiamo doverose per la nostra comunità — ha concluso Gonano — riusciremo, ed è questo il mio auspicio, ad onorare la funzione alla quale siamo stati chiamati, rispondendo nella maniera più adeguata alle aspettative di coloro che ci hanno inviato in questa sede a rappresentarli».
E le votazioni a rischio? E il «golpe» carnico di cui si era vociferato? Tutto superato. A vivacizzare il dibattito hanno tentato i soli Rossi, della Lista verde, tentando al solito di parlare in friulano e facendo sospendere la seduta per qualche minuto, e Gambassini (LpT), polemico e astenuto dal voto su Braida per l'ennesima scelta di un non triestino. Ma la legge dei grandi numeri ha impedito «coup de theatre». Poco prima dell'una il consiglio aveva il nuovo presidente, i consiglieri una messa in libertà insperata.

[f. b.]

GLI ESPROPRI

Biasutti a Palazzo Chigi per le servitù militari

Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha preso contatto con il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, e con il ministro della Difesa, Virginio Rognoni, sollecitando il riesame — come conferma un comunicato — da parte del Consiglio dei ministri delle decisioni assunte dal ministro della Difesa concernenti l'esproprio dei terreni destinati all'ampliamento di depositi militari nei comuni di San Vito al Tagliamento (deposito di carbone, già in funzione e oggetto dell'ipotizzato ampliamento) e di Teor (ubicato a Campomolle, ancora in fase di realizzazione) e la sospensione cautelare del provvedimento.
La richieta della Regione Friuli-Venezia Giulia si basa su alcune valutazioni che riguardano la difformità delle opere militari programmate rispetto alle previsioni urbanistiche dei comuni interessati e la conseguente contrarietà di quelle amministrazioni; il venir meno degli impegni politici più volte affermati e relativi a una diversa distribuzione degli oneri militari sul territorio nazionale in considerazione anche delle mutate esigenze difensive; la mancanza di programmazione da parte dell'amministrazione militare che determina l'impossibilità di armonizzare le esigenze militari con quelle civili rappresentate dalla primaria competenza regionale in materia urbanistica, derivante dallo statuto di autonomia; la mancanza di un'adeguata informazione sulle nuove opere programmate in sede di comitato misto paritetico; infine il mancato inoltro all'amministrazione regionale della copia del provvedimento ministeriale che autorizza la procedura espropriativa.

«DIE ZEIT» DEDICA UN LUNGO ARTICOLO SULLA NOSTRA CITTA'

Trieste può uscire dal binario morto

'Sopravviverà il sogno della metropoli mitteleuropea al conflitto tra i vecchi ricchi e i nuovi poveri?'

Servizio di
Elena Comelli

TRIESTE — Con l'immancabile foto del manifesto quadrilingue della festa di Giassico per il genetliaco dell'imperatore e una paginona scritta fitta fitta, la stampa tedesca si occupa ancora di Trieste, ma stavolta le prospetta un futuro luminoso. In effetti, dall'ultima inchiesta su questo sperduto angolo dell'impero, che «Der Spiegel» condannava a morte certa, a oggi sono passati tre anni e molta acqua sotto i ponti della politica europea. Questa settimana «Die Zeit», meno diffuso ma più autorevole «alter ego» dello «Spiegel» nel panorama editoriale germanico, ha pubblicato un lungo articolo su Trieste e le sue nostalgie austroungariche, che da necrofila passione per il passato assurgono infine a progetto politico. Citando Magris e Tomizza, Tito Favaretto dell'Isdee e la Pentagonale di De Michelis, Pauline Paul dipinge un quadro della situazione che sembra la fotografia di un trampolino di lancio.
«Così potrebbe essere: — esordisce la collaboratrice berlinese della «Zeit» — Berlino Centrale, la stazione più settentrionale per montare sull'Eurocity del Sud-Est. Via Praga, Vienna, Lubiana si raggiunge Trieste in sei ore scarse. La maggioranza dei passeggeri sono in viaggio di lavoro - i vagoni per conferenze sono tutti esauriti, il tempo è denaro. Sì, così potrebbe essere. Invece si viaggia ancora quasi come ai tempi dell'impero asburgico: da Berlino il viaggio dura, senza contare i ritardi, oltre venti ore, cambiando ad Hannover, Monaco, Verona, Mestre». La Paul affonda il coltello nella piaga: quanto contano quarant'anni di marginalità. E si vede che si sente subito a casa sua. «Come

Berlino Ovest, improvvisamente sbattuta in piena realtà dal suo comodo rifugio all'ombra del Muro, anche Trieste si dovrà confrontare con il conflitto fra i vecchi ricchi e i nuovi poveri d'Europa. Sopravviverà a questo confronto il sogno della metropoli mitteleuropea, e soprattutto riuscirà a tradursi in realtà?»
Tutte queste speranze passano però per un'analisi storica forse un po' troppo ottimistica. «Per oltre un millennio le regioni adriatiche sono state uno spazio plurinazionale abitato e amministrato da italiani e slavi insieme. Regnava tuttavia, anche a causa della pluricentenaria occupazione veneziana, uno squilibrio sociale ed economico notevole. Negli ultimi anni prima della guerra i conflitti sociali tra la ricca componente italiana, principalmente urbana, e i poveri contadini slavi si trasformarono, per dirla in breve, in uno scontro nazionale molto pericoloso. Ma dove, esattamente, andavano tirati questi famosi confini all'interno di una zona così multinazionale?». Ed ecco, poco oltre, la soluzione su un piatto d'argento, quella stessa soluzione che i socialisti austroungarici sostenevano all'approssimarsi del tramonto dell'impero: «la formazione di una regione neutrale e amministrata autonomamente, in cui Trieste, città libera su modello anseatico, doveva assumere il ruolo di cinghia di trasmissione fra le realtà circostanti».
Ma dal tramonto dell'impero al momento presente ne sono successe di cose. La Paul le descrive tutte fedelmente, senza tralasciare né i torti dell'uno né quelli dell'altro nazionalismo, raccontando l'italianizzazione forzata degli sloveni al tempo del fascismo e la slavizzazione dell'Istria dopo la guerra, le reciproche stragi e il grande esodo degli italiani, fino al «binario morto» della guerra fredda: «Durante la guerra fredda Trieste perde definitivamente il suo ruolo di attivo centro adriatico degli affari. Staccata dal suo Hinterland la città si adagia, dal punto di vista geopolitico, nel ruolo passivo di ultima sentinella sulla linea di confine con il nemico». Pur illustrando tutti questi disastri, la vena ottimistica non si spegne: oggi, dice, ci sono segnali concreti di riconciliazione. Si parla di Pentagonale, di sviluppo dei collegamenti con l'Est, di riunire con un legame sovrastatale Trieste al suo Hinterland istriano...
Ma c'è solo un'annotazione fra le tante che forse, al di là dei progetti politici più o meno fumosi, potrebbe giustificare tutte queste speranze: «Oggi i giovani triestini sono di nuovo fieri della loro identità multiculturale». Che sia davvero questo il nuovo punto di parttenza?

REGIONE

Graduatoria approvata per l'edilizia agevolata

UDINE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia su proposta dell'assessore all'edilizia e servizi tecnici, Adino Cisilino, ha approvato la graduatoria degli aventi diritto agli interventi previsti dalla legge 75 dell'82 — meglio conosciuta come legge sulla casa — per l'edilizia agevolata. Un provvedimento — ha detto l'assessore Cisilino — importante su uno strumento di legge che in questo settore, dopo la decisione di innalzare i limiti del reddito previsti per accedere ai contributi, ha avuto circa 23 mila richieste da parte dei cittadini del Friuli-Venezia Giulia. Di conseguenza — ha spiegato l'assessore — è stato necessario individuare alcune priorità alla luce dei finanziamenti disponibili. Il riparto effettuato riguarda gli esercizi finanziari '90, '91, '92 e soddisfa 6.889 domande, mentre ne rimangono ancora 8.686. Gli interventi sono stati indirizzati in via prioritaria a richiedenti handicappati, emigranti, militari e sfrattati. Inoltre sono stati ammessi in graduatoria quanti hanno fatto domanda di contributo per recupero edilizio, nuova costruzione ed acquisto di abitazione, rispettando in questo caso l'ordine cronologico determinato dalla data di inizio lavoro o di contratto di vendita.
Abbiamo — ha detto ancora Cisilino — predisposto anche un elenco di riserva i cui nominativi potranno integrare la prima graduatoria qualora si verificassero situazioni, le più diverse, in cui non fosse possibile assegnare lo stanziamento. Finanziariamente, i contributi — suddivisi in annualità (1990, 1991, 1992) sono stati così ripartiti sugli articoli 88 e 90: alla provincia di Gorizia 3 miliardi e mezzo di lire; alla provincia di Trieste quasi 7 miliardi e 251 milioni di lire; a quella di Pordenone 3 miliardi e 245 milioni; a quella di Udine 10 miliardi e 700 milioni di lire. Sull'articolo 94 (anticipazioni alternative), alla provincia di Gorizia e a quella di Trieste sono stati assegnati circa un miliardo e mezzo ciascuna; alla provincia di Pordenone circa un miliardo e 791 milioni; infine, 3 miliardi e circa 716 milioni sono andati a quella di Udine. Si tratta — ha concluso l'assessore — di uno sforzo enorme che l'amministrazione regionale ha compiuto con i limiti oggettivi imposti dalla situazione del bilancio per dare comunque una risposta concreta alle aspettative della popolazione.

RUBRICHE

BRIDGE

Campionato: prepararsi con difficili smazzate

Si avvicina rapidamente il campionato italiano a squadre open di Salsomaggiore, in programma dal 27 aprile al 1.o maggio, l'appuntamento sicuramente più prestigioso del bridge italiano, e le compagini dell'Associazione Bridge Trieste che vi parteciperanno stanno alacremente mettendo a punto la loro preparazione. Per i bridgisti triestini sarà infatti un anno particolare con ben tre squadre alla ribalta della serie A. Ma sull'argomento ritorneremo la prossima settimana quando le formazioni saranno definite mentre per restare in clima dei campionati open vi proponiamo una smazzata piuttosto difficile giocata lo scorso anno a Salsomaggiore. Lo schema è riportato come al solito nel disegno. Est passa, Sud apre di un picche, Ovest spara 4 cuori e Nord si trova in una difficile situazione. La licita di 4 picche è piuttosto rinunciataria, d'altra parte la sua mano pur disponendo del K quinto di atout, del singolo a cuori e di due Assi contiene troppe scartine. Decide saggiamente per il 4 picche, licita indovinata visto lo straccio di apertura in mano al suo compagno. Attacco A di cuori e prosecuzione con l'8 di fiori. Il dichiarante esamina la situazione e si rende conto che il contratto è praticamente

infattibile dovendo perdere una cuori, una quadri e due fiori, salvo particolari sviluppi sempre possibili nel bridge. C'è infatti una via di uscita e vi invitiamo a trovarla esaminando lo schema, prima di leggere la soluzione adottata dal nostro Sud. L'8 di fiori viene tisciato dal morto ed Est vince la presa con la Q. Prosegue con piccola picche ed il dichiarante incassa 3 giri nel colore finendo in mano. Ovest ha mostrato il vuoto nel colore, ottima notizia, perché il contratto di 4 cuori era probabilmente sul tavolo. Ma torniamo al gioco: Sud presenta la Q di quadri, coperta dal K di Ovest mentre l'A del morto vince la presa. Piccola quadri per il J e siamo arrivati al momento cruciale. Prima ipotesi, Est si è sbloccato del 10 di quadri: il dichiarante incassa l'A di fiori al morto e gioca quadri per il 9 di Ovest che è costretto a rinviare a cuori per il taglio al morto e scarto della fiori perdente dalla mano. Seconda ipotesi, Est non si sblocca del 10 di quadri ed allora il dichiarante ritorna nel colore mettendolo in presa ed obbligandolo a ritonare a cuori in taglio e scarto oppure a fiori verso la forchetta separata di A e J. Direte voi, questo è giocare a carte viste! Certo ma i «forti» spesso impostano il loro gioco come a carte viste, ipotizzando la posizione delle carte chiave nella maniera giusta per realizzare il contratto altrimenti infattibile.
Risultati Tornei: Circolo Marina Mercantile, torneo del 2/491 21 coppie I Trost-Bettella; circolo del Bridge, torneo «zonale» del 5/4/91 49 coppie I Prevedini-Lavarian, II Colonna S.-Toffoli L. III Conte-Babetto.

[Silvio Colonna]

PESCA

Il guadino e le pinze: sempre necessari

Non è detto che quando si è riuscito ad allamare un pesce e a tirarlo fin sottoriva i giochi si possano dire conclusi. Molte volte la preda riconquista la libertà a causa dell'inadeguata attrezzatura.
Il primo arnese che non si dovrebbe mai lasciare a casa è il guadino. In mare come sul fiume, in barca come da riva è indispensabile: vuoi per il monofilo sottile, inadeguato per salpare il pesce di peso, vuoi perché la preda non si presta ad essere maneggiata (anguille o pesci ragno), la preda deve sempre finire...nel sacco. Ogni situazione richiede un guadino ad hoc: in barca basta un guadino dal manico corto, ma di bocca molto larga. Pescando da coste alte serve invece un guadino dal manico lungo (i telescopici sono praticissimi). I moscaioli poi hanno gusti tutti loro, e chi si avventura in boscaglie intricate trova praticissimi quelli con l'anello che regge la maglia in acciaio. Sono pieghevoli e quando sono chiusi stanno in tasca.
Guadinato il pesce, è opportuno ammazzarlo subito: non soffre e le carni restano migliori. Il sistema più pratico è un colpo secco sulla nuca, con un attrezzo (l'annoccatore) che altro non è se non una mini-clava.
Ci sono però pesci, come le anguille e i gronghi, che vendono cara la pelle. Afferrarli e immobilizzarli è impossibile: l'ideale è riuscire a farli cadere dal retino in un secchio molto profondo e provvedere all' «esecuzione» una volta a casa. Ogni pescatore di anguille ricorda qualche preda che è riuscita a sfuggirgli di mano e a tornarsene in acqua. Per evitarlo, può essere utile uno straccio col quale afferrare la scivolosa preda.
Lo straccio però non basta se all'amo è appesa una tracina, o pesce-ragno, velenosa e vicacissima. Hanno sette vite e pungono anche quando sono in agonia. Meglio dunque tagliare il terminate e faarle cadere in un secchio, oppure stringerle saldamente con un paio di pinze a molla del genere di quelle usate per afferrare gli spaghetti.
Ultimo arnese molto utile è lo slamatore, che si rivela molto pratico quando si vuole salvare il terminale e il pesce ha inghiottito profondamente l'esca. Non meno utile nel caso di pesci che vogliamo rilasciare senza ferirli o lasciargli l'amo nello stomaco (certe specie sopravvivono, come le trote, ma non è che un ferro piantato in pancia faccia bene).
Dimenticavo il coltello, che serve a un'infinità di operazioni: tagliare le esche, squamare e sventrare le prede, e così via. I raffinati poi non rinunciano a un aggeggio simile a quello usato in cucina per scavare le zucchine, indispensabile se si vuole esaminare l'ultimo pasto della preda senza sventrarla. È una cosa che serve ai moscaioli quando vogliono scoprire di che insetti si stanno cibando trote e temoli. Personalmente trovo efficace l'impiego di un cucchiaino dal manico extra-lungo, da cocktail. Ovviamente per portarsi dietro tutti questi arnesi serve un ultimo accessorio: il carretto. Però ogni qualvolta ne lascio a casa uno mi capita di pentirmene.

[Livio Missio]

ALPE ADRIA

GORIZIA

Sedicesima edizione della marcia dell'amicizia

GORIZIA — Si terrà anche quest'anno a Gorizia, giungendo così alla sedicesima edizione consecutiva, la «Marcia dell'amicizia» organizzata dal gruppo isontino dell'associazione «Turismo giovanile e sociale» con il patrocinio della Regione Friuli-Venezia Giulia.
La manifestazione è in programma per domenica 14 aprile. Ogni anno la marcia, che prevede la partenza da piazza Vittoria a Gorizia, lungo un percorso di dodici chilometri attraversa la zona Nord della città, entra in territorio jugoslavo attraverso il valico pedonale di via San Gabriele, segue un percorso a Nova Gorica e rientra in Italia attraverso il valico di Salcano per concludersi al San Luigi dei padri salesiani.
Ogni anno alla marcia partecipano migliaia di persone provenienti dalla regione e dalla Slovenia ma anche da varie parti del mondo.

Revocato lo sciopero di 28 ore delle autolinee in concessione

TRIESTE — L'agitazione nei servizi pubblici delle autolinee in concessione del Friuli-Venezia Giulia e lo sciopero di 28 ore programmato sono temporaneamente sospesi. Dopo una riunione dell'assessore regionale, Giovanni Di Benedetto, con l'Associazione autolinee in conessione nel Friuli-Venezia Giulia, le Società hanno revocato l'iniziativa di retribuire i loro dipendenti con un sostanziale decurtamento della mensilità di marzo. La revoca è avvenuta dopo che l'assessore ai Trasporti si è impegnato a convocare le parti interessate per esaminare le tematiche in corso.

A Portorose Forum internazionale del sindacato della scuola Snals

TRIESTE — Oltre cinquecento delegati, tra politic, operatori culturali e scolastici di tutta Italia, prendono parte fino a sabato al Forum internazionale dello Snals (sindacato nazionale autonomo lavoratori scuola) a Portorose. Tema dei lavori: «Frontiere della scuola e frontiere della società; il processo d'innovazione del sindacato nel quadro europeo», che si pone come una prima riflessione sul ruolo della scuola nel sistema sociale dell'Europa che cambia e sul processo di innovazione del sindacato, destinato ad avere sviluppi germinativi negli anni a venire ed aperture di confronto e di dibattito, sia all'interno dell'opinione pubblica e politica, sia nel mondo della scuola, per la formazione del nuovo cittadino europeo.

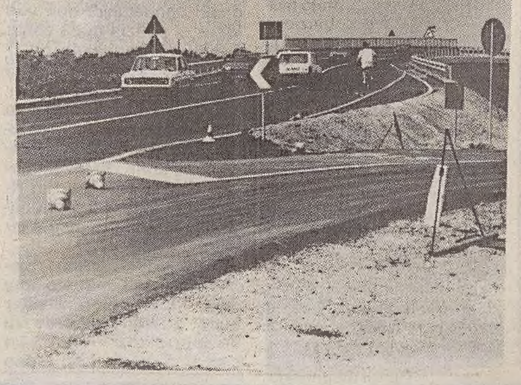
Conversazione del prof. Doria su «Il dialetto triestino, oggi»

TRIESTE — Il circolo «Amici del dialetto triestino», aderente al Lions club San Giusto di Trieste, organizza per domani, venerdì, una conversazione sul tema «Il dialetto triestino, oggi». La manifestazione si terrà nella sala Baroncini delle Assicurazioni generali, in via Trento 8. Il relatore, prof. Mario Doria, direttore dell'istituto di glottologia dell'Università di Trieste intratterrà l'uditorio sull'evoluzione fonetica del vernacolo triestino incrociatosi con la parlata italiana.

INAUGURAZIONE SABATO DELLA BRETELLA DI RACCORDO

Si delinea la circonvallazione di Pordenone in attesa del successivo tratto di autostrada

PORDENONE — Sabato 20 aprile sarà aperto al traffico lo svincolo di Pordenone sud dell'autostrada Portogruaro-Conegliano, bretella di raccordo della Destra Tagliamento con la Mestre-Vittorio Veneto. Finora costretto a uscire nella zona del centro commerciale alla periferia della città, il traffico in uscita dall'autostrada potrà ora immettersi nella statale Pordenone-Oderzo-Treviso evitando così di attraversare una parte del centro cittadino. Poco più di chilometro di strada, quello aperto al transito, ma che equivale a un enorme passo in avanti nella razionalizzazione del traffico e nel risparmio di tempo per chi procede da sud a nord.
Prosegue così la realizzazione di una arteria di circonvallazione di Pordenone che dovrebbe portare come effetto all'alleggerimento della statale 251, vero imbuto per le auto che entrano in città. Lo svincolo di Pordenone Sud sarà attrezzato provvisoriamente dalle Autovie Venete per garantirne la sicurezza, in attesa di una soluzione definita prevista tra qualche mese.
Entro maggio 1992 dovrebbe poi essere completato il tratto successivo dell'autostrada fino a Fontanafredda: due lotti (appaltati alla Cogeco e alla Saipem di Roma) il cui costa si aggira sui 52 miliardi. L'autostrada diventerà così una realte alternativa di scorrimento veloce all'intasata statale Pontebbana.
Prevista a giorni, infine, la consegna del lavori per i tratti fino a Sacile, complessivamente 64 miliardi, andati a due consorzi regionali (Cgs e Cisa di Udine) e alla Sir di Cosenza. Qualche tempo sarà ancora necessario per definire il prolungamento fino a Conegliano. Le giunte regionali di Veneto e Friuli hanno raggiunto un accordo nella settimana di Pasqua e l'appalto dell'opera dovrebbe avvenire entro la fine dell'anno.
Giovanni Di Benedetto, assessore regionale ai trasporti (dovrebbe essere lui a presenziare la cerimonia di inaugurazione) ricorda anche la ripresa dei lavori in corso sulla Cimpello-Sequals-Gemona proprio nel tratto a ridosso della Pontebbana nei pressi di Pordenone. «Siamo convinti — ha detto — che la circolazione nei pressi di Pordenone non è facile. Ma i sacrifici degli automobilisti e della popolazione saranno presto finiti con grossi benefici al traffico e alla vita quotidiana civile ed economica». In fase di appalto (forse entro l'autunno), ha concluso l'assessore, è anche la costruzione del nuovo Ponte Giulio, sulla Pordenone-Maniago, punto nevralgico della circolazione verso la pedemantana e attuale ostacolo alla viabilità della zona montana.



PIRANO

Scuola italiana

«La voce del popolo» di Fiume scrive che, a Pirano, l'assemblea della comunità autogestita della nazionalità della costiera ha deciso di abbandonare la dizione di «scuola con lingua d'insegnamento italiana» per ritornare a quella di «scuola italiana». Per ciò che riguarda le iscrizioni è stata sottolineata la necessità di adottare dei criteri comuni fin dall'asilo. Proprio gli asili — sostiene il giornale fiumano — potrebbero essere il primo filtro per garantire che la scuola italiana che è dell'etnia e per l'etnia rimanga tale.

E' IN CORSO IL CENSIMENTO NELLA VICINA REPUBBLICA

In aumento gli italiani in Croazia

TRIESTE — La consistenza numerica della componente italiana in Istria e il problema del riconoscimento della doppia cittadinanza ai nostri connazionali residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale: questi gli argomenti sui quali si è soffermato in una dichiarazione il presidente dell'Unione degli Istriani di Trieste, Silvio Del Bello. Occasione dell'intervento è stato il censimento in corso in questi giorni nella vicina repubblica.
Del Bello ha esordito mettendo in evidenza le novità che stanno interessando la minoranza italiana al di là del confine, e che fanno prevedere, a suo giudizio, un ulteriore incremento degli italiani dichiaratasi tali in Istria. «Le recenti iscrizioni alle comunità degli italiani, promosse per accertare la consistenza potenziale dell'elettorato chiamato a votare nel corso della prima consultazione della componente italiana dell'area istro-quarnerina — ha ricordato il presidente dell'unione — hanno sovvertito pronostici e rapporti esistenti, riscoprendo una realtà etnica italiana imprevista». In Croazia, repubblica alla quale appartiene gran parte dell'Istria, i risultati emersi hanno infatti dato un aumento degli italiani sia sul censimento del 1981 che su quello del 1971. Un trend negativo è stato invece registrato in Slovenia, «dove però l'intera azione delle adesioni non è stata condotta — secondo Del Bello — con uguale preparazione psicologica e politica».
Per quanto riguarda la proposta della doppia cittadinanza (da riconoscere a tutte le persone di nazionalità italiana, che risiedevano al 10 giugno 1940 nei territori divenuti poi jugoslavi col trattato di pace del 1947), essa si inserisce in «un progetto di ricomposizione dell'unità del gruppo etnico italiano in Istria, che alla luce dei fatti costituisce — ha rilevato Del Bello — l'unica alternativa per la conservazione e la prosperità della nostra cultura, delle nostre tradizioni, della nostra lingua in queste terre».
«I cambiamenti in atto in Jugoslavia — avverte il presidente dell'Unione Istriani — esigono forme di tutela che in un certo senso prescindano dalla legislazione interna dello stato in cui essa risiede, e la pongano piuttosto sotto un regime di tutela internazionale».

BOLLETTINO DELLE VALANGHE N. 54 EMESSO ALLE ORE 9.30 DI MERCOLEDÌ 10 APRILE 1991, A CURA DELLA DIREZIONE REGIONALE DELLE FORESTE E DEI PARCHI, UDINE (ASSOCIATA AINEVA)

D1042

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: un'area anticiclonica si estende sulle regioni dell'arco alpino.

Tempo previsto: condizioni di tempo buono con cielo sereno o poco nuvoloso, nel pomeriggio saranno possibili sui rilievi, annuvolamenti di maggiore intensità.

PARTE NIVOLOGICA

Condizioni di innevamento, copertura nevosa: sulle Alpi è continua al di sopra dei 1200 metri nei versanti in ombra e dei 1900 metri in quelli al sole.

Neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Stato del manto nevoso: le forti escursioni termiche favoriscono la formazione di croste da fusione e rigelo anche portanti fino a quote elevate, al suo interno il manto nevoso presenta caratteristiche primaverili. Ad alta quota accumuli irregolari di neve sia a debole coesione che a lastroni sono dovuti all'azione del vento.

PERICOLO DI VALANGHE

Sopra i 2000 metri nelle Alpi Carniche e sopra i 1800 metri nelle Alpi Giulie potranno verificarsi, lungo i percorsi abituali più ripidi, distacchi spontanei di valanghe di neve umida, sia a debole coesione che a lastroni, in particolare nei versanti meridionali. Nelle zone caratterizzate da accumuli la possibilità di distacchi provocati è forte.

Indice del rischio: 4 al di sopra dei 1800-2000 metri; 2 nelle altre zone; in aumento nelle ore pomeridiane.

Tendenza: stazionaria.

Prossimo bollettino: venerdì 12 aprile 1991

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

LA PROSSIMA SARA' UNA SETTIMANA «A RISCHIO»

Gli ospedali senza pane?

Un'ordinanza dell'Usl «paralizzerà» il più importante forno cittadino

Servizio di
Claudio Ernè

Negli ospedali, in alcune scuole, in molte caserme e mense aziendali la prossima settimana rischia di mancare il pane. Mercoledì e giovedì il più importante forno industriale cittadino non potrà produrre le usuali s'ciopete, cornetti e bighe. Lavoro bloccato per decisione delle autorità sanitarie.
Paradossalmente l'ordine di non accendere i forni e di lasciar vuote e ferme le impastatrici viene dallo stesso ente che gestisce gli ospedali. L'Usl il 27 febbraio scorso ha notificato la sua decisione ai vertici della «Ernesto Romano & C.». «Sospensione della licenza commerciale per giorni due» si legge nelle prime righe del documento. I motivi sono facilmente spiegabili. Sei dipendenti del forno erano stati trovati nello scorso settembre con i libretti sanitari scaduti. Una dimenticanza, un errore di data. I commissari d'igiene avevano fatto rapporto e la pratica si è mossa con i consueti tempi della burocrazia italiana. Sei mesi più tardi la doccia fredda. Nel frattempo i fornai avevano regolarizzato la loro posizione. Schermografico, analisi, tutto è risultato rispondente alle norme.
L'azienda ha cercato di correre ai ripari, ha ricorso al Tar, chiedendo la sospensione del provvedimento. Ieri i giudici amministrativi hanno detto no, anche se la «Romano & C», aveva pagato l'oblazione prevista dalla legge. Hanno ritenuto che la pena accessoria, la chiusura di 2 giorni, andasse confermata.
Il più importante forno industriale cittadino dovrà pertanto restare chiuso. A Trieste nella prossima settimana verrà a mancare per due giorni circa un terzo della produzione di pane. Dovranno correre ai ripari caserme della polizia, della guardia di finanza, dell'esercito, ospedali, mense scolastiche e aziendali, le stesse Cooperative operaie e la Dispral.
Il capo settore igiene pubblica dell'Usl ha «innescato» una reazione a catena che al momento nessuno sembra in grado di fermare. «Ogni triestino consuma in media 60 grammi di pane al giorno» spiega Francesco Trampus, presidente dell'Associazione panificatori. «In pratica dai nostri forni ogni 24 ore escono 150-160 quintali di pane. I conti sono presto fatti. La «Romano» ne produce tra i 50 e i 60. Almeno un terzo della popolazione dovrà rassegnarsi per due giorni al pane vecchio, ai grissini, alle gallette».
La vicenda diventa ancor più paradossale se si pensa che le forniture a questi enti e società sono regolate da contratti a lunga scadenza. Un privato puo' arrangiarsi se non trova il pane fresco. Una caserma, un ospedale, una scuola sono meno duttili. Non possiedono «freezer» e tostapane e spesso non hanno nemmeno lo «status» giuridico per ricorrere al mercato libero. Le forniture vengono appaltate o assegnate attraverso «licitazioni private». A caserme, scuole ospedali sembra preclusa la formula «soldi in mano e via col cartoccio». Ammesso che i soldi siano disponibili in cassa.
Gravi i riflessi anche sulla «Romano & C.» costretta, suo malgrado, a interrompere per due giorni l'attività. Non rispettando i contratti di fornitura potrebbe essere citata per danni essendosi resa inadempiente. Se poi decidesse di lavorare mercoledì e giovedì nonostante l'ordine dell'Usl, scatterebbe una denuncia per chi ha preso questa decisione. L'articolo 650 del Codice penale parla chiaro. L'Usl potrebbe anche imporre altri due giorni di chiusura.
In effetti da un banale errore di data e per di più sanato nei termini legge, è nato un mostro burocratico- amministrativo da cui sembra non vi sia scampo. Se le autorità sanitarie hanno punito chi ha sbagliato hanno fatto il loro dovere. Avrebbero potuto però valutare le conseguenze del loro gesto. Che c'entrano con le sanzioni, i malati degli ospedali, gli scolari, i poliziotti, i finanzieri, i soldati e chi si serve delle mense che si riforniscono dalla «Romano & C»?

Pane in mostra: sarà uno «spettacolo» piuttosto difficile da ammirare la prossima settimana. (Italfoto)

CONGRESSO SABATO E DOMENICA

Dc: ultime scosse tra le correnti

Rinnovata presenza nella concretezza assieme ad Azione popolare hanno deciso di appoggiare la ricandidatura alla carica di segretario provinciale di Sergio Tripani. Lanciato un messaggio dai chiari intenti unitari anche alla componente dell'Area del confronto che però è decisa a schierarsi sul fronte dell'opposizione

Servizio di
Mauro Manzin

A palazzo Diana, quartier generale della Dc, si respira ormai un intenso odore congressuale. Un aroma aspro, per le lotte che lo contraddistinguono, ma, per i politici, indubbiamente inebriante. Mosse, contromosse e schieramenti nascono e muoiono, si fanno e si disfano, anche per disorientare l'avversario. Ma a due giorni dall'inizio dell'appuntamento ufficiale (fissato per sabato e domenica prossimi) le mosse in casa scudocrociata diventano ufficiali. E così ieri Rinnovata presenza nella concretezza, 7,6% dei voti congressuali e 17 delegati e Azione popolare, 5,04% e 11 delegati hanno stabilito di presentarsi congiuntamente alle elezioni per il Comitato provinciale. «Questa decisione — precisano subito Pio Nodari e Piero Marin, due leader degli schieramenti in causa — non significa confusione di ruoli e di riferimenti a livello nazionale, ma deve essere letta come un contributo alla chiarificazione interna della Dc triestina».
A questo punto le cifre, che già parlavano chiaro alla fine delle operazioni di voto nelle sezioni con l'Area di maggioranza con 62,06% dei voti congressuali e 143 delegati, diventano schiaccianti a favore della riconferma alla leadership provinciale di Sergio Tripani, biasuttiano doc, e che, ligio agli insegnamenti demitiani non nega di voler ricondurre il discorso politico interno verso l'unità. «Indubbiamente — precisa Tripani — c'è una volontà di azione in questo senso anche se ci troviamo di fronte a un momento alquanto critico, in quanto quando la maggioranza diventa molto forte si corre sempre il rischio che la minoranza si arrocchi in difesa e, quindi, in aperta opposizione». Tripani, comunque, vuole fare il sarto per usare ago e filo. Delle forbici vorrebbe farne a meno.
Rinnovata presenza nella concretezza e Azione popolare sono con lui e voteranno la sua ricandidatura a segretario provinciale, coagulando così una forza pari al 75% dei voti congressuali. «Per concorrere — ribadiscono ancora Nodari e Marin — a costituire le condizioni per la crescita di un processo unitario, mediante il superamento degli stretti schematismi correntizi che hanno imbrigliato il partito».
Le due componenti hanno lanciato un segnale che vuole essere altresì «un invito alla componente dell'Area del confronto (morotei con il 25,29% dei voti congressuali e 58 delegati) a fare altrettanto, non in una logica unanimistica, ma per fornire un'azione adeguata alle reali esigenze dei cittadini».
Quale sarà la risposta? Area del confronto in questi momenti sta facendo quadrato e sembra per nulla intenzionata ad ascoltare i suggerimenti di Rinnovata presenza e di Azione popolare. «Siamo pronti a fare la minoranza tranquillamente — rispondono — negli interessi del partito. Per questo motivo abbiamo deciso di presentare una candidatura di bandiera al congresso per la carica di segretario (dovrebbe spuntare il nome di un giovane esponente) proprio per avvalorare meglio la nostra caratterizzazione politica all'interno della sinistra nazionale del partito». «Del resto — concludono i fedelissimi di Moro — nonostante l'apprezzabile sforzo di Rinnovata presenza e di Azione popolare non intravvediamo nei biasuttiani un grande spirito di coinvolgimento nei confronti della nostra componente».

SANITA'

Salvare i posti-letto

Il problema-sanità è sempre in primo piano. Alessandro Perelli, segretario provinciale del Psi, scende in campo e puntualizza che «il secondo piano sanitario regionale prevede la necessità di ridurre, nelle strutture pubbliche regionali, complessivamente 736 posti-letto». «Una percentuale oscillante fra il 60 e il 65 per cento di questa cifra — sostiene Perelli — riguarderebbe le strutture triestine. Nel contempo, l'intera provincia di Udine verrebbe ridotta del 15 per cento del totale. Il tutto al fine di creare, proprio a Udine, il nuovo Policlinico universitario con 420 posti-letto».
«Qui non è questione di campanile o di contrapposizioni localistiche — continua il segretario socialista —, bensì di salvaguardia della struttura ospedaliera pubblica minima necessaria a fornire a una popolazione i servizi ai quali ha diritto».
Perelli distingue poi il problema dell'emergenza sanitaria, ribadendo la necessità di reperire gli infermieri mancanti concertando le azioni della politica e dell'amministrazione, ma ribadendo che «non devono essere compressi i servizi». «Ci batteremo — conclude — in questa direzione».
Sulla carenza di personale interviene anche il Pds e, con un'interpellanza al presidente della Regione firmata da Perla Lusa, chiede di conoscere «le iniziative che la Regione intende assumere» e «il progetto organico che andrà elaborato in attesa e anche a stralcio del secondo piano sanitario regionale».

A 92 ANNI

Strappata alla morte

Per strapparla alla morte i sanitari della Croce rossa hanno lottato per un'ora e mezzo: ora Maria Salvadori, 92 anni, via Rismondo 16, giace nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore. Per aiutarla a respirare, però, è costantemente collegata a un apposito apparecchio.
Ieri mattina l'anziana era stata colta da un malore mentre camminava lungo viale XX Settembre, alle 6 e 30 circa e si era accasciata al suolo, inanimata. Il dottor Doron Recanati e i suoi assistenti accorsi con l'unità mobile d'emergenza hanno operato sul marciapiede del Viale, senza la possibilità di spostare la donna, in preda ad un arresto cardiaco, per oltre un'ora ma alla fine sono riusciti a rianimarla.

POLEMICHE ATTORNO ALLA CHIATTA NORVEGESE

I posteggi? Sono in alto mare

Definita la possibilità di finanziare l'acquisto, ma non tutti i politici sono d'accordo

Ha trent'anni, è norvegese e attorno a lei cominciano già ad azzuffarsi i triestini. Solo che non è una donna ma una barca. Anzi, una chiatta-parcheggio, attualmente ormeggiata nel porto di Oslo. Secondo alcuni, non pochi, potrebbe costituire un'eccellente situazione provvisoria per i posteggi degli orfani del centro, locali e non. Secondo altri, un inutile spreco di denaro, perdipiù pubblico, che sarebbe utilizzabile in maniera più proficua in altri modi.
Sull'ultima bega squisitamente, drammaticamente triestina, si discute molto in questi giorni. Lo si è fatto anche ieri, in una sede che più istituzionale non si può, la Regione. Mentre, nell'aula centrale, il consiglio si ridava un presidente nella persona di Nemo Gonano, in una saletta attigua un summit di notabili cercava, più modestamente, di dare a Trieste 700 posti macchina. Non tantissimi, ma benedetti e quasi subito.
A confrontarsi sul tema, il sindaco Richetti, il presidente della Camera di Commercio Tombesi, quelli della Crt, Luccarini, del Fondo Trieste, Calandruccio, dell'Unione commercianti, Donaggio e, in rappresentanza dell'Ente porto, il dottor Cuomo. Primo a fare capolino sulla porta, il sindaco Richetti. «La riunione? Non è certo turbolenta, semmai lo è la città...», e via, verso altri impegni. Ma di cosa si era parlato, là dentro? Sull'opportunità dell'intervento, in primis, oltrechè, più concretamente, sull'identità di chi dovrebbe finanziarlo. Monetariamente, tali e tanti nomi, fornivano ampie garanzie. E infatti un ipotesi di intervento è pur sempre emersa. Nella sostanza, Camera di Commercio e Fondo Trieste dovrebbero farsi carico dell'intervento (che in un paio di giorni è già lievitato di un miliardo, dai 6-7 iniziali agli attuali 8...) con la collaborazione della Cassa di Risparmio, disposta ad anticipare pronta cassa il denaro necessario.

Tombesi: «E' l'unica soluzione immediata»

Prepariamo i rimorchiatori? Calma. «Intanto bisogna aspettare l'esito della missione a Oslo dei nostri tecnici — dice Tombesi — e poi decidere di conseguenza. Se il parere sulle condizioni della nave, sulla sua effettiva capacità eccetera dovesse essere positivo, potremmo anche accelerare i tempi del suo acquisto. E' chiaro che si tratterebbe di una soluzione provvisoria, ma a mio avviso è l'unica in grado di dare risposte veloci ai commercianti e ai cittadini».
La logica è chiara. Perchè impelagarsi in cervellotici cambiamenti d'uso delle aree urbane, coinvolgere capitaneria, demanio e chi più ne ha più ne metta, quando basta trainare la chiatta e ormeggiarla per trovarsi un parcheggio chiavi in mano? Una struttura, oltre a tutto, che dovrebbe sempre avere mercato.
Credo — prosegue Tombesi — che sia quasi una scelta obbligata, chè diversamente ci trascineremo dietro il problema parcheggi sine die. Del resto molte città del Nord Europa usano strutture galleggianti del genere, perchè non possiamo farlo noi? Trieste vuole essere moderna ed auropea? Benissimo, allora deve rendersi conto che ha un problema, quello di sistemare le macchine. I costi? Otto miliardi è una spesa ragionevole, considerato che la chiatta andrebbe classificata, trasportata fin qua e attrezzata adeguatamente. Ma si tratta pur sempre di una nave. Esaurito il suo ruolo, potremmo rivenderla senza rimetterci...
L'importanteè che in città tutti siano d'accordo, anche a livello politico...».
Più facile a dirsi che a farsi. Sarà l'eterna litigiosità locale, sarà la connotazione tutta scudocrociata dei proponenti, ma nei partiti, è il caso di dirlo, è già maretta. Gianfranco Carbone, assessore regionale del Psi, sta dichiaratamente studiando «soluzioni alternative», Gambassini della LpT giura di ottenere gli stessi risultati «liberando» i moli della «Marittima» e «Pescheria». Ne vedremo delle belle. O, peggio, non vedremo proprio niente.

[Furio Baldassi]

DOPO LE SETTE MORTI PER DROGA DALL'INIZIO DELL'ANNO

Giovane salvato dall'«overdose»

Blitz dei carabinieri in via San Pelagio: un arresto per detenzione a fini di spaccio

Ha rischiato di essere l'ottava vittima della droga, dall'inizio di quest'anno, dopo la morte, avvenuta sabato scorso, di Monica, la venticinquenne stroncata da un'overdose di eroina purissima. Fortunatamente, per Stefano Abbondanza, 22 anni, via Prosecco 119, la dose iniettata lo ha risparmiato, nonostante il malore che aveva fatto credere al peggio. Gli agenti della Volante, Massimiliano Dall'Argine, Teodorico Vitale e Barbara Casseler, lo hanno trovato ieri verso le 13, accasciato a terra, in via dell'Orologio 6. Il giovane, assistito dal Cim di Aurisina, privo di sensi, era coperto dalla folla accorsa nel frattempo: con lui c'era anche un amico, Pierluigi Arena, 28 anni, via Fabio Severo 70.
Avvertita la Croce rossa, i giovani sono stati trasportati all'Ospedale Maggiore e poi dimessi. I sanitari hanno riferito che i due si sarebbero fatti un'iniezione da morfinosimili.
Interrogato dagli inquirenti, Arena avrebbe poi riferito di aver trovato l'amico verso le 12.30 in via dell'Orologio e che, dopo aver comperato le siringhe, sarebbero andati insieme nell'atrio di uno stabile dove si sarebbero iniettati una dose di eroina ciascuno.
Usciti dal palazzo, l'Abbondanza sarebbe stato colto da malore.
Nel quadro dell'emergenza droga rientra anche il blitz della Compagnia dei carabinieri di via dell'Istria. Nell'ambito delle indagini atte ad arginare lo spaccio di stupefacenti in città, è stata effettuata ieri mattina alle 10 una perquisizione domiciliare in via San Pelagio 15.
Nell'abitazione di Leonardo Alagna, 39 anni, pregiudicato per reati legati agli stupefacenti e reati comuni, gli agenti hanno rinvenuto 10 grammi di haschish, un grammo di eroina e 100 grammi di monili d'oro (un valore di circa 2 milioni) dei quali l'uomo si sarebbe servito per barattare la droga. Alagna, che in via San Pelagio abita da solo, è stato tratto in arresto per detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio e denunciato per ricettazione di oggetti in oro. L'uomo è al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.
Con questo blitz, i carabinieri di via dell'Istria hanno così chiuso il cerchio delle indagini che si protraevano da circa un mese. Alagna, infatti, era da tempo nel mirino, in osservazione costante da parte delle forze dell'ordine. Solo ieri, dunque, gli agenti hanno potuto coglierlo in flagranza di reato.

I monili rinvenuti nell'abitazione di Leonardo Alagna (nel riquadro), arrestato per detenzione di droga e denunciato per ricettazione (Italfoto)

INARRESTABILE L'ONDATA DI EXTRACOMUNITARI

Cingalese scomparsa: resta il 'giallo'
Acciuffati altri 122 clandestini

Rimane avvolta nel giallo la scomparsa della cittadina cingalese nei boschi circostanti San Dorligo della Valle. Le ricerche sulla donna, Manickam Kandiah, 51 anni, originaria dell'isola di Sri-Lanka, mancata all'appello dal tardo pomeriggio di martedì, sono proseguite anche ieri, ma i carabinieri di San Dorligo non sono ancora venuti a capo della vicenda. Allertate anche le autorità di confine, il nome della donna, che sembra facesse parte di un gruppo di connazionali entrati clandestinamente in Italia nella zona di San Servola (la figlia Sathimalar, 28 anni, sorpresa dai carabinieri di San Dorligo, avrebbe dato l'allarme), non risulta in alcun elenco.
Intanto, continua l'ondata clandestina ai confini. Ieri i carabinieri di Aurisina hanno reso noti gli ultimi fermi: si tratta di 122 extracomunitari delle più svariate nazionalità, bloccati nelle notti tra mercoledì e giovedì della scorsa settimana e tra lunedì e ieri.
E' stato anche fermato e denunciato uno jugoslavo che si era prestato, dietro compenso, a far passare il confine ad un gruppo di clandestini. I carabinieri di Aurisina hanno fermato anche un furgone preso a noleggio da una ditta di Fiume all'interno del quale erano stipate ben 33 persone.
Dei 122 clandestini, 94 provenivano dallo Sri-Lanka, 9 dalla Turchia, 8 dalla Romania, 3 dalla Cina, 2 dal Ghana e altrettanti dalla Jugoslavia, dall'Albania e dalla Bulgaria. Dopo l'identificazione sono stati accompagnati al confine e consegnati alle autorità jugoslave. Dal primo gennaio ad oggi, solo i carabinieri di Aurisina hanno proceduto al fermo di 405 clandestini.

GUARDIA DI FINANZA

Ricevute e scontrini fiscali: migliaia di accertamenti

Una serie di controlli a tappeto negli esercizi pubblici della città. Lo scorso mese di marzo è stato contraddistinto da un impegno intensissimo da parte dei militari della Guardia di Finanza.
Sono stati effettuati, infatti, ben 1182 controlli stradali di verifica sui beni viaggianti e in 133 casi sono state riscontrate irregolarità. Sempre nel corso del mese di marzo sono stati fatti 1772 accertamenti a esercizi pubblici e su clienti per verificare l'emissione della ricevuta fiscale e sono state segnalate 25 irregolarità.
Considerevole anche il numero degli accertamenti riservati all'emissione degli scontrini fiscali: 1367. Le irregolarità, in questo caso, sono state superiori a quelle registrate per la ricevuta fiscale, 45.
Le «fiamme gialle» nello scorso mese hanno inoltre effettuato quasi trecento controlli presso aziende e lavoratori autonomi allo scopo verificare la congruità con i parametri e i coefficienti che sono determinati dal ministero delle finanze.

INNOCENTI
SMALL
500 L-LS
120 km/h
990 SE
147 km/h
Motore anteriore - cambio 5 marce
5 posti - serbatoio 40 litri
PRONTA CONSEGNA
«le utilitarie di prestigio»
filotecnica giuliana
TRIESTE - VIA F. SEVERO 46 - TEL. 569121

USATSÌ
EQUIPE
Volkswagen Audi Citroën
FINO AL 30 MAGGIO SU TUTTE LE VETTURE USATE:
ASSICURAZIONE GRATUITA PER 6 MESI
OPPURE
FINANZIAMENTO FINO A L. 4.000.000 IN 12 MESI SENZA INTERESSI
TRIESTE - STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

FOPPAPEDRETTI

Lascala
la sicurezza,
la tranquillità, l'appiglio
sicuro, muoversi bene
con spazio e fermezza
casa del materasso
di S. Osmo
Via Capodistria 33 - Autobus linea 1
Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-19
Pagamento rateale:
CRT-PRESTITO AMICO:
un anno senza interessi
casa del materasso

INDUSTRIA

Il Collegio costruttori festeggia i 35 anni

Si svolgerà domani, con inizio alle 17, nella sede di Palazzo Ralli, l'Assemblea interna elettiva delle imprese associate al Collegio costruttori edili. L'incontro che rappresenta il tradizionale momento di riflessione e approfondimento dei problemi della categoria, costituirà anche l'occasione per chiudere le manifestazioni promosse dal Collegio per ricordare il trentacinquennale della sua costituzione.
La prima parte dei lavori assembleari si incentrerà sulla relazione di base del presidente uscente Paolo Clementi che fornirà alcune indicazioni sull'andamento del settore delle costruzioni che si presenta di estremo interesse sia per quanto concerne i consuntivi del 1990 sia per quanto riguarda le previsioni per l'anno in corso. Particolare attenzione sarà dedicata ai provvedimenti recentemente varati da Parlamento e governo come il c.d. bando-tipo per la partecipazione agli appalti pubblici e i numerosi decreti-legge in materia antimafia che hanno impegnato i diversi livelli associativi in una costante e fattiva azione di collaborazione e di stimolo.

UNIVERSITA': «BOOM» DI ISCRIZIONI AL FEMMINILE

Una laurea rampante per lei

Carica di ragazze a Ingegneria, Economia e commercio e Giurisprudenza

Alla facoltà di legge le donne hanno ormai superato i maschi

Progettare ponti non è più sogno esclusivo degli uomini

«Ma lo fai per convinzione o per protesta?». Così Dorina Giacomin, 23 anni, si sentì apostrofare cinque anni fa dopo aver comunicato la sua intenzione di iscriversi alla facoltà di Ingegneria della nostra Università. Una scelta, quella di Dorina, piuttosto atipica, visto che allora — anno accademico 1986/87 — su un totale di 1135 iscritti solo 73 erano ragazze. Ma se soltanto cinque anni fa la più faticosa delle facoltà poteva essere considerata un feudo tutto maschile, oggi le cose non stanno più così. Nell'anno accademico in corso le ragazze aspiranti alla laurea in Ingegneria sono salite a 129 (su 1390 maschi) con un incremento del 76,7 per cento. Un vero «boom», che però non riguarda solo Ingegneria ma anche altri corsi di laurea che fino a poco tempo fa potevano apparire poco allettanti per le femmine, come ad esempio Economia e commercio.
«Per quanto mi riguarda — racconta Dorina — è stata una serie di combinazioni a farmi scegliere il corso di laurea in ingegneria elettronica, prima fra tutte l'attitudine alla metamatica, e non ultima la prospettiva occupazionale, anche se ogni tanto invidio le mie coetanee che hanno seguito studi meno votati al sacrificio del mio». Dunque la possibilità di intraprendere una carriera come progettista, o sistemista, o direttore generale in una grande industria, oppure progettare ponti non sono più sogni riservati ai maschietti, e la battuta secondo la quale una ragazza andava a Ingegneria solo per cercare marito è definitivamente caduta in disuso.
«E anche l'ingegneria moderna non è più quella di una volta — commenta Lucio Delcaro, preside della Facoltà — adesso ci sono dei corsi di laurea meno, diciamo così, 'fisicamente' impegnativi: si può lavorare al calcolatore senza mettere l'elmetto e andare in cantiere; certo tale attenzione da parte delle ragazze va salutata con favore, soprattutto se pensiamo alla cronica carenza di ingegneri che c'è in Italia».
«In ogni caso — aggiunge Delcaro — penso che si tratti di un fenomeno generale: oggi è normale che le donne prendano in considerazione professioni tradizionalmente appannaggio degli umioni».
Dello stesso parere è Attilio Wedlin, preside di Economia e commercio: «Senza dimenticare che la crescita degli studenti è generalizzata — afferma il docente —, con il livellamento degli interessi e delle prospettive è chiaro che le ragazze manifestino interesse per certi impieghi in settori come quello del commercio o della Pubblica amministrazione». Nell'anno accademico 1986/87 le studentesse iscritte a Economia e commercio erano 666 (1363 i maschi), mentre adesso sono 1036 (1574 maschi), con un incremento del 55,5 per cento in appena cinque anni (con 119 presenze in più rispetto al 1989/90). Il corso di laurea in Scienze statistiche e attuariali è quasi raddoppiato (da 59 a 110), mentre quello in Economia e commercio è passato da 607 iscritte a 926. Insomma, il mito della donna-manager è duro a morire, e al di là delle mode la corsa delle ragazze a Economia è anche il segno dei mutamenti in atto nel mercato del lavoro: «Ormai — dice Wedlin — le facoltà economiche promettono un inserimento abbastanza tranquillo nel mondo del lavoro».
Ma se Ingegneria ed Economia e commercio sono gli esempi più caratteristici del «boom» al femminile, in alcune facoltà già molto frequentate dalle ragazze si è addirittura passato il segno. Come a Giurisprudenza, dove le femmine proprio quest'anno hanno superato i maschi di buona misura: 1424 contro 1303, con un completo rovesciamento dei «fronti» rispetto a cinque anni fa (allora i maschi erano 1414 e le femmine 1111).

[Piero Spirito]

Donne e Università

FACOLTÀ	Anno accademico 1987/88	1988/89	1989/90	1990/91
Giurisprudenza	1.140	1.193	1.267	1.424
Scienze politiche	677	761	825	987
Internaz.Diplomatiche	------	------	71	136
In complessivo	1.817	1.934	2.163	2.547
Economia e comm.	672	768	836	926
Scienze statistiche	79	80	81	110
In complessivo	751	848	917	1.036
Ingegneria chimica	6	13	21	n.d.
Ingegneria civile	31	32	30	n.d.
Ingegneria elettronica	37	34	40	n.d.
Ingegneria elettrotecnica	1	2	2	n.d.
Ingegneria meccanica	4	3	4	n.d.
Ingegneria navale	2	3	4	n.d.
Ingegneria mineraria	2	2	2	n.d.
In complessivo	83	89	103	129

TRIBUNA APERTA

Crozzoli: «Scelte che non penalizzino il nostro territorio»

Il presidente della Provincia rileva che «la Grande viabilità riveste una notevole importanza anche per l'impatto ambientale»

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Di seguito si formulano alcune considerazioni in merito al lotto funzionale della Grande viabilità triestina Cattinara-Padriciano, ritenendo che ci siano le possibilità di un'ulteriore riflessione vista l'importanza dell'opera non solo dal punto di vista infrastrutturale e quindi di collegamento tra le realtà produttive ed il sistema autostradale, ma soprattutto per l'impatto ambientale e paesaggistico sulle aree interessate alla costruzione.
Dal dibattito che la stampa locale ha riportato, intercorso tra i soggetti responsabili della progettazione e successiva attuazione e le associazioni ambientaliste, non mi è sembrato di vedere emergere in modo chiaro ed inequivocabile le ragioni per le quali vengono scartate a priori soluzioni alternative al tracciato scelto. Tanto più che dai risultati dell'apposito studio commissionato dalla Regione sui rischi derivanti dalle attività industriali nell'area triestina, la componente dei trasporti viene ad essere quella ad alto rischio, perciò il problema dell'infrastrutturazione viaria assume particolare rilevanza per garantire la mobilità delle merci in piena sicurezza su tutto il territorio provinciale.
L'oggetto del contendere a quanto è dato di sapere, sono le due curve, una all'altezza del Monte Spaccato e l'altra all'altezza del Castelliere di Cattinara, in quanto aventi raggi di curvatura inferiore a quelli previsti dalle norme del Cnr, ed altezza sulla quota del terreno naturale elevata.
L'impatto paesaggistico rimane elevatissimo, ed un ambiente consolidato nella memoria della popolazione viene a subire una trasformazione non giustificata rispetto al valore naturalistico e paesaggistico della zona.
Rispetto la soluzione alternativa presentata dal Wwf non si conosce se vi siano state altre ipotesi progettuali sviluppate dai progettisti, e sembra utile ricordare che l'opera per l'impatto che determina deve avere a corredo uno studio di relativa valutazione d'impatto ambientale che consenta, oltre a verificare i dati qualificanti l'intervento, più soluzioni alternative tra loro con apposite simulazioni di tracciato.
Di tutto ciò non c'è notizia, al fine anche di rassicurare l'opinione pubblica che la scelta fatta sia quella migliore.
Il quesito che pongo è se rispetto i grandi progetti che hanno interessato il territorio provinciale in questi anni quali il sincrotrone, la baia di Sistiana, ecc., e le polemiche che gli stessi hanno suscitato nell'opinione pubblica, forse perché non suffragati sufficientemente da una preventiva comparazione con scelte alternative, dalle quali risultino i migliori dal punto di vista della fattibilità e del conseguente impatto ambientale, sia maturata una consapevolezza tra gli amministratori ed i progettisti incaricati nell'assumere quale dato fondamentale per la progettazione la qualità dell'ambiente e la sua compatibilità alle trasformazioni proposte.
Qualora questa consapevolezza non sia acquisita, il danno che ne deriverà alla collettività non si tradurrà solo nelle parti di territorio compromesso, ma soprattutto nell'uso sbagliato delle risorse finanziarie e nei tempi di ritardo che l'opera accuserà, causa le continue contestazioni dovute al mancato preventivo consenso.
Questo territorio quindi, vista la sua non riproducibilità e limitata estensione, necessita, a monte, su scelte così delicate, di analisi e verifiche di compatibilità, e, di conseguenza, di scelte suffragate da dati certi e partecipati in modo da non penalizzare ulteriormente interventi strategici per l'economia della provincia vanificando opportunità storiche irripetibili.

Dario Crozzoli
presidente
della Provincia
di Trieste

DERUBATA IN CASA

Si finge operaio e ruba i preziosi

Si è finto operaio di una ditta di manutenzione per poter introdursi in casa e derubare l'inquilina. L'ennesimo raggiro con furto, questa volta ai danni di Anna Vascotto, 61 anni, pensionata, è avvenuto ieri pomeriggio, alle 16 circa, in piazza Libertà 6.
Il malfattore ha architettato il colpo in due tempi. Alle 14 si è presentato ad Anna Vascotto asserendo di lavorare per una ditta che stava eseguendo alcuni lavori nello stabile accanto: «Devo controllare gli infissi, per organizzare i lavori di manutenzione». L'uomo, tra i 40 e i 45 anni, capelli corti brizzolati, carnagione rosea, ha compiuto così il giro delle stanze dell'appartamento e, alla fine, ha detto che sarebbe tornato alle 16. L'anziana dopo aver effettuato alcuni controlli si è accorta che nella camera da letto erano spariti due bracciali d'oro e una collana.

«PALLADIO»

Sbarcati 28 albanesi

Ieri, alle 13.30, la motonave «palladio» è arrivata a Trieste proveniente da Durazzo, sbarcando 28 passeggeri alabanesi, compresi due nuclei familiari con quattro bambini. Insieme a loro hanno lasciato l'Albania due camionisti, due turisti italiani, un cittadino jugoslavo e uno inglese. La nave, di proprietà della società Adriatica di navigazione di Venezia, ha ripreso i collegamenti di linea fra Trieste e il porto albanese dopo alcune settimane di pausa a seguito dei disordini avvenuti in quel Paese.

SCIOPERO DEGLI AUTOBUS IERI POMERIGGIO

Ore 17: la nevrosi del pendolare

Caos nelle vie del centro, parcheggi impossibili e pedoni a rischio. Pochi gli incidenti

Città in difficoltà, ieri pomeriggio, per lo sciopero dei dipendenti dell'Act che ha bloccato il trasporto pubblico per rivendicare la chiusura del contratto integrativo aziendale scaduto un anno fa. Alle 17, come comunicato da Cgil, Cisl, Uil e Cisal, gli autobus sono rientrati al deposito di Broletto. Si è trattato di un momento delicato che ha richiesto la presenza dei vigili urbani per sbrogliare un principio di intasamento. In dieci minuti è ritornata una relativa calma. L'adesione massiccia dei lavoratori all'agitazione è stata sottolineata con soddisfazione dalle segreterie sindacali le quali, scusandosi con l'utenza per il disagio arrecato, hanno fatto sapere di essere intenzionate, la prossima volta, a uno sciopero per l'intera giornata. Nelle vie del centro il traffico, sostenuto più del normale, ha costretto i vigili urbani a un superlavoro di controllo e i pedoni a una maggiore pazienza. L'invasione delle auto, però, non è stata evitata, segno che sono stati pochi coloro che, potendolo, hanno rinunciato a uscire di casa. Qualche semaforo, come accade ormai da tempo, è andato in tilt (il cervellone centrale di controllo sembra piuttosto vecchio e affaticato) e non ha certo contribuito a rasserenare gli animi. D'altra parte è apparso subito impossibile poter contare di circolare in centro rispettando l'«onda verde». Un vero miracolo, infine, trovare un parcheggio libero o un pezzo di marciapiede senza auto. La doppia fila, già brutta abitudine di molti, è diventata una prassi nei punti nevralgici della città. I problemi maggiori sono stati registrati dopo le 19, al momento della chiusura dei negozi. Il rientro a casa è stato più difficoltoso del solito e la fretta, forse determinata anche dalle partite di calcio in tv, ha causato qualche tamponamento, lieve per l'entità dei danni, ma grande per l'ostacolo creato alla circolazione. Difficile anche prendere il taxi. I centralini sono stati spesso occupati a lungo, pur garantendo il servizio nello spazio di qualche minuto, una decina al massimo nei casi ordinari. I problemi evidenziati dai dipendenti dell'Act saranno probabilmente discussi la prossima settimana con la direzione dell'azienda. I sindacati confidano infatti nella ripresa della trattativa e in una possibile chiusura positiva a tempi brevi. In ballo c'è non solo un'intesa economica per un aumento salariale, ma soprattutto una riorganizzazione del servizio, la determinazione degli organici e l'assunzione di personale per arrivare alle 1060 unità concordate, l'attribuzione di livelli di inquadramento corrispondenti alle mansioni svolte. Dallo scorso marzo i lavoratori dell'Act, per sollecitare la direzione a sottoscrivere un'intesa, stanno attuando il blocco delle prestazioni straordinarie. Le quattro ore di sciopero di ieri rappresentano la prima trance di un pacchetto di 28 ore da attuare entro il mese.

L'agitazione del personale dell'Act ha creato disagi nel rientro dei pendolari al termine del turno pomeridiano di lavoro.

incontri incontri incontri
a cura SPE

L'UVA PASSA
APERTO A PRANZO
E A CENA FINO ALLE 2
SERVIZIO PER ASPORTO
chiuso il mercoledì
Provate le nostre insalatone!
TRIESTE
Via F. Corridoni, 2
(a 100 m da p.zza Garibaldi)
Tel. 040/761906

LIQUIDAZIONE!
PER RISTRUTTURAZIONE LOCALI
ROBERTA®
ALTA PELLICCERIA
Pellicceria
PELLE OGGI DOMANI E SEMPRE MONTONI
QUELLI DELLA TV!
SCONTI DAL 20% AL 70%
SU PELLE, PELLICCE E MONTONI
DAL 9 APRILE AL 18 MAGGIO '91
TRIESTE, VIA ROSSINI 8
MULTIMEDIA
COM. AL COM. EFF.

Pronti i nuovi uffici del Lloyd

Alla presenza del presidente Antonio Sodaro, del direttore generale Ettore Zalateo e del condirettore generale Gianfranco Viatori sono stati inaugurati i nuovi uffici di trattazione e liquidazione sinistri del Loyd Adriatico, nel nuovo palazzo di via Locchi. La struttura centralizzata non solo è facilmente raggiungibile ma offre anche comodità di parcheggio.

GLI ATTI IN PROCURA

Abbatte la porta dell'amico: il pretore vuol veder chiaro

Dovrebbe essere più grave del reato contestatogli l'impresa di Sigfrido Guerrini, 39 anni, viale Campi Elisi 27, attualmente accolto in una comunità di Borgo San Sergio. Avrebbe dovuto essereprocessato per danneggiamento dal pretore Federico Frezza (pubblico ministero Luigi Dainotti) ma il giudice, dopo aver rilevato nel fatto gli estremi di violazione di domicilio aggravata ha rimesso gli atti alla procura. Nel 1971 Guerrini uccise una persona, fu condannato a quattordici anni di reclusione e in sede di cumulo di precedenti condanne gli furono inflitte nel 1984 complessivamente 20 anni e nove mesi di reclusione. Rimesso in libertà anticipatamente, il 25 aprile dello scorso anno sfondò la porta di Silvano Obran e poi lo ingiuriò. In mattinata Obran aveva trovato l'alloggio a soqquadro, aveva fatto cambiare la serratura ma ciò non gli aveva risparmiato l'irruente visita di Guerrini.
Accolta nel reparto neurologico dell'ospedale Emanuela Esposito, 26 anni, via Tor Cucherna 14, attualmente in arcere per altra causa, il 27 febbraio dello scorso inscenò un pandemonio. Fu chiamata la polizia e la ragazza accolse l'agente Antonello Schirru con insulti e venne imputata di oltraggio. Assistita dall'avvocato Andrea Frassini, la Esposito è stata condannata a sei mesi di reclusione e alla revoca di due precedenti benefici.
La polizia ferroviaria di Milano fermò il 24 febbraio dello scorso anno il turco Ali Mustafà Kajar, 39 anni, e lo trovò in possesso di un passaporto rubato a un suo connazionale l'8 gennaio precedente a Bologna e sul quale vi aveva posto la sua fotografia. Kajar, ammise di aver acquistato il documento a Trieste pagandolo 300 marchi tedeschi. Imputato di ricettazione e di falso e assistito dall'avvocato Luciano Galdiolo gli sono stati inflitti cinque mesi di reclusione e 150 mila lire di multa con i benefici ed è stato assolto dal falso con formula piena.
Non fu un giorno ma una notte da leone quella che Vladimiro Skerlavaj, 43 anni, via Ruggero Manna 7, trascorse in un albergo a cinque stelle. L'indomani si rifiutò di pagare il conto che ammontava a quasi 200 mila lire e si propose inoltre di dormirvi per un'altra notte. Fu chiamata la polizia e Skerlavaj venne querelato per insolvenza fraudolenta. Avrebbe dovuto venire giudicato dal pretore Federico Frezza ma l'ex direttore dell'albergo ha rimesso generosamente la querela e la sua notte da nababbo squattrinato si è conclusa senza conseguenze.

[Miranda Rotteri]

CELLULITE
RISOLTA RADICALMENTE!!!
ESAMI GRATUITI
A TUTTE LE DONNE PER
RISOLVERE IL PROBLEMA
CELLULITE
RISULTATI VISIBILI IN
POCHI GIORNI
VENITE A CONSULTARCI PER TEMPO

bodyclub
CENTRO
FISIOESTETICO
Via S. Nicolò 30 II p. - Tel. 369963 - Trieste - Orario: 12.30/19.30

SINDACATI E DIREZIONE CHIEDONO AL COMUNE UNA NUOVA SEDE

Poste: troppo stretto l'ufficio di Basovizza

L'Ufficio postale di Basovizza sta per scoppiare. La presenza dell'Area di ricerca significa per la piccola postazione una vera valanga di lettere, stampati, giornali e pacchi che quotidianamente si riversano sulla manciata di metri quadrati del pavimento. «Il carico di lavoro è decuplicato — precisa Farinelli della Cgil — basti pensare che solo l'Area di Ricerca riceve 4 o 5 sacchi di corrispondenza».
Lo dotazione organica è rimasta immutata contando su due impiegati tuttofare e un postino. Ma il problema non è tanto il personale (pur oberato di lavoro) quanto piuttosto gli spazi angusti a disposizione dove a fatica trova posto la corrispondenza e non entra proprio un casellario per lo smistamento. Direzione locale, provinciale e sindacati di categoria sono concordi ora nel chiedere al Comune una nuova sede. «Oggi — continua Farinelli — non possiamo nemmeno predisporre una casella postale per l'Area di Ricerca, snellendo così il lavoro interno e rendendo un servizio più puntuale al centro, causa la carenza di spazi. E pensare che una casella copre una superficie di un metro per due, quanto un armadio».
Un incontro per cercare una soluzione è già in programma per lunedì prossimo. All'assessore Anghelone i rappresentanti delle poste chiederanno di poter usufruire di un locale di proprietà comunale situato in centro a Basovizza e attualmente abbandonato. La struttura individuata, in via Gruden 49, ospitava u tempo la delegazione comunale e le caratteristiche architettoniche e degli spazi interni ben si presta all'impiego come ufficio postale.
In due mesi, secondo fonti di origine sindacale, sarebbe possibile il riatto dei locali e l'inaugurazione della sede entro l'estate. La spesa in questo caso sarebbe a carico delle poste e risulta essere disponibile un capitolo apposito. Possibile anche l'acquisto dell'immobile da parte delle poste, ma a parte una politica nazionale più favorevole all'affitto, i tempi si allungherebbero di molto e fino al prossimo anno non se ne farebbe nulla.
«L'ufficio ora — lamenta il sindacato — non è più in grado di sopportare la mole di lavoro. Non vorremmo poi essere accusati di disfunzione, proprio quando si tratta di erogare un servizio a una zona come quella di Basovizza, sulla quale sono puntati gli occhi di mezzo mondo per la presenza dell'Area di ricerca».

Congresso provinciale della Cgil: primi incontri di preparazione

La Cgil triestina si prepara al congresso nazionale di ottobre avviando la fase preparatoria alla propria assise organizzativa che dovrebbe tenersi presumibilmente verso la metà del mese di luglio. Ieri la segreteria confederale si è riunita per tracciare il primo calendario dei lavori.
La questione del congresso provinciale sarà portata all'attenzione dell'esecutivo già domani, mentre lunedì prossimo sarà il consiglio generale Cgil a stabilire la date di convocazione e le modalità per la presentazione di documenti e riflessioni. La parola poi passerà ai lavoratori per il dibattito sul merito delle questioni.

IL TAR DECIDERA' SULLA CONTROVERSIA

Rilke: parete 'contesa'

Coabitazione difficile tra arrampicatori e Comune di Duino

Si riapre la «querelle» tra arrampicatori e Comune di Duino? Sembra di si. Domani al Tribunale amministrativo regionale si troveranno di fronte i legali dei due schieramenti. Tema della contesa le rocce che dal sentiero «Rilke» scendono fino al mare.

L'udienza sarà interlocutoria, le parti prenderanno tempo, ma di fatto l'armistizio firmato nel 1985 è stato denunciato. Palla al centro. Poi si vedrà. L'Alpina delle Giulie sta mettendo a fuoco la sua strategia. Una riunione del direttivo è in programma per il 18 aprile. Sulla direzione stanno premendo i giovani.

Due sono i motivi che hanno spinto chi arrampica a chiedere una revisione delle decisioni del 1985. I permessi di accesso che il Comune si era impegnato a rilasciare tra il 15 settembre e il 15 ottobre di ogni anno sembrano difficili da ottenere. Chi arrampica possiede una sorta di istintiva repulsione per tutto ciò che è macchinoso e sa di burocrazia. Con la penna spesso sbaglia, fa errori. E la burocrazia errori non nè puo' accettare. Da qui le difficoltà.

In secondo luogo il problema si ripropone alla luce di una recente sentenza del Tar del Veneto sulla zona del Monte Pelmo. Il Tribunale amministrativo regionale ha nuovamente aperto quest'area agli sci-alpinisti e agli escursionisti. Di fatto le comunità locali si sono riappropriate di una zona che il Ministero dell'ambiente aveva precluso a ogni attività. Persino allo sci con le pelli di foca, una disciplina faticosa, estremamente tecnica e con un numero di praticanti del tutto irrisorio.

In piu' molti si chiedono quale logica abbia un'area integralmente protetta ai margini della quale sfilano ogni week end migliaia e migliaia di persone. Sul sentiero Rilke vengono abbandonate cartacce, barattoli, altre immondizie. Vengono provocati danni ben maggiori di quelli asseritamente attribuibili a chi arrampica. «Perchè tanta severità con noi e così poca con i gitanti?» si chiedono i ragazzi che vorrebbero affrontare le «vie» a picco sul mare almeno nei mesi consentiti.

In effetti finchè nella zona non è stato costruito il sentiero la pressione «antropica» era minima. Gli animali vivevano in pace e abbastanza tranquilli. Pochi escursionisti, qualche appassionato alpinista, qualche decine di capre.

L'equilibrio ora invece sembra compromesso e il Wwf e la Lipu chiedono di tutelare con tabelle il famoso sentiero e gli uccelli che nidificano nelle sue immediate adiacenze.

Anni addietro avevano invece appoggiato la realizzazione della «passeggiata con vista sul mare», forse non intuendo ciò che da sempre gli ambientalisti sostengono. «Una qualsiasi nuova strada attira nuovo traffico». Lo stesso vale per i percorsi pedonali. Se non ci sono o sono disagevoli quasi nessuno li percorre. I cartelli possono poco di fronte ai vandali. Tutto il problema delle falesie va riconsiderato. Sia quello degli accessi a un sentiero tale solo di nome. Sia quello dei «permessi» per gli arrampicatori. Importante è che vengano tutelati e protetti da ogni intrusione i mesi in cui nidificano il falco pellegrino e il corvo imperiale.

Un'arrampicatrice in azione.

IL «LABORATORIO DELL'IMMAGINARIO»

Piace tanto ai giovanissimi quella scienza «in pillole»

Anche i piccolissimi si accostano alla scienza, e, a vederli, dimostrano un interesse inaspettato. Per la prima volta ieri, infatti, una sessantina di bambini tra i tre e i sei anni, provenienti dalla scuola materna statale di San Giovanni, hanno visitato in città il Laboratorio dell'Immaginario scientifico, dove è aperta fino a domeica la seconda edizione della Mostra del libro scientifico per ragazzi.

Nel palazzo dei congressi dell'Ente Fiera, i piccoli ospiti hanno girovagato, assieme ad altri, tra gli oltre 500 libri per ragazzi che sono in esposizione, allo scopo di informare sulle novità librarie del settore, ma soprattutto di avvicinare studenti e bambini sia al libro come strumento di ricerca che ai temi della scienza attuale. La manifestazione, organizzata in collaborazione con vari enti cittadini e nazionali, è inoltre arricchita da giochi didattici, videocassette, volumi di z didattica delle scienze. Una novità di quest'anno è la sezione dedicata ai libri in lingua slovena. Particolarmente preziosi sono poi i testi scientifici del passato, messi in mostra dalla Biblioteca civica di Trieste.*

Secondo le consuetudini del Laboratorio, alla rassegna è abbinata anche una serie di incontri diretti tra le classi e alcuni ricercatori del mondo scientifico. Protagonista della «Giornata della medicina» è stato così il prof. Franco Panizon, della clinica pediatrica dell'Università. Lo scienziato ha intrattenuto i numerosi studenti delle elementari e delle medie, buona parte dei quali provenienti dalla regione, sul tema dei bambini: non il funzionamento del corpo umano in astratto, ma l'incredibile avventura che è la crescita, dalle prime cellule alla maturità.

Oggi si parlerà invece di biospeleologia, con il dottor Sergio Dolce, direttore del Civico museo di Storia naturale, che illustrerà l'ambiente insolito e ancora poco noto delle cavità sotterranee. Anche in questo habitat, a prima vista così sterile e inospitale perché privo di luce, si sono adattate molte specie di organismi appartenenti ai più svariati gruppi zoologici. Da citare gli animali che popolano le acque sotterranee del Carso triestino e delle zone limitrofe, che potranno essere visti, vivi, nella mostra temporanea «Vita nel buio», allestita dal Museo di Storia naturale e dalla Società adriatica di speleologia.

Da domani sarà la giornata della geologia, con il dott. Ruggero Calligaris del Museo di Storia naturale. La mostra del libro scientifico per ragazzi è aperta tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 19. L'ingresso è gratuito.

FIDI ARTIGIANALI

L'attività del Consorzio: 21 miliardi di garanzie

Ventuno miliardi di garanzie concesse (con un incremento del 21,4 per cento rispetto al 1989) suddivise in 923 operazioni e mille e 200 imprese associate.

Sono questi i brillanti dati che riassumono l'attività del Consorzio garanzia fidi artigianali di Trieste che è stata svolta nel corso dello scorso anno

Le cifre, messe in evidenza nel corso dell'assemblea dei soci dal presidente Fulvio Bronzi, mettono in risalto il ruolo svolto dall'organismo consortile nell'interesse di tutta la categoria artigiana.

Grazie al conferimento di mezzo miliardo di lire da parte della Camera di commercio a valere sul fondo proventi ex legge 47/48, il Consorzio garanzia fidi artigianali potrà quindi ulteriormente contribuire all'espansione del settore artigianale, rendendo ancora più rilevante il contributo che viene offerto attualmente.

Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista:
OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

COMPRASI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.LE XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

DIVORZI: COME E' CAMBIATO IL PROBLEMA DEGLI ALIMENTI

Il «prezzo» della tranquillità

Molte triestine preferiscono rinunciare al diritto della corresponsione, per il quieto vivere

Separati e sempre più poveri. Felici con quei quattro panni, la lavatrice, e due lire di alimenti strappati alla meglio, pur di chiudere tutto e poter ricominciare.

Non importa se il prezzo che si paga è alto, se la battaglia dei conti, del «questo è mio, questo è tuo» finisce in fondo a un lacerante stillicidio di scaramucce psicologiche. Talmente insidiose da condurre, nel più breve tempo possibile, alla resa incondizionata. Le triestine preferiscono così: pur di lasciarsi alle spalle un matrimonio diventato la «tomba» dei sentimenti, meglio rinunciare. Meglio gettare la spugna, sacrificando anche quelli che sono i propri diritti.

Sono queste le conclusioni alla quale è arrivata l'Andis di Trieste, dopo un'indagine effettuata su una trentina di sentenze di divorzio dal '50 all'88. In parallelo, il confronto con i 15 casi seguiti dall'associazione. Risultato: le donne che hanno fatto riferimento all'Andis sono riuscite ad ottenere il 30 per cento in più degli alimenti.

Scherzi delle statistiche? Il presidente dell'Andis, Luigi Mazzolini, ci va cauto: «Non si può certo generalizzare il fenomeno prendendo a prestito i risultati di un solo campione. Del resto, gli stessi uffici pubblici hanno difficoltà a fornire i dati, mentre il tribunale non dà accesso agli archivi, motivandolo con il fatto che c'è molto disordine e non c'è il personale adeguato per farvi fronte. I dati che sono riuscito a raccogliere derivano dalle sentenze che i privati mi hanno consegnato».

Ma il «conto» si paga a metà

Tra i meandri di una burocrazia «rigida» e di strutture pubbliche «poco propense alla prevenzione — precisa Mazzolini — e alla ricerca», emerge chiaro il fatto che, in una causa di divorzio, a pagare sono entrambi i coniugi. Una «vittoria di Pirro» divisa a metà. E, allora, via alla separazione consensuale che, di fatto, di consensuale non ha altro che l'esasperazione. Da una parte, dunque (quella delle donne), si incassa il «colpo» di dover accettare un futuro all'insegna del disagio, dell'adattamento ritagliato tra un lavoro nero e l'altro, tra l'umiliazione di sentirsi dire «mi dispiace, lei non ha più l'età» (i concorsi pubblici limitano l'accesso al lavoro alle donne che non hanno meno di 40 anni) e l'amarezza di rimboccarsi le maniche facendo della propria pratica domestica l'unica professione.

«C'è molto mercato — aggiunge Mazzolini — nel settore dell'assistenza a domicilio o della gestione e custodia presso famiglie dei ceti alti».

Dall'altra, la solitudine e il sacrificio del ruolo paterno, immolato sull'altare di indigesti calcoli e freddi coefficienti. In mezzo i figli, «ostaggi» di una situazione che, spesso dettata dalla disperazione, li riduce a semplici «strumenti» di baratto.

Il tutto, a colpi di rinvii, di appelli e contro appelli dai banchi di un tribunale che sovente frantuma quello che è un dramma familiare in un «borsino» di monetizzazione dei valori.

«Signora, faremo ciò che si potrà. E' già tanto se ce la caviamo con gli alimenti per i figli. Mi creda, non sarà tanto facile». Il «ritornello» dell'avvocato è sempre quello. Come se «osare» a pensare di pretendere quelli che sono i propri diritti sia un «tabù» da non violare già in partenza. Lo dicono le cifre raccolte dall'Andis: del campione, infatti (l'indagine ha per ora focalizzato la situazione delle donne sposate a operai o impiegati), su una gran parte delle separate non si sa nulla in fatto di alimenti (nelle sentenze sono invece definiti i contributi per i figli); altre donne hanno rinunciato in quanto economicamente autosufficienti; oppure, c'è il rifiuto del contributo.

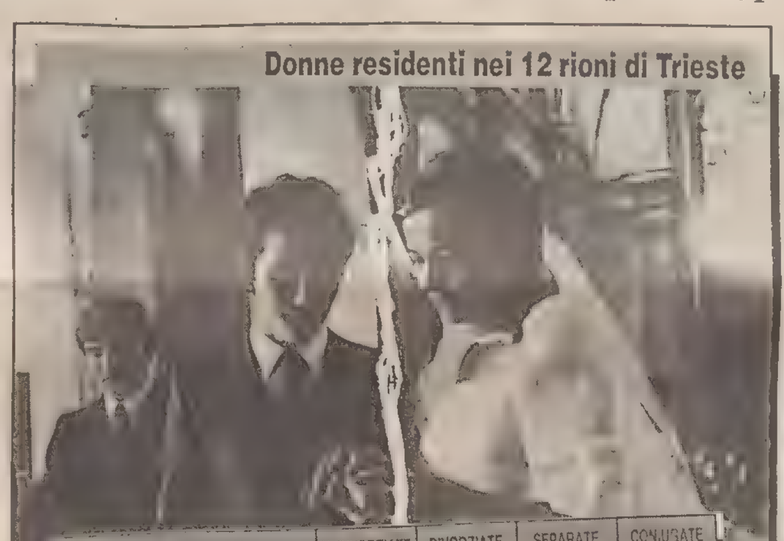
Ma non sono solo lacrime femminili. Dall'altra, infatti (la posizione dell'uomo), la solitudine sembra rappresentare lo «scotto» che, assieme alla parcella, il coniuge dovrà pagare.

Diritti di serie «A» e di serie «B»

Insoddisfatti, dunque, e per nulla rimborsati. «Il fatto è — continua il presidente dell'Andis — che si ragiona sempre usando la scorciatoia: le donne che guadagnano non hanno diritto a nulla. Il problema degli alimenti non è tanto quello di ottenerli, quanto invece quello di farsi riconoscere un diritto legittimo. Qui non si tratta di 'mantenute' o autosufficienti, si parla di principi di parità indistintamente validi. Il problema donna, inoltre — avverte Mazzolini —, è solo la metà della questione divorzio. Lo stesso discorso, infatti, vale per gli uomini nei confronti del diritto ad esercitare il ruolo di padre».

In fondo a tutto questo «giro vizioso», che innesca la catena delle ripicche, c'è «la mancanza di una cultura della parità, intesa come neutralità e capacità a negoziare». Ma chi si prende la briga di «dividere» in parti perfettamente uguali un matrimonio andato in frantumi? «Gli avvocati — rilancia Mazzolini — non hanno un orientamento preciso in fatto di diritti femminili. La regola è, in genere, quella di seguire la 'sensibilità' di chi si trova a giudicare». La palla ritorna a chi l'ha lanciata: «Parità anche con il divorzio — sottolinea —, quindi, presa di coscienza delle proprie capacità e realismo». Infine, un altro dato interessante: a Trieste (secondo la seconda statistica messa a punto dall'Andis sulla situazione dei divorzi quartiere per quartiere) le separazioni non hanno uno sfondo di natura economica: «Le ragioni — conclude Mazzolini — non dovrebbero andar ricercate tanto nella questione economica, quanto invece nello sviluppo e nella crescita reale della personalità».

Donne residenti nei 12 rioni di Trieste



CIRCOSCRIZIONI	% DIVORZIATE	DIVORZIATE	SEPARATE	CONIUGATE
1. Città Nuova - Barriera Nuova	47.3	340	1.020	2.877
2. Barriera Vecchia	37.5	539	1.607	5.752
3. S. Vito - Città Vecchia	33.4	367	1.101	4.390
4. San Giacomo	31.4	385	1.155	4.843
5. Cologna - Scorcola	28.1	269	807	3.821
6. Roiano - Gretta - Barcola	25.2	319	957	5.058
7. San Giovanni	22.7	158	474	2.772
8. Chiadino - Rozzol - Melara	19.2	253	759	5.251
9. Valmaura - Borgo S. Sergio	18.6	333	999	7.147
10. Servola - Chiarbola	17.8	224	672	5.032
11. Altopiano Est (Opicina)	15.8	92	276	2.320
12. Altopiano Ovest (Prosecco)	8.5	21	63	979
Totale femmine residenti 12 rioni	**26.3**	**3.306**	**9.918**	**50.279**

FONTE: Elaborazione ANDIS/TRIESTE su dati Ufficio Statistica del Comune di Trieste al 31 dicembre 1991

CERIMONIA

Una targa per Lindner

La federazione speleologica triestina invita tutti gli speleologi alla Grotta di Trebiciano per la cerimonia dello scoprimento della targa in ricordo di Antonio Fecerico Lindner che avrà luogo sabato alle 10.

E' noto infatti che il 6 aprile 1841 Lindner al termine di una lunga successione di pozzi trovò il corso sotterraneo del Timavo nella grande caverna che oggi porta il suo nome.

ASSEMBLEA NAZIONALE DELLA JUNIOR CHAMBER

Suona l'adunata per 23 'chapters'

Trieste ospiterà da domani e fino a domenica l'assemblea nazionale della Junior Chamber Italiana, giunta alla 29.a edizione. L'arrivo degli ospiti, oltre un centinaio, è previsto già nel pomeriggio di oggi, giovedì, all'Hotel Duchi d'Aosta, che sarà il «quartier generale» dell'intera manifestazione.

L'assemblea nazionale sarà invece ospitata al Circolo della stampa e si svolgerà in tre fasi: domani dalle 15 alle 18, sabato dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Tema centrale sarà il rinnovo delle cariche sociali per il '92, ma molto spazio sarà riservato anche alla discussione di progetti e prospettive della Jci, sia all'interno dello stesso ambito associativo sia nei confronti della società.

A Trieste, che era già stata scelta come 'capitale' della Junior nel '72 e nell'82 (assemblea e congresso nazionali) sono attesi intanto i presidenti dei 23 chapter sparsi in tutta la penisola, e anche il presidente nazionale, Marco Martelli Calvelli. La direzione dell'assemblea sarà invece affidata, oltre che allo stesso Martelli Calvelli, anche a Dino Cuscito, past president della sezione cittadina, e ad Enrico Torlo, attuale presidente della Jci triestina. «E' importante, per la nostra città, essere ancora presente a confermare il proprio contributo all'associazione e agli obiettivi che si prefigge — spiega il presidente Enrico Torlo —. Da sempre la Jci vuole proporsi come 'scuola di formazione', capace di sviluppare attitudini individuali attraverso confronti e progetti comuni».

«Parlando dell'impegno del nostro chapter — ribatte il past president Dino Cuscito — non dimentichiamo che Trieste ha dato alla Jci ben tre presidenti nazionali: Pier Antonio Vattovani, Giuseppe Viani e Viki Sfiligoi, anche vicepresidente mondiale assieme a un altro triestino, Vito Tamplenizza». Tornando agli appuntamenti di domani, per i delegati il programma sarà il seguente: consiglio direttivo nazionale all'hotel Duchi d'Aosta dalle 9.30 alle 13; assemblea nazionale in sala Alessi, al Circolo della stampa, dalle 15 alle 18. Alle 19 ci sarà il saluto del commissario di Governo, dottor Eustachio De Felice, mentre alle 20 è in programma una cena di benvenuto al Circolo della vela.

PuntoForte è il nuovo punto vendita specializzato
nelle taglie alte, con una scelta completa per uomo e signora:
i più bei capi per le occasioni eleganti
o sportive, selezionati con la cura e la competenza di Godina.

Perchè il segreto è valorizzare la propria linea
con gusto e fantasia, per farla diventare un punto di forza
della personalità: il tuo PuntoForte.

Godina PUNTOFORTE

SPECIALISTA NELLE TAGLIE ALTE IN VIA ORIANI 3

TEATRO

TEATRO / IL FENOMENO DELLE COMMEDIE RECITATE IN TRIESTINO

L'Amleto in dialetto è 'part-time'

In via Ananian migliaia di spettatori seguono, nel corso della stagione, gli spettacoli dell'"Armonia'

Servizio di
Roberto Degrassi

Tre diversi momenti dello spettacolo «S.P.Q.R» proposto dagli «Ex allievi del Toti» nel teatro di via Ananian (Italfoto)

La vetta era fissata a quota mille. Un'enormità, vista dal basso. Una montagna pressochè insuperabile. La scalata è cominciata piano, a piccoli passi. Poi, lungo la strada, tanti amici hanno contribuito a dare quell'incoraggiamento che a volte serve più di una poderosa spinta. E adesso l'«Armonia» ha piantato la sua bandiera, sgretolando il muro dei mille abbonamenti. Il teatro di via Ananian è diventato in breve un «salotto» e il cartellone, ben caratterizzato graficamente, è di quelli che, appesi sui muri o sulle vetrine, catturano l'attenzione di chi passa.

Non male per essere una scommessa, come in fondo altro non era qualche anno fa. Salvo Nadrah, vicepresidente dell'associazione che raccoglie gran parte delle compagnie del teatro dialettale triestino e attore e regista degli «Amici di San Giovanni», sorride. «Riunirsi attacca - è stato inevitabile. Quasi una necessità per sopravvivere. L'idea di un'associazione tra le compagnie è nata dalla constatazione di quanti fossero gli sprechi economici e di energie da parte di ogni gruppo. E allora ecco l'Armonia, a cercare di coordinare gli sforzi, occupandosi delle incombenze organizzative e sgravando delle compagnie di tutti quei piccoli problemi che alla lunga fiaccano anche il più entusiasta degli uomini».

Qualche cifra. La stagione '90-'91 dell'Armonia propone, sotto il patrocinio del Comune e della Provincia, dieci spettacoli in abbonamento e altri quattro allestimenti fuori abbonamento. Un cartellone che raccoglie in via Ananian 20mila spettatori. Le compagnie che aderiscono all'associazione partecipano inoltre a una serie di altre manifestazioni, con qualche puntata anche nelle altre province della regione. Il calendario prevede anche alcune iniziative benefiche con spettacoli a favore dell'Itis, degli ospiti del «Gaspare Gozzi» e dell'Unione Italiana Ciechi.

«Lasciamo a ogni gruppo la sua autonomia - racconta Nadrah -, com'è giusto. Ognuno va lasciato esprimersi liberamente. Sono gli spettatori che devono giudicare. Certo, è difficile trovare sempre nuovi testi da presentare. Il livello nel corso degli ultimi anni è aumentato ma deve essere salvaguardato. Le attese del pubblico impongono anche delle responsabilità».

Il cartellone di quest'anno presenta una «chicca»: «La broca ribaltada», un lavoro dialettale di Fulvio Anzellotti che sarà proposto ai primi di maggio dagli «Amici di San Giovanni». «Una commedia difficile - preannuncia Nadrah - ambientata al tempo di Svevo. Si tratta di un testo particolare, impegnativo. So che c'è molta curiosità attorno a quest'opera». Il sogno una delle prossime scommesse su cui puntare - è di coinvolgere attorno al teatro in dialetto un panorama sempre più vasto di uomini di cultura.

Sono storie curiose quelle legate alla nascita delle compagnie che formano l'«Armonia». Storie fatte di ferie «mangiate», cene sacrificate alle prove, amicizie consolidate, nate o, in qualche caso, sfociate in incomprensioni. Compagnie da cui sono derivate altre compagnie, una sorta di bizzarro albero genealogico del teatro nostrano. All'interno dell'associazione germogliano anche delle promesse: due giovani attori dal teatro di via Ananian sono già stati proiettati alla ribalta del Maurizio Costanzo Show. «Questa è una palestra - sottolinea con una punta di compiacimento Nadrah - Chi ha i numeri viene fuori. Anche recitando in triestino, perchè no?»

La sala, oltre alle rappresentazioni, ospita solamente le prove generali. Per tenere le altre prove ogni compagnia cerca di requisire posti d'emergenza. Sale parrocchiali, innanzitutto, ma anche capaci magazzini. Per i più fortunati, inoltre, c'è anche la disponibilità dell'Auditorium. Le prove iniziano nella prima serata e vanno avanti fino alle due o tre di notte: poche ore più tardi per quasi tutti c'è un ufficio o un bancone di un negozio a attenderli. Gli stessi scenari in cui si muove il pubblico che affolla il teatro di via Ananian. Che sia questa la chiave del successo del teatro dialettale, come ricordava quella signora con il sorriso stampato sul volto, all'uscita dalla sala. «Me piasi perchè me sembra de esser a casa mia».

TEATRO
Tutti i gruppi

Quindici gruppi, ciascuno fiero della propria identità. Il panorama delle compagnia che aderiscono all'«Armonia» è quantomai variegato. Due gruppi sono: **Mondo incantato delle marionette** e il **Teatro di Cristina**. La musica è rappresentata, invece, dal **Gruppo cameristico triestino**.

Una dozzina di compagnie si occupano della prosa. I **Commedianti** nella rassegna di quest'anno hanno tre opere in cartellone: «La locanda de l'omo selvatico» di Edda Vidiz in abbonamento, «Il vento della steppa racconta» di Onorio Dissette e «Centocinquanta...la gallina canta» di Achille Campanile. **Il Gabbiano** («Fantasmi, amore e...valeriana» di Osvaldo Mariutto) è stato fondato nell'82 da giovani, in buona parte privi di esperienza teatrale. L'**Alabarda** è stato costituito nell'83, avvalendosi del contributo di esperienza di Ugo Amodeo. Quest'anno è assente dalla scena ma in passato ha regalato riusciti allestimenti come «La bella Giuseppina» e «L'ultimo San Nicolò». **Quelli de 'Il Lumicino'** («Le baruffe chiozzotte» di Goldoni) sono nati 13 anni fa nell'ambito del Cepacs. I giovani attori coordinati da Sidonia Santin Soccal in questi anni hanno alternato il teatro classico a quello moderno. **Farit Teatro** («Chi l'ha vista?» di Tu.Gru.Ro. e «Squalo 14» di Qua. Tu. Gru.) si è costituito nell'83 e fa della linea verde la propria bandiera. I componenti sono tutti giovanissimi, coordinati da Andrea Notarnicola. **Gli ex allievi del Toti** formatisi nel '72 da anni sono sinonimo di brio e buonumore. Quest'anno la premiata ditta Cappelletti e Paghi ha proposto «Servola fra Carneval e Quaresima» e «S.P.Q.R.». **I Ciompi** («Quelle finestre chiuse» di Filippo Canu), come Quelli de 'Il Lumicino' sono nati nell'ambito del Cepacs. Un'attività iniziata quasi per gioco ma che ha già dato parecchie soddisfazioni. E'nata sette anni fa alle porte di Muggia la compagnia de **I Grembani** animata da Gianfranco Gabrielli. Quest'anno ha presentato nel teatro di via Ananian «A.A.A. Cercasi».

Ha appena due anni di vita la compagnia **Quei de Scala Santa**. Fondata da donne, ha poi allargato la propria formazione anche ai maschietti. Hanno allestito «Viva l'A. e po' bon» di Elena Querini, allestiranno «Paura di prenderle» di George Couterline. **Gli amici di San Giovanni** costituiscono uno dei gruppi più anziani dell'associazione, avendo iniziato l'attività nel Carnevale del '78. Dopo aver presentato «Un solo tredici» di Roberto Grenzi, chiuderanno il cartellone '90-'91 con «La broca ribaltada». **Il Teatro Rotondo** ha trovato quest'anno il suo spazio nel «Natale a teatro» organizzato con il Teatro Miela. Nella stessa rassegna si è esibito anche il gruppo del **Centro Piccola arte** animato da Silvio Petean

TEATRO / L'ATTIVITA' NELLA SALA DEI SALESIANI

Quella «Barcaccia» va a gonfie vele

Gli attori della «Barcaccia» impegnati in questi giorni nelle repliche di «El mistero de via Sporcavilla», un'avvincente commedia scritta da Bruno Cappelletti e messa in scena con la regia di Carlo Fortuna

E'una «Barcaccia» che da anni viaggia con il vento in poppa. Tre o quattro allestimenti in cartellone per stagione, sforzi organizzativi non indifferenti, tanto entusiasmo e il consenso di diecimila appassionati. Flavio Bertoli, che con Carlo Fortuna è l'«anima» della compagnia, parla con affetto della propria creatura, ormai alle soglie della maggior età. «La Barcaccia nasce verso la metà degli anni '70 - racconta - ma solo nell'80 viene sancito l'atto ufficiale di costituzione. Siamo una compagnia 'aperta', nel senso che l'organico non è fisso e immutabile. Siamo un gruppo costituito da persone che fanno teatro per passione e talvolta qualcuno deve dare forfeit per impegni di lavoro. Non dimentichiamo, infatti, che ogni commedia 'tiene' almeno una decina di repliche e richiede due mesi di prove. Insomma, restiamo in pista tutto l'anno...»

Nei primi anni di attività la Barcaccia alternava testi in italiano e dialettali. Poi, dal '79 la svolta verso un teatro quasi tutto «patocco», con un paio di eccezioni, tra cui un lavoro, «Certificato di matrimonio», presentato per la prima volta in Italia. La scelta di recitare in triestino, del resto, si è rivelata tutt'altro che sbagliata: il pubblico ha risposto subito con entusiasmo. Bertoli sfoglia volentieri i fiori all'occhiello: «Abbiamo presentato quella che è forse la più bella commedia dialettale, 'Trieste e un calafà', nata dalla collaborazione di Ugo Amodeo, Cappelletti e Paghi e da un'idea di D'Osmo. Altri lavori sono stati premiati con la Pancogola d'argento. E ci siamo sempre sforzati di dare qualcosa di più, con ricerche nel dialetto e nei costumi della Trieste d'epoca».

In una commedia, «'Merica, 'Merica, in America voio andar» venne ricostruito l'ambiente della Sacchetta nella fine dell'Ottocento, con la riscoperta di mestieri ormai dimenticati. In «Via noi col vento» vennero rivissute le angosce della guerra. Un tema «scomodo». «Lo so, - prosegue Bertoli - spesso si preferisce l'effetto facile, la battuta a effetto. Ma il teatro è uno specchio della vita e non sempre si può ridere».

La casa della Barcaccia è il teatro dei Salesiani, un recupero importante nella mappa delle sale triestine. «Eppure anni fa era carente di luci, lo scenario aveva poca profondità. Ma ci siamo rimboccati le maniche...» Il pubblico è eterogeneo. Dalla platea relativamente anziana e in larga parte femminile dello spettacolo pomeridiano domenicale («la partita al Grezar rappresenta sempre un concorrente scomodo» ammette Bertoli) si passa ai giovani del sabato sera. «Trieste ha una buona cultura teatrale. E'accaduto in passato che nella stessa sera fossero in programma rappresentazioni in tutti i teatri cittadini: Rossetti, Cristallo, Verdi, via Ananian e Salesiani. Ebbene, erano tutti pieni. Quando curo la regia, mi piace sedermi nelle ultime file e ascoltare i commenti degli spettatori. E'l'unico modo per verificare la riuscita di uno spettacolo. Qualche volta capita anche di fare curiose scoperte. Ricordo, ad esempio, che quando presentammo un lavoro ambientato negli anni '50 a sentire parlare di 'ciuca' qualche giovane strabuzzò gli occhi. Ignorava che 'ciuca' e manigolia fossero la stessa cosa».

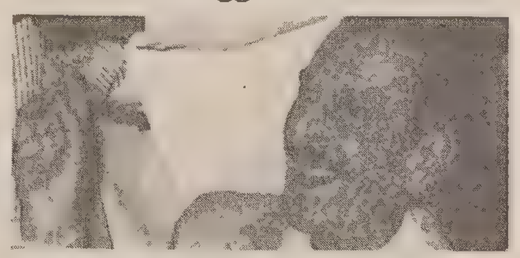
I rapporti tra le compagnie dell'Armonia e la Barcaccia, assicura Beroli, sono «più che cordiali. In fondo, ci si conosce un po' tutti. Io, ad esempio, sono affezionato agli ex allievi del Toti. Io assisto alle loro rappresentazioni e loro assistono alle nostre. Ogni compagnia, del resto, può contare su uno 'zoccolo duro' di pubblico, quei fedelissimi che non mancano mai. Gli altri sono appassionati del teatro in dialetto e si recano in entrambe le sale».

Sono definiti soddisfacenti anche i rapporti con le compagnie teatrali dell'Isontino. «C'è gente che viene da Gradisca per vedere le nostre commedie. Qualche gruppo monfalconese ci ha chiesto alcuni testi. Non esistono, invece, punti di contatto con il restro della regione. In Friuli si predilige la drammaturgia seriosa. Qui, che ci volete fare, prima di tutto viene il morbin...»

TEATRO / RITRATTO DI UNO DEI PERSONAGGI PIU' POPOLARI

Un mattatore di nome Pio

Due i crucci di Toffoletto: scarseggiano i buoni testi e i capocomici



L'attore (nella foto) sulla scena per 50 anni

«Ma questo non lo diciamo, eh?» Mette le mani avanti, un po' scherzando, un po'nascondendosi. Fissa l'interlocutore, quasi studiandolo. E gesticola. Gesti ampi, belli. Da attore. Anzi, da mattatore. Per 50 anni è stato un capocomico che ha fatto spellare le mani a generazioni di triestini. Adesso Pio Toffoletto, 79 anni portati alla grande, siede in platea. «Ho avuto qualche offerta ma come faccio? Il mio teatro è da anni inagibile, la compagnia si è smantellata. Non sarebbe la stessa cosa».

Parla con orgoglio del suo «Piccolo teatro della prosa» del circolo interaziendale Gmt, Itc, Cmi. Tanti anni di commedie, buona parte in dialetto. «Il primo direttore fu Bruno Sardi. Non partimmo subito con le rappresentazioni in triestino. I primi lavori furono in italiano. La nostra fortuna è stata aver trovato degli eccellenti autori dialettali, da Lisiani a Dante Cuttin. Abbiamo proposto storie attuali, comprensibili. Disimpegnate? Può anche essere, ma erano vicende con personaggi in cui ogni spettatore poteva riconoscersi. E così in platea avevamo un po' tutti. Qualcuno, venuto a teatro con qualche perplessità, poi ha dovuto fare pubblica ammenda: 'Mi siete piaciuti, bravi. Proseguite così'. La replica successiva lo ritrovavi lì. Una volta - prosegue Toffoletto - siamo riusciti a far riconciliare una coppia in crisi. Marito e moglie erano ai ferri corti ma dopo aver visto sulla scena una storia simile alla loro si sono riappacificati»

Toffoletto ha portato la sua compagnia anche in altre città. La spontaneità e la musicalità del nostro dialetto hanno sgretolato anche eventuali difficoltà di comprensione. «Una volta eravamo a Faenza - ricorda - Gli spettatori ci stavano seguendo con attenzione ma a un certo punto ho visto che erano in difficoltà. La parola 'mussoli' li aveva disorientati». E'un dialetto 'colto', quello teatrale? «Ma no, è quello di tutti i giorni, che si parla al bar. Noi, ad esempio, bandivamo le parolacce. Solo una volta abbiamo dovuto infilarne una, per chiarire un concetto. Insomma, il 'drek' - e mette una mano davanti alla bocca - in quel contesto ci stava proprio...»

Toffoletto ha al proprio attivo anche lavori teatrali tratti da Cechov, Pirandello, Moliere eppure è quando parla del teatro di casa che lo sguardo si illumina. Snocciola ruoli e commedie (La vecia de San Giusto, Pezo el tacon del buso, No go sposado miga la suocera, ..E no la me voi più ben, Ciribiribin, Delitto in Cavana), ricorda compagni di lavoro (Aura Grisi, Renato Bellemo, Silvio Petean, Giovanni Mancini «attore, scultore, pittore, scenografo, un vero artista»). La nascita di tante compagnie dialettali lo trova entusiasta e si augura che ne sortisca un «supergruppo» in grado di coagulare gli elementi migliori. Ma ha due crucci. L'inaridirsi della vena degli scrittori locali, innanzitutto. «Servono soprattutto bei testi. Si scrive poco per il teatro, troppo poco». L'amarezza però è destinata a un'altra considerazione. «Ci sono tanti attori giovani in gamba ma mancano i mattatori. Forse perchè il carisma si sviluppa nel corso degli anni. Dai quaranta in su. Mancano quei capocomici in grado di strappare l'applauso al solo apparire alla ribalta». Quelli come lei, Toffoletto? Ma l'interessato svicola, sorridendo. «Questo non lo diciamo, eh?» E con le mani intesse altri arabeschi nell'aria.

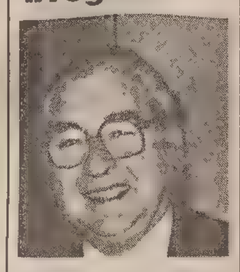
[ro.de.]

TEATRO
Il tema droga

E'probabilmente il testo in dialetto più attuale e coraggioso che mai sia stato rappresentato sulle scene nostrane. In «Vuoto a perdere», di Riccardo Fortuna e Stefano Polvi, proposto dal «Teatro Rotondo» nei mesi scorsi al teatro Miela e al teatro dei Fabbri, viene proposta infatti la vicenda di un giovane che vede l'immagine della vita distorta attraverso la lente della tossicodipendenza. Una storia lontana dai «clichè» delle tradizionali rappresentazioni dialettali.

A una delle repliche al teatro dei Fabbri fece seguito, nel gennaio scorso, anche un interessante dibattito sul problema droga con la partecipazione di esponenti politici e dei rappresentanti delle associazioni di recupero e prevenzione delle tossicodipendenze.

TEATRO
Signori, il regista



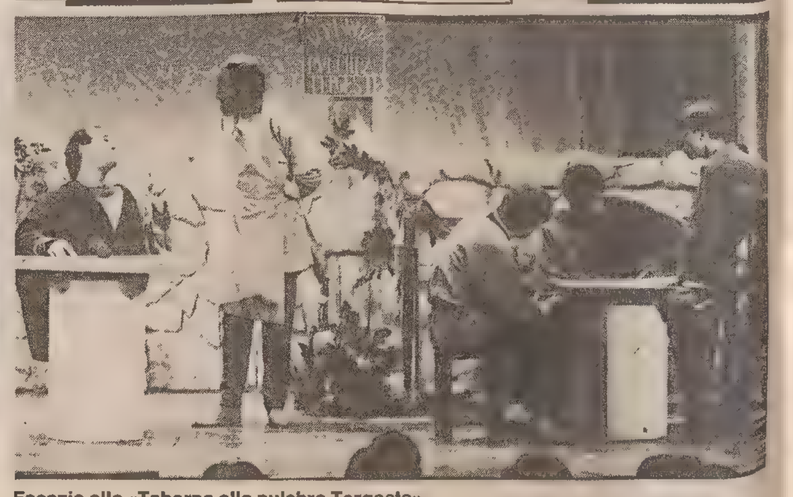
A Trieste è il «regista» per antonomasia. Regista di commedie teatrali ma anche di fortunatissime trasmissioni radiofoniche. Anzi, per molto tempo lo spirito del dialetto triestino ha trovato la migliore espressione proprio nei programmi di Radio Trieste. A Ugo Amodeo (nella foto) si devono trasmissioni che hanno fatto storia come «El campanon», «Cari stornei», «El caicio». E, da maestro, ha trasmesso il suo entusiasmo a centinaia di giovani attori.

TEATRO
'Contrada' classica

Lo spettacolo in dialetto rappresenta tradizionalmente anche uno degli appuntamenti fissi nella stagione della «Contrada» al teatro Cristallo. Gli spettacoli tratti dai testi di Carpinteri e Faraguna sono diventati ormai dei classici «costringendo» gli organizzatori a programmare repliche ..a furor di pubblico. Quest'anno a uno spettacolo in dialetto è toccato l'onore di aprire il cartellone. La «Contrada» ha presentato «Quela sera de febraio...ovvero Giovanin se sposa», di Francesco Macedonio e Nini Perno. Sul palcoscenico Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio e Gianfranco Saletta, Laura Bardi, Lidia Braico, Riccardo Canali, Liliana Decaneva, Adriano Giraldi, Maria Grazia Plos.

Coraggio Trieste, lassù qualcuno ti ama...

Il pubblico nella sala di via Ananian.

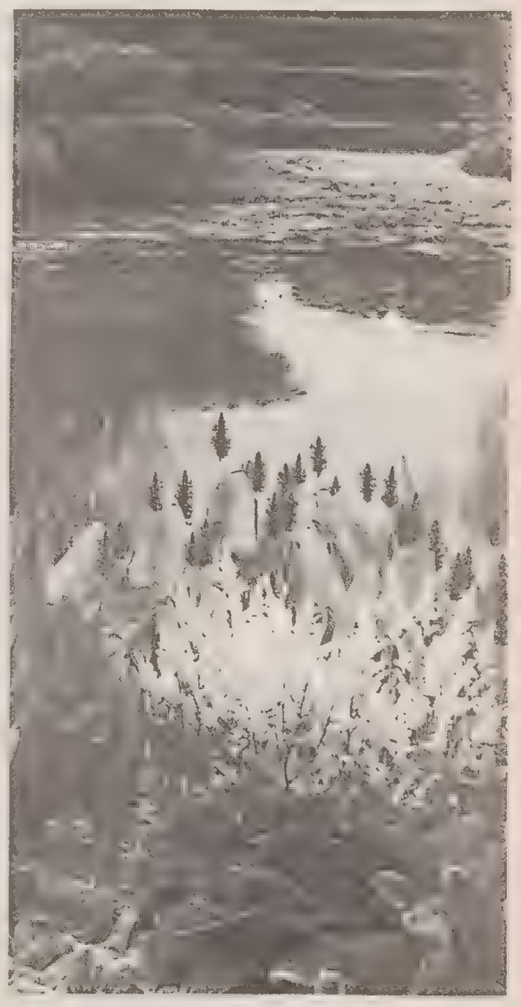


Facezie alla «Taberna alla pulchra Tergeste».

INFORMAZIONE PROMOZIONALE
a cura della SPE

GIARDINO / PRIMAVERA

E' iniziato il gran risveglio



«Primavera non bussa, lei entra sicura...» cantava De Andrè qualche anno fa ed in effetti anche quest'anno come in mille altre occasioni, la primavera anticipata ha sorpreso un po' tutti. Occorre comunque fare attenzione ai sempre probabili ritorni del gelo, soprattutto nelle ore notturne. Non v'è dubbio comunque che il risveglio è cominciato. Ecco allora alcune notazioni utili che potranno offrire curiose indicazioni al giardiniere neofita.
Risveglio: la parte aerea di una vostra pianta legnosa o arbustiva, da frutto o aromatica o ornamentale, in seguito ai rigori invernali o ad altra causa, può seccare. Ve ne accorgerete osservando la chioma: la parte morta presenta la corteccia matta e di colore smorto mentre all'interno di legno appare asciutto e di colore giallo diverso da quello delle parti vive. E avrete la conferma nel fatto che all'arrivo dei tepori primaverili non si veste di vegetazione.
Non abbiate fretta, però, prima di eliminare pessimisticamente la pianta, tentate di salvarla. Tagliatela bassa, vale a dire poco al di sopra del colletto e comunque all'altezza in cui il legno è ancora vivo, in modo da stimolare il possibile risveglio vegetativo delle gemme dormienti situate in prossimità del taglio. Mal che vada taglierete la pianta dopo qualche mese, se proprio non dovesse ricacciare.
Terra: se la terra si attacca agli strumenti da lavoro, vuol dire che è ancora umida per essere lavorata. Aspettate, se potete, e avrete tutto da guadagnare. In ogni caso se la terra è leggermente umida e non vi riesce di rimandare la lavorazione di qualche giorno cercate quanto meno di vangarla. Usando la zappa i guasti aumenterebbero, perché con questo strumento si è costretti a calpestare la terra.
Antiromice: il romice è una malerba infestante difficile da eliminare, specie quando si tratta di piante di diversi anni, a radice profonda. Per eliminarlo si può ricorrere a questo sistema di tipica invenzione contadina: con un colpo di zappa si elimina la pianta sotto il colletto e nella buca che ne risulta si mette una manciata di calciocianamide, che ustionerà i futuri ricacci. Il sistema non è di fatto inquinante perché non si applica un diserbante bensì un concime azotato. Naturalmente il metodo è applicabile per poche piante sparse, non romici a tappeto.
Sappiate comunque che ogni medaglia ha il suo rovescio: in primavera, con le foglie del cuore dell'indesiderabile romice potrete assaggiare frittate gustosissime.
Cipolle: se vi capita di pelarne tante (per esempio quelle piccole da conservare sotto aceto) vi toccherà piangere a lungo. Salvo ricorrere al sistema in uso nelle campagne: immergerle per un istante in acqua bollente. E le pelerete senza lacrime.
Volete produrre cipolline piccole? Scegliete il seme delle varietà adatte. Ma soprattutto seminate fitto in una terra magra e non concimata. Toglierete poi soltanto l'erba, senza fare nient'altro... e le cipolle verranno piccole di sicuro.
Trapianti: le radici delle viti o delle piante da frutto da trapiantare, se dovessero apparire asciutte, mettetele a bagno in un recipiente di acqua per circa mezza giornata: le probabilità di attecchimento aumenteranno. Prima di mettere le piante a dimora tagliate le radici rotte o danneggiate e accorciate quelle lunghe servendovi di forbici ben affilate affinché i tagli risultino netti.
Per fare poi un lavoro accurato, immergete le radici in una poltiglia composta di acqua, sterco bovino e terra argillosa in parti uguali; questa tradizionale operazione, detta inzaffardatura, è ancora eseguita dai vecchi contadini, quando religiosamente piantano l'albero da frutto nella vigna o nel campo vicino a casa.

GIARDINO

Un tappeto di fiori

Una vecchia signora inglese, grande giardiniera, raccontava che un giorno che tutti coloro che posseggono un giardino dovrebbero occuparsene personalmente, cioé eseguendo tutti i lavori manuali. Con questo sistema ci sarebbero meno esaurimenti nervosi e meno crisi familiari, poiché coltivare il giardino è un vero lavoro a tempo pieno ed è un «personal affair», una questione strettamente privata. In queste poche righe comunque vorremmo presentare alcune piante che serviranno per coprire il terreno tra un arbusto e l'altro. Molto spesso infatti alcune zone rimangono inesteticamente scoperte. Piccole piante nane annuali risolveranno questo problema: c'è Phacelia campanularia, un grazioso fiore azzurro a forma di campanula, assomigliante a una genziana, alto circa 6 cm e che fiorisce sei settimane dopo la semina. Leptosiphon si. Gilia è invece un piccolo fiore a forma di stella nei più svariati colori, mentre Alyssum «Lilac Queen» forma un tappetto compatto color mauve che di distinguerà dal solito Alyssym bianco. Limmanthes douglasii, un piccolo fiore giallo e bianco, molto profumato, è quasi sempre coperto di api che ne succhiamo il nettare. Se oltre a coprire il terreno, che nel mese di marzo dovrà essere già lavorato e concimato, vogliamo aggiungere una nota profumata si potranno piantare alcune Nicotiana nane, dal fiore bianco verdastro, o rosso, rosa, giallo, le violaccioche notturne (che profumano solo di notte), i piccoli garofani, la reseda, le petunie nane.
Tra le piante vivaci, utilizzzbili come tappezzanti, non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. Per esempio, tra Convolvulus mauritanicus, pianta strisciante con piccoli fiori azzurro intenso e dalle piccole foglie verde chiaro; convolvulus cneorium a foglie argentate e fiori sempre azzurri; Hypericum, pianta tappezzante ma molto invadente, dai fiori giallo sole; Gravillea rosmarinofolia, già più alta, ma di grande copertura; le rose «Sea Foam» e «Tesorino»; Lagerstroemia nana, che darà fioritura bianca durante tutta l'estate; Aubtrietia dai piccoli fiori viola; Gazania strisciante (posizione molto soleggiata); Iberis sempervirens «Snowflake» dai fiori candidi; Potentilla Nepalensis, fiori color salmone da giugno ad agosto; e ancora, le viole, eccellenti coprittrici di terreno in mezza ombra.
Nei giardini dove le buganvillee possono rimanere intera tutta l'anno, val la pena di piantare qualche paletto nel terreno attorno alla pianta e di levarvi sopra una rete da pollaio. Ma mano che la pianta si svilupperà, si legheranno i rami sulla rete, di modo che la zona scelta verrà interamente ricoperta di fiori. Con questo sistema si possono usare molte piante rampicanti che, invece di crescere in verticale, si espanderanno coprendo il suolo.
Che fare con le piante ricevute in regalo durante le vacanze natalizie? Per esempio i ciclamini, che sono stati forzati alla fioritura nelle serre, saranno salvati con piccoli accorgimenti come non innaffiarli più sino a che il terreno sarà completamente asciutto e saranno rimasti solamente il bulbo e le foglie secche. In agosto si toglieranno le piante dalla terra e quindi si ripianteranno in un composto di terriccio non troppo ricco. Si portano al riparo dal sole e dalle correnti e prima dell'autunno si riporteranno in casa in un luogo soleggiato.
Le azzalee invece saranno tenute all'interno sino a che la temperatura sarà mite per poi essere messe in giardino, in un luogo semiombreggiato, con il vaso interrato sino al bordo. Inaffiature leggere: verranno inumidite bene le foglie. In settembre si rinvasano in un terriccio di torba mista a sabbia con una piccola dose di frammenti di carbone di legno.

mobili elio
prosecco (trieste)
(attiguo al campo dei daini)
tutto per l'arredamento della casa e per il vostro angolo verde.

AZIENDA AGRICOLA DI FIORICOLTURA
GERMAN
di BRUCHI GIORGIO
FIORICOLTURA IN SERRA - VIVAISTICA
TRIESTE 360149
Via Buonarroti 38
REDIPUGLIA (GO)
0481/489028 - Via Cave 7
PARCHEGGIO INTERNO
- SPECIALITÀ GERANI
- PIANTE FIORITE E VERDI DA GIARDINO E DA APPARTAMENTO
- ALBERI DA FRUTTO
- CONIFERE E ORNAMENTALI
- REALIZZAZIONE DI TERRAZZI

CENTRO ARREDAMENTI
LANZA
Statale 202 - Bivio Prosecco - TRIESTE - Tel. 225498 - 225785
TUTTO... MA PROPRIO TUTTO PER IL PIACERE DI VIVERE ALL'ARIA APERTA...
VASTISSIMA ESPOSIZIONE DI
Giardino
Campeggio
Barbecue Weber
Ping-Pong
Illuminazione
Gommoni
Linea Iroko
Gazebo
Piscine plastica
Grill da esterno
Dal 27 aprile al 5 maggio saremo presenti all'ESPOMEGO '91 - Gorizia

EDIL-PORFIDI TRENTINA snc
di Giovannini e C.
PAVIMENTI PER ESTERNI
Lavori specifici su ordinazione
FORNITURA e POSA di MATERIALI in PORFIDO
CONCESSIONARIO PAVES
Moduli autobloccanti multicolori in calcestruzzo
LASTRAME • SEGATI • CUBETTI
PIASTRELLE • BUGNATO • GRADINI • LUCIDI
TRIESTE, deposito e ufficio: Prosecco, fronte rimessa ACT, tel. (040) 251044

SGARAVATTI
Tradizione secolare
Nel 1820 nasceva la prima azienda vivaistica Sgaravatti; negli anni successivi si è sviluppata fino a divenire un'azienda leader in Italia con una clientela in tutto il mondo, particolarmente in Germania e negli Stati Uniti.
Oggi la «Verde Sgaravatti» si è indirizzata principalmente nel settore del verde pubblico e privato, offrendo alla sua clientela una gamma di servizi che vanno dalla progettazione di giardini agli impianti di irrigazione e alla manutenzione di aree verdi come il Parco di Miramare.
Paolo Sgaravatti, architetto paesaggista, laureato a Londra, gestisce la «Verde Sgaravatti» assieme a Luciano Marson, responsabile del settore imprenditoriale e commerciale.
Un anno fa è stata inaugurata la nuova serra in Strada Costiera 6/1, di fronte al Centro di fisica di Miramare. All'interno si possono trovare diverse varietà di piante da appartamento e da giardino, una grande collezione di bonsai e piante in idrocoltura. Nel piano inferiore è esposta una vasta gamma di articoli ed accessori per l'hobbista e il professionista del giardinaggio.

Garden Center presenta
i mobili da giardino
inoltre
per l'«edizione primavera 1991»
dal 29 aprile al 18 maggio
prezzi più interessanti
Muggia (Ts) via Flavia di Stramare 133 - Tel. 231985

GARDEN CENTER
Verde Sgaravatti
TRIESTE - STRADA COSTIERA, 6/1 - Tel. 224177
(prima della galleria, di fronte al Centro di Fisica)
- Vendita di piante ornamentali da giardino e da appartamento
- Progettazione e realizzazione di giardini
- manutenzione - potature - risanamenti erborei
- Impianti automatici d'irrigazione

MUGGIA

«Minimi intenti»: pronta la rassegna artistica

Servizio di
Luca Loredan

Sabato, con la mostra fotografica, partirà la grande manifestazione

Cinque autori per Alpe Adria seguiti da altri nove appuntamenti

E' alla sua sesta edizione, complessivamente. Eppure ogni anno, quando inizia la rassegna muggesana «Minimi intenti», c'è sempre un'aria fresca di novità; una brezza artistica che lambisce la cittadina istroveneta. Sarà forse proprio per quegli «intenti» di portare alla ribalta del pubblico e della critica soprattutto i giovani. Lo scenario, consueto, è quanto mai suggestivo: come sempre «Minimi intenti», rassegna che nasce dalla collaborazione ormai solida tra il Gruppo '78, l'associazione Juliet, Photo Imago e l'assessorato alla cultura del Comune di Muggia, ha luogo nella Casa Veneta in calle Oberdan. Una sede che, a quanto pare, ha già conquistato l'ammirazione delle riviste specializzate, se è vero che sulla prestigiosa «Flash Art» alla Casa Veneta sono stati tributati importanti elogi.

Nove in tutto le mostre che si succederanno, in pratica, sino alla fine di ottobre. Sabato si parte ufficialmente — alle 19 l'inaugurazione — con «Cinque X Alpe Adria», esposizione fotografica su iniziativa di Photo Imago, curata da Adriano Perini, che presenta per l'appunto i lavori di Gaetano De Faveri, Roberto Kusterle, Arnaldo Grundner, Costantino Papalexis e Fabio Rinaldi: autori che rappresenteranno poi la nostra regione al prossimo Fotoforum Internazionale tra le regioni di Alpe Adria, che si terrà a Zara, in Jugoslavia, in settembre. La mostra fotografica nella Casa Veneta resterà aperta fino al 27 aprile. L'orario: 17.30-19.30, nei giorni feriali; 10.30-12.30, in quelli festivi.

«Minimi intenti» pur nata abbastanza in sordina nell'86, ha progressivamente registrato un buon successo nel settore. La rassegna risponde alla politica culturale del Comune di Muggia per quanto riguarda la promozione dell'arte, con un occhio particolare sempre rivolto alla multimedialità. E con una scommessa, finora, sempre vinta: dare spazio ad alcuni settori artistici forse più «difficili» come può essere il sostegno all'arte dei giovani, porgendo una mano a chi trovasse difficoltà espositive.

Ma ecco le altre otto mostre che completeranno il programma. Dal 30 aprile al 14 maggio la Casa Veneta ospiterà gli originali lavori (arte figurativa in vari materiali) di Paola Bitelli e Carlo Bach. L'esposizione, proposta dall'associazione Juliet, verrà curata da Gabriella Gabrielli. Sarà quindi il turno del Gruppo '78, con due mostre di seguito curate entrambe da Maria Campitelli. Dal 18 al 29 maggio, luci puntate su Antonio Riello e Sarah Seidmann; mentre l'arte di Bruno Sacchetto si potrà gustare dal 1.o giugno sino all'11 dello stesso mese.

Con «La poetica degli anni Ottanta nella pittura e nella scultura slovena», mostra di vari autori d'oltre confine che avrà luogo dal 15 giugno al 7 luglio, si inaugurerà un'importante collaborazione tra l'associazione Juliet e le Obalne Galerije di Pirano e Capodistria, dirette da Toni Biloslav e Andrej Medved. Il sesto appuntamento sarà, per iniziativa di Photo Imago e ancora a cura di Adriano Perini, la «V Triangolare di fotografia». La «Triangolare», manifestazione promossa da Friuli-Venezia Giulia, Carinzia e Slovenia, viene dedicata quest'anno proprio alla fotografia slovena. Sarà curata dal gabinetto fotografico del Museo di Kranj e, dopo la tappa muggesana dal 3 al 15 agosto, verrà presentata a Villach, in Carinzia. Boris Brollo, per l'associazione Juliet, sarà il curatore dell'esposizione scultorea di Pino Guzzonato e Vinizio Momoli, che si terrà dal 31 agosto al 10 settembre e che lascerà quindi il posto, dal 20 settembre al 1.o ottobre, ancora a Photo Imago — sempre a cura di Adriano Perini — per proporre le fotografie del triestino Geri Pozzar. A chiudere la rassegna ci penserà il Gruppo '78: dal 5 al 20 ottobre, curatrice nuovamente Maria Campitelli, saranno offerte alla visione del pubblico le realizzazioni di Giuliano Dal Molin e Luciano Soriato.

UNO STORICO FURTO SUL CARSO

I buoi della «discordia»

Oscuro episodio a Matteria - Una lettera di protesta al governo

Foto storica di un villico in costume d'epoca, con il caratteristico berretto di pelo detto «caregon».

Si è spesso fatto cenno allo stato di pericolosità che presentavano le strade del Carso triestino alla fine del XVIII secolo. Tali pericoli non erano rappresentati solamente dalle condizioni precarie in cui le arterie erano mantenute, con fondo sconnesso e buche profonde, ma soprattutto per la presenza in quelle zone poco abitate, e ancor meno sorvegliate, dei cosiddetti ladri di strada, e di altre specie di malfattori comuni.

Il primo luglio del 1773 (era ancora il tempo delle Signorie locali), il nobile Giovanni Francesco de Voxilla (di famiglia originaria da Pedena, ma residente a Trieste), fece pervenire a Francesco Lazarich, allora in carica come governatore di San Servolo e Castelnovo, la denuncia per un incidente capitato ai suoi carrettieri nei pressi del villaggio di Matteria. Benché la lettera risulti indirizzata al «Governatore», il Lazarich (o Lazzarich) era solamente l'amministratore dei beni appartenenti alla Signoria, la cui sede si trovava a Funfenberg (Moccò). Proprietari della stessa dovevano essere ancora i Montecuccoli, della famosa famiglia di Modena.

Ma forse si trattò solo di un «incidente diplomatico»

Nella lettera inviata dal Voxilla (probabilmente con ancora vari interessi in quel territorio), si dà notizia che «Simon Fabiancig di Cruschiza viene a riferie qualmente gieri conducendo esso con Jacob Lubich tre carra di legna per venderli sulla piazza di Trieste, passando per Matteria sopra la strada Ces. regia, loro avessero levato cinque chichi (recte cicci) armati con uno sbiro, tanto le legna, che li carri con li tre parra di manzi senza averli voluto restituire. Supongo che questo fatto seguito sopra una strada Ces. regia sia stato seguito con ordine suo per obligar il suddito a corrisponder il nuovo aggravio erretto di soldi cinque per carro, ma non posso capire il motivo di far loro levare tre parra di manzi per tre grossi (piccole monete d'argento). Cosiché con la presente m'insinuo supplicando V.S. molto illustre di far loro restituire li tré parra di manzi con li carra, e ciò per non stancheggiar li sudditi, e per non dar, tanto ad essi, che a questo Governo, motivo di ulteriori insinuazioni e ricorsi, e con stima mi confermo vi V.S. molt'illustre devotissimo servitore Gio. Fran.co de Voxilla».

Dato che quest'ultimo aveva a suo tempo (1754) occupato la stessa carica ora ricoperta dal Lazarich, si immagina una soluzione amichevole dell'incidente, anche perché dover ricoverare e nutrire sei buoi senza poterli usare sarebbe stato certamente un bel problema. In quanto ai villici del territorio triestino, ecco una storica descrizione del costume da loro indossato a quei tempi tratto da una distinta originale: «Berretta di pello (detta 'caregon'), giacchetta costume villico, gilet nero con due bottoni d'argento, calzoni costume villico, fazzoletto di setta nera con striche rosse, altro rosso di cottone».

[Pietro Covre]

DUINO-AURISINA

Viabilità «difficile»

Giacomelli (Msi) chiama in causa la Regione

Sergio Giacomelli, consigliere regionale del Msi, ha presentato ieri un'interrogazione alla giunta regionale sui ritardi nell'esecuzione dei lavori di rifacimento del fondo stradale a Borgo San Mauro. «L'opera — rileva Giacomelli — è stata affidata all'Iacp di Trieste. La stessa presidenza dell'Iacp, poi, ha rilasciato una dichiarazione, riportata anche dalla stampa, secondo la quale la causa dei ritardi nell'esecuzione dei lavori sarebbe dovuta alla mancanza di puntualità nell'erogazione dei finanziamenti regionali. Vista la scarsa attenzione dell'attuale giunta comunale duinese (condizionata dagli sloveni) rispetto ai problemi di Borgo San Mauro, interamente abitato da profughi istriani, chiedo al presidente Biasutti se le dichiarazioni dell'Iacp rispondano a verità, e, in caso affermativo, quali siano le cause dei ritardi».

DUINO / DIBATTITO

Il sindaco Vittorino Caldi difende il progetto-Baia

Preoccupazioni, aspettative e giudizi di cittadini e amministratori pubblici in merito al progetto della società Fintour per la Baia di Sistiana sono stati espressi nel corso di un'assemblea pubblica svoltasi a Visogliano su iniziativa dei consiglieri comunali «verdi» e del Pds di Duino-Aurisina. E' intervenuto, fra gli altri, il sindaco duinese, Vittorino Caldi — riferisce un comunicato dei «verdi» — che ha difeso il progetto dell'architetto Renzo Piano e il comportamento della giunta comunale, affermando che «qualunque intervento a Sistiana è preferibile al lasciare le cose come stanno adesso». Caldi avrebbe poi — secondo i «verdi» — addebitato la bocciatura del progetto da parte del ministro Facchiano al comportamento del locale soprintendente ai beni culturali, Valentino. Il capogruppo del Pds al Comune, Giorgio Depangher, ha spiegato che l'opposizione al progetto non riguarda il recupero della Baia, ma l'impatto ambientale. Hanno poi preso la parola il «verde» Sgambati, il comunista Sirca, il presidente regionale del Wwf, Predonzan.

SECONDO «ALLEANZA CONTADINA»

Allevatori, aumentano i problemi economici

Crescono i problemi per gli allevatori di bestiame in provincia di Trieste. (Italfoto)

L'Alleanza contadina, organizzazione professionale alla quale aderisce la gran parte degli allevatori locali, sempre «centrata» su un'ottica di completa valorizzazione del settore zootecnico, sta portando avanti un'attiva politica di tutela degli interessi dei propri associati. «I gravi problemi economici di questa categoria — sostengono i responsabili dell'Alleanza contadina — sono dovuti agli iniqui provvedimenti riguardanti il prezzo del latte. Tali provvedimenti, infatti, sono stati presi disattendendo del tutto le aspettative dei produttori e privilegiando, ancora una volta, gli interessi del settore terziario».

Il prezzo del latte al produttore stabilito dagli industriali nell'ambito dell'accordo siglato con i rappresentanti degli allevatori in effetti, è diminuito rispetto all'anno scorso di 53 lire al chilo. Il discorso, è estensibile pure al valore della carne, che negli ultimi anni è diminuito — nella stalla, ovviamente — in valore assoluto del 10-15% e in termini reali del 50-60%.

«Come se ciò non bastasse — rincarano all'Alleanza — il danno comportato dalle importazioni di latte e carne in conto autonomo da Oltreconfine a prezzi estremamente concorrenziali, finisce per rendere il mercato zootecnico insostenibile, spiazzando completamente i produttori locali».

Per quel che riguarda il latte, il contingente in «conto autonomo» importato dalla Jugoslavia, dai 2 miliardi di lire del '90 è stato portato, quest'anno, alla quota di 3 miliardi e 400 milioni. Questo aumento avviene in un momento in cui i produttori italiani non possono incrementare la produzione della stalla, perché devono perentoriamente rispettare le quote di produzione loro assegnate, pena il pagamento di 541 lire di multa per ogni litro di latte eccedente la quota aziendale.

Questo meccanismo di controllo delle quote di latte prodotte dai singoli allevatori è stato introdotto a livello comunitario. In tutti i Paesi della Cee, infatti, le quantità vengono assegnate per evitare che si verifichi una sovrapproduzione che finirebbe per comportare, in ultima analisi, dei prezzi. La quota assegnata all'Italia, inoltre, nei prossimi tre anni verrà ridotta di altri sette milioni di quintali.

«Appare dunque chiaro — puntualizzano ancora i responsabili dell'organizzazione professionale — quanto dannosa e non in sintonia con le direttive della politica comunitaria dei prezzi sia la massiccia importazione di latte attraverso il contingente in conto autonomo».

Un processo analogo si verifica pure nel mercato della carne. I 56 mila quintali, pari ad un valore di oltre 25 miliardi, di carne importata attraverso il «conto autonomo» a prezzi di assoluta concorrenza, penalizza ulteriormente un settore già in crisi nel nostro Paese. Un settore, tra l'altro, che quasi paradossalmente chiede provvedimenti incentivanti capaci di garantirne un opportuno sviluppo nel corso dei prossimi anni.

«Sostenere che devono essere presi tempestivi provvedimenti — concludono all'Alleanza contadina — atti a porre rimedio a questa insostenibile situazione sembra pleonastico. Agli allevatori bisogna restituire, con iniziative mirate, la quota di reddito che l'attuale situazione del mercato toglie, pena la chiusura, soprattutto nelle zone marginali alle quali appartiene il Carso triestino, di moltissimi allevamenti. Un parziale riconoscimento ai produttori potrebbe essere offerto dalla logica diminuzione dei prezzi al dettaglio a beneficio dei consumatori, ponendo l'allevatore nella economicamente non invidiabile, ma perlomeno moralmente gratificante, veste di benefattore. Ma poiché i prezzi al dettaglio proseguono la loro corsa verso l'alto, alla zootecnia viene tolta anche questa soddisfazione».

[Andrea Bulgarelli]

ALPE ADRIA

Turisti cercasi

Le alte temperature e il cielo sostanzialmente sereno che caratterizzano questo periodo postpasquale dovrebbero essere uno stimolo sufficiente per il movimento turistico, soprattutto con l'approssimarsi del finesettimana. Invece, almeno per quanto riguarda le partenze e gli arrivi relativi alla Penisola istriana, il flusso turistico non è certo copioso.

La rete alberghiera istriana, nel frattempo, fa grande affidamento sul turismo che potremmo definire «interno», ossia su quello che proviene dal resto della Confederazione. Continua a imperversare, per esempio, la moda di gustare il caffè o altre bevande sulle terrazze che sovrastano gli alberghi, magari approfittando del fresco delle ore del tardo pomeriggio.

Intanto, però, altri albergatori propongono appuntamenti particolari, ricchi di attrazioni musicali e cabaret, per risollevare la domanda turistica. A Pola, per esempio, è in carnet per sabato prossimo il concerto «Istria Pop», che prevede anche l'esibizione di Elio Pisak e del gruppo della «Banana Band».

DUINO-AURISINA / PROGETTI

Istria aperta agli studenti: è una proposta culturale

Il circolo di cultura istro-veneta «Istria» di Sistiana e il «Gruppo 85» di Trieste stanno proponendo alle scuole un'interessante iniziativa diretta alla «riscoperta dell'Istria». «Siamo impegnati da anni — spiegano il presidente del sodalizio duinese, Marino Vocci, e il suo collega Roberto Dedenaro del 'Gruppo 85' — per una migliore conoscenza e intesa fra tutte le comunità etniche, linguistiche e culturali, al di qua e al di là del confine. Ora proponiamo una serie di 'itinerari didattici' che riteniamo particolarmente adatti alle scuole medie superiori, facilmente raggiungibili, nella Penisola istriana».

L'iniziativa, che poi si svilupperà anche su altri piani di lavoro, ha precise valenze storico-artistiche e può permettere ai giovani studenti di conoscere e capire meglio la realtà del nostro territorio. «La nostra provincia — proseguono Vocci e Dedenaro — è storicamente ricca di una fitta rete di rapporti con i territori limitrofi, che solo dopo la seconda guerra mondiale sono stati interrotti da un confine». «Attraverso la nostra proposta può diventare possibile rinnovare questi rapporti direttamente da parte della scuola — puntualizza il presidente — e non più soltanto in 'via privata', come già avviene per molti studenti di Trieste. Tutto questo, a nostro modo di vedere, è un modo di affrontare criticamente il passato e anche un contributo per la costruzione dell'Europa del domani, che tutti ci auguriamo possa crescere senza dolorose separatezze».

L'iniziativa sarà presentata martedì prossimo, alle 11.30, nella sala-riunioni dell'agenzia Ansa.

Una bella veduta del porto di Rovigno, uno degli «itinerari istriani» più interessanti.

il bar-caffè
Stella Polare
avverte
la Spettabile Clientela
di avere regolarmente
riaperto
con arredamento completamente rinnovato
e nuovi servizi di Gelateria e Snack-bar
CAFFE' STELLA POLARE
VIA DANTE 14, TEL. 62742
Lavazza Club

d1042
PELLICCERIE
FRANCETICH
IMMINENTE APERTURA
NUOVA SEDE
VIA MAZZINI 22
TRIESTE
CUSTODIE ESTIVE
QUALE PROMOZIONE SCONTO DEL 50%

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

CONSORZIO ACCONCIATORI
TRIESTE

Simbolo di Professionalità

per la tua Immagine

A.R.G.A.S. A.N.A.M.M. F.A.A.T.

A CURA DEL CONSORZIO GRUPPO ACCONCIATORI TRIESTINI
Via Buonarroti, 14 - Trieste - Tel. 369194

ACCONCIATURE ALDA di Claretti Alda	– Via Patrizio 15, TRIESTE, tel. 948311
ACCONCIATURE BERNARDINA di Puliti Bernardina	– Via Rittmeyer 5, TRIESTE, tel. 365116
ACCONCIATURE BY DONATELLA di Destro Donatella	– Via Svevo 36, TRIESTE, tel. 820046
ACCONCIATURE CINZIA di Spazzapan Cinzia	– Via Dante 6, MUGGIA, tel. 273844
ACCONCIATURE DORIANO di Bertesina Doriano	– Via Vergerio 20, TRIESTE, tel. 947611
ACCONCIATURE ECLISSE di Musina Fabio	– Via XXX Ottobre 14, TRIESTE, tel. 69075
ACCONCIATURE FELICIANO sdf di Feliciano Di Benedetto e C.	– Via Nordio 10, TRIESTE, tel. 370517
ACCONCIATURE FOR MEN di Flego Rino	– Strada di Fiume 7, TRIESTE, tel. 947240
ACCONCIATURE GINO di Di Maio Luigi	– S. Dorligo della Valle 75, TRIESTE, tel. 228807
ACCONCIATURE GIORGIA di Sirol Maria	– Via S. Marco 3, TRIESTE, tel. 727222
ACCONCIATURE GRAZIA Di Panessa Maria Grazia	– Via Piccardi 59, TRIESTE, tel. 390990
ACCONCIATURE GRIMALDI SUSANNA	– Via Giuliani 7, TRIESTE, tel. 724053
ACCONCIATURE ISKRA di Belamaric Maria	– Via dell'Istria 35, TRIESTE, tel. 763074
ACCONCIATURE LUCIO di Vidoli Lucio	– Via Raffineria 1, TRIESTE, tel. 771465
ACCONCIATURE LUISA di Spazzapan Luisa	– Via Dante 6, MUGGIA, tel. 273844
ACCONCIATURE MAGDA di Cerne Maddalena	– Via Locchi 28/1, TRIESTE, tel. 301263
ACCONCIATURE MARA di Del Campo Mara	– V.le Ippodromo 16, TRIESTE, tel. 944279
ACCONCIATURE MASCHILI AMENTA SALVATORE	– V.le Miramare 2, TRIESTE, tel. 44150
ACCONCIATURE MASCHILI TERGESTEO di M. e A. Vitrani sdf	– P.zza della Borsa 15, TRIESTE, tel. 365602
ACCONCIATURE NORMA di Paussi Norma	– Via Carducci 5, TRIESTE, tel. 64767
ACCONCIATURE OSCAR di Bandi Oscar	– Via Mercato Vecchio 1, TRIESTE, tel. 365750
ACCONCIATURE PAOLO di Colucci Paolo	– V.le Sanzio 4, TRIESTE, tel. 55323
ACCONCIATURE PATRIZIA di Duse Patrizia	– V.le d'Annunzio 29, TRIESTE, tel. 755202
ACCONCIATURE SARINA di Sardo Sarina	– Via Limitanea 3, TRIESTE, tel. 390340
CLAUDIO HAIR STYLE di Claudio Ellero	– Via Muratti 4/e, TRIESTE, tel. 772400
COIFFEUR REMIGIO di Frittoli Filippo Remigio	– L.go Piave 1, TRIESTE, tel. 361937
FABRIZIO CENTER FORUM di Zullia Fabrizio	– Via S. Nicolò 13, TRIESTE, tel. 366486
GORAN HAIR STYLIST di Furlanich Goran	– Via Torbandena 1, TRIESTE, tel. 60323
HAIR BEAUTY STUDIO di Braico Lucia	– Via Zanetti 12, TRIESTE, tel. 772016
LALLA'S COIFFEUR di Miska Amalia	– Via Giacinti 30, TRIESTE, tel. 410194
MARSON MAURO	– C.so del Popolo 37, MONFALCONE, tel. 0481/411106
MAURO CLAUDIA E ANNAMARIA Acconciature Andia	– Via Venezian 16, TRIESTE, tel. 304484
NEREO INTERCOIFFEUR snc di Comar e Viola	– V.le XX Settembre 14, TRIESTE, tel. 371535
PAOLO SABBADIN INTERCOIFFEUR	– Via Imbriani 14, TRIESTE, tel. 60142
SALONE ANNARITA di Rozza Annarita	– Strada Vecchia dell'Istria 62, TRIESTE, tel. 826100
SALONE ARIANNA di Carpani Arianna	– Via Nordio 6, TRIESTE, tel. 371150
SALONE CHERIE di Mazzalors Laura	– Via dell'Agro 6/3, TRIESTE, tel. 946941
SALONE ELDA di Dordolo Elda	– Via Roma 6, MUGGIA, tel. 272754
SALONE SILVIA E STEFANO COIFFEUR di Braico S. e Leani S.	– Via Udine 12, TRIESTE, tel. 418809
SALONE EMY di Mocibob Emma	– Via F. Severo 69, TRIESTE, tel. 571098
SALONE ENZO di Tomada Enzo	– Via Muratti 1, TRIESTE, tel. 768212
SALONE FELI di Tedesco Felicita	– Via Revoltella 2, TRIESTE, tel. 948586
SALONE FLAVIO di Suffi Flavio	– Via della Guardia 16, TRIESTE, tel. 729281
SALONE FRANCO di Battiston Franco	– Via Canalpiccolo 2/a, TRIESTE, tel. 368488
SALONE GIANFRANCO di Delbello Gianfranco	– Via S. Nicolò 33, TRIESTE, tel. 68320
SALONE GIORGIO di Giorgio Ret	– P.zza S. Giovanni 13, TRIESTE, tel. 365324
SALONE GIORGIO di Weber Giorgio	– L.go Barriera Vecchia 9, TRIESTE, tel. 755745
SALONE LEI di Serpo Giuliana	– Via Madonnina 37, TRIESTE, tel. 309558
SALONE GIUSTO ENRICO STEFANO sdf	– Via Cassa di Risparmio 1, TRIESTE, tel. 367006
SALONE GIULIANA di Aloisio Giuliana	– Via Foscolo 44, TRIESTE, tel. 764613
SALONE GRAZIA E CISA sdf di Chebar e Tassan Zanin	– Via degli Aldegardi 2, TRIESTE, tel. 390830
SALONE GRAZIELLA di Prodan Grazia	– V.le d'Annunzio 40, TRIESTE, tel. 390200
SALONE IVANO di Sobani Ivano	– Via Cosulich 5, MONFALCONE, tel. 0481/483440
SALONE LILIANA FACCHIN	– P.zza tra i Rivi 4/c, TRIESTE, tel. 414716
SALONE LOREDANA di Roiaz Loredana	– C.po S. Giacomo 11/b, TRIESTE, tel. 773963
SALONE LO ZODIACO di Criti Renato	– Via S. Giacomo in Monte 24, TRIESTE, tel. 772444
SALONE LUCIA di Ferrara Lucia	– L.go Papa Giovanni XXIII 5, TRIESTE, tel. 300250
SALONE LUCIANA di Gallon Luciana	– Via Torino 1/b, TRIESTE, tel. 710168
SALONE LUCIANO di Raffaele Luciano	– Via Lorenzetti 42, TRIESTE, tel. 750191
SALONE MARINA di Berlot Marina	– Via Pasteur 7/a, TRIESTE, tel. 911631
SALONE MARISA di Fornasaro Maria Luisa	– Via Ciamician 18/a, TRIESTE, tel. 304707
SALONE MARIUCCIA di Genzo Maria	– Via Donota 16, TRIESTE, tel. 360893
SALONE MIMI di Kleva Orietta	– Via Rossetti 19, TRIESTE, tel. 367430
SALONE MIMMO di De Tommaso Domenico	– Via Giulia 7, TRIESTE, tel. 772671
SALONE PINO di Netti Giuseppe	– V.le XX Settembre 10, TRIESTE, tel. 367365
SALONE PROFUMERIA MICCOLI snc di Miccoli e C.	– Via Mazzini 18, TRIESTE, tel. 365426
SALONE RITA di Bernich Rita	– Via Rigutti 3, TRIESTE, tel. 368000
SALONE ROBERTA di Zanolla Roberta	– V.le Serenissima 49, RONCHI DEI LEGIONARI, tel. 0481/777454
SALONE ROCCO di Romanelli Rocco	– Via S. Francesco 18, TRIESTE, tel. 732850
SALONE ROSMINI di D'Amore Martina	– Via Combi 19, TRIESTE, tel. 305759
SALONE SERGIO di Sergio Marchioro	– Via S. Francesco 35, TRIESTE, tel. 768479
SALONE TULLIO di Gergic Tullio	– Via di Chiadino 63, TRIESTE, tel. 947008
SALONE UNISEX GIGLIOLA di Stocchi Gigliola	– Aurisina 150, TRIESTE, tel. 200991
SALONE WILMA di Belic Maria	– Via Rossetti 8, TRIESTE, tel. 729370
SALONE TATIANA EQUIPE di Zorzut Maria Grazia	– C.so Italia 7, TRIESTE, tel. 68056
STUDIO UOMO di Piras Vittorio	– Via Roma 20, TRIESTE, tel. 355425
TERESA HAIR STYLIST di Bortolin Teresa	– Via S. Lorenzo 96, RONCHI DEI LEGIONARI, tel. 0481/779807
UOMO COIFFEUR snc di Crasnich e Vettorato	– Via Coroneo 1, TRIESTE, tel. 371152

È UNA INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI ARTIGIANI DI TRIESTE - CONFARTIGIANATO
IN COLLABORAZIONE CON LA CAMERA DI COMMERCIO DI TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

Giovedì cateriniani

Nell'ambito della prima edizione dei giovedì cateriniani, oggi alle 20.30 presso la parrocchia di S. Caterina da Siena in via dei Mille 18, vi sarà la seconda conferenza aperta a tutta la cittadinanza, tenuta dalla prof. Elena Malaspina, ricercatrice di ruolo presso l'Università Maria SS. Assunta di Roma, su «I desideri dell'uomo in sintonia col desiderio di Dio»; questo ciclo di conferenze tenuto da docenti del centro nazionale di studi cateriniani vuole ricordare il ventennale della proclamazione della Senese a dottore della chiesa universale.

Circolo ufficiali

Oggi alle 18 presso il Circolo ufficiali di Presidio via dell'Università 8, avrà luogo il concerto del duo «Nuova espressione» con Silvio Donati (pianoforte) e Kike Galdames (flauto, sax soprano). In programma musica jazz e latino-americana composta da Silvio Donati, Roberto Marquez e Felix Perez Cardoro.

Corso radioamatori

L'Associazione radioamatori italiani, sezione di Trieste, organizza un ciclo di lezioni riguardanti «attività, procedure e tecniche operative» e annesso corso di lingua inglese dedicato a tutti i radioamatori e in particolare a quelli di recente formazione. Tale corso, che sarà tenuto dal cav. Venanzio Mior, avrà inizio mercoledì 17 aprile alle 20 presso la sede di via Pasteur 18; l'ammissione è gratuita e riservata ai soli soci e simpatizzanti.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcool è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice Scoglietto n. 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono 577388 (chiamare durante l'orario di riunione).

Gruppi familiari

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcool è diventato un problema, i gruppi familiari Al-Anon possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono in: via Pendice dello Scoglietto 6: martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19, telefono 577388 (chiamare durante l'orario di riunione); via Palestrina n. 4 martedì ore 17.30-19, giovedì ore 19-20.30, telefono 369571 (chiamare durante l'orario di riunione).

Lioness club «Trieste Miramar»

Questa sera alle 20 al Jolly Hotel riunione conviviale per sole socie. L'avv. Marcello Giordano parlerà sul tema «Educazione sociale del cittadino e ambiente familiare: considerazioni alla luce del nuovo diritto di famiglia.

Il nuovo Est al Rotary Trieste

L'odierna riunione conviviale ordinaria del Rotary club Trieste è serale e si terrà all'albergo Excelsior con inizio alle 20.30. In chiusura il professor Sergio Bartole parlerà sul tema: «Le nuove Costituzioni nei Paesi dell'Est».

Acli gita

Il Cta-Acli organizza dal 24 al 27 aprile, una gita sul lago Maggiore con escursioni alle isole Borromee e visita di Mantova e Bergamo con guida. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni termali nella bella località di Ischia e a Boario terme (trasporto aereo o corriera) da maggio a settembre. Per informazioni e iscrizioni tel. 370525 via S. Francesco 4/1.

Proiezione sull'Ortles

Oggi alle 20 presso la sala riunioni dell'oratorio dei Salesiani in via dell'Istria 53, Ezio Filippi, dirigente del gruppo Alpinismo Giovanile XXX Ottobre, presenta una proiezione di diapositive a dissolvenze con commento musicale dal titolo: «Ortles - light and shadows».

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella sua sede di via Mazzini 13 ogni giovedì alle 17 si tiene una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale». Per ulteriori informazioni telefonare al 563193 nell'orario 17-19 di ogni giorno feriale, escluso il sabato.

Mostra di vetrocromia

Al circolo culturale del Lloyd Adriatico di via Corti 2 continua fino a domani, la mostra di vetrate artistiche di Jadine, comprendente singole opere in vetro colorato legato insieme con il piombo.

Amici dei musei

Oggi alle 18, nella sala consiliare della Ras, conferenza del prof. Ernesto Zar su «Dermatologia nell'arte».

Terza età

Le lezioni di oggi: Sede aula A: 16.30-17.30 professoressa G. Franzot - letteratura francese - Il mito di Napoleone e l'eroe romantico. Dai poeti «maledetti» al simbolismo e al surrealismo; sede aula B: 11-12 prof. A. Steindler - invito alla matematica 17.30-18.30 prof. F. Giorgetti - scienza della Terra: Campagna 1990-91 di Oceanografia geologica.

Ordine dei farmacisti

Oggi alle 21, nella sede dell'ordine dei farmacisti, in piazza S. Antonio Nuovo 4, avrà luogo una conferenza patrocinata dalla Società giuliana di chimica farmaceutica applicata. Il prof. Fulvio Rubessa, straordinario di tecnica e legislazione farmaceutica dell'Università di Trieste, parlerà sul tema: «Sistemi a rilascio controllato di farmaci».

Pro Senectute

Oggi alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Laurea Alessandra Norbedo

Si è laureata brillantemente in materie letterarie presso la facoltà di Magistero dell'Università degli studi di Trieste discutendo con il chiarissimo professor Ruggero F. Rossi, titolare della cattedra di storia romana, la tesi «Aspetti dell'Istria romana». Alla neodottoressa infiniti auguri.

Sbagliando s'insegna

Oggi alle 17 nella sala dei maestri cattolici, via Mazzini 26, Mario Zanini presenterà l'opera «Sbagliando s'insegna» di Maria Letizia Barbieri. All'incontro, aperto a tutti, sarà presente l'autrice.

Appuntamento Fidapa

Oggi alle 17.30, presso la Sala Baroncini via Trento 8, pomeriggio teatrale con un atto unico di Corinna Donda Chersovani dal titolo: «Matrimonio d'amore». Interpreti: Elisabetta Rigotti, Fabio Sciancalepore e Giuliano Crevatin. Presenterà Carla Guidoni.

Cepacs «Che fiore è?»

Docente del corso di flora regionale il prof. Carlo Genzo. Sono disponibili gli ultimi posti. Per informazioni la segreteria del Cepacs in via della Fornace 7 è aperta nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, tel. 308706.

Pro Senectute

La Pro Senectute informa che i suoi servizi sono aperti al pubblico secondo il seguente orario: uffici di via Valdirivo 11, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12; centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19; biblioteca presso il Centro ritrovo anziani, martedì dalle 17 alle 19.

Ex allievi salesiani

Nella sala ex allievi dell'oratorio salesiano (via dell'Istria 53) è allestita una mostra fotografica che ripercorre la vita dell'istituzione dal 1898 ai giorni nostri. I momenti più significativi e i personaggi (sacerdoti, cooperatori, benefattori ed allievi) sono ricordati dalle immagini raccolte da Luigi Rosaro e Silvio Strancer. La rassegna rimarrà aperta fino al 14 aprile (orario: festivi 10-12.30, feriali 17-20).

«Wiener Ensemble»

Questa sera alle 21 al Caffè San Marco si terrà un concerto dei «Wiener Ensemble», con la loro «salon musik».

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Folle ardimento dà pentimento.

Le maree

Oggi: alta alle 7.33 con cm 24 e alle 19.49 con cm 47 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.48 con cm 30 e alle 13.26 con cm 37 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.07 con cm 30 e prima bassa alle 2.12 con cm 41.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 18,6, minima 11; umidità 50%; pressione 1022,9 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 11,2 gradi.

Un caffè e via...

I baristi che intendono accontentare la propria clientela ed incrementare il proprio fatturato devono servire caffè di qualità. Degustiamo l'espresso al Bar Mery, via Cologna 47, Trieste.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni, 8 tel. 64144;
via Revoltella, 41 tel. 947797;
via Flavia, 89 - Aquilinia tel. 232253;
Sgonico - Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni, 8; via Revoltella, 41; via Flavia, 89 Aquilinia; Sgonico Tel. 229373 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Tor S. Piero, 2 tel. 421040.

PICCOLO ALBO

Vorrei ringraziare di tutto cuore la signora facente parte della Polizia municipale che mercoledì 3 ha trovato il mio portafogli da me smarrito in via Genova e si è premurata di farmelo recapitare. Ondina Troiani

Smarrito fra Grignano e piazza Borsa blocco notes in sacchetto intestato Ballarin. Telefonare 040/817506.

STATO CIVILE

NATI: Cecotto Amerigo Ladi, Duse Manuele, Mosole Deborah, Mancosu Axel, Schiaulini Andrea, Giannini Caterina, Sgura Valentina, Gandini Jacopo, Turco Camilla, Grosicka Matthew Andrea.
MORTI: Paoluzzi Mario, di anni 80; Carone Giuseppe, 75; Marostica Francesco, 77; Cella Pietro Antonio, 83; Bernardi Monica, 25; Covolo Antonio, 35; Zeleznik in Iretnich Anna, 80; Turcovig Regina, 78; Leoni Licia, 63; Battifana Giovanni, 71.

IL TEMPO

GIOVEDÌ 11APRILE 1991 — S. STANISLAO

Il sole sorge alle 6.27 — La luna sorge alle 4.30
e tramonta alle 19.45 — e cala alle 16.10

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11	18,6	MONFALCONE	11	20,2
GORIZIA	11,5	19,3	UDINE	7,7	20,4
Bolzano	6	23	Catania	6	22
Venezia	10	20	Bologna	7	22
Torino	8	20	Milano	7	21
Firenze	7	24	Genova	11	18
Falconara	5	18	Pisa	5	22
Pescara	4	20	Perugia	10	19
L'Aquila	0	19	Campobasso	8	16
Roma	7	20	Napoli	9	22
Bari	9	18	Palermo	11	18
Reggio C.	10	20	Cagliari	5	19

Situazione: al nord, sulla Sardegna e sulla Sicilia occidentale cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui addensamenti sulle regioni nord - orientali, con tendenza ad ulteriore miglioramento. Sulle regioni centrali adriatiche, al sud della penisola e sulla Sicilia orientale cielo nuvoloso, con precipitazioni anche temporalesche.
Temperatura: in lieve aumento al nord e sulla Sardegna; in lieve diminuzione sulle regioni del medio versante tirrenico; stazionaria altrove.
Venti: generalmente settentrionali: deboli al nord; moderati al centro - sud, con qualche rinforzo.
Mari: poco mossi i bacini centrosettentrionali, mossi quelli meridionali.
Previsioni: a media scadenza.
VENERDI' 12: al nord, al centro e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso, salvo temporaneo aumento della nuvolosità sulle zone interne collinari e montuose, durante le ore più calde, associato a qualche breve rovescio. Al Sud della penisola e sulla Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso, con qualche precipitazione anche temporalesca e tendenza a miglioramento.
SABATO 13: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti con brevi rovesci al sud della penisola, con tendenza ad ulteriore miglioramento. Durante le ore diurne sviluppo di nubi cumuliformi sulle zone interne alpine ed appenniniche, con possibilità di occasionali e brevi rovesci.
DOMENICA 14: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone interne alpine ed appenniniche, ove sarà possibile qualche rovescio di breve durata.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	6	14
Atene	nuvoloso	11	19
Bangkok	sereno	29	36
Barbados	variabile	24	29
Barcellona	sereno	9	18
Berlino	np		
Bermuda	sereno	19	23
Bruxelles	sereno	5	20
Buenos Aires	pioggia	17	21
Il Cairo	sereno	12	22
Caracas	nuvoloso	18	27
Chicago	nuvoloso	5	8
Copenaghen	sereno	9	11
Francoforte	variabile	2	16
Hong Kong	sereno	24	28
Honolulu	sereno	20	28
Islamabad	sereno	12	23
Istanbul	pioggia	8	13
Giakarta	pioggia	23	30
Gerusalemme	nuvoloso	7	14
Johannesburg	sereno	6	23
Kiev	nuvoloso	8	13
Londra	nuvoloso	7	17
Los Angeles	sereno	16	29
Madrid	sereno	9	21
La Mecca	nuvoloso	28	41
C. del Messico	np.		
Miami	nuvoloso	23	27
Montevideo	np.		
Mosca	nuvoloso	5	16
New York	sereno	20	30
Nuova Delhi	sereno	19	30
Nicosia	nuvoloso	7	19
Oslo	pioggia	3	13
Parigi	sereno	5	21
Pechino	nuvoloso	7	12
Rio de Janeiro	variabile	22	30
San Francisco	sereno	9	20
Santiago	sereno	8	24
San Juan	sereno	22	29
Seul	np.		
Singapore	variabile	25	34
Taipei	np.		
Tel Aviv	nuvoloso	12	18

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se volete ottenere da questa giornata il massimo, dovete dare ascolto ai consigli delle stelle ed evitare di dedicarvi alle questioni familiari. La vostra parola oggi non sarà gradita a nessuno, ed i vostri consigli, pur saggi come al solito, verranno ignorati. Soddisfazioni, invece, nel settore lavorativo.

Toro 21/4 – 20/5
Mediazione e diplomazia vi saranno oggi richieste per mettere una toppa ad un errore del passato. Non dovete tentare di giustificarvi (ormai non servirebbe a nulla), ma è necessario che facciate di tutto per rimediare. Un dolore allo stomaco potrebbe rivelare una tensione nervosa che va al più presto curata.

Gemelli 21/5 – 20/6
La giornata di oggi sarà davvero buona, sotto ogni punto di vista. Anzitutto, il lavoro potrà darvi moltissime soddisfazioni e vi metterà in grado di esibire iniziative e professionalità. Quando alla famiglia, mai come oggi la sentirete vicina, concorde e unita. Forma fisica e mentale sono al massimo.

Cancro 21/6 – 21/7
Senza dubbio si tratta di una giornata abbastanza insignificante, in cui non specchearanno avvenimenti, né favorevoli, né sfavorevoli. La forma fisica e mentale sarà buona, forse con un senso di appesantimento dal mezzogiorno in poi. Evitate dunque cibi e condimenti ricchi o eccessivamente elaborati.

Leone 22/7 – 23/8
Una mattinata grigia ed insignificante sarà succedura da un pomeriggio estremamente vitale e positivo, in cui sarete protagonisti d'importanti iniziative, sia nel campo lavorativo che familiare. Quanto alla serata, poi, andrà davvero a mille, soprattutto per chi ha in programma appuntamenti galanti.

Vergine 24/8 – 22/9
Potreste sentirvi disorientati e inconcludenti, ma sappiate invece che la fortuna sarà con voi sin dall'inizio. Ed è proprio in mattinata che avrete occasione d'intrecciare una relazione sentimentale, un piccolo flirt che potrebbe anche divenire, in futuro, qualcosa di più importante. Staremo a vedere.

Bilancia 23/9 – 22/10
Dobreste proprio decidervi a cambiare atteggiamento nei confronti di chi amate, perchè rischiate di arrivare ad un punto di rottura. Vedete, dunque, di calmare il vostro carattere troppo puntiglioso per ascoltare un po' di ragioni del partner. Prendete in seria considerazione eventuali proposte lavorative.

Scorpione 23/10 – 22/11
Andate dritti al dunque, e non tergiversate. La situazione economica richiede una seria considerazione e una strategia, se non volete avere problemi nel prossimo futuro. Chi ha dei figli, potrebbe andare incontro a discussioni con loro: siate attenti alle loro esigenze, ma fate valere la vostra autorità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Chi la fa, l'aspetti. Il vecchio proverbio è valido oggi più che mai, e vi sconsiglio dal tirare brutti scherzi a chi vi sta vicino, soprattutto in ambito lavorativo, se non volete pagare il vostro scherzo... con tanto di interessi. Dedicate maggior attenzione al vostro corpo, che sta troppo ingrendo.

Capricorno 22/12 – 20/1
Giornata da dedicare esclusivamente alla sfera affettiva. Se avete un partner di segno d'Aria (Gemelli, Bilancia o Acquario), non cercate il confronto ma fate buon viso a cattivo gioco. La forma fisica è a posto, come pure quella mentale. Potreste ricevere un regalo o un augurio da qualche ritardatario.

Acquario 21/1 – 19/2
Se dovete lavorare, cercate di combinare il minor numero di guai. Giove e Mercurio sfavorevoli, infatti, non fanno di oggi un bellissimo giorno, almeno dal punto di vista professionale. Fortunatamente, le cose vanno molto meglio per quanto riguarda l'amore, con bellissime novità nella serata.

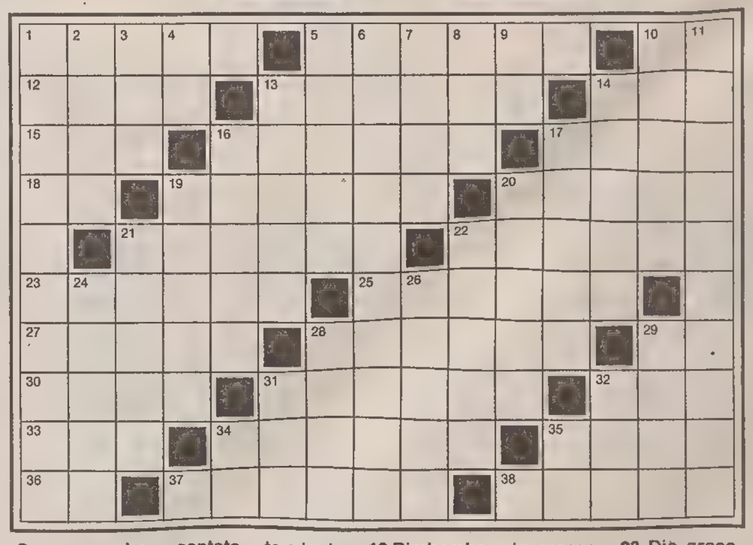
Pesci 20/2 – 20/3
Non parlate troppo in giro dei vostri progetti futuri: orecchie insospettabili potrebbero essere collegate a lingue pettegole, e ben presto i vostri misteri sarebbero di dominio pubblico. Soprattutto, cercate di non confidarvi con persone dei Pesci, del Cancro o dell'Acquario, oggi in vena di... tradimenti.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

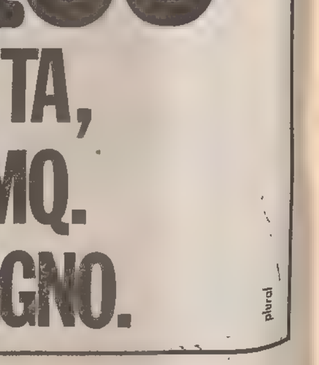
I GIOCHI



ORIZZONTALI: 1 Pelo della coda del cavallo - **5** Tessuto di lana per abiti estivi - **10** Il giorno più corto - **12** Tessuto per sacchi - **13** All'ultimo Sanremo ha cantato «Dubbi no» - **14** Dio dei boschi - **15** Non va cercato nel pagliaio - **16** Lo dà il bucato - **17** Suona sul ring - **18** Ravenna - **19** Dormitori per galline - **20** Libro scolastico - **21** Misero impiegato - **22** Copricatena della bici - **23** Una che sta bene - **25** Occhio di insetto - **27** Stupido - **28** Pianta ornamentale - **29** Milano - **30** Un uomo di due metri - **31** Nome della Colmenares della telenovela «Ribelle» - **32** Un «grande» - **33** Isola greca delle Cicladi - **34** Il padre di Ulisse - **35** Tubercolosi polmonare - **36** Coda di paglia - **37** Grandi piatti - **38** Calca.

VERTICALI: 1 Imbroglioni - **2** Un personale segno del tempo - **3** Andato - **4** Napoli - **5** Si vuotano con la siringa - **6** All'ultimo Sanremo ha cantato «Spalle al muro» - **7** Rumore di starnuto - **8** Firma di Tofano - **9** Cagliari - **10** Il sommo poeta - **11** Avidità - **13** La cantante Maria Ilva Biolcati - **14** Si prenota a teatro - **16** Rimbombo - **17** Una cesta dietro le spalle - **19** Campo verde - **20** Ramoscello da trapianto - **21** Nome del regista Brass - **22** Burle - **24** Fu vittima di David - **26** Piante grasse - **28** Dio greco della guerra - **29** Reginetta di bellezza - **31** Lo è il metano - **32** Non lo dava Paganini - **34** Articolo e nota - **35** Parte finale.

REBUS: (7, 7)



(Ilion)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: Gli occhi
Indovinello: Il dentista

Cruciverba

■	P	R	O	D	I	G	I	■	M	A	G	L	I	E
V	■	E	L	O	G	I	■	Z	E	B	U	■	O	M
I	N	D	O	L	E	■	S	I	S	I	F	O	■	I
C	A	I	N	O	■	F	E	G	A	T	O	■	M	S
E	T	N	A	■	D	E	V	O	T	O	■	B	I	S
V	I	E	■	C	I	N	E	M	A	■	C	O	L	A
E	O	■	D	E	N	I	R	O	■	S	U	G	A	R
R	■	M	A	C	A	C	O	■	G	E	R	A	N	I
S	U	■	T	I	R	I	■	P	A	M	I	R	■	O
A	N	G	E	L	O	■	C	O	P	I	A	T	O	■

VENDO MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

plural

UNA 'GRANA'

Come farà la giunta a dividersi quei 7 posti auto?

Care Segnalazioni,
Finalmente una buona notizia: la giunta Richetti ha risolto il problema parcheggi «per se stessa», riservandosi ben sette posti in piazza Piccola, antistante il marciapiedi del n. 3 dopo aver sfrattato l'utente cittadino ed aver posto in opera il malefico cartello con l'autogru e la dicitura posti riservati alla G.M.. Dopo un minuto di gioia sono stato preso dall'angoscia per come verranno ripartiti questi posti, considerato che il pentapartito ha sedici componenti in giunta per sette posti auto. Allora ho pensato che si potrebbero dividere i posti per il penta, con il risultato di 1,40 posti ogni partito. La cosa non è fattibile e allora si potrebbero dividere i posti auto per i posti in giunta (16) con il risultato: 0,4375 posti per componenti, peggio che andar di notte. La gioia iniziale è sconfinata nella disperazione. Ora ci sarà un pronunciamento di Carbone che il geometra segretario non condividerà e così nuovamente il pentapartito sarà in discussione per la divisione dei posti (auto, questa volta).
P. S.: il disegno dei posti macchina riservati è iniziato il 15 marzo alle 8.30 alla presenza dell'assessore Cernitz ed altri esperti.

Fulvio Furlan

Sistiana e i perenni bastoni fra le ruote

Sulla Baia di Sistiana si è detto e scritto quasi tutto, quindi trovo inutile riparlare dello stato di degrado e di abbandono. Desidero invece complimentarmi con gli ambientalisti, i quali poco fanno in concreto, ma molto ostacolano chi vuole fare qualche cosa. Così, ancora una volta hanno impedito una iniziativa che sicuramente avrebbe creato posti di lavoro, benessere e immagine alla nostra città. Ma ciò poco importa a questi signori, a loro basta mettere sempre, e ad ogni costo, i bastoni fra le ruote. Evidentemente gli ambientalisti sono privi di figli, nipoti e conoscenti in cerca di un posto di lavoro e non rientra nei loro interessi il benessere e l'immagine di Trieste.

Gianni Ludovisi

— In memoria di Fidalma Bello vedova Furian per il compl. (5/4/91) da Renata 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ferdinando D'Adamo da R.R. 100.000 pro centro cardiologico.
— In memoria di Mario Pacor nel XIV anniv. (10/4) dalla moglie Sofia 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Alice Bonazza nel IX anniv. della morte (11/4) dalle figlie Elvira e Silvana 20.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Giuseppe Bratina nel VII anniv. (11/4) dalla moglie Caterina Bratina Gregori 30.000 pro Missione triestina nel Kenya, 20.000 pro Chiesa Santa Teresa B. G.; da Aldo e Licia 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Bruno de Gavardo nel I anniv. dalla sorella Pierina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Dino Franceschini nel XII anniv. (11/4) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Frati Cappuccini Montuzza (pane poveri).
— In memoria del caro Nino Gavagnin per il compleanno (11/4) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonia Grandich per il compleanno (11/4) dalla figlia Mariuccia Grandich 30.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria della figlia Nerina nel XXII anniv. e di tutti i propri cari da Giustina Norio 50.000 pro Chiesa San Marco.
— In memoria di Maria Predominato nel XVI anniv. (11/4) dalla figlia Emilia 30.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri), 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Pierluigi Lampronti per il compl. dalla zia Nives 50.000 pro Associazione Amici del cuore.
— In memoria di Giorgio Rosani nel I anniv. (11/4) dalla moglie e dal figlio 100.000; dalle sorelle Marcella e Gabriella 50.000; dai cugini Luciana e Iano 50.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini); da Lucilla Rebulla 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da N. e A. Roberti e famiglia 50.000 pro Andos; da Sergio Coretti 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Bianca Tiscelli (11/4) da Ombretta 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Annamaria Umek nel IX anniv. (11/4) da mamma e papà 400.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; 100.000 pro Centro cardiovascolare (dottor Scardi); 100.000 pro Airc; 150.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini); 50.000 pro Anps; 40.000 pro Associazione donatori di sangue; 40.000 pro Associazione amici del cuore; 20.000 pro Enpa; dalle cugine Miranda e Silvana 30.000 pro Associazione amici del cuore.
— In memoria di Ester Comar Zuttioni da Enrica e Rino Belleli 50.000 pro Div. Cardiologica (prof Camerini).
— In memoria di Marzia e Antonio Dobrovich dalla famiglia 25.000 pro Missione triestina nel Kenya, 25.000 pro Agmen
— In memoria di Francesco Fon e di tutti i propri cari defunti da Ida Candussio ved. Fon 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Venerino Ferrarese da Elena Diminich 20.000, da Ferruccio Diminich 20.000 pro Caritas.
— In memoria di Narciso Crociati da Arrigo Crociati 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Eleonora Delmestri da Rinaldo Terzon 50 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Armando D'Alessio da Irene D'Alessio 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Mariangela Fragiacomo Garganese da Luisa, Claudio, Lidia 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Renata e Mauro 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Guido e Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Paolo Gasperini dalla famiglia Gasser 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Caterina Kovacevich da Fulvia Levi 25 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Concetta Impernato ved. Gioffre da Beltrami e Fusco 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ada Malusa Volpi da Fulvia Levi 20 000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Guglielmo Marsilio da Bruna Deodato e fam. 15 000 pro Ricreatorio «Padovan» ex allievi.
— In memoria di Nino Millotti da Elsa Lana 20.000, da Loretta e Toni Zanetti 50.000 pro Parrocchia di Barcola (poveri).
— In memoria del dott. Raffaele Okorn da Paola Marchetti ved Okorn 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Vilma Pagani da Raffaella, Lucia, Nivea, Lilia, Cicci e Mariuccia 120.000 pro Centro tumori Lovenati.

PORTO / DOPO LA MANIFESTAZIONE ALL'UNIONE COMMERCIANTI

'Stesso ritornello, da 40 anni'

Martedì scorso, dopo la manifestazione a clacson spiegati dei Tir, si è svolta presso l'Unione Commercianti una importante adunata in difesa del porto, anche se, a dire il vero, erano molto più numerosi i generali della truppa. Erano presenti, infatti, il sindaco e il presidente della Provincia, parlamentari, politici, sindacalisti e praticamente tutti i presidenti delle associazioni economiche cittadine.
Che io ricordi, un'adunata così plebiscitaria, compatta e univoca, per il porto non s'era mai vista.
Una riunione, dunque, davvero importantissima. Con un solo difetto: che doveva esser fatta quarant'anni fa. I discorsi che ho sentito, li ho sentiti ripetere infatti da decenni. E quelle stesse categorie, quegli stessi politici (o i loro predecessori, tanto invertendo i fattori il prodotto non cambia), insomma quella stessa «crema» della classe dirigente triestina, è al cento per cento colpevole della mancanza di grinta, di convinzione, di tenacia, che ha favorito e coltivato, con la propria abulia e la propria ignavia, il disinteresse e la mancata comprensione per il porto internazionale di Trieste dei governi che si sono succeduti dal 1954 ad oggi.
Martedì ho sentito ripetere che «Trieste è in ginocchio insieme al suo porto» e che «Trieste ha un futuro solo come porto dell'Europa».
Questo ritornello rimbalza nelle orecchie dei triestini con una monotonia stucchevole fino alla noia, da quando sono avvenuti i noti rivolgimenti nei Paesi dell'Europa orientale e si sta avvicinando l'avvento del Mercato comune europeo.
Ma finora non si è stati capaci, in concreto, che di programmare lo smantellamento e il sacrificio del porto vecchio sull'altare dei progetti Polis e Bonifiche, pure e semplici speculazioni edilizie, avallate da tutti i partiti, che con lo sviluppo del porto non hanno nulla a che fare.
Al contrario, il porto, l'attività portuale vera e propria, il cui sviluppo e la cui importanza dovrebbero teoricamente giustificare al costruzione del mega-centro direzionale della Polis, sta andando indietro come i gamberi e ha raggiunto il punto più basso di tutto il dopoguerra. Si tratta di un'involuzione e di un degrado che, se non si riuscirà ad arrestarli immediatamente e convertirli in una tendenza al rilancio, comprometteranno per sempre le possibilità del porto di Trieste di cogliere la straordinaria e certamente ultima occasione per costituire quella piattaforma d'intermediazione economica che la geografia e la storia gli riconoscono d'imperio.
Ma categorie economiche e politici sono davvero consci di tutto questo e sono davvero finalmente così uniti e determinati nel cercar di colmare i quarantennali ritardi? Non si può esserne affatto certi. La plebiscitaria riunione presso l'Unione commercianti è stata provocata dalla situazione d'emergenza a seguito degli scioperi delle dogane e gli interessi particolari lesi, ancor più di quelli generali, ne sono stati la vera molla.
Si è parlato, infatti, soprattutto del problema dogane e solo come corollario dei disastrosi effetti sull'attività portuale. Ma il porto, oltre al vecchio, incancrenito e borbonico problema delle dogane che fa vergogna a un Paese che vorrebbe essere civile, è martoriato da una pletora di altri enormi problemi irrisolti, a partire da quello supremo del quadro istituzionale, cioè dalla diversa cornice in cui inquadrare un'attività internazionale a sua volta così diversa da quella di tutti gli altri porti italiani.
Esiste perciò l'assoluta necessità di promuovere una conferenza nazionale sul porto di Trieste, nella quale coinvolgere contemporaneamente tutti i ministri interessati alla soluzione dei problemi e cioè della marina mercantile, delle finanze (dogane), dei trasporti, del tesoro e il responsabile delle Ferrovie.
Politici e categorie economiche triestine devono avere la forza di ottenere una conferenza di questo livello e di preparare, a monte della stessa, la concreta impostazione per la soluzione dei problemi. Se invece ci si dovessero dichiarare impotenti — come altre volte è accaduto — per l'incapacità di avere questa forza, allora tanto varrebbe dichiarare forfeit e rassegnarsi una volta per tutte alla realistica prospettiva di una Trieste ridotta a una modesta cittadina marinara di centocinquantamila abitanti nei prossimi decenni.
Questo amaro sfogo è il risultato di chi, come il sottoscritto, si batte da trent'anni per il porto di Trieste e teme con sgomento di veder fallire ogni speranza di rilancio, nonostante le circostanze straordinarie favorevoli che il destino ci offre, a dispetto degli uomini.
In questi decenni ho scritto centinaia di articoli sul porto, a partire dal primo pubblicato sul «Il Piccolo» nel lontano 18 aprile 1962, a quello del 20 luglio 1963 intitolato «Fronte unico della città intorno al nostro porto» e al più significativo del 10 marzo 1970, «Messaggi in bottiglia per il porto di Trieste».
In esso, a proposito del promemoria conclusivo a cui era pervenuta la commissione traffici dell'Unione commercianti nella sua disamina sulla situazione del porto, pur definito «il problema di gran lunga è assolutamente prioritario rispetto ad ogni altro», così scrivevo: «Fa pensare a quei naufraghi sperduti che scrivono la loro disperazione in un messaggio racchiudendolo in una bottiglia e affidandolo al destino bizzarro delle onde. Con questa differenza: che mentre si è sentito favoleggiare di più di un messaggio che è stato effettivamente raccolto da mani salvatrici, magari dopo anni di peregrinazioni tra i flutti, per il porto di Trieste non vi è neanche una probabilità che simili vaghi messaggi affidati alla divina provvidenza vengano raccolti da nessuno! E questo perché anche la divina provvidenza aiuta là dove gli uomini si aiutano».
Ecco, a ventun anni da quell'articolo, oggi ho la medesima impressione di lanciare un messaggio in una bottiglia. Spero con tutto il cuore di sbagliarmi, e che la riunione indetta dal sindaco Richetti per lunedì 8 aprile sia davvero l'inizio di quell'azione volitiva, tenace, unitaria di cui Trieste è da tanto tempo debitrice nei confronti del suo porto.

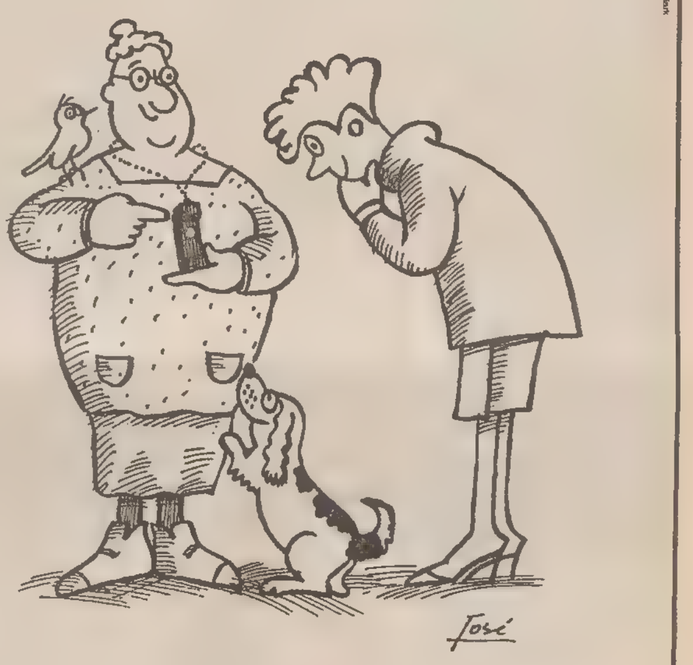
Gianfranco Gambassini

CITTA' / RISPOSTA A CECCHINI

«Le eterne vacche grasse dei nostri politici»

Sono un commerciante che mai nella sua vita ha scritto a un giornale o a chicchessia e mai avrei pensato di doverlo fare. Ma tant'è che non si può rimanere inerti davanti alla provocazione di signori che si permettono, attraverso la stampa cittadina nella quale ogni giorno trovano ampio spazio, di fare sardonica ironia scomodando religioni e sacerdoti per prendersi gioco di un'intera categoria che ogni giorno va a fare dell'onesto lavoro, dando impiego a migliaia di persone e pagando fior di tasse, che permettono, a chi si diletta di noi, di sedere sulle loro comode poltrone.
Pertanto anch'io come loro, per una volta nella vita, vorrei trovare spazio per replicare al signor Cecchini sulle vacche grasse e magre di egiziana memoria, rispondendogli con la sua stessa ironia, sicuro però che lui la novella non la conosce per intero e certamente non sa e ignora che...
Nell'antica religione ebraica il giorno dell'espiazione (Kippur) nell'antico Borgo teresiano si conducevano al sommo assessore i commessi e le commesse di detto centro ed egli, dall'alto della sua potenza, tirava a sorte quali dovessero lavorare e quindi sopravvivere e quali invece dovessero essere instradati e sacrificati verso il deserto della disoccupazione gridando e imprecando al sommo assessore sotto il Tempio di via Fabio Severo 46.
Su di essi inoltre il sommo assessore stendeva pietosamente le mani e confessava loro i mali di tutto il pretorio; abusi, alterigie, soprusi e prepotenze perpetrati verso di loro dall'alto dell'arrogante potenza concessa a essi proprio dalla plebe che li aveva innalzati sui loro intoccabili scranni con il loro, ahimè, mai ricompensato voto.
E così i plebei, felici e soddisfatti e confortati da simili sublimi e nobili parole, partivano, cantando inni di gloria verso la loro ignobile sorte, baciando le mani di colui che li aveva così fortemente illuminati sul perché del loro sacrificio.
Questo rituale millenario si ripeterà fra non molto, fra l'indifferenza dei sommi sacerdoti che ci governano e ai quali poco importa dei sacrificati, tanto le vacche grasse per loro non finiranno mai, anzi se ne mangeranno i filetti, gettando alla plebe le ossa da loro spolpate fino all'ultimo grammo di polpa.
E così il senato di questa città ha deciso che la plebe muoia, ha sentenziato che il povero, strisciante e implorante all'Olimpo sia una volta di più schiacciato ed annientato dal potere, davanti all'impotenza di chi scrive per questa plebe, di chi vorrebbe combattere affinché anch'essa avesse quei pochi sesterzi che permettano di sopravvivere a lei, ai suoi figli, alle sue famiglie, che le permetta di sfamarsi, senza però permettersi i lauti banchetti dei potenti.
Oh, supremi dei che ci governate, dateci la possibilità di vivere, lasciate che le bighe dei potenti possano rientrare nel borgo dei plebei, e quando le avranno posteggiate noi vi promettiamo fin d'ora di assorbire tutta l'aria inquinata che emetteranno i vostri cavalli e che tanto disturba le vostre nobili narici.
Ossequioso mi stendo e mi prono potente assessore, baciandola dall'alluce al mignolo in segno di profonda sottomissione. Grazie, grazie di lasciarci respirare. E voi, plebe, scusatemi di avervi così citata, ma vengo or ora informato che sarete tutti assunti alle dipendenze dell'Olimpo. Tanto dovevo in difesa di tutti.

Carlo Ballarin



"... e grazie alla Crt, oggi il telesoccorso mi costa ancor meno".

Il telesoccorso
è il miglior
amico dell'uomo.

Lo sa anche
il vostro cane.

Non disturba i vicini, non perde il pelo, non ha bisogno del veterinario. E pesa meno di un Chihuahua (l'avreste mai detto?). Eppoi il pulsante di telesoccorso protegge 24 ore su 24 grazie al collegamento con una centrale operativa di pronto intervento, e vi fa sempre compagnia grazie alla costante disponibilità di una voce amica. Pronta ad ascoltarvi, se vi va di parlare.
E se siete titolari di Conto Pensione Oggi, la Cassa di Risparmio di Trieste vi fa una bella sorpresa: l'abbonamento al telesoccorso a canone mensile ridotto. Con tutto il rispetto per il vostro cane, è un'occasione da non perdere.

televita

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

IMMIGRAZIONE / ALBANESI

E i poveracci di casa nostra?

Ho sempre dominato l'impulso che in varie occasioni mi spingeva a scrivervi per esprimere il mio pensiero su certi episodi da voi segnalati, anche perché sono ed ero convinta che nonostante i nostri pareri discordi, tutto viene deciso sopra la nostra testa da coloro che dovrebbero guidarci. Ma l'articolo (che non porta alcuna firma, pubblicato in data 2 aprile 1991 sotto il titolo «Aperta una sottoscrizione per non costringere gli albanesi a rubare», veramente è troppo. Ma ci rendiamo conto di dove siamo arrivati? Si cerca di scusare o ritenere quasi lecito che il bisogno di procurarsi le sigarette o di comperare «giocattoli ai loro figli» possa indurli a commettere furti e a entrare nella microdelinquenza. Per mia esperienza di madre e di nonna (ho 57 anni, 3 figli e un nipote), che non ha avuto una vita facile, come d'altra parte migliaia di altre persone, so per certo che i bambini (compresi i bambini malati del nostro ospedale infantile) giocano e leggono giornalini senza badare che essi siano nuovi o regalati da altri bambini.
Per quanto riguarda le sigarette, faccio presente che nel mentre è necessario, anzi vitale, sostentarli e alloggiarli (anche se non siamo stati noi a invitarli a venire), ciò non è obbligatorio per il fumare (anzi, se non fumano tanto meglio per la loro salute).
Oltretutto, penso che oltre a tendere tanto caritatevolmente la mano a cittadini stranieri, bisognerebbe prima provvedere ai tanti miserevoli di casa nostra che dopo anni attendono ancora un lavoro e una casa.

Adriana Alessio

CURDI

«Dove sono i pacifisti?»

Dove sono i pacifisti nostrani ora che il tiranno di Baghdad sta massacrando il popolo curdo che, al contrario di altro popolo ben noto (i cui problemi comunque devono essere risolti dalla comunità internazionale) e per i quali tutti si «stracciano le vesti», non ha mai praticato il terrorismo? Come mai non vedo manifestazioni per le strade? Come mai nessun politico italiano, cattolico e non, si agita come ai tempi della guerra del Golfo «americana»?

Antonio Martellini

CURDI

«Un popolo di serie b?»

Ogni giorno i giornali ci informano delle stragi che vengono effettuate a danno dei curdi da parte delle truppe di Saddam. Vorrei sapere che fine hanno fatto i pacifisti e le associazioni religiose pacifiste che tanto si sono prodigate, quando è iniziata la guerra del Golfo, in modo molto impegnativo e chiassoso. Forse i curdi non sono gente da venire presa in considerazione, non sono gente per la quale bisogna perorare la pace e dare un aiuto?

Luciano Pitacco

SERIE C / LATTE CARSO E JADRAN

Un'altra trasferta super Mega-beffa a Chiarbola

Palasport Chiarbola stregato per lo Jadran che non è riuscito a prevalere nel confronto con la Cestistica Udinese. A risollevare il bilancio della decima di ritorno ci ha però pensato il Latte Carso che, sempre più a suo agio nelle prove esterne, sul terreno dell'Itala San Marco di Gradisca d'Isonzo ha collezionato la sua settima vittoria consecutiva lontano dalle mura amiche.

Lo Jadran ha mancato la grande occasione per intascare quei due punti che potevano risultare sufficienti per la salvezza. Le premesse per l'ottenimento di questo obiettivo c'erano tutte: l'intera rosa era finalmente a disposizione dell'allenatore, il morale era alto dopo i due recenti successi, l'avversario, terz'ultimo in graduatoria, sembrava già rassegnato alla retrocessione. La Cbu, invece, era di tutt'altro parere e, decisa a non lasciar nulla di intentato in quest'ultima fase di campionato, è giunta a Trieste determinata al punto di riuscire a sorprendere la compagine di Vatovec.

Nel dopo partita, infatti, l'allenatore, visibilmente deluso, non poteva che riconoscere la buona prova degli ospiti e nel contempo esprimere il rammarico per una stagione che, dopo questo stop, terrà tutti con il fiato sospeso fino all'ultima giornata.

E' uno stato d'animo opposto invece quello che si vive in casa servolana. Doppia è infatti la soddisfazione per il successo di sabato scorso; ai due punti che permettono di compiere un quanto mai importante passo in avanti nella graduatoria, si aggiunge il vantaggio della differenza canestri favorevole nei confronti diretti con l'Itala San Marco che potrebbe tornare molto utile nella lotta serrata per la salvezza. A questo proposito la buona condizione mostrata dall'intera formazione, consente un certo ottimismo in vista delle ultime cinque fatiche. La squadra allenata da Zerial deve prontamente riacquistare una certa continuità negli impegni interni, vera nota dolente di questo scorcio di campionato in cui il palazzetto è diventato terra di conquista per le formazioni ospiti.

[Massimiliano Gostoli]

C / DONNE

Soddisfatta la Libertas

Il campionato per l'Aromcaffè e per la Monteshell Muggia è già terminato e sta per concludersi pure l'avventura della Libertas militante nel campionato di serie C. Con Marino Prodi, dirigente della Libertas e padre dell'allenatore, facciamo un commento sul campionato. «Siamo contenti del lavoro svolto, stiamo terminando bene quest'annata. Del resto noi non avevamo alcun obiettivo da raggiungere: c'è un gruppo di ragazze da mandare avanti cercando sempre di migliorarle, e ci sono le juniores da inserire. Qualche difficoltà c'è stata all'inizio, dovuta all'inserimento in squadra dei nuovi acquisti di quest'anno, Bonazza, Lisiak, e Sergi, ma è un discorso ormai superato; il campionato termina sabato e penso che una vittoria potrebbe essere alla nostra portata».

Spera di concludere il campionato in bellezza anche Livio Prodi, allenatore delle biancorosse: «L'incontro di sabato con la Junior si presenta abbastanza aperto e dovremmo farcela».

Dando uno sguardo al passato emerge forse un po' di rammarico per una serie di infortuni che hanno penalizzato la formazione triestina nella seconda fase del campionato: «Siamo stati un po' sfortunati — afferma Prodi — tre giocatrici si sono infortunate e per un certo periodo di tempo sono stato costretto a giocare senza due playmakers.

La Fortunato si è ammalata subito dopo le festività natalizie e riprenderà gli allenamenti, in maniera molto leggera, soltanto a campionato concluso; la Sergi oramai ha ripreso il suo ruolo ma è stata comunque assente dal parquet per circa un mese.

[Fulvia Degrassi]

SERIE D / RICCO BOTTINO

Tre successi (due in trasferta)

A senso unico il derby tra Dino Conti e Inter 1904

E' stato un turno altamente positivo per le squadre triestine. Due vittorie in trasferta e una casalinga: questo il ricco bottino. Discorso a parte merita il derby tra Dino Conti e Inter 1904. E' stato un incontro a senso unico con i muggesani molto determinati e concentrati guidati dalle guardie veramente in giornata eccezionale. Con la vittoria di sabato, il Cgi abbandona quindi il terz'ultimo posto a scapito proprio dell'Inter anche se, risultati alla mano, la situazione in coda alla classifica resta pressocché invariata. I ragazzi di Grisoni possono ora guardare con maggior fiducia alle restanti cinque partite a patto che si continui sulla strada intrapresa nel derby.

Dall'altra parte gli amaranto hanno giocato sotto tono, senza mai riuscire in alcun modo ad impensierire i padroni di casa. Le attenuanti certo non mancano anzi visti i problemi fisici e non di alcuni giocatori. Comunque la quota salvezza dovrebbe aggirarsi sui 22 punti e per ambedue le squadre ci sono ancora tre partite da vincere con o senza titolari a disposizione.

Il Don Bosco guidato da Babic e Martone è andato a vincere sull'ostico campo di Ponte di Piave. I salesiani hanno dato prova di una raggiunta maturità e di essere in grado di tenere il campo da protagonisti (su tutti Ragaglia venuto prepotentemente alla ribalta in queste ultime settimane). Ora, viste le concomitanti battute d'arresto di tutte le prime, per i biancoverdi si è aperta una seppur lontana speranza di rientrare nel giro che conta, speranza che potrebbe venire alimentata in caso di vittoria domenica prossima con il Beretich.

Continua la striscia successiva dello Zarial che in questo turno ha regolato il Santa Margherita Caorle. Le assenze di Del Piero e Basevi, aggiunte all'infortunio occorso a Perossa dopo 2' di gioco e il fatto che Monticolo giocasse con gravi problemi fisici, hanno fatto sì che la squadra si trovasse caricata di maggiori responsabilità e tutti hanno risposto alla grande. Una nota la merita comunque Cobbi il quale sta in queste ultime partite dimostrando tutto il suo valore. Doppia soddisfazione quindi per coach Parisi. Oltre alla contentezza per aver fermato una candidata alla serie C, anche la consapevolezza di poter contare sui dieci uomini pronti in ogni occasione a dare il proprio contributo.

Poco da dire sul Cgs Bull. Porcelli e soci hanno avuto tranquillamente ragione di un Vetrofilm mai all'altezza. La Ginnastica, il cui campionato è finito da tempo, nei restanti cinque incontri potrebbe rivelarsi l'arbitro sia della promozione che della salvezza. Deve ancora affrontare, infatti, Pirex, Portogruaro e nell'ultima di campionato, il Dino Conti.

[m.l.]

PROMOZIONE / NONA DI RITORNO

Stella Azzurra, stop indecifrabile

Tra Kontovel e Autosandra la lotta in cima alla classifica

Sono stati pochi i «botti» nella nona giornata di ritorno del campionato di Promozione di pallacanestro. La lotta in cima alla graduatoria si è ridotta a due sole contendenti: il Kontovel e il Santos Autosandra. I carsolini sembrano favoriti in questa corsa alla serie D, avendo una lunghezza di vantaggio sul Santos, che può sempre sperare nel big match dell'ultima di ritorno che lo vedrà impegnato in quel di Rupingrande. Sarà senz'altro una partita tutta da vedere, che le opposte tifoserie stanno pregustando fin d'ora.

Unica notizia di rilievo per quanto riguarda le partite dello scorso week-end è l'imponderabile passo falso interno della Stella Azzurra. E' stato il Cus di Codiglia a violare la Morpurgo e, d'altronde, i ragazzi di Masala vedono la serie D come una chimera e sono quindi rassegnati al contrario degli universitari che hanno molta rabbia ancora da sfogare.

Il Kontovel «rulla» lo Scoglietto con trenta lunghezze di scarto e si dimostra come «team» realmente in grado di affrontare un campionato superiore. Una vittoria, quella riportata dai pupilli di Meden, costruita in difesa e suggellata in attacco, visto che le uniche armi in possesso dei padroni di casa erano delle sporadiche iniziative affidate ai singoli, che nella gran parte dei casi, andavano a cozzare contro le maglie serrate della retroguardia «plava».

L'attacco degli ospiti, incentrato «more solito» su Gulli, non esitava a colpire sia da sotto che dal perimetro ottenendo così l'ampio margine finale.

Anche la Barcolana va a vincere in trasferta, anche se con un'avversaria meno temibile dello Scoglietto.

I ragazzi del Cicibona non hanno potuto nulla contro un Carbonara in giornata di grazia e contro il gioco effervescente dei biancoverdi di Romoli.

Anche in coda la lotta si è ristretta a due protagoniste, il Cicibona e la Libertas Dual Soft, che si giocheranno gran parte del campionato nella prossima giornata che le vedrà affrontarsi. I biancorossi di Zorzin hanno issato bandiera bianca al cospetto di un Santos lanciatissimo con tutto il collettivo di Giuliani in particolare evidenza ma, indubbiamente, la partita non era assolutamente abbordabile per Degrassi e soci.

Il Fincantieri vince come da pronostico sul parquet dell'ormai condannato Sokol. Per finire, ricordiamo la vittoria del Bor sul Dlf, privo di parecchi titolari e nonostante ciò autore di una prestazione convincente.

[Roberto Lisjak]

JUNIORES FEMMINILI / CADE LA MONTESHELL

Solo l'Aromcaffè passa alla fase interregionale

Patrizia Verde, Isabella Gori e Francesca Martiradonna, tre vedette dell'Aromcaffè. (Italfoto)

La Monteshell di Muggia, terza classificata. La squadra è allenata da Carlo Caponeti. (Italfoto)

Una fase della finale per il terzo posto vinta dalle muggesane della Monteshell. (Italfoto)

Come da pronostico l'Aromcaffè ha vinto la fase regionale del campionato juniores femminile, ma a farle compagnia nella fase interregionale non ci sarà la Monteshell, bensì lo Schunk Monfalcone.

Lunedì nelle semifinali la Sgt ha superato un'Oma determinatissima che nel primo tempo ha fatto anche soffrire la «corazzata biancoceleste (all'8' le salesiane erano in vantaggio 19-17). Nella ripresa le ragazze guidate da Costa difendendo meglio hanno allungato agevolmente fino al 98-70 finale. Top-scorer dell'incontro, come sempre, è stata Rossella Stalio, seguita dalla compagna di squadra Sara D'Agostini. Per l'Oma hanno fornito un'ottima prova le sorelle Verderber, oltre alle solite Marsich e Ceglian.

Nell'altra semifinale la Monteshell, che nel corso del campionato aveva superato in tutti i tre incontri disputati lo Schunk Monfalcone, è stata superata nel finale dalle bisiache. Le muggesane hanno iniziato il match male, però hanno recuperato chiudendo in svantaggio la prima frazione di due sole lunghezze (30-32). Nella ripresa, dopo un vantaggio iniziale delle giallorosse di 4-5 punti, le biancazzurre hanno operato un break che le ha portate a condurre con 10 punti di vantaggio (57-47).

La squadra di Caponetti, che ha giocato senza la Fabbro e praticamente senza la Richter, è riuscita a recuperare lo svantaggio, con un parziale di 14-0 e a portarsi in vantaggio di 4 punti a 2' dalla fine. A questo punto due errori arbitrali, prima un'infrazione di passi e poi un blocco in movimento, hanno tolto due palle in attacco alla Monteshell che sul +2 ha sbagliato la conclusione ed è stata raggiunta a 4'' dal termine con due tiri liberi. Sulla rimessa Michela Barnobi ha commesso una grossa ingenuità «regalando» la palla alla Gavagnin che ha realizzato il canestro della vittoria (65-63).

Nell'opaca prova delle muggesane si è segnalata con una partita stupenda Monica Grison.

Nella finale di consolazione c'è stata gran lotta con l'Oma, che dopo aver concluso la prima frazione in vantaggio (42-37) si è dovuta arrendere alla Montshell per 82-85. Nella finale per il primo posto lo Schunk è rimasto a ruota dell'Aromcaffè fino al 15' (36-27), ma poi le biancocelesti triestine hanno fatto valere il maggior tasso di classe.

[Piero Tononi]

Aromcaffè-Schunk Monfalcone 86-62. Aromcaffè: D'Agostini 11 (3/3), Martiradonna 14 (4/4), Gori I. 10 (0/2), Verde 10, Giuricich Ma., Poropat 6 (2/2), Calcina, Stalio 23 (1/1), Sciucca 2, Suppancig 6. All. Costa. Schunk: Visintin, Cechich 7 (1/2), Furlanich 1 (1/3), Zollino 2, Geraci, Sabbadini 16 (1/1), Gavagnin 12 (4/8), Menegazzi 10 (2/4), Mazzoli 10 (6/7). All. Ferligoi. Arbitri: Laganà e Bais di Trieste.

JUNIORES NAZIONALI / IN GIOCO LA FASE INTERREGIONALE

Jadran e Don Bosco devono attendere

Il terzo posto in classifica dipenderà da due incontri di ricupero - Quattro possibili soluzioni

L'ultima giornata del campionato juniores nazionale non ha sciolto l'ultima riserva; ossia non è ancora certo il nome della squadra che, classificandosi al terzo posto, disputerà lo spareggio con la pari classificata del Veneto per accedere alla fase interregionale. Nonostante i successi, lo Jadran e il Don Bosco devono attendere due recuperi: Don Bosco-Stefanel e Diana Gorizia-Pallacanestro Pordenone, rinviata proprio a lunedì.

La situazione perciò è alquanto complicata e ci sono quattro possibili soluzioni: 1) se sia il Don Bosco sia la Diana venissero sconfitti nei recuperi, la classifica resterebbe immutata e il terzo posto sarebbe dello Jadran che ha due punti di vantaggio sulle altre due concorrenti; 2) se sia i salesiani sia i goriziani vincessero si troverebbero entrambi appaiati con lo Jadran e, a questo punto, si ricorrerebbe alla classifica avulsa che premierebbe la Diana che ha totalizzato tre vittorie negli scontri diretti (contro le due del Don Bosco e una sola dello Jadran); 3) se nei recuperi si registrasse il successo della Diana e la sconfitta del Don Bosco, come già nella prima ipotesi, verrebbe promosso lo Jadran perché ha il saldo attivo con i goriziani; 4) questa, infine, forse è la possibilità più remota, perché prevede la sconfitta della Stefanel con il Don Bosco oltre a quella della Diana con il Pordenone, ma sancirebbe la promozione del Don Bosco per aver vinto entrambi gli incontri con lo Jadran.

Aldilà dei calcoli matematici, le possibilità più concrete di classificarsi al terzo posto le ha certamente lo Jadran che nell'ultima partita ha faticato molto per avere ragione del Solvay Monfalcone. La prima frazione ha visto un predominio degli isontini che hanno chiuso il tempo in vantaggio 46-41. Nella ripresa la compagine dell'altipiano ha subito colmato lo svantaggio; il prosieguo del tempo ha visto una continua altalena del punteggio fino alla fine, quando gli isontini hanno impattato sull'82-82 e i «plavi» non sono riusciti ad andare al tiro negli ultimi 14.

Nel supplementare l'equilibrio è durato fino all'ultimo minuto quando lo Jadran si è assicurato l'incontro sfruttando al meglio per due volte l'1-1. Va segnalata l'ottima prova del pivot Pertot.

Le altre due compagini triestine non hanno avuto problemi; la Stefanel ha vendicato la sconfitta patita con l'Emmezeta nel girone d'andata e il Don Bosco ha maramaldeggiato sul campo del fanalino di coda San Donà, con Bassi in bella evidenza.

[Piero Tononi]

Solvay	**93**
Jadran Farco	**99**

(d.t.s.)

SOLVAY: Cernic, Santinato 23, Mazzoli G. 24, Beuzer, D'Alba 12, Miani 18, Cappellari, Mazzoli T. 14, Banello, Colautti 2. All. Agostinis. T. L. 23/26.
JADRAN: Oberdan 8, Crisma 14, Pertot 12, Paulina 20, Stanissa 22, Smotlak 8, Skerk 10, Gerli, Lesizza, Sossic 5. All. Vatovec. T. L. 16/21.
ARBITRI: Angeli di Gorizia e Besio di Monfalcone.
NOTE: tiri da tre: Solvay 8 (Mazzoli G. 5, Santinato 2 e Miani 1), Jadran 2 (Oberdan e Stanissa). Usc. 5 falli: Stanissa (30'), Mazzoli T. (32'), Smotlak (33'), Oberdan (37'), D'Alba e Miani (45').

Stefanel	**96**
Emmezeta Udine	**78**

STEFANEL: Pasquato 21, Zini 7, De Pol 32, Vettore 10, Cherin 14, Villanovich 4, Battini 8, Oliveri, Magnelli, Cielo, Pugliesi. All. Bonicioli. T. L. 13/19.
EMMEZETA: Burdin 27, Zampieri 25, David 11, Leita 4, Adami 7, Giffoni 4, Cester, Baraldo, Parpinel, Kalc. All. Paschini. T. L. 11/13.
ARBITRI: Minisini e Vigini di Trieste.
NOTE: tiri da tre: Stefanel 6 (Pasquato 4 e De Pol 2), Emmezeta 7 (Zampieri 5, Burdin e David 1).

San Donà	**50**
Don Bosco	**89**

SAN DONA': Ferraresi 13, Bidoia 2, Iseppon, Corradini 7, Zuglianello 8, Maino 9, Sacconato 2, Basso 9. All. Moretto.
DON BOSCO: Ledda 5, Olivo 5, Bassi 17, Furlan 13, Covacich 12, Aiello 2, Ragaglia 29, Clementi 2, Gaio 4. All. Lugnani.
CLASSIFICA: Stefanel 34; Pall. Pordenone 30; Jadran Farco 28; Diana Go e Don Bosco 26; Emmezeta Ud 20; Solvay Monfalcone 16; Legnoflex Oderzo 12; Mestrina 10; Vigor Hesperia 6; San Donà 4.

CADETTI

Ricreatori al vertice Battuta la Stefanel

Giunto alla terza giornata della seconda fase, il campionato nazionale cadetti ha vissuto un turno caratterizzato da una serie di rinvii degli incontri in programma. Sono saltate infatti le sfide tra il Don Bosco e Legno Nord di Udine nonché tra il Kontovel e il Diana Gorizia. Si sono giocate invece le partite tra la Stefanel e la Digas di San Daniele e tra i Ricreatori e l'Emmezeta Udine. E proprio da questo ultimo match sono venute le uniche soddisfazioni della giornata, con i triestini allenati da Puissa a riconfermare il felice momento di vena con una netta e meritata vittoria che proietta ora i Ricreatori ai vertici della classifica dell'interfase valevole dal primo all'ottavo posto.

L'affermazione non è mai stata messa in discussione. Ha perso invece inaspettatamente la Stefanel nel suo confronto casalingo contro il Digas. I neroarancio, dopo le ottime prove nei due primi turni di questo scorcio di stagione, sono incappati in una secca sconfitta con poche attenuanti, scaturita da una prestazione incolore soprattutto nell'assetto difensivo, apparso ben lungi dalla consueta efficacia e concentrazione.

[Francesco Cardella]

I risultati: Stefanel-Digas 63-67, Ricreatori-Emmezeta 91-83, Kontovel-Diana rinviata, Don Bosco-Legno Nord rinviata.

La classifica: Diana Gorizia, Stefanel e Ricreatori 12 punti; Digas 10, Don Bosco 8; Kontovel 6; Legno Nord 4; Emmezeta 2.

ALLIEVI

Stefanel prima e seconda E' apoteosi per i neroarancio

La fase provinciale del campionato zonale allievi si è conclusa con l'affermazione netta e meritata della Stefanel A guidata da Romano Marini, impostasi nella finale «fratricida» contro l'altra compagine consorella diretta dal coach Zovatto. Si conclude quindi con un trionfo neroarancio che ha visto le due compagini allievi della Stefanel ribadire con tale affermazione di rilievo il cospicuo spessore tecnico giovanile dell'intero sodalizio.

Alle spalle delle prime classificate gli scontri diretti hanno designato rispettivamente Kontovel e Ricreatori al terzo e al quarto posto, a conferma anch'essi del pregevole valore palesato dalle squadre di Todaro e Krecic.

L'iter delle semifinali aveva avuto inizio con il successo della Stefanel A sui Ricreatori, una vittoria legittima, sebbene i ragazzi di Todaro abbiano contribuito con un assetto volitivo a rendere non troppo agevole l'approdo alla finale per il quintetto di Marini.

Nell'altra sfida il Kontovel non riesce nel colpaccio della giornata, dando via libera a una Stefanel B pimpante e determinata e in grado di proporre, al di là del buon organico in toto, soprattutto un redivivo e convincente Bernardini, un giovane che proprio nelle fasi salienti del torneo è riuscito a proporsi su pregevoli livelli di resa. Finale quindi, come detto, tutta di marca Stefanel con il quintetto A a regolare i «fratelli» con un secco passivo che pur riproponendo il potenziale dei vincitori non mortifica affatto gli avversari, coinvolgendoli anzi in una sorta di tripudio generale per il traguardo societario raggiunto.

[f. c.]

Risultati semifinali: Stefanel A-Ricreatori 81-65; Stefanel B-Kontovel 87-66. Finale primo posto: Stefanel A-Stefanel B 91-64; terzo-quarto posto: Kontovel-Ricreatori 71-70.

SCUOLA

Il «Volta» escluso

Fulmini sul torneo studentesco di basket. La vicenda legata al ricorso presentato dal liceo Galilei di Gorizia riguardo un'irregolarità della formazione del Volta di Trieste ha avuto degli sviluppi a dir poco rocamboleschi.

Un'apposita commissione si è riunita per esaminare il caso, che si presentava alquanto spinoso, deliberando l'accettazione del ricorso e la conseguente esclusione della rappresentativa triestina dalla kermesse nazionale che perde, così, una sicura protagonista.

L'istituto triestino ha inoltrato un controricorso ottenendo il classico pugno di mosche, essendo la sentenza del su citato comitato inappellabile. Le controdeduzioni dei giuliani si articolavano sul fatto che nessun dirigente o responsabile ha avuto una comunicazione, né scritta né orale, riguardante il provvedimento disciplinare di squalifica ai danni del giocatore Ragaglia, involontario protagonista di questa storia.

Non è certo compito del cronista sparare sentenze sull'operato dei «giudi»; non resta che prendere atto del fatto che il «team» triestino si è dimostrato nettamente superiore a ogni avversario per quanto riguarda il basket giocato, battendo con netti stacchi le rappresentative isontina e friulana.

Come già detto le finali nazionali perdono un'ambiziosa pretendente al titolo che sarebbe stata un'avversaria dura da domare per ognuno.

[Roberto Lisjak]

JUNIORES REGIONALI / PENULTIMO TURNO

Pozzecco è top-scorer (42 punti)

Scontato il successo del Santos sul Latte Carso

Il penultimo turno del campionato juniores regionale si è svolto senza grosse sorprese. Scontato successo per la capolista Santos Autosandra, a spese del Latte Carso, con in bella evidenza i cinque cadetti schierati da Porcelli (Tiziano Russi, Luca Ugrin, Stefano Miloch, Marco Pilat e Luca Bembich).

Largo successo anche per la Barcolana, oppposta al Kontovel, in un incontro che ha sancito l'uscita di scena dai palcoscenici giovanili per alcuni ragazzi (come Lorenzo Venier, Alessandro Bandelli, Marco Macchi e Paolo Ravalico) che da cinque o sei anni giocano nella squadra guidata da Ennio Romoli. Particolarmente positivo il congedo di Lorenzo Venier che ha realizzato 30 punti.

La partita più equilibrata della giornata è stata quella tra il Bor e i Ricreatori. Il match è rimasto sempre in equilibrio ma il Bor a 30'' dal termine ha siglato il canestro del sorpasso al quale i ragazzi guidati da Puissa non hanno saputo replicare. Fra i vincitori si sono messi in particolare evidenza i cadetti Gianpaolo Drocker e Marco Debeljuh; per i Ricreatori ha fornito una buona prova Lucio Tomasini.

Negli altri incontri si sono registrati i successi del Cicibona sulla Stella Azzurra, e dell'Inter 1904 sulla Libertas, con Pozzecco top-scorer della giornata con 42 punti.

[p. t.]

Latte Carso-Autosandra 70-106
Latte Carso: Sandrin, Zuballi 18, Marzio 4, Crevatin 2, Coppola 20, Guarneri 7, Boscolo 13, Fegac, Menis 3, Maranzana 1, Bratina 2.
Autosandra: Cossutta 8, Valente 9, Milloch G. 11, Flora 7, Rivari 7, Bulli 4, Bembich 4, Russi 7, Pilat 15, Ugrin 2, Canato 17, Milloch S. 15.

Libertas Dual Soft-Inter 1904 98-106
Libertas: Lisjak 1, Pituzzi 12, Volpe, Glavina 16, Bassi 18, Valenzin, Maiola 8, D'Orlando 12, Persoglia 15, Macnich 16.
Inter 1904: Orlando, Severi 5, Innocenti 10, Signorino, Cozzi 8, Pozzecco 42, De Zuccoli 10, Visintini 3, Iurincich Giu. 28, Iurincich Ga.

Kontovel-Barcolana 68-95
Kontovel: Ban 6, Briscik 4, Danieli 8, Vodopivec 10, Gregori 15, Dapun 6, Krali 8, Emili, Rupel 11, Sterni.
Barcolana: Ravalico 18, Macchi 21, Borghesi L. 22, Bandelli 2, Favretto 2, Venier 30.

Stella Azzurra-Cicibona 67-117
St. Azzurra: Krokos 8, Di Bacco G. 5, Di Bacco A. 2, Damiani 18, Parladori 9, Duranti 5, Toich 16, Kirchmayr 4.
Cicibona: Presl 6, Bajc 26, Berdon 2, Lippolis 14, Pertot B. 16, Zupin 17, Cebulec 12, Pertot M. 22, Bogatec 2.

Bor-Ricreatori 83-82
Drocker 18, Debeljuh 31, Tomsic 2, Pavlica 6, Starec 10, Samec, Simonic 12, Tul 4, Krismancic.
Ricreatori: Callini 17, Lanzoni 11, Tomasini L. 20, Tamaro 15, Bianchi 2, Ellero 5, Bevitori 8, Perper 3, Sodaro, Visotto.

D.L.F.-Sokol rinviata a venerdì

Rip.: C.G.I. Si Dinoconti

Classifica: Autosandra 44; Inter 1904 36; Barcolana 34; Latte Carso 28; D.L.F. 26; Libertas Dual Soft e Cicibona 22; Ricreatori 20; Kontovel 16; C.G.I. Si Dinoconti e Bor 14; Sokol 8; Stella Azzurra 0.

Prossimo turno: C.G.I. Si Dinoconti-Bor; Cicibona-Kontovel; Autosandra-D.L.F.; Ricreatori-Latte Carso; Inter 1904-Stella Azzurra; Sokol-Libertas Dual Soft; rip. Barcolana.

CALCIO

COPPA DELLE COPPE / AMARO PRIMO ROUND PER LA SQUADRA DI MAIFREDI

Catalani come furie, Juve in barca

Dopo il vantaggio propiziato da Casiraghi, i bianconeri travolti nella ripresa dalla reazione spagnola

Coppe: i risultati delle partite

SEMIFINALI	A.	R.
Bayern (Monaco)-Stella Rossa (Jugoslavia)	1 - 2	
Spartak (Mosca)-Olympique (Marsiglia)	1 - 3	

SEMIFINALI	A.	R.
Legia (Varsavia)-Manchester United	1 - 3	
Barcellona (Spagna)-JUVENTUS (Torino)	3 - 1	

SEMIFINALI	A.	R.
Bröndby (Danimarca)-ROMA	0 - 0	
Sporting (Lisbona)-INTER (Milano)	0 - 0	

3-1

MARCATORI: 12' Casiraghi, 55' e 59' Stoichkov, 74' Gioicoechea.
BARCELLONA: Zubizarreta, Nando, Ferr, Koeman, Ferna, Amor, Gioicoechea, Stoichkov, Salinas (86' Soler), Laudrup, Beguiristain (46' Eusebio). (12 Recarte, 13 Busquet, 14 Soler, 16 Pinilla).
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, Luppi, Fortunato, Julio Cesar, De Agostini, Haessler, Marocchi, Casiraghi (69' Corini), Baggio, Schillaci (86' Di Canio). (12 Bonatuti, 13 De Marchi, 15 Alessio).
ARBITRO: Quiniou (Francia).
ANGOLI: 4-1 per il Barcellona.
NOTE: serata tiepida. Terreno in ottime condizioni, spettatori 100 mila.

BARCELLONA — Brutto scivolone della Juventus nella partita di andata della semifinale di Coppa delle Coppe. I bianconeri sono stati sconfitti per 3-1 dal Barcellona, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 1-0.
E' stata la serata delle sorprese e dell'audacia: Cruyff, che il 27 febbraio scorso aveva subito una difficile operazione al cuore, è tornato in panchina, nonostante il parere contrario dei medici: sugli spalti più vuoti del previsto (evidentemente una parte dei 105 mila soci del Barcellona ha preferito vedersi l'incontro in televisione); ma, soprattutto, i due allenatori si sono sfidati nello schierare formazioni con propensioni offensive. Maifredi ha dato fiducia a Schillaci e l'ha messo al fianco di Casiraghi. In attacco la Juventus ha tenuto Baggio sulla fascia sinistra e Haessler in posizione centrale, un po' più arretrata.
Sull'altro fronte, Cruyff ha schierato inizialmente tre punte e mezza, dovendo rinunciare al centrocampista Rakfro, vittima di un attacco di sciatica, l'ha sostituito con la punta Salinas, affiancato al centro di Stoichkov e, sulla fascia destra, da Gioicoechea. Più indietro Laudrup a far da rifinitore. Una formula che non ha dato i frutti sperati e, alla fine del primo tempo, il tecnico olandese ha spostato a destra Gioicoechea, per sottrarlo alla marcatura implacabile di Napoli, mandando in quella zona Berguiristain.
Ma il Barcellona era sempre troppo sbilanciato, con un centrocampo in costante inferiorità numerica, incapace di costruire gioco e fare filtro a una diesa tutt'altro ceh sicura. Nando è stato un vero disastro e con un grave errore ha propiziato il primo gol bianconero. Cruyff è corso ai ripari nella ripresa, lanciando nella mischia il centrocampista Eusebio, al posto dello spento Beguiristain. Una mossa azzeccatissima: il Barcellona, meglio disposto, ha dilagato per una buona mezz'ora, segnando tre gol e sfiorandone numerosi altri.
La Juventus era partita bene e per tutto il primo tempo (a parte la sfuriata iniziale dell'avversario), ha saputo sfruttare le pecche tecnicotattiche dei catalani. Ma ancora una volta ha denunciato i soliti limiti. La formula offensiva la rende troppo leggera, quando l'avversario accelera i ritmi di gioco. Baggio non è un uomo che sa dare sostanza alla manovra e, oltretutto, sta attraversando un opaco momento di forma. Haessler è anche lui un «fringuello», a volte delizioso, ma incapace di fare «filtro». Schillaci continua a non vedere la porta. In difesa la mancanza del libero rende esiziale qualsiasi distrazione.
Anche Maifredi ha cercato di correre ai ripari e al 69' (comunque in ritardo, ormai si era su 2-1) ha irrobustito il centrocampo inserendo Corini (chissà perché al posto di Casiraghi, sicuramente più positivo di Schillaci). Ma ormai il Barcellona era galvanizzato e incontenibile. Laudrup dava lezioni di calcio con un impegno insolito, segno della voglia di ben figurare di fronte agli ex compagni.
E così, i torinesi se ne tornano a casa con un risultato tutt'altro che confortante. La qualificazione alla finale diventa sempre più problematica e lontana.
Il Barcellona è partito subito a razzo. Al 6' c'era già un pericolo per la porta bianconera: e' Koeman a sfiorare il gol con un missile scagliato da una ventina di metri, che ha fatto schizzare sul palo alla sinistra del portiere juventino. Ma, proprio quando nessuno se l'aspettava, la Juventus è passata in vantaggio (12'): un clamoroso svarione di Nando, che ha sbagliato un appoggio verso il proprio portiere, ha permesso a Casiraghi di avventarsi sul pallone e metterlo in rete. Il primo tempo si è concluso (45') con un'occasione per Baggio che ha tirato sul portiere in uscita.
Nella ripresa il Barcellona si è spinto con veemenza in attacco e al 55' ha pareggiato: Eusebio ha allargato per Ludrup sulla sinistra, il danese ha crossato e Stoichkov ha insaccato di testa. Quattro minuti dopo era già a 2-1: ancora Laudrup per Stoichkov, Luppi ha fallito l'intervento e l'attaccante ha infilato Tacconi in uscita. Il Barcellona è andato vicni al gol al 63, 66' e 72' e ha arrotondato il vantaggio al 74'. Salinas ha appoggiato per l'accorrente Goicoechea che ha superato Tacconi con un preciso spiovente.

INTER

Con poco merito

0-0

SPORTING: Ivkovic, Carlos Xavier, Leal (75' Careca), Venancio, Luisinho, Balakov, Oceano, Douglas, Gomes, Filipe, Cadete. (12 Sergio, 13 Mario Jorge, 14 Litos, 16 Joao Luis I).
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pizzi. (12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 14 Baresi, 15 Stringara, 16 Serena).
ARBITRO: Petrovic (Jug).
ANGOLI: 11 a 0 per lo Sporting.

LISBONA — L'Inter è riuscita a strappare uno 0-0 sul campo dello Sporting. Un risultato positivo che crea ottime premesse per la qualificazione della squadra nerazzurra alla finale di Coppa Uefa. E' stato comunque ottenuto più per demerito dei portoghesi, che hanno sbagliato un numero incredibile di tiri in porta, che per merito dell'Inter, protagonista di una partita esclusivamente difensiva e senza neppure mostrarsi molto efficace nelle sue barricate davanti a Zenga. Si è trattato, del resto, di una tattica voluta con fredda determinazione da Trapattoni, preso dalle solite sue paure di fronte a una trasferta di Coppa. Trapattoni a Lisbona si è comunque superato nei suoi timori, mandando in campo una formazione assolutamente difensiva che ha subito in continuazione e che avrebbe potuto chiudere l'incontro con un forte passivo se i giocatori dello Sporting non avessere sbagliato ripetutamente le conclusioni.

COPPA UEFA / ROMA

Buon pari con il Broendby per Giannini e compagni

0-0

BROENDBY: Schmeichel, Bjarne Jensen, Madsen (76' Henrik Jensen), Olsen, Brian Jensen, John Jensen (85' Ukechukwu), Christofte, Rasmussen, Pingel, Christensen, Vilfort. (13 Karsten Jensen, 15 Elahor, 16 Hansen).
ROMA: Cervone, Nela, Carboni, Berthold, Aldair, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini (75' Gerolin), Rizzitelli. (12 Zinetti, 14 Piacentini, 15 Salsano, 16 Muzzi).
ARBITRO: Nemeth (Ungh.).
NOTE: angoli 4-1 per il Broendby. Serata fredda.

COPENAGHEN — Un pari sofferto, conquistato con umiltà in una gara accorta nel primo tempo, poi rinunciataria nella ripresa. Così la Roma torna dalla trasferta di Broendby, mogia moralmente per avere solo subito il gioco avversario, ma rinfrancata per aver ottenuto un risultato che la pone in pole position nella sfida finale. Per la prima volta la Roma di Coppa subisce gioco e pressione e ciò avviene un po' per la stanchezza che sta usurando i giallorossi, un po' per la consistenza dei danesi che, senza strabiliare, attuano un gioco veloce, arrembante e soprattutto sono in possesso di una freschezza atletica da inizio stagione. La Roma non concede molto agli avversari, si adegua al compito di chiudere i varchi. E' una gara intelligente da un punto di vista tattico, nella quale emerge Comi, rispolverato dalla panchina e autore di una gara accorta. Bene Aldair contro il temuto Christensen, mentre Nela, che avrebbe la possibilità di «sfondare», resta a presidio della sua zona. Pochi lampi da parte degli altri, ma un impegno esemplare. Alla distanza stenta fisicamente Giannini, che viene sostituito da Gerolin. Sempre troppo nervosi in una gara sostanzialmente corretta, Desideri e Rizzitelli. Voeller non riesce a «pungere» in avanti, ma il pari è un premio giusto. Il Broendbyh solo nella ripresa riesce a inquadrare la porta di Cervone. I danesi non hanno molta fantasia, ma corrono senza posa per 90'. Sul ritmo hanno vinto tutte le altre partite di Coppa in casa con avversari significativi, ma in trasferta il loro rendimento scema; quindi la Roma, all'Olimpico, avrà i mezzi e i nervi per tentare di agguantare la finale.
Poche e sparute le azioni del primo tempo con Christensen che costringe agli straordinari Aldair, ma partono da lui le azioni più azioni più insidiose. Al 6' però è Rizzitelli che si procura una ghiotta occasione fuggendo sulla destra, su un assist di Giannini. L'attaccante però spreca l'opportunità tirando sul portiere. Il Broendby si distende in avanti con azioni ben congegnate ma non riesce a concludere. Comi e Aldair, in stretto collegamento, sbrogliano senza nervosismo le azioni avversarie. Nella ripresa il Broendby incentiva la sua pressione e schiaccia la Roma nella sua area. Al 58' su una punizione di Rasmussen, Brian Jensen conclude fuori. Al 63' su un cross di Brian Jensen, Pingel si trova solo davanti a Cervone, ma gli tira addosso. Al 68' ancora una folata danese: Madsen, secondo i romanisti commettendo fallo in gamba tesa su Comi, libera Christensen che, con tutta la porta a disposizione, conclude sbadatamente fuori. Il Broendby attua un gioco arioso e la Roma, visibilmente in debito d'ossigeno, è stretta nella sua area. Ormai però i danesi hanno poche cartucce da sparare. L'ultima è al 91' con Pingel che impegna Cervone, poi è Carboni a salvare in angolo.

COPPA CAMPIONI / OLYMPIQUE MARSIGLIA

Tapie aggredisce un giornalista

Un pugno in faccia per le inchieste su doping e traffici

MOSCA — Il presidente dell'Olympique Marsiglia, Bernard Tapie, l'altra sera ha colpito con un pugno al viso un giornalista della catena televisiva francese Antenne 2. L'incidente è avvenuto nello stadio di Mosca dove l'inviato di Antenne 2, Alain Vernon, si era recato per ritirare l'accredito per la partita di andata della semifinale di Coppa dei Campioni che la squadra francese ha disputato contro lo Spartak Mosca. Vernon ha detto di avere avuto il labbro spaccato (la ferita è stata «constatata» in un ospedale della capitale sovietica) e che Tapie l'ha colpito, senza pronunciare una parola, non appena l'ha visto. Successivamente, sempre secondo le dichiarazioni del giornalista, il dirigente marsigliese ha ordinato alle sue guardie del corpo di allontanarlo. Poi ci ha ripensato e l'ha insultato e minacciato «rimproverandomi le mie inchieste sul doping nel ciclismo e i traffici nel calcio».
Già lunedì ad una troupe di Antenne 2 era stato impedito di riprendere l'arrivo dell'Olympique nella capitale sovietica. La settimana scorsa una viva polemica aveva opposto due catene televisive francesi, Tf1 (privata) e Antenne 2 (pubblica), sul diritto di ritrasmissione di Spartak-Olympique che alla fine è stato accordato a Tf1.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

RAPPORTO SULLA QUALITA' DEL SERVIZIO

Il secondo Rapporto Semestrale sulla Qualità si riferisce al periodo 1 luglio - 31 dicembre '90 e le indicazioni che scaturiscono dal primo e dal secondo Rapporto consentono di tracciare un bilancio dei risultati conseguiti nel 1990 sul versante della qualità offerta alla Clientela.

Buona parte degli obiettivi sono stati raggiunti e talvolta migliorati, come risulta dalle tabelle che sintetizzano i principali indicatori di qualità.

In alcuni settori, tuttavia, i miglioramenti non sono stati in linea con quelli programmati: in queste aree specifiche si concentreranno gli sforzi dell'Azienda, per riuscire ad ottenere un livello di qualità che soddisfi le attese dei nostri Clienti.

La telefonia di base conclude l'esercizio 1990 con un bilancio positivo. Basti osservare che l'indicatore più rappresentativo di questo settore, e cioè il tempo medio di attesa per il nuovo impianto, è passato dagli 81 giorni di fine 1989 ai 33 giorni di fine 1990.

Ugualmente di segno positivo sono anche altri indicatori: l'uso sempre più esteso dello sportello telefonico "187", la riduzione dei guasti, il tempestivo intervento per la riparazione degli impianti principali.

Significativi i risultati della telefonia pubblica, dove la SIP è fortemente impegnata nella sostituzione degli apparecchi e nel continuo sforzo per aumentare la disponibilità degli impianti.

A questi indicatori di qualità, deve corrispondere un coerente impegno per il miglioramento della rete e della sua capacità di trasportare comunicazioni: su questo versante, l'esercizio 1990 migliora i valori rispetto all'esercizio 1989, ma con una progressione qualitativa ancora inferiore rispetto a quella programmata.

Bisogna comunque tener presente che la rete, nel corso del 1990, è stata oggetto di un intenso programma di sostituzione degli impianti elettromeccanici con quelli numerici mentre l'andamento del traffico ha mantenuto positivi livelli di sviluppo.

Quanto alla trasmissione dati, che si rivolge alla Clientela rappresentata da Enti, imprese, professionisti, ecc., gli indicatori risultano a fine 1990 ancora inadeguati alle attese.

La presenza in queste aree (qualità della rete e trasmissione dati) di criticità nel raggiungimento degli obiettivi aziendali testimonia, da un lato, la complessità dei problemi tecnici e organizzativi che devono essere risolti e, dall'altro, costituisce indirizzo di intervento per le attività del 1991.

Se la qualità offerta si misura innanzitutto sulla capacità di fornire risposte adeguate alle esigenze della Clientela, non c'è dubbio che anche altri segnali confermano l'impegno complessivo della SIP a migliorare sempre di più il sistema delle telecomunicazioni italiane.

In occasione dei Campionati Mondiali di Calcio nell'estate 1990, per ognuna delle 12 città sedi del Mondiale si è provveduto al potenziamento della rete, al rinnovamento della telefonia pubblica, alla realizzazione di postazioni di lavoro ad alta tecnologia, ottenendo generali consensi e riconoscimenti.

Inoltre l'attivazione nel 1990 di una rete radiomobile al più alto livello delle tecnologie esistenti in Europa ha consentito il superamento di 250 mila abbonati al servizio radiomobile, di cui 137 mila sulla rete 900 MHz acquisiti nel secondo semestre.

Ai continui traguardi innovativi posti dall'evoluzione tecnologica corrispondono sempre più accelerate crescite delle attese della nostra Clientela: per la SIP ciò significa un costante impegno di aggiornamento delle conoscenze, una tensione al miglioramento dell'efficienza gestionale, un'attenzione vigile all'ascolto del mondo esterno, un lavoro continuo di adeguamento anche culturale al modificarsi delle attese del mercato e dei rapporti con la Clientela.

Il rapporto è disponibile presso tutte le agenzie SIP (gli indirizzi sono indicati sull'avantielenco).

INDICATORI	VALORI MEDI NAZIONALI				
	al 31/12/89	1° sem. 1990	2° sem. 1990	Consuntivo 1990	Obiettivo 1990
TELEFONIA DI BASE					
Tempi di allacciamento					
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti (giorni)	81	36	28	33	35
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti di categoria affari (giorni)	48	27	27	27	30
Richieste di nuovi impianti e traslochi soddisfatte entro i termini previsti dal Regolamento di Servizio	88,1%	90,6%	*95,4%	95,4%	90,0%
Disponibilità del servizio					
Tasso di guasto su collegamenti principali	20,7%	20,4%	17,8%	19,1%	19,8%
Tempo medio di ripristino del servizio per collegamenti principali (ore)	15,1	14,5	14,7	14,6	15,0
Guasti su collegamenti principali riparati entro il primo giorno successivo a quello della segnalazione	92,2%	93,3%	92,9%	93,1%	93,7%
Guasti su collegamenti principali riparati entro il secondo giorno successivo a quello della segnalazione	97,7%	98,1%	97,9%	98,0%	98,0%
Qualità della comunicazione					
(Rapporto tra conversazioni effettuate e impegni di linea - ASR)					
Traffico in uscita da un distretto telefonico e diretto ad altri distretti nazionali**	52,4%	54,0%	54,8%	54,4%	56,6%
Traffico urbano**	51,3%	52,8%	54,8%	53,8%	54,6%

INDICATORI	VALORI MEDI NAZIONALI				
	al 31/12/89	1° sem. 1990	2° sem. 1990	Consuntivo 1990	Obiettivo 1990
Tempi di risposta ai servizi speciali					
Grado di risposta al "servizio 12" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	77,9%	76,2%	78,1%	77,2%	80,0%
Grado di risposta al "servizio 187" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	87,0%	86,2%	82,3%	84,0%	80,0%
Reclami					
Tasso di reclamo (per mille abbonati)***	5,0	3,8	2,3	6,1	5,6
Tempo medio di evasione reclami (giorni)	47	33	19	27	30
TRASMISSIONE DATI					
Tempo medio di attesa delle richieste di Circuiti Diretti Analogici (mesi)	disponibile	4,4	4,0	4,2	2,0
TELEFONIA PUBBLICA					
Tempo medio di ripristino degli apparecchi a disposizione del pubblico (ore)	7,7	6,9	6,5	6,7	6,8
Inusabilità degli apparecchi a disposizione del pubblico ad orario illimitato	12,5%	8,3%	9,9%	9,1%	8,8%

INDICATORI	MILANO			NAPOLI			ROMA		
	1° sem.	2° sem.	cons.	1° sem.	2° sem.	cons.	1° sem.	2° sem.	cons.
TELEFONIA DI BASE									
Tempi di allacciamento									
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti (giorni)	20	16	18	48	34	41	53	45	47
Tempo medio di attesa richieste soddisfatte per nuovi impianti di categoria affari (giorni)	21	18	20	32	27	30	47	41	43
Richieste di nuovi impianti e traslochi soddisfatte entro i termini previsti dal Regolamento di Servizio	93,4%	*96,0%	96,0%	88,5%	*96,0%	96,0%	79,7%	*93,8%	93,8%
Disponibilità del servizio									
Tasso di guasto su collegamenti principali	18,4%	15,0%	16,6%	22,5%	17,6%	19,8%	25,4%	19,2%	22,1%
Tempo medio di ripristino del servizio per collegamenti principali (ore)	14,4	12,4	13,5	22,0	20,1	21,2	16,6	17,1	16,8
Guasti su collegamenti principali riparati entro il primo giorno successivo a quello della segnalazione	95,4%	97,1%	96,2%	88,1%	88,7%	88,4%	94,9%	93,6%	94,3%
Guasti su collegamenti principali riparati entro il secondo giorno successivo a quello della segnalazione	99,1%	99,6%	99,3%	94,2%	94,9%	94,5%	98,3%	97,2%	97,8%

INDICATORI	MILANO			NAPOLI			ROMA		
	1° sem.	2° sem.	cons.	1° sem.	2° sem.	cons.	1° sem.	2° sem.	cons.
Qualità della comunicazione									
(Rapporto tra conversazioni effettuate e impegni di linea - ASR)									
Traffico in uscita da un distretto telefonico e diretto ad altri distretti nazionali**	54,7%	55,9%	55,3%	51,8%	52,0%	51,9%	52,1%	52,1%	52,1%
Traffico urbano**	52,8%	55,0%	53,7%	54,1%	57,0%	56,0%	48,1%	50,2%	49,0%
Tempi di risposta ai servizi speciali									
Grado di risposta al "servizio 12" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	55,6%	68,3%	61,6%	71,2%	82,3%	77,2%	79,0%	70,8%	74,7%
Grado di risposta al "servizio 187" (% di chiamate con risposta entro 20" sul totale di richieste)	83,3%	81,9%	82,5%	74,4%	71,4%	72,7%	81,7%	73,4%	77,0%
Reclami									
Tasso di reclamo (per mille abbonati)***	2,8	1,7	4,3	5,4	3,0	8,2	10,8	4,5	13,5
Tempo medio di evasione reclami (giorni)	35	6	23	24	6	15	68	51	61
TELEFONIA PUBBLICA									
Tempo medio di ripristino degli apparecchi a disposizione del pubblico (ore)	4,0	3,1	3,6	8,0	6,1	7,1	9,5	7,2	8,4
Inusabilità degli apparecchi a disposizione del pubblico ad orario illimitato	6,5%	7,8%	7,2%	6,7%	13,9%	10,3%	13,2%	29,3%	21,2%

GRUPPO IRI-STET

* dato relativo al mese di dicembre ** i valori relativi al 2° semestre non sono ricavati da misure di traffico ma sono il risultato di un calcolo matematico essendo noti i valori delle misure da 1/1 a 30/6 e da 1/1 a 31/12 *** i valori sono ottenuti conteggiando rispettivamente i reclami pervenuti in sei e dodici mesi

SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP SIP

BASKET / PLAY-OFF: RITORNO DEGLI OTTAVI

La Stefanel contro un Livorno «disperato»

Per la Libertas la partita di oggi è davvero l'ultima spiaggia - I neroarancio possono contare sulla «bella»

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La Libertas presunta grande era un falso colossale che ha tratto in errore critici illustri, esattamente come le teste di Modigliani riemerse dal «Fosso Reale» sette anni fa? I ragazzacci di Tanjevic, più burloni degli studenti livornesi che architettarono quello scherzo, cercheranno di dimostrarlo stasera cacciando i toscani dai play-off con un secco 2-0 al primo turno.
Ma Livorno è una belva ferita che non si farà certo «finire» facilmente. Nella fossa dei leoni di via Allende, una «palestrina» per i tempi moderni, stipata di oltre quattromila supporters toscani, oggi molti fattori avvantaggeranno la Libertas: quello del campo, del tifo (solo sparuti gruppetti di triestini saranno presenti dato che tutti i posti sono esauriti), degli arbitri, sempre inclini a seguire un metro più casalingo, delle motivazioni contrapposte. Il quintetto di Di Vincenzo infatti è all'ultima spiaggia: se perde è fuori. I neroarancio hanno invece come prova d'appello la «bella» di sabato o domenica. Un successo oggi dei padroni di casa potrebbe esaltarli, rovesciando

Tanjevic vuole dai suoi ragazzi una maggiore precisione di tiro Lokar e Sartori possono essere gli uomini in più per l'occasione

le condizioni psicologiche delle due squadre in prospettiva dello spareggio, ma non potrà mai regalare loro il fattore campo.
I triestini hanno svolto gli ultimi allenamenti in modo molto intenso, è da escludere dunque che si presentino rilassati sul parquet stasera alle 20.30 quando al centro del campo verrà alzata la prima palla a due e tutta la Trieste sportiva si incollerà alla radio. Ma, come ha ammonito lo stesso Tanjevic, nemmeno ripetere la più che discreta prova di domenica sarà sufficiente per espugnare Livorno. E' necessario alzare ancora le percentuali di tiro. La Stefanel ha concluso la regular season al penultimo posto della speciale graduatoria con il 47,8 per cento complessivo e ha preceduto solo la Knorr Bologna che ha tirato con il 47,3 per cento. La Libertas invece è nona, con il 51,1 per cento.
Ma il ritorno di Bianchi su buoni livelli, l'esplosione di Middleton, la riscoperta di Lokar, il lancio definitivo di Sartori sono garanzie sufficienti per sperare che una discreta gragnuola di bombe vada a segno. L'infinita progressione di Meneghin, la maturazione di Gray, lo stoicismo di Cantarello danno solidità sotto le plance e forniscono un indubbio vantaggio nel confronto con una squadra che, come ha ammesso il suo stesso coach, soffre molto il gioco fisico dei lunghi.
Livorno oggi chiama al riscatto soprattutto Anthony Jones, del tutto anonimo a Chiarbola, con il triestino Tonut cercherà di far valere la legge dell'«ex», tenterà di sveltire la manovra e di affondare il contropiede, ma soprattutto, come al solito, si affiderà all'estro e alla creatività del suo cervello, Fantozzi. «Scollegare» il play dai compagni, lasciando pure che segni un «ventino» per conto proprio, è l'operazione, in gran parte riuscita quattro giorni fa, che va a tutti i costi ripetuta.
La Libertas vede in Meneghin il nemico, l'uomo simbolo di quella squadra, la Philips, che per uno scherzo del destino due anni fa le soffiò con un canestro all'ultimo secondo dell'ultima partita di finale uno scudetto che pareva già vinto. Fu quello il maggior risultato mai raggiunto da Livorno che l'anno scorso è stata eliminata al primo turno dei play-off da una neopromossa, l'Auxilium.
Proprio Torino oggi riceve la Scavolini nel quadro delle partite di ritorno di questi ottavi di finale. A Siena la Ticino di Lombardi aspetta la Benetton Treviso, mentre la Glaxo Verona ospita la Clear Cantù. Tutte le formazioni di casa devono vincere per andare alla «bella», altrimenti sono fuori.

Libertas (Livorno)	Stefanel (Trieste)
Ticino (Siena)	Benetton (Treviso)
Glaxo (Verona)	Clear (Cantù)
Auxilium (Torino)	Scavolini (Pesaro)

Play-out

Girone giallo

Kleenex	Panasonic
Filanto	Birra Messina
Turboair	Lotus

Girone verde

Sidis	Ranger
Fernet Branca	Tombolini
Telemaeket	Teorematur

STEFANEL

Prevendita biglietti

TRIESTE - Già da oggi sono in vendita, presso la sede della Pallacanestro Trieste Stefanel in Passaggio Sant'Andrea 12/A, i biglietti per l'eventuale «bella» tra la Stefanel e la Libertas Livorno, in programma sabato 13 alle 17,30 in caso di anticipo Tv o domenica 14 alle 18,30.
Oggi dalle 9,00 alle 12,30 e domani dalle 14,30 alle 19,30 la prevendita è riservata agli abbonati, con la conferma dello stesso posto (è necessario presentarsi con l'abbonamento), mentre sabato, dalle 8,30 alle 13,00, la vendita sarà aperta a tutti. Infine la biglietteria del palazzetto inizierà la vendita due ore prima dell'incontro.
Se la «bella» non dovesse essere necessaria i biglietti acquistati saranno ritenuti validi per l'incontro tra Stefanel e Philips di giovedì 25 a Chiarbola.

BASKET / DONNE

Coppa campioni: Cesena conquistata la finalissima

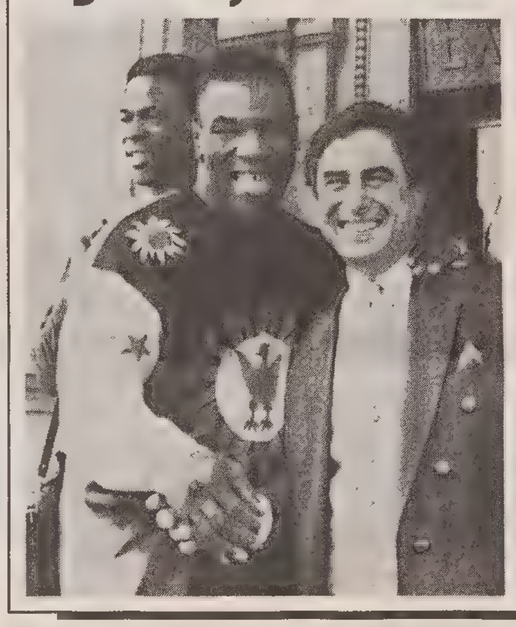
73-66

CONAD: Zocco 8, Lloyd 13, Donadel 3, Pollini 16, Caldato 4, David 29, Schiesaro, Gori, Corallo, Tassara, Barbaro, Piatta.
SPORTING ATENE: Petachti 5, Constantinidou 26, Kligopoulou 6, Riga 13, Kapoyanni 2, Leftsenko 6, Jonhson 8.

BARCELLONA — La Conad Cesena ha battuto per 73-66 (39-42) le greche dello Sporting Atene e si è qualificata per la finale della Coppa campioni femminile di basket in programma oggi pomeriggio sempre a Barcellona.
Trascinata da una Clarissa Davis in gran vena, la squadra italiana ha saltato l'ostacolo greco e vivrà da protagonista, cioé in finale, la seconda giornata della «final four» di Barcellona, dove Catarina Pollini cercherà di vincere la sesta Coppa dei campioni della sua straordinaria carriera.
Non è stata una vittoria facile quella della ragazze romagnole. Le greche, infatti, si sono dimostrate avversarie piuttosto coriacee, ribattendo colpo su colpo ai canestri delle italiane.
Il primo tempo si è chiuso con la Constantinidou (gran partita la sua) e compagne in vantaggio, poi la progressiva, e lenta, rimonta d'una Conad che attende ora di sapere se affronterà l'Elektrosila Leningrado o le svedesi dell'Arvika.
Intanto il fatto che dal 1980 ad oggi le vittorie italiane in Coppa campioni siano state ben sette fa ben sperare.

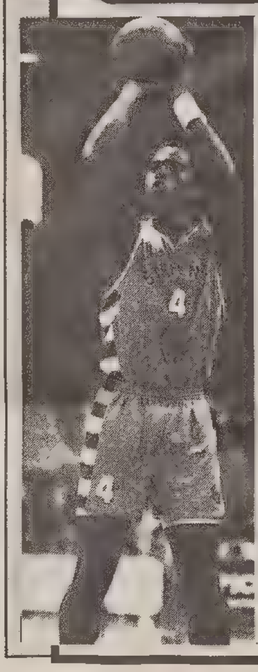
PUGILATO / DA IERI A MILANO

Tyson, stranezze italiane



MILANO — Mike Tyson è da ieri a Milano per una visita di una decina di giorni in Italia, durante la quale l'ex campione del mondo dei pesi massimi si recherà anche a Roma dove spera di essere ricevuto dal Papa.
Tyson è giunto a Milano inaspettatamente, sorprendendo per il comportamento tenuto in queste prime ore di soggiorno italiano. La sua giornata milanese è cominciata poco dopo le 10, quando l'aereo proveniente da New York che lo ospitava è atterrato alla Malpensa. Subito dopo Tyson si è recato all'Hotel Gallia, a Milano, dove alloggia durante questi giorni di soggiorno nel capoluogo lombardo. Insieme a lui, oltre al suo procuratore, Don King, ci sono la segretaria di quest'ultimo e altre cinque persone.
Ad attenderlo all'aeroporto vi era una troupe di «Telepiù 2», alla quale Tyson ha dichiarato, fra l'altro: «Vengo a Milano per shopping e 'girls'». Verso le 13, l'ex campione del mondo dei pesi massimi si è recato ad Arcore, dove ha pranzato con Silvio Berlusconi e il figlio Piersilvio, conversando per oltre un'ora dopo aver visitato la villa del presidente della Fininvest. Era stato lo stesso Tyson a chiedere di poter incontrare Berlusconi.
Nel pomeriggio ha raggiunto gli studi televisivi di Segrate, dove era atteso per la registrazione del programma «speciale Mike Tyson», curato da Rino Tommasi. Ha sostato per solo pochi secondi dinanzi all'entrata degli studi, poi è ripartito, in compagnia delle persone che lo accompagnavano, verso l'albergo milanese che lo ospita, dove pare si sia fermato a riposare.

Lo sport in TV



11.30	Rai 3	Supermarecross
13.30	Teleantenna	La vela fa spettacolo
16.00	Rai 3	Pianeta calcio
16.30	Rai 3	Da Faenza, lotta greco-romana
18.00	Rai 2	Sportsera
18.30	Tele +2	«Wrestling Spotlight»
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Teleantenna	Pianeta basket
19.30	Teleantenna	Pianeta basket
19.30	Tele +2	Sportime
20.15	Rai 2	Lo sport
20.15	Tele +2	«Eroi», profili di grandi campioni
20.30	Teleantenna	Basket A1: Stefanel Ts-Phonola Caserta aggiornamento su Libertas-Stefanel
20.30	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano serie A1
22.00	Teleantenna	Planeta basket: commento su Libertas-Stefanel
22.30	Tele +2	«Il grande tennis»
23.30	Tele +2	«Gol d'Europa»
23.45	Italia 1	Grand Prix
0.25	Rai 1	Pattinaggio artistico su ghiaccio
0.30	Tele +2	Pallavolo, campionato italiano serie A1

CALCIO / RITROVO A TURRIACO DOPO LA VITTORIA DI REGGIO

Triestina, brindisi e poi lavoro

Permesso più lungo per Veneranda e qualche giocatore - Cerone e il rigore di Catalano

Servizio di
Roberto Covaz

TURRIACO - Maurizio Costantini nelle vesti di improbabile sommelier, con tanto di cravatta d'«ordinanza» attorcigliata sulla maglietta d'allenamento, che versa chamapagne a colleghi e addetti ai lavori. Un flash per illustrare l'armonia che regnava ieri a Turriaco, alla ripresa degli allenamenti della Triestina. Molti gli assenti, in permesso speciale, a cominciare dall'allenatore Veneranda che finalmente si è potuto concedere un paio di giorni di tranquillità. Al suo posto a far sudare gli altri c'era Sandro Zampa. La vittoria di Reggio Calabria ha sortito tra gli alabardati un effetto taumaturgico, anche perchè ha cacciato in seri guai i reggini, che ora con Cerantola stanno ritrovando serenità sul lago di Garda, a mille chilometri dall'inferocità tifoseria reggina. Come dire che più si è a soffrire, meglio è. Domenica il campionato di serie B osserverà un turno di riposo per impegni di rappresentativa (tra i convocati anche il portiere Riommi), il che consentirà a Veneranda a partire dalla doppia seduta di oggi (mattino a Turriaco, pomeriggio a Visogliano) di intensificare la preparazione fisica prima di tuffarsi nel rush finale del campionato.
Intanto gli «addetti ai lavori» vanno a caccia di elementi nel tentativo di scoprire dove poggia la decisa impennata della Triestina. «Nelle ultime quattro partite abbiamo fatto sei punti - è l'analisi di Ersilio Cerone - un cammino che collima con i nostri programmi. La vittoria di Reggio ci ha permesso di scrollarci di dosso i fantasmi della trasferta, soprattutto di convincerci che anche fuori casa possiamo dire la nostra. La voglia di ribaltare la situazione non ci è mai mancata, nemmeno quando abbiamo perso a Modena. Ora però la vittoria di Reggio non deve illuderci, non è cambiato nulla per quanto riguarda la classifica, semmai siamo più forti dentro per combattare ancora». Con Cerone, inevitabile, il ritorno sul rigore sbagliato da Catalano. «Mi rendo conto che dal di fuori può apparire strano quanto è successo - confessa con tranquillità il difensore della Triestina - in realtà non c'è nulla da nascondere. L'anno scorso ero molto amico di Catalano, e per divertirci alla fine degli allenamenti facevamo a gara a chi segna più rigori. Sapevo benissimo che l'avrebbe calciato in quella maniera e per questo ho consigliato a Riommi di buttarsi da quella parte. Il nostro portiere a fine partita ha detto che prima di calciare Catalano non l'ha guardato, evidentemente sapeva già dove tirare. Poi non sono riuscito a parlare con Beppe, mi è apparso molto preoccupato per quanto successo, soprattutto per la protesta del pubblico. Tutto qui». Archiviato il giallo, si torna a parlare della situazione. Ecco la ricetta di Urban. «Ora è meglio dimenticare in fretta Reggio Calabria, è stata una vittoria meravigliosa che ci ha permesso di trascorrere finalmente due giorni di serenità. Adesso dobbiamo ricominciare a lottare più di prima». Ieri Urban è rimasto precauzionalmente a riposo per un indolenzimento agli adduttoatri. Nessun pericolo, roba passeggera.
A Visogliano, intanto la «primavera» con una rete di Rizzioli ha battuto a fatica il coriaceo Vicenza nel ricupero infrasettimanale.

CALCIO / AMICHEVOLI DELL'UDINESE

Tappe dell'operazione simpatia

I bianconeri oggi sono a Pradamano, sabato a Tolmezzo

UDINE — Si erano cercati contatti in Jugoslavia e in Austria. Niente da fare, però. Nessuna squadra d'oltre confine di un certo livello è libera in questo fine settimana. Fosse capitata una settimana fa, la sosta, l'Udinese avrebbe potuto fare una gita a Zagabria (la serie A jugoslava prevede che una squadra a turno riposi): in questo week-end, però, l'unica alternativa era scendere fino a Pristina. E non è parso proprio il caso. L'alternativa, allora, era andare fino a Budapest. Ma la società ha preferito, e giustamente, rimanere in Friuli. Anche per rafforzare il rapporto con il proprio pubblico, rapporto che da queste amichevoli di metà settimana esce sempre più esaltato.
E così l'Udinese sarà questo pomeriggio (inizio alle 16) in campo a Pradamano contro la Serenissima, squadra rivelazione del campionato regionale di Promozione. E l'operazione simpatia proseguirà sabato a Tolmezzo; quando i bianconeri si troveranno di fronte una rappresentativa del campionato carnico con incasso da devolvere a favore dei profughi albanesi ospiti nella caserma di Paluzza. Due amichevoli per spezzare il ritmo degli allenamenti al «Moretti».
Non solo amichevoli, comunque. E già questa mattina alle 10 i giocatori si ritroveranno al «Moretti» per il consueto lavoro fisico. Unici assenti saranno i due gioiellini del momento, Alessandro Orlando e Fabio Rossitto: sono stati infatti convocati nella nazionale Under 21 che giocherà sabato a Foggia contro gli Usa.

CALCIO / VIOLENZA NELL'ISONTINO

Fuori per 5 anni, forse radiazione

Punito un giovanissimo di Ronchis per botte all'arbitro

GORIZIA — Cinque anni di squalifica e proposta di radiazione dai ranghi della federcalcio. E' il duro provvedimento assunto dal giudice della Federcalcio di Gorizia Giuseppe Tomadini nei confronti di un giovane militante nella Under 18 del Ronchis, squadra di un paese alle porte di Latisana.
Robin Romano, questo il nome del giocatore costretto a un anticipato addio al calcio, è stato il protagonista in negativo della gara Aquileia-Ronchis di sabato scorso, valida per il campionato Under 18 girone G, organizzato appunto dalla federcalcio goriziana. E' il 35' della ripresa (e il risultato è di 3-1 per l'Aquileia) quando l'arbitro estrae il cartellino rosso per espellere Robin Romano, reo di proteste condite da trivialità e bestemmie. Incredibile la reazione del giovane espulso. Le motivazioni del giudice sportivo parlano chiaro: «...l'arbitro veniva dallo stesso giocatore spinto con il petto e obbligato a indietreggiare e quindi colpito violentemente con una testata al setto nasale che gli procurava una ferita con abbondante perdita di sangue nonchè stordimento».
Squalifica per un mese all'accompagnatore Erminio Camilot e all'allenatore Sandro Cecchini, che alla scena hanno assistito senza intervenire. In relazione alla medesima partita è stato squalificato per tre giornate, «per spinta violenta nei confronti dell'arbitro», anche un altro giocatore del Ronchis, Fabio Faggiani.

F.I.G.C. Regione F.-V.G. — **U. S. Itala San Marco** PROVINCIA DI GORIZIA — CONI Comune di GRADISCA

VI TORNEO CALCISTICO INTERNAZIONALE «CITTÀ DI GRADISCA» 25 APRILE - 1° MAGGIO 1991

CON IL PATROCINIO DE «IL PICCOLO»

CALENDARIO

	GRADISCA	RONCHI	AQUILEIA	GORIZIA	PORPETTO
GIOVEDI 25/4/1991					
ore 11.00 ore 16.00 ore 18.00 ore 18.15 ore 20.30	CERIMONIA D'APERTURA ARGENTINOS-FIORENTINA EINTRACHT-MILAN	RUSSIA-STELLA ROSSA	RAPID VIENNA-TRIESTINA	CAGLIARI-TORINO	ATALANTA-UDINESE
VENERDI 26/4/1991					
ore 18.15 ore 20.30	FIORENTINA-ATALANTA CAGLIARI-RUSSIA	MILAN-TRIESTINA	ARGENTINOS-UDINESE	EINTRACHT-RAPID VIENNA	STELLA ROSSA-TORINO
SABATO 27/4/1991					
ore 18.15 ore 20.30	EINTRACHT-TRIESTINA STELLA ROSSA-CAGLIARI	FIORENTINA-UDINESE	TORINO-RUSSIA	MILAN-RAPID VIENNA	ARGENTINOS-ATALANTA
LUNEDI 29/4/1991	EVENTUALI RECUPERI				
MARTEDI 30/4/1991					
ore 20.30	VINCENTE GIRONE «A» MIGLIORE SECONDA			VINCENTE GIRONE «B» VINCENTE GIRONE «C»	
MERCOLEDI 1/5/1991					
ore 16.00 ore 16.30 ore 18.15	FINALI CALCIO SCUOLA FINALE 3° POSTO FINALISSIMA 1° POSTO				

CALCIO / GIUDICE

Squalificati quattro laziali

MILANO — Quattro giornate di squalifica sono state inflitte dal giudice sportivo della Lega nazionale professionisti a Soldà (Lazio) per il grave fallo commesso su Berthold durante il derby Roma-Lazio giocato sabato scorso.
Per il successivo fallo di reazione è stato squalificato per due turni Desideri (Roma) mentre una giornata di squalifica è stata inflitta ai laziali Sclosa, Bacci e Gregucci.
Sempre in riferimento alle partite dell'ultima giornata di campionato di serie «A», sono stati squalificati per una giornata questi giocatori: Parente (Bari), Berti (Inter), Chamot (Pisa), Corradini (Napoli), G. Ferri (Lecce), Firicano (Cagliari), Fuser e Salvatori (Fiorentina).
Per un turno è stato squalificato anche Careca (Napoli) in riferimento alle gare di semifinale di Coppa.

Gli arbitri di domenica
A Sguizzato il derby

ROMA — Questi gli arbitri per le partite in programma domenica prossima per la 29.a giornata del campionato italiano di calcio di serie A (la serie B riposa).
Bari-Fiorentina: Longhi di Roma; Bologna-Parma: Cinciripini di Ascoli Piceno; Cagliari-Lecce: D'Elia di Salerno; Genoa-Lazio: Boemo di Cervignano; Inter-Cesena: Fabricatore di Roma; Juventus-Torino: Sguizzato di Verona; Napoli-Atalanta: Guidi di Bologna; Pisa-Milan: Beschin di Legnago; Roma-Sampdoria: Amendolia di Messina.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine - Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

3 Impiego e lavoro Richieste

SEGRATARIO amministrazione pubblica italiana in quiescenza 50enne vasta cultura intelligenza moralità presenza con qualificata esperienza commerciale assumerebbe incarichi commerciali-burocratici da Paesi Est europeo. Scrivere a cassetta n. 26/P 34100 Trieste. (A54275)

4 Impiego e lavoro Offerte

APPRENDISTA commessa 17-19 anni pratica abbigliamento preferenza croato cerca negozio Sport & Sport, via Torrebianca 22. (A099)
CERCASI apprendista banconiere/a libretto sanitario presentarsi venerdì ore 8 Gelateria Zampolli piazza Cavana. (A1595)
CERCASI apprendista commessa minimo esperienza pubblico. Telefonare appuntamento 040/390040. (A1594)
CERCASI arredatrice programmatrice computers. 0481/76290-767658 ore 16-20. (C154)
CERCASI cameriere e commis di sala aiuto cuoco. Telefonare 040/224130 dalle ore 15 alle 16. (A1598)
CERCASI commessa per gestione negozio abbigliamento in Trieste centro. Telefonare sabato 13 dalle 9 alle 18 allo 040/60685. (A1585)
CERCASI operaio per manovalanza massima serietà. Telefonare venerdì 12 dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18. Tel. 579080. (A1587)
CERCASI personale ambosesso con o senza esperienza per gelateria in Germania. Tel. 0049-6102-39905. (A54384)
CERCASI personale pulizie centri ospedalieri in Trieste. Presentarsi i giorni feriali dalle 14.30 alle 17.30 ospedale Maggiore via Stuparich n. 1 III piano sig. Pastore. (A1602)
CERCASI ragazza bella presenza per bar paninoteca telefonare 0481/777496. (C144)
CERCO lavorante parrucchiera capace: part-time. Tel. 040/567824. (A53755)
COMMESSA abbigliamento preferenza croato età massima 23 anni cerca negozio Sport & Sport, via Torrebianca 22. (A099)
COMMESSA esperta venditrice e apprendista bella presenza entrambe conoscenza croato cerca Ottica Giornalfoto. Presentarsi ore 13-15 piazza della Borsa 8. (A1601)
GRADO cercasi urgentemente cuoco per stagione estiva. Tel. 0431/80708. (C153)
NOTO gruppo con sede in Trieste cerca segretaria amministrativa. La ricerca è rivolta a una diplomata con conoscenza dei sistemi di videoscrittura ed eventuali nozioni di contabilità. Richiesta presenza ed età max 23 anni. Indirizzare dettagliato curriculum a Publied cassetta 20/P 34100 Trieste. (A1538)
PER potenziamento organico agenzia seleziona signore signorine 20-40 ottimo trattamento fisso più premi. Presentarsi da lunedì a venerdì 9-12 via Pescheria 11/B. (A54278)
REFERENZIATA 3 volte alla settimana per pulizia e stiro cerco. Tel. 040-44944 ore pasti. (A53895)

5 Rappresentanti Piazzisti

ALBANI leader illuminazione cerca agente monomandatario per provincie Bl, Pd, Tv, Ve e Friuli Venezia-Giulia. Telefonare 02/6184418 ore ufficio.
CERCANSI rivenditori da autorizzare nella regione Friuli-Venezia Giuia alla vendita e alla installazione di apparecchiature elettroniche per la navigazione (diporto). Esaminiamo collaboratori disponibili da inserire in una consolidata rete nazionale. Scrivere a cassetta n. 11/N Publied 34100 Trieste. (A1302)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A54205)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A54205)

10 Acquisti d'occasione

A.A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri di qualsiasi genere sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A1508)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, quadri tappeti antichità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582.
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A1544)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A1568)
MOTO BMW LT Oro serie speciale Abs 1988 km 2700, privato vende. Tel. 0432/295610-699644. (A1533)
VENDO 126 Personal, Panda 30, Golf 1100, Beta coupé. Tel. 214885. (A54310)

15 Roulotte nautica, sport

ZUANELLI 34 perfetto vendesi. Tel. 040/830343 orario ufficio 040/365640 dopo le 20. (A54291)

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO posto letto tutti comfort centrale prezzo da concordare. Telefonare 040/370698. (A54244)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. GS immobiliare affitta a MONFALCONE LOCALE D'AFFARI cca 120 mq ufficio e servizi. Trattative riservate. 040/823430. (A1606)
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 040/390039, Padova 049/8720222, Milano 02/76013731, Mestre 041/5316444. (A099)
AFFITTASI locali uso uffici via XXIV Maggio 3 Gorizia. Tel. 99701-99876 ore ufficio. (B185)
AFFITTASI stanza m. 2,60x4,60 gabinetto via Pascoli 23 pianoterra uso ufficio o deposito. Telefonare 392370. (A54341)
AMBULATORIO o ufficio affittasi ammezzato via dell'Agro. Tel. 774900 ore ufficio. (A54335)
CASAPROGRAMMA affitta ufficio centralissimo in casa prestigiosa. 040/366544. (A022)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato zona UNIVERSITA' per studenti 3 stanze cucina bagno autoriscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1589)
MONFALCONE privato affitta centralissimo ufficio mq. 100. Tel. 0481/791036. (C143)
SIGNORILE salone 2 stanze bagno cucina ripostiglio riscaldamento autonomo arredato vista golfo affittasi annualmente non residenti. Scrivere a cassetta n. 1/R Publied 34100 Trieste. (A54378)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A. FINANZIAMENTI in giornata firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà. 040/773824. (A1529)
A.A.A.A.A. SAN Giusto Credit. Prestiti senza formalità fino 30.000.000 bollettini postali. 040/302523. (A1562)
A tasso bancario finanziamo. Possibilità per dipendenti, protestati. Sifa 040/370090.
CERCASI gestione per prestigiosa stazione di servizio in via di ultimazione con tutti i carburanti e Gpl ubicata su strada statale della provincia di Pordenone. Necessita professionalità e disponibilità finanziaria. Telefonare ore ufficio 030/2420271. (G2747)
MONOPOLIO tabacchi giornali vasta licenza centralissima rivendita massimo passaggio alto reddito garantito. Geom. Sbisà 040/942494. (A1599)
PRESTITI centroservizi lavoratori tutte categorie pensionati facilitazioni mutui leasing commercianti artigiani. Corso Italia 21 Trieste 040/65818.
VENDESI pizzeria trattoria con giardino. Per informazioni tel. 040/828803. (A54309)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A. VUOLE conoscere il valore del suo immobile secondo criteri di stima monetaria e di quotazione di mercato? Telefoni per concordare un incontro a TRE I 040/774881. (A1526)
A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre camere cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)
ACQUISTO solo da privato appartamento libero in Trieste qualunque zona soggiorno camera cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040/369710. (A0149
CERCO appartamento 70/80 mq anche piano alto senza ascensore pagamento contanti telefonare 040/774470.
DA privato cerco in Gorizia o vicinanze appartamento medie dimensioni possibilmente garage e riscaldamento autonomo 0481/534858 (orario negozio). (B001)
GORIZIA Rabino 0481/532320 cerca per specifiche richiesta propria clientela casetta anche da ristrutturare prima periferia Gorizia. Definizione immediata pagamento in contanti. (B001)
PRIVATAMENTE cerco in acquisto garantendo pagamento contanti appartamento in casa signorile zona residenziale di Trieste 90-110 mq preferibilmente in casa recente. Telefonare 040/734355. (A014)
PRIVATO compera appartamento zona CARSO 2 stanze cucina bagno con giardino pagamento immediato. Telefonare 040/391257. (A1589)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. GS immobiliare vende appartamentino molto tranquillo adiacenze via Eremo. Ingresso matrimoniale cucinone arredato (divisibile) bagno ripostiglio grande balcone e cantina L. 69.000.000. Tel. 040/823430. (A1606)
ALABARDA 040/768821. Scala Stendhall grazioso luminoso stanza stanzetta cucina servizi separati cantina ottima manutenzione. (A1608)
ALABARDA 040/768821. Via Grego in bifamiliare sala 2 matrimoniali cucina 2 bagni terrazza pianoterra taverna 2 locali garage giardino 310.000.000. (A1608)

Continua in 28.a pagina

ARIA NUOVA.

Il valore della vostra vecchia auto si è ridotto a un valore puramente affettivo? Vi ha accompagnato fedele per lunghi anni, ma oggi è asmatica, inquinante e vi costa troppo, in pazienza e in manutenzione? Come se non bastasse, ormai non interessa più a nessuno?

Fiat la ritira a condizioni per voi particolarmente vantaggiose. Per tutto il mese di aprile le Concessionarie e Succursali Fiat valutano infatti il vostro usato ormai troppo usato, in qualsiasi condizione e di qualunque marca esso sia, fino a 2 milioni se passate a una Croma.

1 milione e 300 mila, invece, se passate a una Tempra o una Tipo. 1 milione tondo tondo se acquistate la Uno. 700 mila, infine, se scegliete Panda o 126.

FINO A 2 MILIONI
PER RITIRARE DALLE STRADE ITALIANE
L'USATO TROPPO VECCHIO

E se il vostro usato vale di più, naturalmente vi sarà supervalutato.

Ma attenzione, l'offerta è valida solo fino al 30 aprile. Non aspettate.

Chiuderete così in bellezza la lunga stagione con la vostra vecchia auto, e si aprirà per voi una nuova primavera automobilistica con la vostra nuova Fiat.

Una stagione di nuove prestazioni, di nuovo confort, di nuove soddisfazioni. Per questo, quando andrete dalle Concessionarie e Succursali Fiat, non chiedete quanto costa la vostra Fiat nuova. Scoprite prima quanto è conveniente cambiare auto in aprile.

L'offerta è valida fino al 30/04/91 su tutte le vetture della gamma Fiat disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso.

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

Borsa

BORSA

1153 (-0,17%) Seduta incolore con isolati spunti per le Generali e gli altri assicurativi di primo piano. Sempre modesti gli scambi. Tra i titoli più offerti della giornata la Sip e i cementieri in genere.

DOLLARO

1241 (-0,42%) Ha perso terreno anche ieri, ma si è rafforzato rispetto ai minimi americani di martedì. Mercato in attesa dei nuovi dati sullo stato di salute dell'economia Usa che verranno diffusi tra oggi e domani.

MARCO

742,5 (-0,05%) Ripresa generale della lira nello Sme tranne che nei confronti della sterlina, rimasta stabile. La mancanza di eventi particolari ha consentito alla Banca d'Italia di stare alla finestra.

BORSA DI MILANO (10.4.1991)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2770	-20	-0,7	1750	4130	-4,6	3,2	19,5
Abeille	104900	-100	-0,1	89100	138350	-0,9	1,9	18,3
Acq. De Ferrari	8120	-190	-2,3	3067	9500	-3,3	1,0	49,9
Acq. De Ferrari rnc	2701	0	0,0	1257	3370	-2,5	3,3	16,6
Acq. Marcia	335	-12	-3,5	280	741	-3,5	0,0	4,1
Acq. Marcia rnc	299	-3	-1,0	203	547	-3,5	0,0	3,7
Aedes	16850	-130	-0,7	12910	27090	-0,5	0,7	52,8
Aedes rnc	9300	-190	-2,0	5650	15600	-2,0	1,6	26,0
Alcatel Cavi	5960	-110	-1,8	3845	7550	-1,8	2,3	16,5
Alcatel Cavi rnc	3830	-15	-0,4	2231	4390	-2,3	4,7	10,6
Alenia	2160	-11	-0,5	1375	3915	-2,7	6,0	9,5
Alitalia	862	-36	-4,0	638	2469	-3,7	0,0	9,8
Alitalia priv.	761	-39	-4,9	598	1781	-5,5	0,0	8,6
Alitalia rnc	799	14	1,8	696	1430	-0,1	0,0	9,0
Ativar	12010	0	0,0	8500	17300	-2,0	0,0	300,3
Alleanza	51800	800	1,6	29722	51800	0,0	0,8	72,3
Alleanza rnc	45400	-1100	-2,4	29872	46500	-1,3	1,2	63,4
Ame Fin. rnc	5390	1	0,0	3460	12050	-4,1	2,6	2,0
Ansaldo Trasporti	4790	0	0,0	3520	5900	-1,0	5,4	13,1
Assitalia	9565	-25	-0,3	7400	17200	-3,1	1,7	40,6
Attiv. Immobiliari	4187	-23	-0,5	3500	5780	-0,3	3,3	21,9
Auschem	1952	2	0,1	1500	3600	-0,4	7,2	3,7
Auschem rnc	1600	15	0,9	1460	2300	-3,3	9,7	3,1
Ausiliare	12850	20	0,2	9300	15600	-0,6	1,1	51,6
Ausonia	1051	-12	-1,1	1001	2348	-4,0	0,0	36,1
Autostrada To-Mi	15810	-75	-0,5	8410	17050	-1,0	2,8	25,8
Autostrade priv.	1109	-6	-0,5	920	1300	-2,3	6,3	4,4
Avir Finanziaria	6500	-10	-0,2	4805	9740	-1,5	2,8	9,2
B Banca Agr. Mil.	14520	18	0,1	11550	17499	-1,9	3,8	16,3
Banca Comm. It.	4750	-10	-0,2	3419	5949	-2,1	4,2	13,4
Banca Comm. It. rnc	4150	15	0,4	3070	5199	-0,7	5,5	11,7
Banca Manusardi	1288	-5	-0,4	1030	1738	-2,4	2,8	104,0
Banca Mercantile	7605	-44	-0,6	6820	13500	-1,4	1,8	32,0
Banca Naz.Agr	7485	135	1,8	5010	10050	-2,8	1,5	41,2
Banca Naz.Agr priv.	3020	35	1,2	2050	4276	-2,6	3,8	17,0
Banca Naz.Agr rnc	1806	1	0,1	1220	2165	-1,2	6,6	10,4
Banca Toscana	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Banco A. V.	5255	16	0,3	3040	5810	1,4	2,3	32,4
Banco A. V. rnc	3290	40	1,2	1361	4070	1,2	4,3	20,3
Banco A. V. rnc 7-90	3125	6	0,2	2450	3769	0,7	0,0	—
Banco Chiavari	4870	-25	-0,5	2960	6170	1,1	5,9	8,8
Banco Lariano	6299	69	1,1	3169	7865	0,0	2,9	16,5
Banco Napoli rnc	18600	-50	-0,3	12852	20801	-1,5	7,2	26,4
Banco Roma	2785	-45	-1,6	1436	2900	-3,0	0,0	313,3
Banco Roma W 7%	557	-6	-1,1	415	618	-1,9	0,0	—
Banco S. Spirito	2907	-35	-1,2	2004	2942	0,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19150	10	0,1	9108	22900	-1,0	5,0	1,6
Bassetti	11690	-150	-1,3	6210	11840	0,0	2,1	—
Bastogi	273	3	1,1	225	449	0,4	—	5,2
Benetton	8837	-28	-0,3	7600	11490	-0,9	6,8	11,1
Bni rnc	15300	75	0,5	11300	18210	3,9	6,5	3,9
Boero Bartolomeo	6670	-170	-2,5	6480	9990	-4,0	4,0	8,1
Bonifiche Ferraresi	38000	-1450	-3,7	23350	50500	-3,1	1,1	43,3
Bonifiche Siele	29900	-850	-2,8	20200	35816	-3,5	0,6	36,1
Bonifiche Siele rnc	8170	70	0,9	5817	11106	-1,0	5,8	9,5
Breda	620	-7	-1,1	499	1415	-3,9	—	3,2
Breda Warrant	155	3	2,0	147	349	4,0	0,0	—
Brioschi	990	20	2,1	805	1750	-0,5	0,0	3,0
Buton	4501	41	0,9	2530	5310	0,7	3,8	22,0
C C.M.I.	6330	-20	-0,3	4999	6990	-1,1	0,0	—
Caffaro	870	-15	-1,7	625	1516	-2,9	5,7	6,7
Caffaro risp.	921	0	0,0	660	1500	0,7	5,9	7,1
Calcestruzzi	20050	-200	-1,0	10145	22710	-3,4	1,8	21,7
Calcestruzzi W.	5940	-60	-1,0	5550	7200	-1,2	0,0	—
Calp	4670	-140	-2,9	2977	5699	-4,5	5,4	20,3
Caltagirone	5260	60	1,2	1680	5998	-0,8	1,9	13,5
Caltagirone rnc	4290	-50	-1,2	2250	5850	-1,8	2,7	11,0
Cam Finanziaria	4140	-41	-1,0	2450	5820	-3,2	4,2	13,5
Cantoni ITC	5650	-340	-5,7	4920	7356	-2,6	3,8	12,7
Cantoni ITC rnc	4140	95	2,3	3510	6118	2,3	3,5	9,3
Cart. Ascoli	3040	-110	-3,5	2340	5450	-4,9	3,9	6,0
Cart. Binda-Sottr.	1053	8	0,8	800	1809	8,7	4,7	11,7
Cart. Burgo	9360	0	0,0	6620	16725	-4,3	5,9	6,6
Cart. Burgo priv.	10200	400	4,1	7990	14450	-1,0	7,4	7,2
Cart. Burgo risp.	11350	-50	-0,4	8500	16291	-2,1	5,7	8,0
Cement. Barletta	12010	-280	-2,3	7580	14900	-1,5	3,2	13,2
Cement. Barletta rnc	11880	-20	-0,2	6790	12500	-0,2	0,0	—
Cement. di Augusta	3750	10	0,3	2382	5142	-0,5	4,4	11,0
Cement. di Sardegna	9950	0	0,0	5700	11100	-0,7	4,5	11,7
Cement. Merone	7100	-125	-1,7	4252	7800	-1,2	2,5	18,5
Cement. Merone rnc	4611	-49	-1,1	2460	5389	-0,7	4,3	12,0
Cement. Siciliane	10160	-90	-0,9	7610	13351	-5,0	5,9	10,9
Cementir	2213	13	0,6	1740	3206	-2,3	4,7	13,1
Centenari & Zinelli	286	1	0,4	255	465	-1,4	0,0	—
Ciga	3010	-60	-2,0	2130	6199	-2,9	1,7	106,4
Ciga rnc	2010	0	0,0	1265	3915	-1,4	6,2	78,3
Cir	2680	30	1,1	2040	6440	-0,2	4,9	4,6
Cir risp	2705	55	2,1	2105	6390	0,0	5,5	4,7
Cir rnc	1449	16	1,1	1150	3254	0,6	11,7	2,5
Cir W A	150	5	3,4	110	375	-4,5	0,0	—
Cir W. B	205	-10	-4,7	160	575	-6,0	0,0	—
Cofide	2790	-20	-0,7	2420	5582	-3,4	2,7	—
Cofide rnc	1064	0	0,0	860	1967	-0,6	10,5	—
Cofide W	271	2	0,7	191	550	-3,2	0,0	—
Cogefar-Impa	4650	0	0,0	3340	7991	-5,5	4,0	16,5
Cogefar-Impa. rnc	3035	-65	-2,1	2110	5751	-9,1	6,8	10,8
Comau	2155	-60	-2,7	1590	4945	-4,6	6,7	7,6
Condotte Acq. Torino	16250	100	0,6	5665	18650	0,3	0,9	119,3
Costa Crociere	3480	-20	-0,6	2600	5940	-0,6	0,0	—
Credito Commerciale	4640	-10	-0,2	2779	5540	-0,7	3,9	18,3
Credito Fondiario	6680	-70	-1,0	3411	7145	-1,9	3,0	11,8
Credito Italiano	2600	-25	-1,0	1721	3039	-3,5	3,3	15,0
Credito Italiano rnc	2140	11	0,5	1684	2505	0,7	4,7	12,3
Credito Lombardo	3375	-25	-0,7	2740	4500	-1,9	4,7	19,6
Credito Varesino	5680	80	1,4	4040	6790	2,4	2,6	25,9
Credito Varesino rnc	3410	-15	-0,4	2210	3995	0,3	5,0	15,6
Cucirini	1953	0	0,0	1805	3295	0,1	0,0	15,6
D Dalmine	400	-1	-0,2	259	469,75	-0,2	2,5	9,0
Danieli & C.	8800	-149	-1,7	6770	12930	-1,7	2,5	10,9
Danieli & C. rnc	5230	-167	-3,1	3449	8300	-6,8	4,6	6,5
Dataconsyst	3830	-25	-0,6	3180	14104	-4,3	17,4	4,0
Del Favero	6780	-20	-0,3	4420	11882	-3,8	3,6	14,8
E Ed. Fabbri priv.	4645	-135	-2,8	2175	7200	-2,8	3,2	5,9
Editoriale	3290	-10	-0,3	2520	3880	-3,2	2,0	10,9
Elcolna	3940	0	0,0	3270	4580	-1,5	3,3	18,4
Enimont	1519	-28	-1,8	1011	1670	-1,9	5,6	—
Enimont Augusta	1490	29	2,0	1075	3080	-2,7	6,0	4,1
Ericsson	57000	-1800	-3,1	19300	59000	-3,4	0,4	25,7
Erdania	6980	-60	-0,9	5500	10365	-6,1	3,4	11,3
Erdania rnc	5170	50	1,0	2928	7650	-2,5	5,2	8,4
Euromobiliare	4625	5	0,1	4451	7380	-2,2	1,1	11,6
Euromobiliare rnc	2630	30	1,2	1870	3145	-3,3	2,4	6,6
Europa Metalli	1123	-12	-1,1	944	1937	-4,3	4,5	17,3
Europa Metalli W.	85	-4	-4,5	80	244	-10,5	0,0	—
F F.M.C.	3440	-10	-0,3	2020	3930	-1,7	1,2	28,7
Faema	3100	-10	-0,3	2290	5010	-5,1	4,5	10,2
Falck	7590	-10	-0,1	5800	12511	-2,1	3,9	12,2
Falck risp.	8400	0	0,0	6950	13433	0,0	4,1	13,5
Fata	13100	-140	-1,1	12500	16590	0,7	1,9	21,1
Ferruzzi Fin.	2223	-2	-0,1	1901	3545	-3,6	2,0	5,5
Ferruzzi Fin. rnc	1370	-40	-2,8	1032	1948	-3,9	5,5	3,4
Fiar	13400	-101	-0,7	10650	21524	-2,9	0,8	14,7
Fiat	5694	-8	-0,1	4650	12189	-1,2	6,5	4,1
Fiat priv	4001	-24	-0,6	3480	8100	-2,2	9,2	2,9
Fiat rnc	4440	-24	-0,5	3799	8130	-2,6	9,0	3,2
Fidenza Vetr	2770	-35	-1,2	2001	4750	-4,5	10,8	0,5
Fidis	6315	0	0,0	5445	8620	-1,7	5,7	9,6
Fimpar	1911	-14	-0,7	1485	3628	-0,3	1,0	343,7
Fimpar rnc	931	-14	-1,5	720	1925	-2,0	5,4	167,4
Finarte	4800	75	1,6	2584	7710	0,0	1,0	42,2
Finarte Casa d'Aste	5090	90	1,8	4795	8580	1,8	0,0	—
Finarte priv	1693	-7	-0,4	1062	3773	-2,7	0,0	—
Finarte risp.	1480	-29	-1,9	1020	3200	-1,3	4,3	11,8
Finrex	890	30	3,5	860	1740	-3,3	0,0	10,0
Finrex rnc	915	-10	-1,1	620	1380	-2,5	0,0	10,3
Firs	910	9	1,0	632	2103	-3,4	0,0	—
Firs rnc	411	-19	-4,4	341	1061	-2,8	0,0	—
Fisac	7890	0	0,0	7250	9830	0,0	0,0	—
Fisac risp.	8989	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3400	-301	-8,1	3300	6444	-9,2	2,9	12,3
Fiscambi H. rnc	2160	10	0,5	2060	2355	0,9	4,6	7,0
Fisia	3070	10	0,3	2210	3830	0,3	6,8	—
Fochi Filippo	9550	5	0,1	2250	9550	2,7	1,6	55,8
Fondiaria spa	44700	700	1,6	37100	68189	-2,4	1,1	37,1
Fondiaria spa W.	20550	-400	-1,9	16100	38020	-1,9	0,0	—
Fornara	1233	-2	-0,2	313	2669	-4,3	4,1	21,9
Fornara priv.	980	-85	-8,0	800	1205	-7,5	0,0	—
Franco Tosi	33300	-150	-0,4	19550	36280	-1,0	2,8	23,3
G Gabetti	2800	10	0,4	2370	4245	-6,7	0,0	—
Gaic	1653	-47	-2,8	1226	3672	-6,1	2,0	18,5
Gaic risp.	1645	-15	-0,9	1182	1815	-3,2	0,0	—
Gemina	1730	-20	-1,1	1521	2450	-2,9	3,3	19,9
Gemina rnc	1380	-21	-1,5	1210	2404	-1,4	4,8	15,9
Generali	36050	250	0,7	27630	43198	-0,4	0,9	41,1
Gerolimich	112	0	0,0	87	133	0,0	2,7	39,3
Gerolimich risp.	96	3	3,2	79	108	2,1	7,3	33,7
Gewiss	21150	-100	-0,5	8200	22000	-0,2	1,7	23,4
Gilardini	3350	-65	-1,9	2200	6185	-4,3	5,4	47,3
Gilardini rnc	2848	-42	-1,5	1910	4500	-4,8	7,0	45,0
Gim	7105	-225	-3,1	5380	12775	-3,3	2,3	34,6
Gim rnc	2699	-46	-1,6	1833	4850	-2,1	6,9	16,7
Gottardo Ruffoni	4301	-24	-0,6	3000	4400	-2,3	0,0	—
Grassetto	20800	-290	-1,4	11290	25790	-3,1	3,3	44,8
I Ifi priv.	15150	40	0,3	11800	30680	-0,9	2,0	2,4
Ifil	5790	0	0,0	3580	8300	-1,0	2,1	34,3
Ifil rnc	3155	-70	-2,2	1931	5050	-4,0	4,4	18,2
Ifil W.	1500	10	0,7	1150	2685	0,0	0,0	—
Ifil W. risp.	882	-17	-1,9	631	1489	-2,1	0,0	—
Imm. Metanopoli	1965	25	1,3	1075	2260	1,3	2,8	24,9
Industrie Secco	1290	-40	-3,0	853	1560	-2,9	3,3	158,9
Industrie Zignago	6400	134	2,1	5150	8990	4,9	4,1	8,3
Interbanca priv.	38950	-50	-0,1	23200	70100	-3,0	2,1	16,6
Isefi	1680	20	1,2	1355	2379	-5,1	5,4	8,1
Isvim	11640	20	0,2	10390	12955	0,3	0,0	—
Italcable	8193	3	0,0	3836	11000	-3,5	1,0	16,0
Italcable rnc	6200	-20	-0,3	3178	8066	-1,6	1,5	12,1
Italcementi	22650	-350	-1,5	17550	29221	-3,5	1,5	15,0
Italcementi rnc	13750	30	0,2	8501	20819	-1,8	2,8	8,9
Italgas	2980	6	0,2	2028	3120	0,5	3,0	18,6
Italmobiliare	74600	-1200	-1,6	50796	96133	-4,3	0,3	11,7
Italmobiliare rnc	45500	-200	-0,4	21029	66667	-3,1	0,8	6,7
J Jolly Hotel	15800	0	0,0	11150	19710	-1,3	2,5	20,4
K Kernel It.	585	-5	-0,8	472	749	-1,5	3,9	16,2
Kernel It. rnc	935	5	0,5	520	1750	4,0	3,5	—
L L'Espresso	15960	60	0,4	14000	26700	0,1	1,3	22,0
La Fondiaria Ass.	14450	0	0,0	9995	16010	-3,3	1,4	95,4
La Previdente	19820	-560	-2,7	14810	27350	-3,7	1,8	20,0
Latina	10850	-49	-0,4	8710	18440	-3,6	1,4	20,2
Latina rnc	4651	31	0,7	3270	7500	-0,2	4,1	8,7
Linificio	955	-45	-4,5	770	2390	-4,5	6,3	4,8
Linificio rnc	869	30	3,3	710	1930	-3,9	8,6	4,2
Lloyd Adriatico	14480	-205	-1,4	12000	18400	-2,6	2,8	18,7
Lloyd Adriatico rnc	11400	50	0,4	7146	15576	-5,0	3,9	15,8
M Maffei	3940	30	0,8	2780	5913	-1,7	5,1	11,4
Magneti Mar.	865	-10	-1,1	750	2426	-4,0	7,5	3,3
Magneti Mar. risp.	997	46	4,8	820	2426	1,7	8,5	3,8
Magneti Mar. W.	127	-8	-5,9	110	975	-12,4	0,0	—
Magneti Mar. W. risp	145	5	3,6	121	950	0,0	0,0	—
Magona	10450	-300	-2,8	7450	11500	-5,1	1,9	45,9
Mandelli Spa	9780	140	1,5	7010	12945	1,4	2,0	—
Manifattura Rotondi	70500	0	0,0	21750	70500	0,0	0,0	—
Marangoni	3400	0	0,0	2849	8700	-2,9	11,8	—
Marzotto	6160	70	1,1	4730	8750	2,7	5,2	6,7
Marzotto risp.	7600	-130	-1,7	5270	8850	-2,8	4,5	8,3
Marzotto rnc	4990	189	3,9	3900	6870	5,2	7,6	5,5
Mediobanca	15650	-65	-0,4	12350	22500	-1,6	1,3	39,1
Merloni	2250	-10	-0,4	1789	3645	1,8	0,0	11,7
Merloni rnc	1493	193	14,8	880	1493	14,6	0,0	7,7
Merloni rnc 1-90	1250	149	13,5	759	1250	13,6	0,0	—
Milano Assicur.	26550	-20	-0,1	21000	30800	-2,7	0,9	38,8
Milano Assicur. rnc	17405	-125	-0,7	11100	22120	-3,6	1,6	25,5
Mittel	4910	-20	-0,4	3220	6499	-0,2	2,0	9,3
Mondadori rnc	10700	0	0,0	7726	28300	-0,9	1,9	8,3
Monted.son	1543	-8	0,5	140	2052	-0,1	2,3	6,3
Montedison risp.	1679	-1	-0,1	1301	2170	0,5	2,7	6,8
Montedison rnc	1033	4	0,4	678	1344	-2,3	4,5	4,2
Montefibre	772	-33	-4,1	659	1781	-4,6	6,5	10,1
Montefibre rnc	796	-10	-1,2	637	1201	-1,2	8,8	10,4
N Nai	16	0	0,0	12	25	-5,9	3,1	—
Necchi	1390	-30	-2,1	1120	4320	-4,1	7,2	7,0
Necchi rnc	1800	0	0,0	1480	4300	-1,9	7,8	9,0
Nuovo Pignone	5130	-31	-0,6	4148	6900	-0,4	4,5	17,3
Nuovo Pignone W. 93	230	-10	-4,2	189	468	-10,2	0,0	—
O Olcese	2500	-25	-1,0	1700	4420	-3,5	6,0	5,6
Olivetti	3926	16	0,4	2849	9978	-3,3	5,9	6,1
Olivetti priv.	2780	0	0,0	2200	6453	-0,7	9,7	4,3
Olivetti rnc	2990	43	1,5	2190	5922	1,4	9,7	4,6
Olivetti W.	255	3	1,2	170	921	-8,6	0,0	—
P Pacchetti	510	-2	-0,4	400	682	-0,8	3,9	17,3
Parmalat Fin.	12030	-30	-0,2	4664	13073	0,4	1,5	140,4
Partecipazioni	3270	0	0,0	2960	8330	3,8	3,7	6,9
Partecipazioni rnc	1610	-83	-4,9	1495	2875	-4,7	8,1	3,4
Perlier	1420	9	0,6	990	1466	3,6	2,7	27,5
Pierrel	1835	-5	-0,3	1190	3188	1,9	1,8	23,0
Pierrel rnc	961	8	0,8	720	1418	0,1	4,4	12,0
Pininfarina	16250	250	1,6	9100	16999	0,5	2,5	15,9
Pininfarina risp.	15750	50	0,3	9200	16800	0,6	2,8	15,4
Pirelli & C.	7015	54	0,8	5050	11350	0,2	2,9	23,3
Pirelli & C. rnc	3015	-4	-0,1	2199	4501	-0,8	7,3	10,4
Pirelli Spa	1695	-2	-0,1	1429	4045	-1,4	6,5	6,4
Pirelli Spa risp.	1739	-1	-0,1	1400	3972	-3,4	7,5	6,6
Pirelli Spa rnc	1409	29	2,1	1100	2517	2,8	9,2	5,3
Pirelli Spa Warrant	190	-6	-3,1	100	1476	-5,0	0,0	—
Poligrafici Editor.	6890	10	0,2	3654	6413	0,3	0,5	55,8
Pozzi-Ginori	751	0	0,0	549	1520	0,0	0,0	88,7
Pozzi-Ginori rnc	864	0	0,0	600	1331	0,0	2,3	107,3
Premafin Fin.	16700	-200	-1,2	11365	17728	-1,8	0,7	—
Premafin Fin. W	2950	-45	-1,5	1580	4050	-3,3	0,0	—
R Raggio di Sole	3050	40	1,3	2950	3940	2,3	5,9	9,1
Raggio di Sole rnc	1880	-9	-0,5	1688	2560	-1,3	5,3	5,6
Ras	19950	-350	-1,7	15590	34572	-3,3	1,5	88,6
Ras rnc	11025	0	0,0	7795	16860	-2,4	3,3	46,5
Ratti	4950	50	1,0	3420	7305	-3,4	2,6	—
Recordati	8550	50	0,6	6745	14750	4,3	3,4	12,3
Recordati rnc	4799	49	1,0	3650	7150	0,0	7,1	6,9
Reina	10300	0	0,0	9100	15813	-2,0	3,9	8,0
Reina rnc	33550	0	0,0	22500	34400	0,0	1,5	26,1
Rinascente	6225	0	0,0	4505	8038	2,4	2,6	21,3
Rinascente priv.	4030	-20	-0,5	2601	4661	-0,5	4,0	13,8
Rinascente rnc	4350	15	0,3	2720	4855	-0,1	5,1	14,9
Risanamento Napoli	55500	-1550	-2,6	20835	65630	-4,0	1,3	142,9
Risanamento rnc	30100	-900	-2,9	12090	39600	-5,8	2,6	77,5
Riva Finanziaria	8510	10	0,1	7900	10850	-3,3	4,7	9,4
Rodriquez	8200	-2	0,0	5950	11000	0,0	2,9	11,1
S Saes Getters priv.	6700	-40	-0,6	4902	10740	-2,5	5,2	33,5
Saffa	8100	10	0,1	6580	11775	-2,2	5,2	10,8
Saffa risp.	8495	0	0,0	6720	11730	0,0	5,2	11,3
Saffa rnc	6165	-15	-0,2	4950	7810	0,2	7,1	8,2
Safilo	9250	-60	-0,6	6620	15790	-4,1	3,2	13,7
Safilo risp.	11000	0	0,0	6950	13433	0,0	3,0	16,3
Sai	17450	180	1,0	13600	22160	2,1	0,9	32,8
Sai rnc	8610	60	0,7	6500	11950	-2,2	2,3	16,2
Saiag	3410	-90	-2,6	2550	6785	-5,3	3,5	16,5
Saiag rnc	2388	-52	-2,1	1660	4180	-0,2	5,9	11,6
Saipem	1724	-36	-2,0	1020	3600	-4,2	0,0	6,4
Saipem risp	2570	-10	-0,4	1900	4000	-0,8	0,0	92,9
Saipem risp. warrant	210	8	4,0	130	890	0,0	0,0	—
Santavaleria Fin.	2231	-14	-0,6	2080	3975	-2,6	0,0	—
Sasib	7515	-85	-1,1	4350	8465	-3,5	2,5	26,9
Sasib priv.	7605	-7	-0,1	4200	8650	-0,1	2,5	27,2
Sasib rnc	5402	0	0,0	2590	6400	-2,3	3,9	19,3
Schiapparelli	1000	3	0,3	660	1401	-0,5	3,0	6,2
Selm	2790	25	0,9	1525	3040	2,0	2,5	28,6
Selm rnc	2515	15	0,6	1495	3453	-1,4	3,6	25,8
Serfi	7000	-130	-1,8	6020	10150	-2,6	2,3	21,0
Sifa	1600	9	0,6	1150	2450	-1,2	3,0	5,4
Sifa 1-7-90	1480	-19	-1,3	1050	1540	-2,6	0,0	—

J'ACCUSE DI CESARE ROMITI, AMMINISTRATORE DELEGATO FIAT, CONTRO I POLITICI

«Italia verso una storica 'nasata'»

Questo Paese - ha detto il manager - va ricostruito dalla base, un abisso lo separa dalle nazioni Cee

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Nell'aula di San Macuto, sede della commissione bicamerale sulle partecipazioni statali, Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, torna all'attacco presentando il conto a governo e Parlamento per aver consentito il repentino rientro dell'Italia fra i fanalini di coda della comunità europea.
Romiti parla senza metafore. C'è un abisso, dice l'amministratore delegato di Corso Marconi, che aumenta di giorno in giorno «e che separa il nostro paese dalle altre nazioni della Cee». Ma le riforme, spesso promesse, quasi mai attuate, non bastano più. «Il nostro paese — riprende Romiti — va ricostruito dalla base altrimenti rischierà di prendere una nasata di quelle che ci vogliono trenta anni per rimetterlo a posto». Romiti individua il responsabile nella classe politica. «Siamo molto preoccupati della situazione dell'Italia rispetto agli altri paesi — riprende — e abbiamo la sensazione che la classe politica non percepisca lo stato del nostro paese rispetto ai nostri partner».
Ha dunque ragione chi come

Poehl, presidente della Bundesbank, accenna ai pericoli di un'Europa a due velocità? Ha quindi ragione il cancelliere tedesco Kohl quando dice che il cancro della nostra criminalità organizzata potrebbe contaminare tutta la Cee? La difesa del nostro governo è «inutile», dice Romiti. «In realtà — si chiede — cosa si fa davvero per l'Italia? Ci sono regioni sotto il controllo della mafia, gli ospedali non funzionano, la rete di telecomunicazioni non è uguale a quella degli altri paesi. E' da 50 anni che si parla della questione meridionale, approfittiamo di questa situazione di degrado per farne un motivo di rilancio nazionale, facendo quello che la Germania Ovest ha fatto per la Germania dell'Est». E' la stessa Fiat a fare le spese di questa situazione: l'avvio dei due nuovi stabilimenti nel Mezzogiorno (Melfi e Avellino) ritarda per «lungaggini burocratiche e politiche».

Facciamo per il Sud - sostiene Romiti (nella foto) - quanto la Germania Ovest fa per quella dell'Est. Per curare il deficit non basta privatizzare

Parlare di pubblico e privato, oggi significa affrontare lo scottante nodo delle privatizzazioni. Anche su questo argomento il numero due di corso Marconi preferisce sgomberare il campo da facili entusiasmi. «E' vero che in Francia e in Inghilterra la vendita delle imprese di Stato ha avuto una influenza determinante sulla situazione della finanza pubblica — sostiene — io sono convinto che anche in Italia un'operazione del genere porterebbe parecchi soldi alla Stato, ma mi sembra difficile che essa possa incidere in modo significativo su un debito pubblico di oltre un milione di miliardi». Anche perché, aggiunge Romiti, il collocamento delle azioni delle imprese pubbliche rischierebbe di annegare in una situazione di difficoltà dei mercati, «con una Borsa che è nelle condizioni che tutti conosciamo».
Se comunque si vorrà percorrere la strada delle privatizzazioni, dice Romiti, ecco le nostre condizioni. «Gli obiettivi della politica sono diversi da quelli della gestione economica, e questo è vero per tutti i paesi — dice Romiti — per cui il nodo da sciogliere, se vogliamo attrezzare l'impresa pubblica ad affrontare con tutta la sua capacità la competizione internazionale, è quello della separazione fra proprietà e gestione, fra indirizzo politico e amministrazione». Ma soprattutto occorre il rispetto della trasparenza delle operazioni, la garanzia contro abusi in settori strategici, evitando, ha detto Romiti, di «decidere in conformità degli interessi di questo o di quello schieramento politico»; «Mi pare che siamo ancora molto lontani da questa impostazione». Basti ricordare le vicende Telit, Enimont, Sme, o «il clamoroso episodio nel campo dei materiali ferroviari che espone l'Italia al ridicolo».

CONFERMATO IL DISASTRO DELLA FINANZA PUBBLICA

Un disavanzo superiore al Pil

ROMA — Chi si attendeva conferme sul disastro della finanza pubblica è accontentato. Nel 1990, sotto l'effetto di una crescita abnorme delle spese statali (il 15,3 per cento in più), il debito pubblico ha superato per la prima volta il prodotto interno lordo. Il rapporto si è attestato al 100,2 per cento, contro il 98 per cento del 1989. Il Pil, che secondo le stime di inizio anno, avrebbe dovuto attestarsi su una crescita del 3,2 per cento, si è fermato al 2 per cento. Un punto netto in meno rispetto al 1989, quando il Pil fece segnare un più 3 per cento. Per l'industria le cose sono andate ancora peggio: la crescita annuale si è fermata all'1,3 per cento, ma negli ultimi mesi dell'anno scorso l'indice è sceso addirittura sotto lo zero. Sono le drammatiche novità che emergono dalla Relazione generale sulla situazione economica del paese che, dopo essere rimasta confinata per giorni nel cassetto del ministro del Bilancio, sembra finalmente aver trovato la strada della approvazione da parte del Consiglio dei ministri.
Un'eredità pesantissima da gestire nel 1991: il Pil, lo hanno già confermato ministri finanziari e istituti di ricerca, dovrebbe rallentare ancora la sua corsa (pur restando di segno positivo), mentre l'occupazione dovrebbe «tenere», salendo dell'1,1 per cento (in particolare nel Mezzogiorno) contro lo 0,7 del 1990.
A preoccupare, e a lasciar immaginare che anche quello in corso sarà un anno da indici al ribasso, è la constatazione che nei primi mesi dell'anno passato la spinta maggiore alla domanda interna è venuta dagli investimenti fissi lordi (cresciuti del 3 per cento), e in particolare dagli acquisti di macchinari e dalle costruzioni, che hanno tuttavia pagato un caro prezzo alla paralisi economica determinata dalla crisi del Golfo.
Nonostante il quadro complessivamente negativo, le famiglie non hanno diminuito il trend di crescita dei consumi. Se a questo si aggiunge il ridimensionamento della propensione al risparmio, appare chiaro le difficoltà che il governo incontrerà nel finanziamento del deficit pubblico che, come noto, si basa quasi interamente sul drenaggio di risparmio. Sono proprio i dati relativi alla finanza publica quelli che destano il maggiore allarme. Nonostante che il debito pubblico abbia ormai doppiato la boa del Pil, e la constatazione che l'andamento fuori linea dei conti statali è dovuto principalmente a minori entrate per 5 mila miliardi, la Relazione conferma che nel 1990 la pressione fiscale è ulteriormente aumentata. Il rapporto fra la massa imposte e contributi, e il prodotto interno lordo è salito al 42,7 per cento contro il 41,8 dell'anno precedente. Contemporaneamente, però, le spese sono aumentate fuori da ogni controllo, per effetto soprattutto degli aumenti degli stipendi nel pubblico impiego.
Ad alimentare l'inflazione ha invece provveduto il terziario. I prezzi nei settori dei pubblici esercizi, delle assicurazioni e delle banche, dei trasporti (bus e aerei) sono aumentati dell'8,2 per cento contro un rialzo medio del 4,5 per cento dei prezzi dei prodotti industriali. Meglio se l'è cavata il settore delle esportazioni. L'export di «made in Italy» ha fatto segnare per il secondo anno consecutivo un aumento del 7,6 per cento. Un saldo positivo dello 0,9 per cento, considerando che le importazioni si sono fermate a un più 6,7 per cento.

[ca.pa.]

URSS

Rublo, un mercato senza un futuro

MILANO — Il disinteresse totale, sia commerciale che, tantopiù, speculativo, alla prima giornata di contrattazione del rublo conferma — secondo fonti valutarie — la mancanza di fiducia nel sistema. In particolare non si conoscono le capacità operative della Gosbank, che funge da regolatrice del mercato, cioè quali provvedimenti l'istituto potrebbe adottare per adeguarsi ad eventuali tendenze di scambio. Martedì, attraverso affari più teorici che pratici, il dollaro è stato fissato a 27,6 rubli, esattamente sulla parità prescelta (corrispondente a circa 45 lire per rublo). Per ora, quindi, si tratta di un mercato operativamente sterile e senza futuro, il quale serve piuttosto — osservano le fonti — per dare agli operatori l'impressione che esista un'efficienza valutaria e che ci sia un luogo fisico di contrattazione. Per quanto riguarda la possibilità di scambio in Occidente il percorso è lunghissimo e deve passare attraverso una convertibilità che richiederà vari anni e di cui l'introduzione di un mercato costituisce una tappa, per quanto sperimentale.
Anche se i sovietici preferiscono parlare di 'nuovo corso', il rublo ha subito di fatto in soli cento giorni una drastica svalutazione: da 0,6 per un dollaro la parità teorica è passata il 1.o gennaio a 2 rubli ed ora a 27,6. Il provvedimento rientra nel programma del passaggio dall'economia di stato a quella di mercato, il cui obiettivo finale, in campo valutario, è la convertibilità.
A questo proposito gli stessi dirigenti sovietici ritengono che il traguardo non possa essere toccato prima del Duemila, per dare ai prezzi delle materie prime il tempo di raggiungere le quotazioni internazionali. Il cambio attuale del rublo si è soltanto avvicinato a quello praticato sul mercato nero, che supera mediamente i 50 rubli per dollaro (erano 30 solo sei mesi fa), ma non potrà reggere i livelli correnti soprattutto per colpa del deterioramento delle prospettive economiche e finanziarie sovietiche.
Secondo l'ottimistico progetto originale di bilancio il «Pnl» dovrebbe restare pressoché invariato, la produzione industriale calare lievemente e le esportazioni diminuire di quasi il 10%. Ai guai economici si affiancano quelli del debito estero e fiscali. Il debito estero era salito all'inizio dell'anno a ben 62,4 miliardi di dollari. Ancora più grave la situazione del bilancio, che dovrebbe accusare quest'anno un deficit di 27 miliardi di rubli su 276 di spesa, ma che rischia di ingigantirsi. Le repubbliche sono infatti in fortissimo ritardo nei versamenti allo stato federale: al 1.o marzo avevano pagato solo 7 miliardi di rubli invece dei 23,4 previsti da un accordo federativo.

VERTICE RISERVATO CON NECCI, ROMITI E NOBILI

Una pace ferroviaria fra Fs, Iri e Fiat per costruire il treno «superveloce»

ROMA — Dopo gli accordi separati sull'alta velocità, con Siemens e Abb, tra Iri e Efim si prepara la «pax ferroviaria», con gli auspici della Fiat e sotto la regia del commissario straordinario dell'Ente Fs. Potrebbe trattarsi dell'embrione di quel «polo ferroviario» di cui lo stesso presidente del consiglio incaricato, Giulio Andreotti, ha sollecitato la costituzione nelle sue schede programmatiche. Questo, almeno, il senso di alcune dichiarazioni raccolte al termine di un vertice a cinque sull'industria ferroviaria italiana e, sui recenti sviluppi per l'alta velocità. In un albergo romano si è svolto infatti ieri un incontro riservato, una colazione di lavoro durata due ore, tra l'amministrazione delegato della Fiat, Cesare Romiti, il ministro dei Trasporti, Carlo Bernini, l'amministratore straordinario dell'Ente Fs, Lorenzo Necci, il presidente dell'Iri, Franco Nobili e il presidente dell'Efim, Gaetano Mancini.
La pace nell'industria ferroviaria potrà consolidarsi con l'intervento della Fiat. Già nelle scorse settimane l'Ente Fs ha intensificato i rapporti con Corso Marconi ed ha infatti inviato una lettera di intenti per l'acquisto di sei «pendolini» con un'opzione per raddoppiare l'ordine: valore complessivo della commessa circa 250 miliardi. Ma ieri l'amministratore delegato della Fiat ha aggiunto qualcosa di più agli accordi commerciali che già intercorrono. «La collaborazione con i gruppi pubblici, oltre che con l'ente — ha detto Romiti al termine del summit — non è più una possibilità, e una certezza. Dopo questo incontro — ha proseguito — questa certezza è anche più vicina».
Il vertice romano è stato organizzato da Necci per far nascere a quanto si è appreso, una collaborazione proprio sul «treno veloce». Nel corso del summit si sarebbe parlato della realizzazione di un prodotto nuovo, anche rispetto ai prototipi esistenti, ma più competitivo in termini di prezzi e, soprattutto, in grado di sfondare sui mercati esteri. Insomma, dopo i tedeschi e i francesi, anche l'industria nazionale potrebbe avere un «treno da esportazione».
Proprio Lorenzo Necci, il «regista» del vertice lasciando l'incoantro ne ha positivamente commentato i risultati. «Si è trattato di un incontro riservato sul quale è bene non fornire troppe indicazioni — ha spiegato — tuttavia si tratta senz'altro di un primo passo per la collaborazione tra la Fiat ed i gruppi pubblici nell'alta velocità».
I sindacati nel frattempo prendono le distanze dalle dichiarazioni del responsabile organizzazione delle Fs Cesare Viciago in merito ai 15 mila esodi in programma per il 1990. La Fit, il sindacato dei trasporti della Cisl, afferma in una nota che le cifre esprimono «solo obiettivi dell'Ente, sui quali il sindacato non ha espresso alcun assenso». Riguardo alle voci di una presunta pre-intesa raggiunta con i sindacati nella settimana prima di Pasqua, la Fit precisa che «giovedì 28 marzo non è stato sottoscritto alcun accordo sulla riduzione degli organici, ma un'intesa sulla procedura da seguire per la definizione dei fabbisogni di personale per il 1991».
L'ipotesi che l'Ente ferrovie proceda ad altri 15 mila prepensionamenti non trova d'accordo neppure la Uiltrasporti il cui segretario generale Giancarlo Aiazzi ha chiarito che «i fabbisogni di lavoro per il 1991 sono ancora tutti da contrattare sulla scorta del piano di attività aziendale — ancora da definire — e degli investimenti tecnologici che stentano a decollare».

CIARRAPICO IN REALTÀ STA FACENDO IL MEDIATORE

Mondadori: ora si tratta

L'ipotesi più probabile è una spartizione - Domani l'assemblea

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Un pezzo della «Repubblica» a Giuseppe Ciarrapico?
«Un'ipotesi del tutto fantasiosa di qualche giornale», hanno seccamente dichiarato la Cir di Carlo De Benedetti e Carlo Caracciolo in un comunicato diffuso ieri pomeriggio.
Tuttavia la Cir e Caracciolo non hanno smentito che l'imprenditore romano, azionista storico dell'«Editoriale l'Espresso» (che controllava il 50% de «La Repubblica» prima di essere assorbita dalla Mondadori, che ne controllava già l'altro 50%) stia lavorando per trovare una soluzione alla controversia che da quasi tre anni sta sconvolgendo la vita della Mondadori. Anzi, viene riconosciuto che «il signor Ciarrapico, ma anche altri, hanno dato e stanno dando un contributo significativo e apprezzato per il raggiungimento di un accordo tra la Cir, Carlo Caracciolo e la Fininvest».
Insomma, secondo la Cir, una trattativa ci sarebbe, ma se la finanziaria di De Benedetti e Carlo Caracciolo avrebbero (secondo i loro portavoce) presentato alla Finivest «una serie di proposte concrete e impegnative per risolvere in maniera definitiva la vicenda Mondadori» non avrebbero ricevuto in cambio che una proposta di acquisto delle loro quote, «ovviamente respinta».
Ma anche Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi, sostiene che la trattativa potrebbe andare avanti se non fosse per gli altri: «Dopo un anno e mezzo le cifre le conosciamo benissimo tutti e due: manca la buona volontà, che noi abbiamo. Per il resto basta sedersi introno a un tavolo e chiudere la faccenda».
L'ipotesi più probabile continua dunque a essere quella di una spartizione: da una parte la Mondadori, dall'altra l'«Espresso», la «Repubblica» e le Cartiere di Ascoli. Sperando che prevalga il buon senso e non la voglia di litigare.
Sul versante delle iniziative legali e societarie l'assemblea della Mondadori, che avrebbe dovuto tenersi ieri mattina, ma che doveva essere rimandata almeno di 30 giorni secondo un pronunciamento del giudice Bartolomeo Quatraro (sollecitato dalla Cir), si terrà in realtà domani in seconda convocazione, mentre l'udienza per la causa promossa d'urgenza davanti allo stesso magistrato dalla Cir è stata anticipata a stamattina su richiesta della Fininvest. Se la Cir da un lato ha sostenuto che l'assemblea Mondadori per la nomina di un nuovo consiglio non si doveva fare perché l'Amef, che l'ha richiesta, non ne aveva il diritto (perché Leonardo Mondadori avrebbe depositato azioni forse non sue e i suoi cugini Formenton non avrebbero avuto ancora, tecnicamente, la disponibilità delle azioni dell'Amef con cui hanno votato), la controparte ha sotenuto dall'altro di avere le prove che il ricorso della Cir è infondato, che comunque non c'erano i requisiti per un ricorso di urgenza perché non è dimostrabile che lo svolgimento dell'assemblea possa recare danno alla società e in terzo luogo che l'assemblea per la nomina del consiglio deve comunque tenersi al più presto per permettere di fare il bilancio della società nei tempi stabiliti dalla legge (che ormai sono piuttosto stretti). Il giudice ha accolto la richiesta di anticipo dell'udienza ritendo fondate le ragioni della Fininvest e dei suoi alleati.

CHIMICA

Enichem: per il rilancio un «taglio» di 4.791 posti

ROMA — Tre anni di cassa integrazione per 5.517 dipendenti, taglio di 4.791 posti di lavoro, chiusura di cinque stabilimenti, riduzione di attività in altri cinque, dismissioni, internazionalizzazione del gruppo da realizzare attraverso due alleanze «di peso», forti investimenti (oltre 8 mila miliardi di lire) nel prossimo quadriennio, attivo di bilancio a partire dal 1992, quotazione in borsa della società: sono questi i punti fondamentali del piano con cui l'Eni intende rilanciare l'Enichem (l'ex Enimont) e la chimica pubblica made in Italy. Il «business plan» dell'Eni, il quale, peraltro, ricalca molto da vicino quello preparato oltre un anno fa dall'amministratore delegato dell'Enimont, Cragnotti, è stato presentato ieri ai sindacati. Cgil, Cisl e Uil hanno preso atto del documento riservandosi di dare una risposta. I sindacalisti, comunque, non avevano una faccia molto felice. Non hanno sorriso neppure quando è stato loro assicurato che la «cura» sarà il più possibile indolore visto il ricorso alla cassa integrazione e ai prepensionamenti per i tagli occupazionali. Buona parte del conto del risanamento della chimica italiana, quindi, dovrebbe ricadere sul bilancio dello Stato attraverso la cassa integrazione e i prepensionamenti. In definitiva, per l'ennesima volta, saranno i contribuenti a dover pagare.
Ma soprattutto è la dimostrazione che la rissa per l'Enimont (aldilà delle responsabilità e del non rispetto dei patti originari da parte di Gardini) ha fatto perdere un anno prezioso.

INQUISITO L'ACCORDO CON GLI AUTOTRASPORTATORI

La Cee processa Bernini

Il portavoce del ministro: «Procedura inconsueta e arbitraria»

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Fu uno degli scioperi più disastrosi che l'Italia ricordi: oltre un anno fa gli autotrasportatori misero in ginocchio il Paese e desistettero dal blocco solo dopo un'estenuante trattativa con il ministro Bernini che promise interventi e soprattutto una riforma del settore. Ieri la Cee ha messo sotto accusa l'Italia, contestando proprio i termini di quell'intesa: «Temiamo — affermano a Bruxelles — che l'applicazione dell'accordo non favorisca la diminuzione dei Tir e che provochi, anzi, un aggravio della presenza italiana nel settore». Un delicato equilibrio rischia ora di rompersi e di provocare tra i camionisti un'altra ondata di malumore che potrebbe anche sfociare in clamorose manifestazioni di protesta.
L'accordo contestato dalla Cee (che ha aperto contro l'Italia una procedura d'infrazione) consentì al governo di superare una situazione drammatica: il fermo deciso dagli autotrasportatori prosciugò in pochi giorni i distributori di carburante, svuotò gli scaffali dei negozi e costrinse molte aziende a mettere gli operai in cassa integrazione per mancanza di materie prime. La tensione provocò scontri tra camionisti con numerosi feriti, agguati lungo le autostrade, spietate cacce al «crumiro». Di fronte ai pochi distributori di carburante rimasti aperti si formarono code chilometriche ed emersero persino casi di «borsa nera». Al punto che il governo decise di rifornire con la forza alcuni distributori, facendo scortare le cisterne dalla polizia. Persino le associazioni dei trasportatori si spaccarono: qualcuno condannò la protesta, la maggioranza la sostenne e un sindacato, addirittura, si scisse al suo interno.
L'accordo siglato tra le associazioni e il ministro Bernini prevedeva una complessa opera di ristrutturazione con la dichiarata finalità di mettere ordine nella galassia dell'autotrasporto e di diminuire il numero delle imprese, per la maggior parte composte da «padroncini». Il progetto (che ora è disegno di legge) prevedeva fusione d'imprese, la creazione di consorzi e di cooperative, incentivi per coloro che volevano cessare l'attività. E, per i nuovi consorzi, premi per il rinnovo del parco macchine, sovvenzioni per gli investimenti, contributi per la formazione professionale degli operatori del settore. L'impegno dello Stato era stato previsto in 287 miliardi (186 milioni di Ecu) in tre anni.
La Commissione europea ha messo l'Italia sotto accusa perchè teme che il progetto di ristrutturazione del settore sia un incentivo per coloro che intendono intraprendere la professione di camionista, in un momento nel quale sarebbe necessaria una diminuzione degli addetti.
«La Cee non ha capito niente — tuona il direttore generale della Confetra, Piero Marco Luzzati — e io contesto questo giudizio». Secondo Luzzati gli obiettivi dell'accordo sono coerenti con le disposizioni della Cee perchè sono indirizzati verso la diminuzione delle aziende marginali e favoriscono gli accorpamenti. «Persino i contributi — conclude Luzzati — sono stati assegnati solo per la formazione professionale».
Anche il ministero dei Trasporti contesta duramente la decisione della Cee e ricorda che la riforma, tra l'altro, è ancora un disegno di legge. «Tra l'altro — afferma il portavoce del ministro — abbiamo saputo della decisione comunitaria solo attraverso un comunicato stampa: si tratta di una procedura inconsueta ed arbitraria».

COMMISSIONE IN TRASFERTA

Bnl-Atlanta: l'inchiesta si sposta in Usa per esaminare i rapporti della Fed

ROMA — Una delegazione della commissione inquirente nominata dal Senato per far luce sullo scandalo di Atlanta partirà sabato prossimo per gli Stati Uniti dove si incontrerà con funzionari della Federal Reserve bank e Henri Gonzalez, presidente della commissione della camera dei rappresentanti Usa, incaricata di controllare l'attività bancaria. Il rientro in Italia è previsto per venerdì 19 aprile. Subito dopo, martedì 23 aprile, la commissione plenaria ascolterà l'ammiraglio Fulvio Martini, ex capo del Sismi, che sarà chiamato a riferire sulla «connection irachena» e sui traffici d'armi.
Il vicepresidente della commissione, Guido Gerosa, conversando con i giornalisti, ha dichiarato che nel corso dell'incontro con l'ammiraglio Martini dovranno essere approfonditi «il ruolo ed il peso» avuto nella faccenda delle armi dalle sue aziende italiane — la Euromac e la Singer — di cui gli iracheni hanno acquistato i pacchetti societari. Gerosa non esclude che la commissione possa prevedere nell'agenda dei suoi lavori un viaggio a Monza, sede delle due aziende.
La delegazione della commissione che si recherà negli Stati Uniti sarà formata dai vicepresidenti Guido Gerosa (Psi), Massimo Riva (Sinistra indipendente), Marino Cortese (Dc) e Carmine Garofalo (Pci). Lunedì i parlamentari avranno un primo contatto con i funzionari della Fed di New York. In quella occasione sarà compiuto — ha detto Gerosa — un approfondito esame dei rapporti messi a punto della Federal Reserve sui movimenti compiuti dalla filiale della Banca del Lavoro di Atlanta. Mercoledì, la delegazione si sposterà a Washington per incontrarsi con Henri Gonzalez e per assistere a un'udienza della commissione incaricata dal congresso Usa di far luce sui traffici tra Occidente ed Iraq: per l'occasione la commissione del congresso sentirà alcuni funzionari della import-export bank.
Successivamente, a New York, la delegazione senatoriale italiana metterà a punto, insieme al console generale Corrias, il calendario degli interrogatori dei testimoni sia italiani che stranieri, che saranno sentiti in terra americana. Questi incontri dovrebbero avvenire tra la fine maggio e l'inizio di giugno e dovrebbero occupare una decina di giorni.
Nel corso della permanenza negli Usa, presumibilmente nella prima decade di giugno, la commissione d'inchiesta nominata dal Senato dovrebbe incontrare uniti anche alcuni personaggi che hanno avuto l'occasione di interessarsi dei traffici iracheni. In particolare dovrebbe essere ascoltato il signor Kroll, titolare della più grande agenzia investigativa statunitense che, al termine di estese indagini condotte in varie nazioni, ha messo a punto, servendosi di numerosissimi agenti, due rapporti.
Il primo tratta delle vicende della Bnl di Atlanta ed è destinato alle autorità di Washington. Il secondo — consegnato all'ambasciata del Kuwait — è riferito invece ai traffici condotti da Baghdad in tutto il mondo. Il senatore Gerosa non ha escluso che la commissione d'inchiesta possa avere contatti anche con il giornalista inglese Alan Friedman, corrispondente del Financial Times da New York, che ha scritto beo 150 articoli sull'attività della filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Atlanta.

IL RAPPORTO RES DI MEDIOBANCA

Una mappa sulle società

MILANO — Puntuale come ogni anno esce oggi la quindicesima edizione di «Res», la pubblicazione curata da ricerche e studi di Mediobanca, arricchita quest'anno dall'analisi di dieci nuovi gruppi e arrivata a superare il traguardo delle 4 mila pagine. L'opera si compone, come di consueto di 3 volumi che riportano i dati di 176 gruppi (tra cui 39 a controllo pubblico e 31 facenti capo a multinazionali estere) con un media di 21 pagine dedicate a ogni gruppo, operanti in tutti i principali settori dello scenario economico italiano: secondo stime della stessa ricerca e sviluppo le imprese censite in «Res 90» rappresentano un terzo del fatturato complessivo dell'industria italiana e un quarto della sua occupazione.
Per quanto riguarda il settore assicurativo, la quota dei premi del lavoro diretto italiano, rappresentata dalle società oggetto di indagine è del 54% mentre le banche comprese nell'annuario rappresentano oltre il 50% della raccolta del sistema nel credito ordinario e oltre il 70% su quello mobiliare.
Nei capitoli dedicati ai singoli gruppi sono riportati i dati sull'azionariato della capogruppo e delle controllate, sulla produzione e le quote di mercato, sulle vendite e sull'occupazione degli ultimi 5 esercizi. Dove è stato considerato rilevante vengono riportati i bilanci di gruppo o bilanci aggregati, predisposti da ricerche e sviluppo, quando le società non abbiano predisposto i consitidati. I dati sono aggiornati con le informazioni più recenti disponibili: il bilancio '90 per chi chiude l'esercizio a giugno e quello '89 per chi chiude a dicembre. In alcuni casi sono riportate le semestrali. Per azionariato e amministratori le modifiche sono aggiornate fino a febbraio.

PER L'ACQUISTO DELLA DE HAVILLAND

Alenia: intesa con Boeing

ROMA — Alenia, del gruppo Iri-Finmeccanica, e Aerospatiale hanno raggiunto un accordo con la statunitense Boeing per l'acquisto della società De Havilland, divisione della Boeing of Canada Ltd. L'accordo e il progetto industriale messi a punto dalle due società europee, verranno sottoposti all'Investment Canada, l'ente federale canadese che regola gli investimenti stranieri, per ottenere l'autorizzazione alla transazione.
L'accordo raggiunto con la Boeing si inquadra nella strategia di penetrazione nei mercati mondiali condotta da Alenia nell'ambito del processo di internazionalizzazione sviluppato dalla Finmeccanica. L'obiettivo primario resta la conquista di sempre nuovi sbocchi per prodotti concepiti e realizzati utilizzando le più avanzate tecnologie aerospaziali ed elettroniche.
In questa strategia si inseriscono accordi come quello recentemente siglato con Aerospatiale e la tedesca Dasa per la realizzazione di un aereo da 80-130 posti e la gestione congiunta del marketing dell'intero segmento dei velivoli regionali prodotti dalle tre aziende europee. Nella stessa linea strategica si collocano anche le trattative in atto, congiuntamente con Aerospatiale e Alcatel, per l'acquisizione della Space System (ex Ford Aerospace) dalla statunitense Loral.
La De Havilland Aircraft of Canada Ltd. e' stata costituita all'inizio del 1928. Nel giugno 1974 è stata acquistata dal governo canadese. Ceduta, nel gennaio 1986, alla Boeing, è divenuta una delle tre divisioni della Boeing of Canada Ltd. La sede e gli stabilimenti sono ubicati nei pressi di Toronto (Ontario). Il complesso, ampliato nel 1984, si estende su di un'area di 185.000 metri quadrati ed ha 5.400 dipendenti.

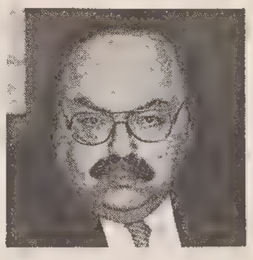
TREND
Le guide in un mondo che cambia
Testi agili, scritti da noti esperti, per conquistare un futuro ricco di promesse nella vita e nel lavoro.
Renée e Jean Simonet
SCRIVERE PER RICORDARE
Come prendere appunti in modo intelligente.
146 pagine, lire 19.000
Alberto Pozzi
LE TECNICHE DI MEMORIA
Un corso pratico per migliorare stabilmente le vostre capacità di memoria!
128 pagine, lire 15.000
FrancoAngeli

CERIMONIA ALLA STAZIONE MARITTIMA

Finporto, dieci anni

Il «compleanno» segue di poco l'aumento del capitale sociale

Sul progetto Polis il presidente Perelli (nella foto) ha detto che «non esistono patenti particolari e posizioni già definite».



TRIESTE — Finporto, braccio finanziario dell'Ente porto triestino, ha compiuto dieci anni e la circostanza è stata ricordata ieri mattina nel corso di una cerimonia svoltasi alla Stazione marittima. Il «compleanno» di Finporto segue a breve distanza la ricapitalizzazione della società, che — come noto — ha visto recentemente il proprio capitale passare da 6 a 10 miliardi.

Un rafforzamento, dunque, dell'assetto azionario in vista di nuove, importanti scommesse imprenditoriali, tra le quali una delle più significative è certamente «Polis» (Finporto partecipa alla società col 20%). Nel suo intervento introduttivo il presidente di Finporto, Alessandro Perelli, ha ricordato le tappe più recenti del cammino della finanziaria: la maggioranza azionaria resta pubblica dopo l'ingresso col 20% di Autovie servizi, ma l'Eapt ha ridotto la propria quota al 30,3%; la minoranza privata si compone di una quarantina di partecipazioni, tra le quali Perelli ha ricordato quelle della famiglia Irneri (10% attraverso due società), della Zanussi (4% mediante tre controllate), della Pacorini (4%), della Coeclerici (6% con due società), del Creditanstalt (4,8%).

La Finporto, a sua volta, partecipa a 16 iniziative in ambito portuale (movimentazione, stoccaggio, prime lavorazioni di alcune categorie di merci) e nei settori 'ausiliari' (brokeraggio assicurativo, autotrasporti, telematica). La firma di una convenzione con l'Eapt consentirà inoltre alla Finporto di «istruire e proporre» nuove ipotesi di investimento nell'area portuale — alle quali potrà parteciparvi finanziariamente — e di svolgere un'azione di «marketing strategico».

Ma è chiaro che gli occhi di tutti sono puntati sulla partecipazione in «Polis» e sui suoi sviluppi. A questo riguardo Perelli ha detto che «sono necessari trasparenza di gestione e massimo coinvolgimento dell'imprenditorialità triestina». «Non esistono al presente — ha sottolineato Perelli — patenti particolari e posizioni già definite, anzi qualsiasi forzatura in tal senso sarebbe attualmente dannosa». Secondo Perelli, si tratta di coordinare soggetti qualificanti per la città — soprattutto Fiat e Generali — per realizzare al meglio la grande occasione di sviluppo fornita dalla legge sulle aree di confine (leggi: offshore finanziario). Va ricordato, sempre a proposito di Polis, che prossimamente la società aumenterà a 2 miliardi il proprio capitale sociale e contribuirà a questa operazione la Tripcovich — le quote non sono ancora state rese note.

All'intervento di Perelli ha poi fatto seguito il momento più squisitamente culturale della cerimonia: è stato infatti presentato il volume «Primo Novecento a Trieste: un quadro politico», commissionato all'editore Tullio Reggente dalla stessa Finporto. Hanno preso la parola Elvio Guagnini, direttore del compartimento di italianistica all'Università di Trieste, e Fulvio Salimbeni, ordinario di storia alla facoltà di Magistero dell'ateneo tergestino. «Il primo '900 a Trieste — ha detto in particolare Guagnini — mette in luce riflessioni autocritiche sulla città: sono protagonisti scrittori eccezionali da Slataper a Svevo attraverso la cui mentalità possiamo capire anche il nostro presente». Il libro presenta all'inizio una riedizione di un supplemento mensile del «Secolo», edito a Milano agli albori del secolo, dedicato a Trieste; si passa poi a una «cartografia» linguistica e la pubblicazione termina con un saggio di guagnini e con una serie di testimonianze delle grandi personalità triestine dell'epoca.

[red. ec.]

DE MICHELIS SULLE TARIFFE FERROVIARIE

«I porti tedeschi vengono favoriti»

Guerra del legname Trieste-Monfalcone: parla Tombesi

TRIESTE — Il ministro degli Affari esteri, Gianni De Michelis, ha risposto all'assessore regionale dell'ufficio di piano, Gianfranco Carbone, sul problema delle tariffe delle ferrovie tedesche che penalizza il porto di Trieste. Nella sua lettera a Carbone il ministro riconosce la esistenza del problema del differente trattamento tariffario praticato dalle ferrovie federali germaniche che in pratica favorisce i porti tedeschi del Nord Europa e danneggia i trasporti di merci facenti capo allo scalo giuliano. De Michelis ha informato che si è messo in contatto con il ministero dei trasporti al fine di ricercare la possibilità di dare alla questione una soluzione soddisfacente, anche se si tratta di una materia piuttosto complessa. Il ministro degli Esteri ha assicurato l'assessore Carbone di continuare a seguire con particolare attenzione il quesito posto alla sua attenzione e che continuerà a tenere informata la Regione sugli sviluppi della questione.

«In base allo status di porto franco internazionale, riconosciutogli dall'allegato VIII del Trattato di Pace, lo scalo giuliano ha non solo la facoltà bensì l'obbligo di operare qualsiasi nave e qualsiasi merce di ogni provenienza. Né la programmazione regionale né una legge dello Stato potrebbero porre delle limitazioni, ad esempio di tipo merceologico, nella sua operatività». Lo afferma il presidente della Camera di commercio triestina, Tombesi in una nota indirizzata alla presidenza della Giunta regionale e ai consiglieri dell'area goriziana firmatari della recente interrogazione sulla presunta concorrenza illecita sui traffici di legname, operati negli ultimi anni in misura consistente a Monfalcone. «E' bensì vero — prosegue Tombesi — che noi tutti riconosciamo la validità ed anzi la necessità della programmazione a livello regionale, in particolare per il settore portuale: ciò come orientamento della spesa e degli investimenti pubblici, ed anche come stimolo alla specializzazione, ma non certo quale strumento limitativo dell'iniziativa privata».

ASSEMBLEA: NULLA DI FATTO

Seleco in fase di decollo Intanto i conti respirano

PORDENONE — Ancora un rinvio per la Seleco di Pordenone, leader in Italia per la produzione elettronica di consumo in attesa dell'arrivo del nuovo socio privato, lo svedese Hans Werthen. Il «dopo Rel», in sostanza, è già iniziato nonostante manchino le decisioni ufficiali rispetto al nuovo corso dell'azienda. Ieri l'assemblea degli azionisti ha chiuso con un nulla di fatto la riunione che avrebbe dovuto portare all'aumento di capitale e alla nuova composizione dei vertici decidendo di posticipare il tutto a metà maggio.

Assente il presidente designato Gianmario Rossignolo, impegnato a Venezia e a Roma con il nuovo socio Hans Werthen, presidente della Electrolux e al seguito di Re Gustavo di Svezia in visita in Italia, l'assemblea si è limitata a una breve analisi della situazione societaria e produttiva preferendo attendere ancora qualche giorno i dati definitivi per affrontare il bilancio 1990. Il rinvio consentirà anche a Rossignolo di definire la partecipazione di Werthen e presentarsi all'assemblea con un completo piano di rilancio dell'azienda del tv color.

A metà maggio gli azionisti dovranno applicare i dettami della delibera del Cipi che prevede il progressivo disimpegno della Rel (la finanziaria pubblica per l'elettronica ora in liquidazione) dalla Seleco e il passaggio della gestione nelle mani di imprenditori privati guidati da Rossignolo. Sarà necessaria così una ricapitalizzazione della società per 54 miliardi. La Sofin (Rossignolo) ne sottoscriverà 20, la Spi (finanziaria dell'Iri) e la Friulia due a testa. Alla Rel spetterà una sottoscrizione «cash» per 10 miliardi mentre per altri 20 interverrà con la conversione in azioni privilegiate di una parte del debito giacente di 102 miliardi. La restante parte del debito sarà rinegoziata attraverso il differimento di cinque anni dei periodi di ammortamento e preammortamento con la possibilità di rinnovo per altri cinque.

Il ruolo giocato dal nuovo socio Hans Werthen (nella foto)

In questo modo la Seleco chiude il 1990 con un «buon» bilancio, dopo le catastrofi degli anni precedenti. Si parla di un utile operativo che supera i due miliardi (le previsioni sono però quelle dello scorso settembre) e che consente di guardare al futuro con ottimismo. Lo scorso anno, ad esempio, non è stata richiesto nessun intervento di cassa integrazione. Complessivamente i dati definitivi di bilancio — ha commentato l'amministratore delegato Riccardo Viziale — confermano per la società perdite molto ridotte.

Lo svedese Hans Werthen, intanto, ha visitato l'altro ieri lo stabilimento e gli impianti di Vallenoncello assieme a Rossignolo. Non si è trattato solo di una visita di cortesia ma di un incontro legato al futuro ruolo di Werthen in Seleco attraverso la partecipazione alla Sofin. Il manager nordico, infatti, sarà uno dei prossimi amministratori dell'azienda pordenonese (è certo un posto in consiglio di amministrazione) e a fine anno lascierà, per raggiunti limiti di età, gli incarichi ricoperti al vertice della multinazionale Electrolux (che controlla in Italia la Zanussi dello stesso Rossignolo) per trasferirsi a Venezia. La città lagunare rappresenterebbe poi la sua «base» dalla quale occuparsi esclusivamente di elettronica. I dettagli dell'intesa con la Sofin saranno perfezionati entro la fine del mese e comunque in tempo per l'assemblea Seleco di maggio.

Con l'ingresso di Werthen la Seleco completa la fase di ristrutturazione azionaria dopo il disimpegno pubblico e proprio il manager svedese potrebbe assicurare all'azienda pordenonese quei collegamenti internazionali per una maggior presenza del marchio della Destra Tagliamento sui mercati mondiali. Lo scorso anno le vendite dei tv color della Seleco all'estero sono aumentate del cinque per cento rispetto al 1989, mentre in Italia il marchio ha confermato la posizione leader.

GENOVA, UN ALTRO PORTO IN CRISI

Magnani rilancia il patto sociale

Ma il presidente del Cap attacca il capo dei «camalli»

GENOVA — Il porto di Genova deve archiviare definitivamente l'estenuante stagione all'isegna delle situazioni transitorie e precarie; una svolta chiara e determinata e più che mai necessaria; la proposta di un «patto sociale», perseguita dall'ente consortile e accolta negativamente dai fronti contrapposti dell'utenza e dei portuali, resta un passaggio obbligato per scongiurare tensioni e creare i presupposti operativi del rilancio dello scalo in attesa della riforma portuale; se il «patto sociale» non riscuoterà il consenso auspicato, il Consorzio assumerà «con saggezza e giustizia» le decisioni necessarie stabilendo ruoli, prestazioni, costi e produttività. Questi i contenuti del messaggio lanciato dal presidente del Consorzio autonomo, Rinaldo Magnani, nell'imminenza della scadenza assembleare del 16 aprile, appuntamento decisivo per le sorti future dello scalo. Dopo avere sottolineato che l'autorità portuale non intende in alcun modo venir meno alla sua legittima funzione di governo del porto, Magnani non ha risparmiato strali all'indirizzo della Compagnia unica, rea a tutt'oggi di perseguire solo a parole l'obiettivo della sua trasformazione in impresa. Cifre alla mano, il presidente del consorzio ha confutato gli effetti penalizzanti attribuiti dal console Batini alla proposta del «patto sociale»: l'esodo, ridimensionando la compagnia da 1543 a 1305 soci, renderà più agevoli i problemi di gestione; alla Compagnia il patto propone un costo medio per addetto per il '91 pari a 63-65 milioni a fronte dei 60 milioni nel '90 con un aumento della media mensile delle giornate di lavoro da 11-12 a 14.

Il giudice istruttore del Tribunale di Genova, Maria Borzone, ha intanto prosciolto «perché il fatto non sussiste» i portuali della Compagnia unica imputati di interruzione di pubblico servizio. Il reato era stato loro contestato perché impedirono lo sbarco dei Tir dalla motonave «Emilia» della Grandi traghetti il primo marzo del 1989. Il giudice ha motivato la sua decisione dichiarando illegittimi i decreti Prandini che escludevano i portuali dalle opere di rizzaggio e derizzaggio per l'imbarco e lo sbarco del traffico commerciale. Perciò, secondo il giudice, i lavoratori non possono essere accusati di aver impedito a qualcuno di svolgere il proprio lavoro. Tra gli imputati, una quarantina, dovevano rispondere dell'accusa di aver partecipato al picchettaggio della nave, anche il console della Culmv e, Batini, i viceconsoli Giulio Mangini, Amanzio Pezzolo e Matteo Fusaro, e il parlamentare di Democrazia proletaria, Giovanni Russo Spena.

ITALIA LEADER IN EUROPA NELLA PRODUZIONE

Trieste: la città del rame

Il capoluogo giuliano ospiterà un convegno sui suoi usi in edilizia

Il rame è anche industria e occupazione. Nel nostro Paese si producono ben 850 mila tonnellate l'anno di semi-lavorati di questo elemento e di leghe derivate: questo grazie a una complessa opera di riciclaggio. Il convegno si svolgerà il 23 aprile e vedrà a confronto i lavoratori delle costruzioni.

TRIESTE — Trieste potrebbe porsi come uno dei principali centri-pilota nell'applicazione edilizia e architettonica del rame, rivolto soprattutto all'Est europeo. Forte di una consolidata tradizione, sia passata sia recente, di impiego di questo metallo, il capoluogo giuliano ospiterà il 23 aprile prossimo un convegno tecnico sul «Rame nell'edilizia», organizzato dall'Istituto italiano del rame e con il patrocinio dell'Ati-Associazione Termotecnica italiana, dell'Ordine degli ingegneri e dei Collegi dei geometri e dei Costruttori edili e affini della provincia di Trieste, e al quale interverranno i principali esperti italiani per sottolineare non solo le caratteristiche estetiche e architettoniche, ma anche le elevate e polivalenti qualità tecniche, quali quelle termiche e ambientali.

A Trieste non mancano le applicazioni del rame, come le coperture del Park Silos, dell'Orto Lapidario a San Giusto, di numerose chiese, tutti edifici sottoposti ai vincoli della Sovrintendenza ai beni culturali e architettonici.

Estetica a parte, il rame è anche industria e occupazione. L'Italia pur non disponendo di miniere, si pone ai primi posti in Europa nella produzione con ben 850 mila tonnellate l'anno di semilavorati di rame e leghe derivate: questo grazie a una rilevante e complessa opera di riciclaggio (con indubbi aspetti ambientali) che consente di coprire il 40% del fabbisogno nazionale. Di fatto, pertanto, il rame costituisce, insieme allo zinco, la materia prima di cui l'Italia è autosufficiente. Nel settore gli occupati sono più di 8 mila, ma con i comparti indotti, diretti e indiretti, si arriva ad almeno altre 100 mila persone impegnate. Produzione e consumo di semilavorati di rame pongono l'Italia al secondo posto in Europa, dopo la Germania.

Se ci si riferisce poi al consumo di semilavorati di rame e leghe di rame pro capite, l'Italia si pone addirittura al secondo posto mondiale (dopo il Giappone), confermando non solo la naturale vocazione all'esportazione di prodotti ad alto valore aggiunto, come è classico dei settori di impiego del rame (elettronica, elettrodomestici, componentistica dell'industria automobilistica, accessori idrico-sanitari, valvole, condutture elettriche e telefoniche), ma anche un'elevata qualità e tecnologia produttiva del rame trattato nel nostro paese. Solo l'edilizia rappresenta il 34% degli impieghi finali, preceduta unicamente dall'utilizzo nei settori elettronico ed elettrotecnico.

Il convegno del 23 aprile si preannuncia, pertanto, un utile confronto tra quanti operano nei settori delle costruzioni, ma soprattutto potrà gettare le basi per insediare a Trieste una serie di concrete iniziative volte a fare scuola in Europa.

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO SETTENNALI

- I CCT hanno godimento 1º aprile 1991 e scadenza 1º aprile 1998.
- La cedola è **semestrale** e la prima, pari al **6,30%** lordo, verrà pagata il 1º.10.1991.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Il collocamento dei CCT avviene con il metodo **dell'asta marginale** riferita al **prezzo d'offerta**.
- I certificati possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le **ore 13,30 dell'11 aprile.**
- Poiché i certificati hanno godimento 1º aprile 1991, all'atto del pagamento, il **16 aprile**, dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso, senza alcuna provvigione.
- Il taglio unitario **minimo** è di L. 5 milioni.

In prenotazione fino all'11 aprile

Prezzo minimo d'asta %	Rendimento annuo in base al prezzo minimo	
	Lordo %	Netto %
96,65	13,80	12,04

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.

GRUPPO PARIBAS

Cardif sbarca a Cividale

L'accordo con la Popolare per la vendita agli sportelli di polizze vita

TRIESTE — Il sistema bancario regionale si allinea a quello nazionale per quanto attiene al rapporto tra credito e assicurazioni. Attualmente il 35% degli sportelli bancari in Italia offre prodotti assicurativi del ramo vita, il 60% li offrirà nel breve periodo e in poco tempo il grado della copertura salirà all'85% del comparto creditizio nazionale.

Nella prima fascia di banche, quelle cioè che già offrono alla clientela prodotti assicurativi, figurano anche alcuni istituti del Friuli-Venezia Giulia che hanno annunciato in questi giorni accordi operativi con compagnie assicuratrici (Banca popolare di Cividale, Crup, Banca del Friuli). Prima a partire in regione è stata la Banca popolare di Cividale che ha stretto un accordo con la francese Cardif, una primaria compagnia di assicurazioni del Groupe Compagnie Bancaire (gruppo Paribas, la prima banca d'affari in Europa). «Cardif 3000» e «Cardinvest Avvenire» sono al momento le due formule assicurative vendute agli sportelli della banca cividalese.

Si tratta di prodotti assicurativi finalizzati alla tutela e alla capitalizzazione del risparmio privato nel ramo vita che assumono anche le caratteristiche di una pensione integrativa rivalutabile. In pratica, attraverso un premio fiscalmente deducibile, è possibile costituire in un unico versamento o con comodi versamenti periodici un capitale garantito, flessibile alle esigenze economiche del risparmiatore, liquidabile in ogni momento su richiesta del titolare.

Rispetto alle altre compagnie di assicurazioni Cardif non ha una propria rete di vendita, ma utilizza direttamente quella delle banche.

In base a un prospetto fornito dalla stessa compagnia parigina, nel 1990 il rendimento di Cardif è stato del 14,67%, la retrocessione all'assicurato è dell'80% e la rivalutazione del contratto si è attestata sull'11,74%. Si tratta di dati al di sopra della media se si confrontano a quelli del sistema assicurativo del ramo vita. Quello con la Banca popolare di Cividale è il sesto accordo che Cardif stipula con istituti di credito italiani e il primo nel Friuli-Venezia Giulia.

La Compagnia parigina può contare in Italia su una rete di vendita di oltre 450 sportelli bancari. Questa vicinanza di Cardif al credito si spiega — come riferisce il direttore per l'Italia Samuel Silbermann — con la sua appartenenza a uno dei più potenti gruppi finanziari europei, quello della Compagnie Bancaire, controllato dalla Compagnie Financière de Paribas (48% del capitale).

[s. p.]

CONVEGNO

Gli studi assicurativi

TRIESTE — Domani con inizio alle ore 17.30 presso la facoltà di Economia e commercio dell'Università di Trieste proseguirà nella consueta sede il ciclo di incontri sul «risk management», promosso dall'Istituto per gli studi assicurativi.

Relatore sarà il vicedirettore generale della Cassa di Risparmio, Nerio Benelli, che tratterà delle esigenze assicurative di una grande azienda di credito, affiancato dall'avvocato Sergio Cecovini, direttore centrale superiore del Lloyd Adriatico.

VERTICE A INNSBRUCK

Austria: timori ambientali per la galleria del Brennero

INNSBRUCK — Lo stato attuale del progetto per la realizzazione del nuovo traforo ferroviario del Brennero e la collocazione della sua rampa d'accesso settentrionale sono stati al centro di un incontro a porte chiuse svoltosi ad Innsbruck al quale hanno partecipato consiglieri del Land tirolese, i deputati tirolesi al parlamento austriaco, il capitano del Tirolo Alois Partl ed il ministro federale dei Trasporti Rudolf Streicher.

In una conferenza stampa sia Streicher, sia Partl hanno espresso l'opinione che la costruzione dell'opera, una delle più lunghe gallerie ferroviarie del mondo, sia necessaria, ma che non debba essere attuata a danno della popolazione tirolese. In merito alla rampa d'accesso settentrionale, Partl ha sottolineato la propria «decisa volontà politica» di acconsentire alla costruzione della galleria, evitando però che il suo accesso sia costruito a cielo aperto attraverso la valle dell'Inn.

Il ministro Streicher, dal canto suo, ha sottolineato le linee guida della sua politica ambientale che — ha detto — prevede un dimezzamento entro l'anno duemila dei danni ambientali provocati dai trasporti.

INCONTRO A TRIESTE

Carbone: «Forza trainante i giovani imprenditori»

TRIESTE — Le problematiche che i giovani imprenditori artigiani della Confartigianato incontrano nella loro attività operativa di fronte alle difficoltà burocratiche e nello scenario economico che si delinea per la città di Trieste, sono state esaminate dall'assessore regionale Gianfranco Carbone e da una delegazione di giovani imprenditori guidata dal presidente, Gabriella Laporta.

Si è parlato, in particolare, delle difficoltà per chi intraprende autonomamente un'impresa lavorativa (burocrazia, normative farraginose) ed inoltre un non sempre facile ricorso a incentivi e sostegni finanziari che, quando avvengono, si realizzano comunque in tempi lunghi. Altro nodo centrale dello sviluppo della nuova imprenditorialità è quello collegato alla formazione professionale mirata sia all'imprenditore sia ai suoi collaboratori.

L'assessore Carbone ha rilevato l'esistenza a Trieste di una forte componente imprenditoriale anche giovanile: i giovani imprenditori sono a Trieste più di 800 e rappresentano ormai una forza economica trainante anche sul piano dell'occupazione e della produzione di servizi e di lavoro.

GORIZIA

Le prime lauree dell'istituto per futuri revisori contabili

GORIZIA — Si svolgeranno martedì 16 aprile (con inizio alle 15) nella sede universitaria di Gorizia in via D'Alviano, le dissertazioni di laurea e verranno attribuiti i primi diplomi della Scuola in amministrazione e controllo aziendale: unica in Italia e in Europa per la formazione dei revisori e certificatori contabili. Una scuola che la Comunità europea ha voluto presso l'università di Trieste e che il ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti ha assunto quale modello di riferimento per le scuole che saranno successivamente aperte sul territorio nazionale.

Si tratta di un istituto pilota, dunque, e una laurea (breve) pilota. Il corso dura 3 anni e sei mesi con un tirocinio presso le società di revisione.

Tutti gli studenti sono già stati assunti dall'Arthur Andersen, dalla Coopers & Lybrand, dalla Deloitte Haskins & Sells, dalla Kpmg Peat Marwick Fides.

Una laurea che giunge senza consentire agli studenti un attimo di tregua. Trenta di essi ai primi di giugno lasceranno le sedi italiane (Milano, Treviso, Roma, ecc.) dove già lavorano per un corso integrativo di 6 settimane presso il Bentley College di Boston.

La laurea, che corona uno studio intenso teorico-pratico (di circa 3000 ore), mette in moto il meccanismo di formazione dei controllori legali dei conti voluto dall'VIII Direttiva Cee (di cui lo Stato italiano ha già approvato la legge delega); e dalla IV e VII Direttiva che qualche giorno fa sono diventate legge nazionale.

Gli studenti che conseguiranno l'ambito traguardo sono 9 (le altre lauree si svolgeranno tra circa 2 mesi) e gli argomenti vertono su temi assai progrediti di ragioneria, finanza, controllo aziendale.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DELLA SPE

TRANSADRIA / L'8.A EDIZIONE DELLA RASSEGNA MARITTIMO-PORTUALE APERTA IERI A FIUME

Altoadriatico, «porto» della Pentagonale

L'VIII edizione di Transadria mi offre una gradita occasione per una breve rilettura del quadro attuale e delle prospettive di sviluppo delle relazioni tra i porti delle due sponde dell'Alto Adriatico.

Questi porti costituiscono ormai, almeno virtualmente, un unico, fisiologico sistema al servizio di un ampio Hinterland mitteleuropeo formato da Paesi i quali vanno a mano a mano ritrovandosi in una comune matrice storico-culturale e, nell'adesione graduale ma sempre più generalizzata alle regole dell'economia di mercato (sia pur ancora in forme diversificate), possono scorgere molteplici coincidenze d'interessi e, quindi, molteplici motivi di concordanza d'intenti.

Proprio tali motivazioni hanno portato all'avvio della «Iniziativa Quadrangolare», presto tramutatasi in «Pentagonale», la quale riunisce Italia, Jugoslavia, Austria, Ungheria e Cecoslovacchia: in un'associazione di tipo inedito aperta all'adesione anche di altri Paesi dell'area; tale associazione, peraltro, valorizzando i tanti fattori comuni ai Paesi aderenti, favorirà il definitivo superamento di residue divergenze e di ormai inaccettabili squilibri.

E' chiaro che, data la fisionomia e considerati i fini della Pentagonale, lo sviluppo dei trasporti tra i territori degli Stati consociati costituisce uno dei fini principali cui mirare. E, nel quadro dei trasporti, quelli marittimi rivestono una importanza certamente maggiore di quanto possa apparire a prima vista, poiché non vi sono interessati soltanto i Paesi costieri (Jugoslavia e Italia), ma anche quelli senza sbocchi a mare, i quali attraverso i primi possono importare ed esportare quanto necessario per le loro rispettive strutture produttive.

La Pentagonale deve quindi vedere nella «armatura» portuale altoadriatica un comune patrimonio infrastrutturale da valorizzare al meglio.

In tale prospettiva, e con un orizzonte ben più ampio di quello al quale siano stati finora avvezzi, appaiono del tutto superati certi discorsi circa la supposta rivalità tra i porti delle due sponde Italia e Jugoslavia devono coordinare strettamente i propri sforzi per armo-

Vizzini: «è chiaro che, data la fisionomia e considerati i fini della Pentagonale, lo sviluppo dei trasporti tra i territori degli Stati consociati costituisce uno dei fini principali cui mirare. E, nel quadro dei trasporti, quelli marittimi rivestono una importanza certamente maggiore di quanto possa apparire a prima vista. La Pentagonale deve quindi vedere nella «armatura» portuale altoadriatica un comune patrimonio infrastrutturale da valorizzare al meglio».

nizzare razionalmente le loro offerte di servizi portuali, al fine di soddisfare compiutamente le esigenze — oltre che proprie — anche dei loro partners mitteleuropei, qualificando dette offerte in termini tariffari e di efficienza tali da scoraggiare le tentazioni dei partners a servirsidi altri possibili sbocchi al mare. In altri termini, l'Alto Adriatico va riguardato come l'unico, grande, articolato porto della Pentagonale.

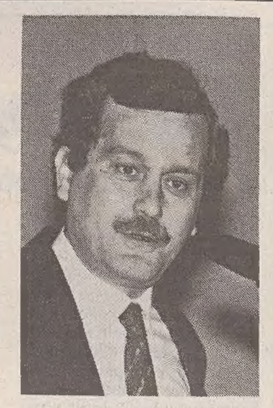
Il discorso va portato avanti attraverso una più accentuata specializzazione degli scali, da concordare tra i rispettivi responsabili, magari utilizzando la sede del «Progetto Adriatico» che va prendendo forma proprio in seno ai colloqui della iniziativa.

L'Italia ritiene che il tema sia particolarmente attuale, anche perché in questo momento essa sta compiendo un convinto sforzo per valorizzare sempre di più — ai fini dei trasferimenti interni di persone e beni — le «vie del mare», finora trascurate in confronto dei troppo privilegiati trasporti su gomma.

Nel riproporre con forza la questione del potenziamento del cabotaggio, cioè dell'intensificazione dei collegamenti marittimi tra porti italiani (anche al fine di decongestionare il sistema viario interno del mio Paese), mi viene spontaneo di considerare l'Adriatico una splendida «autostrada» donataci dalla natura, i cui caselli d'accesso certo non sono soltanto i porti della sponda Ovest, ma anche quelli dei Paesi nostri dirimpettai.

Da ciò, quasi ovvia scaturisce la previsione di una rapida intensificazione dei traffici navali adriatici, in senso sia longitudinale, sia trasversale, o anche con possibili toccate alternate: voglio dire che l'Alto Adriatico si deve proporre non soltanto come grande terminale integrato di traffici oceanici con legittime ambizioni di statura continentale, ma anche come capolinea di non meno interessanti linee di navigazione di tipo cabotiero, al servizio dei Paesi rivieraschi dello stesso bacino. D'altro canto, esiste già in proposito una ricca tradizione di scambi tra e lungo le due rive adriatiche, tradizione che va riscoperta e valorizzata appieno.

Raccordate con le linee di traffico marittimo vanno, infine, considerate le idrovie interne. Anche in questo caso si tratta di una riscoperta che non deve essere ulteriormente rimandata. L'Italia proprio di recente si è data una legge che si propone la piena rivitalizzazione del



grande bacino idroviario padano, lungo le cui rive si addensano i maggiori complessi industriali della nostra nazione: s'intende, cioè, utilizzare la navigazione interna per concorrere all'alimentazione di tale struttura produttiva.

E' chiaro che anche questa strategia contribuirà alla valorizzazione dell'armatura portuale altoadriatica, sulla quale potranno attestarsi le correnti di traffico tra bacino padano e Mitteleuropa, o che potrà servire da stazione di transhipment tra navi oceaniche e unità addette alla navigazione promiscua costiera/interna.

Infine,un auspicio: la realizzazione, pressoché completata, del grande sistema idroviario centroeuropeo (Rodano - Reno - Meno - Danubio e relative diramazioni) impone di riproporre il tema della costruzione di un canale navigabile di collegamento tra l'Alto Adriatico e il bacino del Danubio. Si tratta di un progetto di cui, com'è noto, si parla da oltre un secolo, e che ha trovato una sua collocazione nel quadro degli Accordi di Osimo. Troppo spesso liquidato semplicisticamente come un improbabile «libro dei sogni», il progetto — o meglio, il serio riesame della sua fattibilità alla luce delle più moderne tecnologie ingegneristiche — s'impone oggi con carattere di urgenza: se non si vuole che l'Alto Adriatico accetti di restare definitivamente emarginato rispetto al sistema che alimenterà il cuore stesso dell'Europa.

Carlo Vizzini
Ministro della
Marina mercantile

TRANSADRIA / FVG

Progetto comune per l'intera area

Biasutti: «le premesse istituzionali per fare un discorso nuovo ormai ci sono: ci si muove all'interno di una realtà geografica interessata dai rapporti interregionali e internazionali della comunità di Alpe Adria e dell'iniziativa Pentagonale».

Se la chiave di volta per guardare al futuro e programmare lo sviluppo è la costruzione della casa comune europea, è in questa direzione che va affrontato anche un nuovo progetto per la portualità nell'intero arco costiero dell'Alto Adriatico. Non è un discorso nuovo perché da tempo la necessità di una integrazione funzionale tra i porti è oggetto di dibattito e anche di incontri operativi, ma sul piano pratico la strada è ancora tutta da percorrere.

L'edizione di Fiume della manifestazione «Transadria» induce a una riflessione su questi problemi per dare, se possibile, una accelerazione a un processo che l'evoluzione della situazione europea rende sempre più urgente.

Fin tanto che ogni singola realtà portuale dell'Alto Adriatico continuerà a ritenersi «la porta» per il centro e l'Est dell'Europa, la capacità di competere con altre realtà europee rischia di rimanere frammentaria e debole, affidata ai benefici che ogni porto riesce a ritagliarsi in concorrenza con i vicini. Non pare questa la strada per creare una realtà portuale integrata che possa assolvere a un ruolo di carattere continentale.

Le premesse istituzionali per fare un discorso nuovo ormai ci sono: ci si muove all'interno di una realtà geografica interessata dai rapporti interregionali e internazionali della Comunità di Alpe Adria e dell'iniziativa pentagonale e coinvolta negli indirizzi dati dalla legge per la cooperazione internazionale per una comune programmazione di infrastrutture del Nord-Est italiano. I rapporti con le repubbliche di Slovenia e di Croazia, a volte con decisione a una integrazione con l'Europa comunitaria, sono andati consolidandosi anche sul piano della collaborazione concreta in molti settori.

Non mancano nemmeno le premesse infrastrutturali: nell'entroterra del Nord-Est italiano si stanno completando i disegni dei collegamenti stradali e ferroviari che uniscono l'Alto Adriatico al centro dell'Europa e sono giunti a fasi concrete anche quelli riguardanti questo settore nelle due vicine repubbliche di Slovenia e di Croazia, in modo da assicurare rapidi collegamenti verso l'Est. Nel settore dei trasporti si incomincia a vedere una rete integrata in grado di rispondere alle esigenze dei porti italiani, sloveni e croati.

Si tratta di passare, anche nel campo della portualità, da una enunciazione di principi, che ormai nessuno razionalmente mette in discussione, ai progetti concreti per giungere a un sistema integrato fra i porti dell'Alto Adriatico, unica strada per dare un ruolo competitivo ed efficace, direi europeo, anche a ogni singolo porto.

Adriano Biasutti
presidente del
Friuli-Venezia Giulia

TRANSADRIA / VENETO

Un unico polo ben integrato

Cremonese: «un momento in cui l'infrastrutturazione e i grandi disegni di collegamento stradale e ferroviario si vanno completando attorno a questo bacino che le recenti vicende politiche del continente ripropongono nella sua centralità».

La portualità dell'Alto Adriatico rappresenta in concreto uno dei temi su cui la politica del Nord-Est e i suoi riferimenti al Centro Europa e all'Est possono trovare attuazione. Sono convinto però che occorre passare dall'enunciazione dei principi ai fatti. Tanto più che in un momento in cui l'infrastrutturazione e i grandi disegni di collegamento stradale e ferroviario si vanno completando attorno a questo bacino che le recenti vicende politiche dal continente ripropongono nella sua centralità.

Per di più i livelli istituzionali di quest'area sono consueti a un dialogo che si è venuto intessendo per anni in rapporti che hanno portato alla creazione di organismi di collaborazione e di cooperazione, dapprima fra Regioni e di recente anche frà governi. Ed è un'area alla quale viene riconosciuta un'importanza strategica al fine del collegamento con il Centro e l'Est Europa, come è sottolineato anche dalla recente legge del governo italiano per la cooperazione internazionale.

Nessun dubbio sull'opportunità e volontà di valorizzare la portualità altoadriatica da parte delle regione e dei governi interesati.

Qualche riflessione mi permette di formulare per alcuni aspetti che riguardano più direttamente i problemi collegati alla mia regione.

Nella realizzazioe di un sistema portuale dell'Alto Adriatico, che, ribadisco, va pensato come unico e integrato polo portuale al servizio dell'area centro-europea, il Veneto si propone quale terminale naturale delle linee di comunicazione merci e passeggeri, idroviarie, ferroviarie e stradali, che legano l'Alto Adriatico con le aree industriali e produttive dell'alta Italia e delle vicine regioni alpine sud-europee.

E' fin troppo evidente infatti che apparirebbe artificioso il prolungamento dei percorsi verso altre destinazioni portuali.

L'appetibilità di un porto, peraltro, dipende essenzialmente da due fattori: l'efficienza delle stesse strutture portuali e il grado di infrastrutturazione a monte.

La Regione Veneto in quest'ottica, ha impostato i propri strumenti di programmazione sia generale (il piano regionale di sviluppo) che di settore (il piano regionale dei trasporti) prevedendo un coerente adeguamento delle infrastrutture. Tale adeguamento è principalmente mirato a superare l'utilizzo delle infrastrutture fatto nell'ambito degli itinerari di lunga percorrenza per merci e passeggeri, da quello volto al soddisfacimento dell'intensa domanda di mobilità locale. A generare molti dei problemi di scarsa mobilità è infatti più che la vera e propria carenza di infrastrutture la non completa separazione dei diversi utilizzi.

Ma è anche vero che problematiche del tutto particolari si presentano per il Veneto sul fronte dell'adeguamento e potenziamento delle infrastrutture.

La natura della costa, rappresentata dal delicato sistema lagunare, impone infatti l'adozione di particolari cautele per evitare che lo sviluppo portuale vada a discapito dal bene ambientale.

Il tema del porto di Venezia si arricchisce inoltre di particolare e stimolanti problematiche. Al di là del mantenimento dell'equilibrio ambientale, il porto e l'attività connessa condizionano profondamente la possibilià di rivitalizzazione economica della città, legata al porto da sempre.

Proprio in considerazione di tutto questo la Regione Veneto ritiene di poter svolgere il ruolo di cerniere nel mantenimento dell'equilibrio tra sviluppo e salvaguardia e per inserire a pieno titolo il Veneto nel sistema dei traffici conseguente al ridisegno, in tumultuoso divenire, degli equilibri europei e mediterranei.

Franco Cremonese
presidente della
Regione del Veneto

TRANSADRIA / CAMERA PER L'ECONOMIA DI FIUME

Verso i circuiti internazionali

Una rassegna puntata sulle grandi correnti merceologiche

La Transadria offre oggi uno spaccato completo dei servizi resi nel traffico marittimo dai porti nordadriatici. L'idea, che si basa sullo spirito degli accordi di Osimo, si propaga dunque con efficacia e matura nell'ambito delle attività portuali. Essa è veramente l'unico progetto che ha raggiunto questa età ed è arrivato il momento di fare un passo avanti nel cosiddetto «Concetto Adriatico», poco tempo fa firmato dai Presidente del Governo italiano e jugoslava.

Nel proprio concetto di sviluppo, che guarda al domani, la Transadria si deve dare una veste più confacente e moderna e orientare verso le fonti mondiali delle correnti merceologiche, perché soltanto così potremo offrire la via adriatica quale via più vicina per le merci che dai Paesi d'oltremare sono destinate ai territori della Comunità Alpe Adria, verso l'Europa Unita. Soltanto così potremo presentarci ai trasportatori internazionali, valorizzandolo, economicamente parlando, al massimo. Una tale strategia della Transadria richiede l'unione dei datori e dei fruitori dei servizi attaverso un'organizzazione diversa da quella avuta finora. Possiamo così constatare la presenza di alcune attività:

1. Si propone alla Comunità di Lavoro Alpe Adria di includere la Transadria in tale esistente organizzaazione, nella forma di un Gruppo di Lavoro nella Commissione per il taffico. Se la Comunità di Lavoro Alpe Adria accettasse questa proposta, verrebbero inclusi nella Transadria pure i rappresentanti dei fruitori della direttrice di traffico nordadriatico, Paesi facenti parte della Comunità di Lavoro Alpe Adria. Con un legame più stretto tra datori e fruitori di servizi aprirebbero delle nuove possibilità in merito a una utilizzazione si pene-

tra il più profondamente possibile nel cuore del continente europeo, a ciò va senz'altro valorizzato.
2. Nell'ambito della collaborazione tra Jugoslavia e Igalia in merito al cosiddetto «Concetto Adriatico» il 5 e 6 ottobre 1990 ebbe luogo a Trieste la «Conferenza delle Camere Adriatiche», alla quale parteciparono tutte le Camere lungo l'Adriatico, quindi dell'Albania, della Grecia, dell'Italia e della Jugoslavia, e venne presentato altresì la proposta di una loro inclusione nella Transadria. Con l'attuazione di questo concetto non verremo più a parlare soltanto della direttrice di traffico nord adriatico ma della via del traffico adriatico.
3. Si stanno esaminando le possibilità e gli interessi per la formazione di una società per azioni mista o di una società mista jugoslava-italiana con responsabilità limitata per nuovi carichi e nuovi mercati, che comprenda le Camere, i porti, gli spedizionieri di caratura maggiore, gli armatori e altri. La neocostituita azienda, attraverso i suoi organi e le assemblee, piloterebbe con successo la promozione della direttrice adriatica pure nel mondo degli affari fuori Europa. Appoggiata dagli interessi economici di tutti i soci di ambedue i Paesi, sarebbe unica pure dal punto di vista politico.

Nell'ambito della Transadria a Rijeka verranno organizzate riunioni, suddivise in alcuni gruppi, per esaminare delle problematiche comuni e specifiche, quali:

L'individuazione dello sviluppo della politica marittima e dei trasporti in un contesto nazionale e internazionale;

L'indicazione delle priorità a livello operativo e infrastrutturale in base alle tendenze del mercato internazionale dei trasporti;

I programmi di adeguamenti infrastrutturali su di un piano nazionale e internazionale integrato;

L'analisi di costi e loro raffronto in un quadro europeo.

Aspettiamo in merito l'aiuto di tutti i partecipanti al convegno perché siamo sicuri che tutto è di interesse comune.

Tomislav Blazič
Presidente Camera
per l'Economia
di Fiume

TRANSADRIA / FIERA DI TRIESTE

Una cornice strategica

A Trieste nel marzo del '93 la nona edizione

Marchio: «grandi prospettive si stanno manifestando per un ulteriore sviluppo di Transadria secondo i più moderni dettami delle rassegne specializzate più avanzate del settore e vuole proporsi come conferenza marittimo-portuale di altissimo livello».

Con la determinante collaborazione offerta dall'Ente Fiera di Trieste per l'organizzazione di questa ottava edizione a Fiume, nell'ambito degli indirizzi di base forniti dal Comitato guidato dal Presidente Blazic, abbiamo rispettato pienamente l'impegno assunto nel lontano 1979 conseguente all'impostazione e alla realizzazione di una manifestazione nel settore marittimo-portuale interessante l'intero arco alto Adriatico e quindi destinata a svolgersi alternativamente, com'è stato, nei principali porti di tale area.

Questa è la quarta edizione che si svolge in territorio jugoslavo e l'occasione mi consenta di esprimere il più sentito ringraziamento ed il più vivo apprezzamento alla Camera per l'Economia di Fiume ed all'organizzazione Rast-Yu per determinante contributo offerto affinché, pur nella contingente non facile situazione politico-economica, la logica di Transadria venisse mantenuta nella sua cornice strategico-operativa.

Se ciò è stato possibile però altrettanto merito, consentitemi di dirlo con legittimo orgoglio, va al nostro Ente che ha messo a disposizione la propria capacità organizzativa, unanimemente riconosciuta a livello internazionale perché Transadria mantenesse quella continuità, quella vitalità, quel profondo significato maturati in più di dieci anni di lavoro, e portati avanti con successo del nostro Ente per una manifestazione effettivamente internazionale ed effettivamente itinerante che ci ha impegnati con soddisfazione all'estero, ma anche nella «storica» edizione veneziana di due anni fa.

La soddisfazione che posso esprimere in questa circostanza, è ancora più grande se guardiamo le prospettive che sul piano organizzativo si stanno manifestando già oggi per un ulteriore sviluppo di Transadria secondo i più moderni dettami delle rassegne specializzate più avanzate del settore che vuole proporsi sin d'ora per il marzo del '93 in occasione della nona edizione, quale conferenza marittimo-portuale ad altissimo livello, riferita all'area alto Adriatica.

Gianni Marchio
Presidente Fiera Trieste

PACORINI

L'identikit della
Pacorini
si arricchisce
di un recentissimo
dato: l'apertura
di un nuovo ufficio
di rappresentanza
a Budapest.

PACORINI FINANZIARIA Spa
B. PACORINI Srl
SILOCAF Spa
SANTANDREA
TERMINALI SPECIALIZZATI Srl
SIGES Srl
SERVIZI PORTUALI
TRIESTINI Srl
MANTINI Srl

Sede:
TRIESTE
Filiali:
MILANO
BRESCIA
GENOVA
RAVENNA
LONDRA
CAPODISTRIA
BUDAPEST
RIO DE JANEIRO

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Il meraviglioso mondo di Disney.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 Padri in prestito, telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con Simona Marchini, Toto Cutugno presentano Piacere Raiuno.
13.30 Telegiornale.
14.00 Tribuna politica. Intervista Psi e rifondazione comunista.
14.30 Primissima.
14.55 Cronache italiane.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 Big!
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Italia ore 6.
18.45 Rally. Oltre ogni limite. (2.a parte).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Dal Teatro Morlacchi di Perugia Pippo Baudo presenta Umbriafiction tv.
22.45 Telegiornale.
23.00 Il supplemento.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 Marino. Pattinaggio artistico su ghiaccio: Gran Galà mondiale.
1.25 Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

9.00 Radio anch'io.
10.20 Dse. Block-notes.
10.50 Destini. Serie tv.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Beautiful. Serie tv.
14.15 Quando si ama. Serie tv.
15.15 Tua. Bellezza e dintorni.
15.25 Detto tra noi.
16.25 Tutti per uno: La tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Bellitalia.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 Tg2 Sportsera.
18.10 Rock cafè.
18.25 Hunter, telefilm.
19.15 Fiction che passion!
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo Sport.
20.30 I ragazzi del muretto. Serie tv di Enzo Tarquini.
21.30 I ragazzi del muretto vanno al cinema (III). «I MIGLIORI» (1989). Film d'azione. Regia di Bob Radler, con Eric Roberts, James Earl Jones.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti & Opinioni.
23.30 Da Verona: pallacanestro Glaxo Verona-Clear Cantù, ottavi di finale paly off.
24.10 Meteo 2. Tg2 Oroscopo.
0.20 Cinema di notte. La scelta di indagare. Di Irene Bignardi. «LA SIGNORA NEL CEMENTO». (1968). Film giallo.

RAITRE

12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse. Il circolo delle 12.
15.30 Rubrica Bici & Bike.
16.00 Calcio: Pianeta calcio.
16.30 Francavilla a Mare: Supermare cross.
17.10 I mostri, telefilm.
17.40 Vita da strega, telefilm.
18.05 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al Lotto.
19.55 Blob Cartoon.
20.05 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da A. Barbato.
20.30 Samarcanda.
23.15 Tg3 Notte.
23.35 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Al Pacino (Retequattro, 20.35).

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.32: Pack; 6.40: Bolmare; 6.40: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8: Gr1 I fatti e le opinioni; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '91; 10.30: In Onda; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna. Tu, lui, i figli e gli altri; 11.30: Rotocalco per tutti; 12.04: Radiodetective; 12.25: Giallo in musica; 13.25: Il meglio di via Asiago Tenda; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: Transatlantico, settimanale di attualità politico-parlamentare; 16: Il Paginone; 17.04: Io e la radio. Radiouno da te; 17.30: L'America italiana; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Radiobox; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: All'agricoltura fai sapere; 20.20: Note di piacere; 20.30: In diretta dalla Sala R8 di via Asiago in Roma Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '91. Attualità, retrospettive, novità discografiche, concerti dall'Italia e dal mondo; 21.25: Gr1 Sport, tuttobasket; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno a cura di Gianni Bisiach La telefonata; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
13.30: Festival. Stereobig. Con Mario Pezzola; 15: Stereopiù, con Barbara Condorelli e Riccardo Pandolfi; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 18: Stereopiù, con Gennaro Iannucci, regia di Marco Lolli; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Classico con Linda Critelli; 20.30: Gr1 in breve; 21: Stereodrome, con Alberto Piccini, Marco De Dominicis e Paolo Cerioni; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30.
Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 21.27, 22.27.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Zitta che si sente tutto: do di testa; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Cala normanna. Originale radiofonico di Angela Bianchini e Carlo Di Stefano. Al termine (9.10 circa): Zitta che si sente tutto: do di testa; 9.13: Taglio di Terza. Piero Pratesi legge le terze pagine dei giornali; 9.33: Fof plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, ondaverderegione; 12.49: Ermanno Anfossi presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Il giornale di bordo: libro della prima navigazione e scoperta delle Indie di Cristoforo Colombo; 15.30: Gr2 economia; 15.45: Zitta che si sente tutto: do di testa; 15.48: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani. Ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Zitta che si sente tutto: do di testa; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Dse Radiocampus; 20.10: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (I parte); 22.49: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte

Radiotre

Ondaverdetre: 6.42, 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 6.45, 9.45, 11.45, 13.45, 16.45, 18.45, 20.45, 23.20.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: In diretta dalla Sala della Comunità Montana di Pontebba in Friuli Chiara Galli e Paolo Modugno presentano Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Il Club dell'Opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante (2.o canto) (replica); 14.05: Diapason. Un programma presentato da Paolo Capirci. Novità in compatc; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski presenta Orione. Osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse. Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (I parte); 19.15: Terza pagina, quotidiano di cultura; 20: Scatola sonora (II parte); 21: Dalla sala Grande del Conservatorio Giuseppe Verdi. I Concerti di Milano. Stagione Sinfonica Pubblica 1990-91 della Rai; 22.30: La via Baltica, storia e cultura dei paesi baltici; 23: Il racconto della sera; 23.20: Finestra sul mondo, rassegna quotidiana della stampa estera; 23.35: Blue note; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
24: Musica e notizie per chi vive e lavora di notte, con Fabrizio Stramacci, Tereza De Santis, Paolo De Bernardin, Giuseppe Videtti; Giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; 5.42: Ondaverdenotte, il giornale dall'Italia, Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverdenotte; Notturno italiano; I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo, conduce Giancarlo Susanna; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: 1, 2, 3,3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Istituti di credito sloveni nella Trieste asburgica; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Viaggi a senso unico; Est; 10: Notiziario a rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate. Ivanka Mergold: «Il coltello e la mela»; 11.50: Musica leggera slovena; 12: Conosciamo la Slovenia; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.50: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20.

RTA TELE ANTENNA

12.00 Documentario: «L'uomo e la terra».
12.30 Telefilm: «Gli uomini di Valentin».
13.30 La vela fa spettacolo (r.).
14.00 Documentario: «Orizzonti sconosciuti».
14.30 Film: «RIO LOBO».
16.00 Telefilm: «Boys and girls».
16.30 Cartoni animati.
17.30 Documentario: «Incredibile ma vero».
18.00 Telefilm: «Selvaggio West».
19.00 Pianeta basket (1.a parte).
19.15 Tele Antenna notizie.
19.30 Pianeta basket (2.a parte).
20.00 Telefilm: «Un eroe da quattro soldi».
20.30 Film: «QUEL FICCANASO DELL'ISPETTORE LAWRENCE».
22.00 Pianeta basket (1.a parte).
22.15 «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie.
22.30 Pianeta basket (2.a parte).
23.15 Telefilm: «Gli uomini di Valentin».
0.15 «Il Piccolo» domani (r.).

55

10.20 Premiere.
10.25 Talk show: «Gente comune».
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Cartoni: Bim, bum, bam.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Quiz: «Telemike».
23.00 Talk show: «Maurizio Costanzo Show».
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.05 «Striscia la notizia» (r.).
1.20 Telefilm: Marcus Welby.

ITALIA 1

10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 Premiere.
13.00 Telefilm: Happy Days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Show: Il paese delle meraviglie.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.25 Premiere.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 FILM: «NON C'E' DUE SENZA QUATTRO». Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di Eneo Barboni. (Italia 1984).
22.40 Show: «Tricolore».
23.10 News: American supermarket-Business is business.
23.40 News: Premiere.
23.45 Sport: Grand prix. Settimanale motoristico.
0.45 Studio aperto.
1.00 Telefilm: Kung Fu.

4

10.10 Telenovela: Per Elisa.
11.00 Telenovela: Senora.
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Film: «IL PADRINO PARTE II». Con Al Pacino, Robert Duvall, Robert De Niro.
0.20 News: Premiere.
0.25 Film: «OFFRESI AMORE TENERAMENTE». (1.a visione Tv). Con Rosanna Arquette.

TMC-TELEMONTECARLO

7.30 Cbs news.
8.00 Cbs news (replica).
8.30 Le spie, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Il fantastico mondo di Mr. Monroe, telefilm.
11.15 «Potere», telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi News, telegiornale.
13.15 Sport News, tg sportivo.
13.30 Tv Donna.
15.00 Il film di Tv donna: «L'AMBIZIOSA».
17.45 Tv Donna (2.a parte).
18.10 Ora locale, talk-show.
19.00 Autostop per il cielo, telefilm.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «CARMEN STORY», film.
22.25 Festa di compleanno.
23.25 Stasera News, Telegiornale.
23.45 E via col vento! America's Cup '92.
0.25 Cinema di notte: «LA TORRE DELLA MORTE», film.

TVM

18.50 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «IL CORAGGIO», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «HONG KONG», film.

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Musica e spettacolo per voi.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni animati.
13.45 Usa Today, News.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 «Aspettando il domani», teleromanzo.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I rangers delle galassie, cartoni.
17.45 I difensori della Terra, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa Today, News.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 Film: «SE TUTTO VA BENE SIAMO ROVINATI».
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Catch.
23.45 Andiamo al cinema.
24.00 Film: «IL GIGANTE DI METROPOLIS».
1.45 Colpo grosso (r.).

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti.
14.00 Trieste lavora (replica).
18.15 Week-end (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
20.00 Week-end (2.a parte).
23.00 Week-end (replica).
0.15 Fatti e commenti (replica).

TELE +2

17.30 «Campo base», il mondo dell'avventura presentato da Ambrogio Fogar.
18.30 «Wrestling spotlight».
19.30 «Sportime», quotidiano sportivo.
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni.
20.30 Pallavolo. Campionato italiano serie A1 maschile 25.a giornata. In diretta dal Palatrussardi di Milano: Mediolanum-Maxicono Parma.
22.30 «Il grande tennis».
23.30 «Gol d'Europa», rubrica di calcio internazionale.
0.30 Pallavolo. Campionato italiano serie A1: Mediolanum-Maxicono Parma

TELE +1

13.30 Film: «LA VIA DEL RHUM». Con Brigitte Bardot, Lino Ventura.
15.30 Film: «RITORNA L'AMORE». Con James Stewart, Carole Lombard.
17.30 Film: «LE LUNGHE NAVI». Con Richard Widmark, Sidney Poitier.
19.35 Doc: That's Hollywood.
20.30 Film: «LA VIA DEL RHUM» (r.).
20.30 Ciclo «Autori Anni Ottanta» - Europa. Film: «CASTAWAY LA RAGAZZA VENERDI'». Con Oliver Reed,
0.40 Film: «PUPE CALDE E MAFIA NERA». (V. m. 14).

TELECAPODISTRIA

16.00 Trasmissioni sportive.
18.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja, confine aperto (trasmissione slovena).
19.00 Telegiornale.
19.20 Videoagenda.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
19.50 Dibattito Tv.
20.30 Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
21.30 Eurogol, rassegna dei gol delle coppe europee di calcio.
21.45 Telegiornale.
22.00 Dottori con le ali, telefilm.

TV7 - PATHE

15.40 Telenovela: «GERONIMO».
16.35 Cartoni animati: Bia.
17.00 Cartoni animati: Daltanius.
17.25 Telefilm: Momotaro.
18.20 Telenovela: «Dancin' days».
19.15 Anteprime cinematografiche.
19.50 Cartoni animati: Daltanius.
20.15 Film: «LATITUDINE ZERO». Fantascienza (Giappone '69).
22.00 Rubrica: Top motori (sport e passioni).
22.30 Campionati mondiali di catch.
23.30 Film: «I CINQUE DELLA VENDETTA». Western.

TELEFRIULI

10.30 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
11.00 Rubrica medica: Trentatrè.
11.30 Telefilm: Racconti della frontiera.
12.30 Telefriuli oggi.
13.00 Salotto in rosa.
13.05 Telenovela: «Rosa».
13.40 Telenovela: «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela: «Cuori nella tempesta».
15.05 Telefilm: A Sud dei Tropici.
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telefilm: Il mago Merlino.
18.30 Telefilm: E' proibito ballare.
19.00 Telefilm: Il calabrone verde.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Rubrica: E' tempo di artigianato.
20.30 Bianco e nero.
21.30 Prima pagina, settimanale di informazione.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 A tutto jazz.
24.00 Telefilm: A Sud dei Tropici.
0.30 Telefriuli notte.

TELE+3

Film: «FRENESIA DELL'ESTATE». Con Vittorio Gassman, Sandra Milo, Michele Mercier. Regia di Luigi Zampa (Italia/Francia 1963). Commedia. (Ogni 2 ore dall'1 alle 23).

TELECOMANDO

CANALE 5

E' Grand Guignol formato Napoli

Rubrica di **Giorgio Placereani**

Benvenuti al Grand Guignol de Naples. Con la differenza che il Grand Guignol de Paris metteva in scena deliranti elaborazioni feuitellonesche della realtà, mentre il quadro raccapricciante che ci ha mostrato martedì su Canale 5 ***«Ricatto 2 - Bambini nell'ombra»****, nel brulichio di una Napoli odiosa e violenta che sembra uscita dai peggiori incubi, purtroppo trova la sua fonte nell'orrore diffuso della realtà.*
Al massimo ci si potrà ritrovare una certa «condensazione» a scopo illustrativo/didattico, che in alcuni momenti da un'impressione di ingenuità narrativa: vedi, verso l'inizio di questa prima puntata, la giornata del commissario Fedeli, che troppo patentemente ha la funzione di visita guidata al disastro di Napoli per lo spettatore. La mattina l'ingorgo strombettante, tanto lento che ci puoi bere il caffè; segue l'episodio della chiesa che è il punto nodale, sottolinea la perdita del senso religioso elementare (il sacerdote impaurito, il padre del bambino) e introduce drammaticamente il tema base (criminalità diffusa, violenza sui bambini, uso cinico dei minorenni per atti criminosi, suggerito dalle geniali leggi italiane: è una notazione impressionante il modo in cui questi bambini gridano per prima cosa «sono minore»); la sera, poi, rinvenimento di un infante nel cassonetto delle immondizie. Stesso discorso si potrebbe fare a proposito della situazione un po' artificiosa e teatrale, per cui tutti sono impaurentati e si scopre che il misterioso ragazzino ricercato da Fedeli corrisponde al nipote che preoccupava «Carla» ma è anche il figlio di Angela, eccetera; però qui andiamo a toccare il cuore stesso della trama di questo film tv, e allora, prendere o lasciare.
In linea di massima, però, il quadro che serve da sfondo al film ci sembra convincente, e anche coraggioso. Grondando orrore naturalistico e rinunciando al colore locale, «Ricatto 2» — sceneggiato da Ennio De Concini e diretto da Vittorio De Sisti — è un film «notturno» volutamente cupo e sgradevole, senz'altro superiore al precedente «Il ricatto». Ben servito dal volto duro di Massimo Ranieri, vuol essere un pugno nello stomaco e non diremo che non ci riesca. E' una mossa dura e cupamente efficace quella di intodurre accanto a Ranieri il personaggio di Toto Cascio solo per poi farlo trovare ucciso dai criminali. E' una sorpresa che introduce un elemento di estrema drammaticità: nelle attese e nelle previsioni dello spettatore Toto Cascio era «quello che se la cava». Anche per l'interpretazione (per non dire dell'immagine pubblica del piccolo attore), il suo personaggio richiamava una serie di stereotipi (un po' lo scugnizzo neorealista, un po' il «piccolo compagno del grande uomo», un po' «the Kid» che si prende cura dei grandi: qui la sorella drogata) che ammettono il concetto di pericolo, ma non una morte così sanguinosa e oscura (vediamo solo il ritrovamento del cadavere).
E' coraggioso da parte del film aver negato così brutalmente la prevedibile ipotesi dell'«happy end», di Ranieri nella parte dell'arrivano i mostri. Che il film non faccia concessioni ai personaggi «simpatici» sul piano dello spettacolo, lo mostra anche la vicenda (grandguignolesca, dicevamo) di Leo Gullotta, che ci dà una splendida interpretazione drammatica e umanissima, di un'intensità sottolineata da attente punte di umorismo, nella parte dell'anziano travestito «Carla»; nel corso della puntata lo vediamo massacrato di botte, accoltellato, sfregiato con una caffettiera bollente in pieno volto e infine ucciso da un'autobomba non destinata a lui.
«Ricatto 2» è — nei suoi momenti migliori — un film disperato e attonito (Ranieri nella seduta spiritica che solleva il viso disfatto, nel bell'inizio), violento e isterico (il giovane Salvatore che pugnala il padre). Forse lo indebolisce il personaggio un po' romanzesco di Angela (Laura Del Sol): la sua improvvisa trasformazione da madre disperata a «executive woman» della camorra ha un'aria da sorpresa gialla, da «cala la maschera», che contrasta un po' col naturalismo di altre scene, e per intenderci, sarebbe forse più credibile a Twin Peaks che in «questa» Napoli. Ma ce n'è abbastanza per attendere con interesse la prossima puntata.

TV / QUIZ

Sesso, soldi e «Telemike»

Pierangela Vallerino spiega la sua filosofia di vita, da campionessa

«Sono ormai coinvolta in un gioco appassionante, che il mio obiettivo, a questo punto, è raggiungere il miliardo». Lei è Pierangela Vallerino, la trentaciquenne campionessa del «Telemike» (in onda alle 20.40 su Canale 5) esperta di letteratura erotica dal Trecento ai giorni nostri. Vincendo la cospicua somma di 432 milini, ha conquistato un posto nella classifica dei supercampioni. Ma il traguardo che insegue l'esperta in erotismo, come da lei stessa confessato, è quello da battere il record (816 milioni) stabilito da Marco Colla lo scorso dicembre. Le premesse ci sono. La «Valentina dei telequiz», come è stata simpaticamente definita, grazie proprio all'insolita materia che presenta alla trasmissione di Bongiorno, sta vivendo un'improvvisa popolarità. Invitata a numerose trasmisioni, è richiesta da fotografi e da giornalisti anche stranieri.
«Sto vivendo questo momento — spiega Pierangela Vallerino — con la massima serenità. Riesco a non farmi coinvolgere dallo stress della gara ma gioco per il piacere di divertirmi, nonostante mi renda conto che ormai ho accumulato una cifra veramente raguardevole.
Sente il peso del titolo di campionessa?
«Penso che sia un sintomo inevitabile, però mi piace. Soprattutto, mi procura grande soddisfazione il rapporto che si sta creando con la gente. Essendo un'esibizionista e un'egocentrica, provo una grande gioia quando la gente mi riconosce».
Con lei, per la prima volta nella storia del quiz televisivo, un concorrente presenta l'erotismo. Perché ha scelto questa materia?
«Mi sono sempre interessata all'argomento. E' diventato un gioco, quando alcuni amici mi hanno spinto a partecipare al "Telemike". Non credevo di arrivare davanti alle telecamere, invece eccomi qua a parlare di erotismo».
Da quando le è nata questa passione?
«Avevo tredici anni? E' da allora che ho iniziato a interessarmi all'erotismo, forse subendo il fascino di Angelica come tutte le mie coetanee. Ho continuato poi a coltivare questo interesse leggendo "L'amante di lady Chatterley" e vedendo film come "Emmanuelle"».
Cosa trova di così appassionante nell'erotismo?
«E' un argomento che suscita curiosità. Ma soprattutto è una componente molto importante della nosta vita, che bisogna continuamente curare».
Quindi usa le sue conoscenze per applicarle alla realtà...
«Certamente. Leggendo e parlando di questo argomento, si fa una sorta di introspezione. Aiuta a leggere meglio dentro se stessi e si possono affinare certi comportamenti».

[Umberto Piancatelli]

TV

Un ricco «Nordest»

TRIESTE — Undicesima puntata di «Nordest», il contenitore televisivo della struttura di programmazione italiana della Rai del Friuli-Venezia Giulia, che verrà trasmesso oggi alle 14.45. La regia è di Euro Metelli, presenta Gioia Meloni. I servizi in scaletta parleranno della Concordia Guitar Orchestra, della Pinacoteca del Castello di Udine, della Settimana nazionale della cultura scientifica, del collezionismo, di come si vive in provincia. Il personaggio intervistato sarà l'attore Riccardo Cucciolla.

TELEVISIONE

RAIDUE

Storie da «Muretto»

Nuove avventure nel «serial» interamente italiano

Alle 20.30, su Raidue, terzo appuntamento con «I ragazzi del muretto», una serie televisiva di Enzo Tarquini ideata da Massimo De Rita, Achille Pisanti, Anna Stoppoloni e Enzo Tarquini. L'ultimo dei quattordici telefilm andrà in onda il 27 giugno. Protagonisti un gruppo di ragazzi romani, tra i 16 e i 20 anni, che hanno fatto del «muretto» di una piazza di quartiere il luogo di aggregazione e di incontro.
Il «serial» fotografa le piccole storie quotidiane, gli amori, le amicizie, indagando sui problemi e sui rapporti che si creano all'interno di un gruppo di adolescenti. Ogni episodio, che racconta una storia compiuta, ha la durata di circa un'ora. I telefilm, primo esperimento di produzione seriale per Raidue, hanno impegnato per sei mesi oltre agli undici protagonisti, circa 300 attori e 2000 comparse. Il programma è a cura di Anna Stoppoloni.
Nel primo e secondo episodio, andati in onda rispettivamente il 28 marzo e il 4 aprile, sono stati proposti molti dei futuri personaggi (Johnny, Mitzi, Giuliana, Elena, Simone, Debora) in una sorta di «vetrina» di presentazione. Le storie dei giovani si intrecciano: Mitzi ricerca il fratello Massimo che è fuggito da casa ed è stato coinvolto in un giro di amicizie pericolose; Giuliana ama Simone, che invece è invaghito di Sara; i ragazzi del gruppo, intanto, stanno facendo di tutto per fare amicizia con la bella della scuola, Elena. Johnny e Mitzi sono seriamente interessati alla ragazza e presto dovranno scegliere tra amore e amicizia.

Raidue, ore 21.30

«I migliori» di Bob Radler

Il film d'azione di Bob Radler **«I migliori»**, del 1989, è la proposta cinematografica in programma su Raidue alle 21.30 per il ciclo «I ragazzi del muretto vanno al cinema». Eric Roberts è alle prese con il ruolo di un operaio dell'Oregon, vedovo e padre di un bimbo di cinque anni, che viene incluso nella squadra nazionale statunitense di karate e tenta di conciliare la disciplina di squadra con gli impegni di padre. Nel cast, James Earl Jones.
Alle 0.10, sempre su Raidue, per il ciclo «La scelta di indagare»; curato da Irene Bignardi nella rubrica «Cinema di notte», andrà in onda il giallo di Gordon Douglas **«La signora del cemento»**, del 1968, con Frank Sinastra e Raquel Welch. E' la storia delle indagini per l'omicidio di una donna. A farle scattare è il ritrovamento casuale del cadavere, zavorrato sul fondo del mare, da parte di un detective privato nel corso di una escursione subacquea. Tra gli altri interpreti, Richard Conte.

Reti private, ore 20.35

Il secondo «Padrino» di Coppola

Alle 20.35 Retequattro proporrà **«Il padrino II»** (1975) di Francis Ford Coppola, seconda parte della saga della famiglia mafiosa italo americana dei Corleone, nata dalla penna di Mario Puzo, alla quale lo scorso anno Coppola ha aggiunto un nuovo episodio. Protagonista del film, vincitore di sette Oscar. E' Al Pacino, nel ruolo di Micheal, il figlio minore al quale l'ormai vecchio e malato Don Vito Corleone, interpretato da Marlon Brando, cede il comando degli affari in un crescendo di violenze e trame criminose. Nel cast anche Robert De Niro, nei panni di Don Vito da giovane.
Su Tmc, alle 20.30, **«Carmen Story»** di Carlos Saura, drammatica storia d'amore tra un maestro di flamenco (Antonio Gades) e una ballerina (Laura Del Sol), durante le prove di un balletto tratto dalla celebre opera di Bizet. Sempre alle 20.30, su Italia 1, Bud Spencer e Terence Hill sono i protagonisti di **«Non c'è due senza quattro»**, le avventure comiche di due ricchi cugini e dei loro sosia.
Un altro duo comico, formato questa volta da Gigi Sammarchi e Andrea Roncato, interpreta **«Se tutto va bene siamo rovinati»**, in onda su Italia 7 alle 20.30. «Prima tv» alle 0.20 su Retequattro, per **«Offresi amore teneramente»** di Evelyn Purcell, con Rosanna Arquette nei panni di una ragazza madre, cassiera in un bar, che ha successo come attrice. Alle 20.30 su Odeon Tv, il poliziesco **«L'uomo dagli occhi di ghiaccio»**, con Antonio Sabato e Barbara Bouchet.

Raiuno, ore 23

Pochi italiani vanno al museo

Soltanto un italiano su tre ha visitato nell'ultimo anno un museo. Gli altri non sanno nulla dei circa tremila musei italiani. Il direttore di un grande museo nazionale guadagna poco più di due milioni e mezzo al mese dopo anni di carriera: meno della metà di un cattedratico universitario, un terzo dello stipendio di un magistrato. Nei musei statali non si paga un biglietto bensì una tassa di accesso. Il cui ricavato non va al museo e nemmeno al ministero dei beni culturali, ma all'erario.
«Manager al verde», curato da Vittorio Emiliani, è il titolo della puntata (ore 23, su Raiuno) di «Supplemento» il programma diretto da Gaspare Barbiellini Amidei. In «Manager al verde» interviste e filmati in cui, accanto a bellissimi recuperi, si denunciano situazioni deprimenti: il peruginesco «Cenacolo di Fuligno» a Firenze, appena finito di restaurare, che resta chiuso perché senza custode.
In studio il sottosegretario ai beni culturali, Luigi Covatta, il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, l'imprenditore Ovidio Jacorossi, l'ex soprintendente di Brera, Carlo Bertelli. Nei filmati, un'intervista a Giulio Andreotti sull'alta burocrazia in Italia.

Raitre, ore 20.30

«Samarcanda» parla di criminalità

Il numero di questa settimana di «Samarcanda» in onda alle 20.30 su Raitre, è interamente dedicato alla recrudescenza criminale che sta colpendo il paese dal Nord al Sud. L'assassinio dei due poliziotti a Padova, quello dell'agente napoletano freddato da un killer, sono le due storie principali di questa puntata. In studio Francesco Di Maggio, Valdo Spini, Diego Novelli e l'industriale palermitano Libero Grassi per discutere anche della recente sentenza di Catania, su storie di tangenti.

L'ora di Bramieri-Jannuzzo

TRIESTE — Prima triestina, questa sera al Politeama «Rossetti», per «Gli attori lo fanno sempre», lo spettacolo musicale di Terzoli e Vaime, che vede in scena fianco a fianco un veterano della risata come Gino Bramieri e un attor comico rampante come Gianfranco Jannuzzo (nella foto di Guglielmo Coluzzi). La regia è di Pietro Garinei. Il testo gioca sul divertente confronto tra papà e figlio, che rappresentano due generazioni di attori, due mondi e due modi di intendere il teatro. Accanto ai due mattatori, recitano Angiolina Quinterno, Maria Baldassarre, Fatima Scialdone e Paolo Lombardo. Le musiche sono di Berto Pisano, le scene e i costumi di Uberto Bertacca. Le repliche proseguono fino a domenica.

DANZA

Fredda Lucinda

A Cremona la Childs, profeta del minimalismo

Servizio di
Roberto Canziani

CREMONA — Quello che Philip Glass è nella musica, Lucinda Childs è nella danza. Minimalismo è dunque parola familiare alla produzione coreografica di questa artista americana, portabandiera di una danza assolutamente astratta, perfetta come un numero e come un numero manipolabile, un'arte di traiettorie e di grafismi spossessati da qualsiasi immagine, da qualsiasi emozione. Quel che i semiotici chiamerebbero un puro significante.
La geometrica arte di Lucinda Childs ci si manifestò, per lunghe e lentissime diagonali, per infinite e identiche accumulazioni, in «Einstein on the Beach» (1976). In questo gigantesco affresco, memoria di un decennio in cui al teatro si chiedeva ancora di osare, convergeva una tripla intelligenza creativa: della Childs, di Glass e di Bob Wilson, genio distillatore di tale Gran Teatro della Modernità.
Ma nell'alto magistero visuale dello spettacolo, era proprio il teatro-opera di Wilson a vampirizzare i segni della coreografia. Per ritrovare un disegno di altrettanta intensità, ma epurato dal teatro e col respiro un po' più lungo di un'assolo avremmo atteso qualche anno ancora. Fin quando la Childs non pervenne a «Dance» (1978), forse il suo pezzo più noto, sicuramente il momento più esemplare della sua ricerca, il frutto di una scelta ipnotica e reiterativa, elementare e immateriale, che a molti allora piacque definire «gelida».
Oggi Lucinda Childs ha cinquant'anni, e dalla distanza media di una poltrona di platea, è ancora quella ragazzina, un po' frigida, un po' antipatica, che da tante fotografie ci parlò la lingua coreografica americana del dopo-Cunningham. E forse la «gelida» Lucinda ricorda a malapena i fischi e il cattivo umore italiano che accolsero proprio «Dance» al debutto milanese del 1979.
Ma ora che una nuova ripresa è stata presentata al Teatro «Ponchielli» di Cremona, assieme a «Interior Drama», composizione soltanto di un soffio più antica (1977), quel gelo e quell'antipatia hanno il valore di un momento della nostra storia: l'autorità solenne del testo classico, la bellezza altera di un documento antico.
In «Dance» si presentano tre delle cinque sezioni che formavano originariamente il pezzo. La scena ora è chiusa da un velo trasparente. Serve a proiettarvi le immagini cinematografiche della versione 1978. Uno, due, tre danzatori, filmati da Sol LeWitt, con veloce movimento orizzontale attraversano lo spazio scenico. La musica — un'ossessione ritmica che gira su se stessa, montando e smontando di tonalità — è sempre quella di Philip Glass, scritta appositamente per la compagnia. Ma dietro a quel velo i corpi veri dei danzatori di oggi raddoppiano e danno profondità alle immagini. E' uno sciame, un veloce trasferirsi da una quinta all'altra, un incessante stillicidio di spostamenti (Dance n. 1). Poi è la stessa Childs, da sola, a replicarsi nel movimento preciso e celibe di piccole spirali, progressione automatica che si accentua entro il disegno delle serie sonore esposte nella partitura musicale (Dance n. 4). E infine è nuovamente il gruppo che ripete, in una nuova variazione, l'incanto dei corpi traccianti, ancora una volta veri, ancora una volta virtuali, con il gioco sfalsato dei rimandi e delle sovrapposizioni fra la scena e il filmato (Dance n. 3). Un'architettura neutra e siderale di movimentoe di suono, cui «Interior Drama», opera muta, secca, consumata in non più di quindici minuti, non poteva che far da prologo. Eloquentissimo.

MUSICA

Era famoso per «La vie»

PARIGI — Il suo nome resterà legato per sempre a una canzone: «La vie en rose». Luis Guglielmi, l'autore della canzone portata al successo da Edith Piaf, è morto il 4 aprile a Vence, nel sudest della Francia, ma i familiari hanno reso pubblica la notizia soltanto ieri.
Nato a Barcellona nel 1916, Guglielmi aveva firmato numerosi successi negli anni Trenta e Quaranta. Poi, le voci di Andre Claveau, George Guetary, Maurice Chevalier gli avevano portati in giro per il mondo, rendendoli popolari. Nella sua lunga carriera aveva scritto canzoni per Marlene Dietrich, Josephine Baker e Mireille Mathieu come «Cerezo rosa», «Manzano blanco», «Ca sent si bon la France», «Tchike, tchike, senorita», «Madamoiselle Hortensia».

APPUNTAMENTI

Questa sera alle 20.30, per la stagione della Gioventù musicale d'Italia, al Teatro «Miela» suonerà la pianista Maria Pia Carola. In programma musiche di Strawinsky, Skriabin, Ravel e Albeniz.

British film Club
«Scandal»

Oggi al Cinema «Ariston», per i giovedì del «British Film Club», verrà proiettato il film «Scandal» di Michael Caton Jones con John Hurt e Joanne Whalley Kilmer.

Nuovo Cinema «Alcione»
«Volere volare»

Al Nuovo Cinema «Alcione» viene proiettato l'ultimo film di Maurizio Nichetti «Volere volare», realizzato in collaborazione con Guido Manuli.

Nordest Cultura
Manlio Malabotta

Domani alle 15.30 il programma radiofonico regionale «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone «Tutte le poesie in dialetto triestino» di Manlio Malabotta (ed. Scheiwiller). La personalità di Malabotta verrà ricostruita dalla moglie Franca e da Stelio Crise.

Nicola Rossi Lemeni
Un ricordo

Domani alle 19, al Circolo della cultura e delle arti in via San Carlo 2, Mario Pardini parlerà del basso Nicola Rossi Lemeni, nel trigesimo della sua scomparsa. La manifestazione è promossa dall'Associazione Amici della lirica «Giulio Viozzi».

MUSICA

La pianista Carola stasera al «Miela»

Teatro Cristallo
Mino Bellei

Fino a domenica al Teatro Cristallo, per la stagione di prosa della Contrada, si replica «La vita non è un film di Doris Day» di e con Mino Bellei.

Cinema «Ariston»
Arriva «Cyrano»

Da domani, al Cinema «Ariston», verrà proiettato il film «Cyrano de Bergerac», diretto da Jean Paul Rappeneau e interpretato da Gerard Depardieu.

«Casa gialla»
Duo in concerto

Per i «Giovedì di Casa gialla» si terrà oggi, in Strada del Friuli 293, un concerto «easy listening» con Franco Toro alla chitarra e Adriana Vasques al canto.

Alla radio regionale
«Controcanto»

Oggi alle 15.20 sarà ospite della rubrica radiofonica «Controcanto», curata da Mario Licalsi con la collaborazione di Paola Bolis, il presidente dell'Associazione Musicisti Giuliani, maestro Nino Gardi, che illustrerà il volume edito a cura dell'Amg (in libreria dai prossimi giorni) e anticiperà le attività previste nel corso dell'anno.

Cinema Lumiere
«Mediterraneo»

Al Cinema Lumiere si proietta il nuovo film di Gabriele Salvatores «Mediterraneo», con Diego Abatantuono.

TEATRO / ROMA

In quelle «voci» c'è tutto

Seconda parte dello spettacolo su Beckett allestito da Mauri e Però

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Assistendo alla seconda parte dello spettacolo su Beckett presentato dalla compagnia di Glauco Mauri (al Teatro Ateneo di Roma) sorge spontanea una riflessione. Che, cioè, «L'ultimo nastro di Krapp» è il «monodramma» per eccellenza del drammaturgo irlandese, il dramma che incorpora, contiene e preannuncia immagini, temi e voci della produzione successiva. Con la differenza sostanziale che, con il procedere degli anni, Beckett ha prosciugato ulteriormente la già scarna struttura di quel monologo.
La regia di Franco Però pare accentuare questa silenziosa parentela ed imposta uno spettacolo che si snoda come una sorta di oratorio: basato cioè sulla presenza fisica degli attori, sulle loro voci e trascurando, invece, l'aspetto più propriamente scenico (anche in questa seconda parte scene e costumi sono di Manuel Giliberti).
Voce disincarnata, voce riprodotta, voce aliena che vanta concretezza e «presa» sulla realtà maggiore della figura umana che viene, invece, presentata al pubblico come svuotata di vita... La voce umana è ridotta al balbettio incoerente, alla lebbra delle emozioni, retaggio di tempi precedenti un'immane catastrofe.
Si inizia con «Pochade radiofonica», in cui personaggi senz'anima da distopia futuristica seviziano e studiano un relitto umano che balbetta brani di ricordi confusi che grondano emozioni disordinate. La potenza dirompente del ricordo, che in «Krapp» veniva circoscritta e catalogata nei nastri registrati è qui etichettata come «diversa», allontanata e temuta.
Si sdoppia, invece, confondendo i termini soggettivi in «Paesi», piece monologate per attore e nastro registrato, dove madre e figlia si scambiano un mondo di ricordi frustranti, coagulati nell'ossessione deambulatoria del personaggio.
In «Catastrofe», ritroviamo in forma teatrale — e quindi minimamente scenica — i temi della pochade radiofonica: una generazione aliena che irride e sbeffeggia un «sopravvissuto», le cui emozioni sono vissute come una sorta di mutazione degradante.
Ma è certo con «Quella volta» che si riprende appieno il discorso iniziato con «Krapp». Un uomo, solo, che «presta» ad una voce il suo viso illuminato (forse è la sua stessa voce proveniente da una delle bobine di Krapp sopravvissute all'usura del tempo) che parla di immagini, ricordi, emozioni di un passato che sembra provenire dalle stesse barche dondolanti e dalle stupefazioni giovanili a cui alludono i nastri di Krapp.
Mentre lo spettacolo precedente era cupo e massiccio, per questa produzione beckettiana più recente, il regista triestino Franco Però si concede anche qualche sprazzo di umorismo e — difatti— il pubblico non lesina alcune risate, specialmente sulla rappresentazione di una umanità meccanicizzata nei comportamenti e nelle emozioni.
Rimane, comunque, la presenza carismatica di Mauri, che accetta la sfida di «Quella volta» e si offre, immobile, al pubblico che scruta con ansia il suo viso illuminato, attendendo fremiti di emozioni che si distillano in una lacrima ed uno stentato sorriso. Miriam Crotti è la protagonista di «Passi», a confondere i ruoli tra madre e figlia. Marianna Morandi è una piacevole rivelazione, mentre Claudio Marchione ed un Roberto Sturno in tono minore completano il cast.

TEATRO / TRIESTE

Fo rimesso a nuovo

Domani al «Miela» il «Terzo Teatro» di Gorizia

TEATRO

Commedia musicale

TRIESTE — Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Ananian per la rassegna organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia «I Commedianti», diretta da Ugo Amodeo, metterà in scena, fuori abbonamento, la commedia musicale «Il vento della steppa racconta». Scritta da Danilo O. Dissette e musicata dal maestro Tullio Esopi, la commedia è ambientata nella Russia di fine Ottocento. Fra gli interpreti, gradito ritorno di due valenti attori triestini: Luciano Volpi e Mari Delconte.

TRIESTE — Domani alle 21 al Teatro Miela la compagnia «Terzo Teatro» di Gorizia metterà in scena la commedia «Non tutti i ladri vengono per nuocere» di Dario Fo. Questa farsa, scritta nel '57, fa parte, con altre commedie in un atto di Fo, della raccolta «Ladri, manichini e donne nude». il titolo strampalato e «nonsensistico» scelto da Fo mirava a fare il verso a un luogo comune e costituiva una specie di risposta italiana agli Ionesco e agli Adamov.
Oltre alle continue trovate comiche, ciò che più colpisce del testo è l'originalità delle situazioni che riescono a dare alla commedia un grande ritmo. Il lavoro, definito da Dario Fo una «pochade in chiave raddoppiata», è stato ambientato al giorno d'oggi, contaminandolo con situazioni e personaggi tipici del nostro mondo consumistico.
Il «Terzo Teatro», fondato nel 1977, ha nel suo repertorio «Non tutti i ladri vengono per nuocere» al Teatro Verdi di Gorizia, allo Zanon di Udine, al Comunale di Monfalcone, al Ristori di Cividale, all'Auditorium «Aldo Moro» di Cordenons, a Grado, Cormons e in altri centri della regione. Negli anni scorsi ha presentato a Trieste scorsi «La cimice» di Majakovski, «Knock» di Jules Romains, «Provaci ancora, Sam» di Woody Allen, «Il borghese gentiluomo» di Molière. Recentemente con «Fiore di cactus», la compagnia goriziana è stata fra le dodici finaliste al 43 Festival nazionale d'arte drammatica «Città di Pesaro», la più importante manifestazione italiana per la prosa non professionale.
La commedia di Fo è interpretata da Paolo Cicuta, Edi Bramuzzo, Antonella D'Addato, Gabriella Graziuso, Loris Tulisso, Rosy Pasquali, Lorella Ziccarelli, Stefano Comelli e Francesca Castelli. La regia è di Mauro Fontanini. Prevendita alla Biglietteria centrale di Galleria Protti.

CONCORSO: GRADISCA

E il violino ha fatto «boom»

Oltre cento giovani studenti hanno partecipato alla nona edizione

Il violinista triestino Luca Zanella, 8 anni (nella foto), classificatosi al secondo posto ex aequo nella categoria fino agli 11 anni al IX Concorso di Gradisca.

Servizio di
Claudio Gherbitz

GRADISCA — Si è concluso domenica scorsa a Gradisca d'Isonzo, con il concerto dei premiati e dell'Orchestra diretta da Nada Matosevic al Teatro Coassini, il IX Concorso interregionale di giovani violinisti studenti.
Nato nove anni fa a Farra d'Isonzo come manifestazione musicale triregionale (Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia), il Concorso ha registrato una crescita degna del «boom delle nascite» nel Terzo mondo: dai 23 iscritti nel 1982 si è passati ai 105 di quest'ultima edizione, una quota inimmaginabile e che ha sorpreso anche i due promotori dell'iniziativa.
«La notorietà della manifestazione e l'imparzialità delle nostre commissioni giudicatrici — afferma il presidente Bruno Spessot —, hanno fatto sì che le principali istituzioni scolastiche dell'Austria e della Jugoslavia considerino il Concorso di Gradisca come un appuntamento obbligato, al quale partecipare per un confronto e un valido collaudo. Al Mozarteum di Salisburgo come all'Accademia di Zagabria o al Conservatorio di Klagenfurt, è la direzione dell'istituto che decide l'iscrizione e la trasferta per gareggiare a Gradisca, per quanto riguarda gli allievi più giovani e più dotati».
Il direttore artistico Alfredo Marcosig precisa: «Fin tanto che i Conservatori italiani manterranno la barriera degli undici anni per iscriversi, i nostri adolescenti partiranno sempre con un handicap; all'estero gli undicenni frequentano già il quinto corso di violino. L'edizione appena conclusa ha visto un successo su tutto il fronte delle scuole austriache e anche questo è dovuto all'elasticità delle istituzioni: a Salisburgo, a Graz e a Klagenfurt accolgono anche stranieri e sono numerosi soprattutto gli orientali».
Fra i premiati, infatti, quest'anno figurano dei cinesi e dei coreani. Singolare circostanza per un concorso che inalbera il vessillo di Alpe-Adria, ma si tratta di allievi che frequentano regolarmente scuole statali o comunali in Austria...
Ed ecco i risultati del concorso, suddiviso in quattro fasce d'età: fino agli undici anni il primo premio è andato alla carinziana Maria Pilcher, due secondi «ex aequo» sono toccati a Bojan Cicic di Zagabria e a Luca Zanella di Trieste (che, con i suoi otto anni di età, era fra i più piccoli concorrenti; allievo del professor Carlo Grandi, Zanella è risultato l'unico violinista regionale a venir premiato e ha ricevuto anche un premio speciale per le sue spiccate doti musicali).
Fra i 12 e i 14 non c'è stato un primo premio e il secondo è stato assegnato alla salisburghese Veronica Schuchter. Dai 15 ai 18: due primi ex aequo a Melinda Crean e Hae Jung Kim, australiana e coreano del Conservatorio di Klagenfurt, il secondo premio non è stato assegnato. Nella categoria dai 19 anni in poi hanno vinto il primo premio ex aequo Jenpins Chien (Salisburgo) e Helen Rommelaar di Klagenfurt. Il secondo premio non è stato assegnato.
Ma c'è stato spazio per tutti. Ogni categoria prevedeva fino a cinque premi e ci sono stati molti ex aequo nei premi minori.

Politeama Rossetti
Ore 20.30
da oggi a sabato
(domenica ore 16)
GINO BRAMIERI
in
«Gli attori lo fanno sempre»
con Gianfranco Jannuzzo
Regia di PIETRO GARINEI
Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti agli abbonati.

Oggi alle 14.45
sulla Terza Rete TV
La Sede regionale RAI per il Friuli-Venezia Giulia
presenta
NORDEST
Il contenitore televisivo di spettacolo, arte, scienza, musica e avventura.
IN LOCANDINA DELL'11ª PUNTATA:
Concordia Guitar Orchestra
La Pinacoteca del Castello di Udine
La scienza in città - n. 3
Collezionismo & Collezionisti
Ma in provincia si sta bene... Sacile
Chiacchierando con Riccardo Cucciolla
Incercadadove - Lusevera
Presenta Gioia Meloni
Regia di Euro Metelli
... perché cultura è anche caffè
ILLYCAFFÈ L'ESPRESSO E' UNA VOCAZIONE

CINEMA: RASSEGNA

La Settimana mitteleuropea da oggi a Verona

Servizio di
Paolo Lughi

Di tutti i nuovi dialoghi possibili fra Est e Ovest in questa parte d'Europa, quello del cinema, paradossalmente, è ancora poco praticato, nonostante il suo potenziale di tradizioni comuni, e nonostante la (teorica) maggiore facilità di circolazione e comprensione delle immagini del cinema fra aree culturalmente simili ma di lingua differente.
Ma una «koinè» mitteleuropea sugli schermi ancora non esiste, se pensiamo quanto pochi sono i film provenienti dall'Austria o dall'Ungheria che approdano nelle nostre sale. E del resto anche il percorso inverso avviene a singhiozzo, e nella Mitteleuropa poco si conosce del nostro cinema recente, se si eccettua il superpremiato Tornatore.
A favorire la conoscenza in Italia di questo cinema ancora nascosto, ecco allora la scelta operata quest'anno dalla 22.a Settimana cinematografica internazionale di Verona, che riguarda il «Cinema della Mitteleuropa», e che si svolgerà da oggi fino a mercoledì 17 aprile. Una Mitteleuropa dai confini arbitrari e parziali, eppure suggestivi, e che comprende tre nazioni, Austria, Cecoslovacchia e Ungheria, dove da sempre è in scena un piccolo, grande cinema. Piccolo perché condannato dalle limitate risorse produttive e dallo scarso bacino linguistico e culturale di utenza; grande perché dispone di una prestigiosa tradizione di cineasti, spesso emigrati altrove, come Lang e Pabst, Curtiz o Milos Forman. Tre nazioni, inoltre, esemplari nel quadro dell'odierno rinnovamento Est-Ovest, perché l'Austria è stata, negli ultimi decenni, la nazione occidentale più inserita geograficamente e culturalmente a Est, e perché la Cecoslovacchia e soprattutto l'Ungheria sono state le nazioni più vivaci e sviluppate (anche cinematograficamente) dell'ex Patto di Varsavia.
Una scelta transnazionale, dunque, rispetto alle precedenti edizioni della Settimana veronese, incentrata di solito su singoli Paesi, eppure in linea con le più recenti tendenze festivaliere, attratte dalle tematiche dello sconfinamento, della migrazione e della contaminazione culturale.
La struttura stessa della manifestazione favorisce il progressivo accavallarsi di identità inizialmente distinte. Ci saranno tre giornate dedicate ognuna a una singola nazione: oggi è di scena l'Austria, il 13 aprile la Cecoslovacchia, il 15 aprile l'Ungheria. Le giornate intermedie saranno «miste», e proporranno utili e immediati confronti fra i film e le tendenze di questa parte della Mitteleuropa. Il programma comprende film nuovi e anche di qualche anno fa, talvolta già visti in festival italiani, ma l'intenzione è quella di riesaminare complessivamente un cinema più omogeneo e più vicino a noi di quanto si pensi. I nomi più interessanti si annunciano quelli di Vera Chytilova e Vojtech Jasny (con un film «scongelato») per la Cecoslovacchia, di Peter Bacso e Judith Elek per l'Ungheria, di Xaver Schwarzenberger (l'operatore di Fassbinder) per l'Austria.
In programma anche una curiosità, una specie di «Balla coi lupi» in chiave veneta, ovvero il documentario «I Cimbri» dell'austriaco Peter Schreiner, che racconta la vita degli ultimi discendenti di una tribù germanica insediatasi otto secoli fa vicino a Verona, e che hanno mantenuto inalterati costumi e tradizioni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Oggi alle 20 sesta (Turno F) del «Don Pasquale» di G. Donizetti. Direttore Roberto Abbado, regia Patrizia Gracis. Domani alle 20 settima (Turno E). Biglietteria del Teatro.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. «I Concerti della domenica». Domenica alle 11 Complesso da camera del Teatro Verdi di Trieste. Direttore Igor Tercon. In programma «Il Concerto Grosso»: A. Corelli, B. Marcello, F. Geminiani, G. F. Haendel.
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Incontri-concerto «Un'ora con...». Circolo ufficiali del Presidio militare di Trieste, via Università 8 (Villa Italia). Lunedì alle 18 Gabriella Morigi: «Il Belcanto del primo Romanticismo». Pianista Natasa Kervsevan. Inviti alla biglietteria del Teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Staserà ore 20.30 Gino Bramieri in «Gli attori lo fanno sempre» di Terzoli e Vaime, con Gianfranco Jannuzzo. Regia di Pietro Garinei. Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Forti sconti agli abbonati. Domenica alle ore 16.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 16 al 21 aprile, Arturo Brachetti in «Massibilli», di M. Aymé. Regia di A. Brachetti. In abbonamento: tagliando n. 2B. (Alternativa). Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La Pro.Sa. di Roma presenta: «La vita non è un film di Doris Day» di Mino Bellei, con Mino Bellei, Gianna Piaz, Wanda Benedetti. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H e alle ore 20.30 per il turno di abbonamento E replica del dramma di Eugene O'Neill «Viaggio del lungo giorno verso la notte». Regia di Dusan Jovanovic.
TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Venerdì 12 aprile, ore 21: «Non tutti i ladri vengono per nuocere» di Dario Fo con il «Terzo Teatro» di Gorizia. Ingresso interi L. 15.000, soci L. 10.000. Prevendita: Utat Galleria Protti.
ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «Cyrano de Bergerac» (ore 17, 19.30, 22).
SALA AZZURRA. Fest Fest. Ore 18, 20, 22: Dal bestseller del dottor Oliver Sacks, un'appassionante storia vera: «Risvegli» di Penny Marshall, con Robert De Niro e Robin Williams.
EXCELSIOR. Ore 17.30, 19.50, 22.15: «Amleto» di Franco Zeffirelli con Mel Gibson, Glenn Close, Alan Bates. Entusiasmo di critica e di pubblico in America per il capolavoro di Shakespeare magistralmente portato sugli schermi.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Giochi erotici a corpo grosso». Eva Orlowsky, Miss Pomodoro, Joy Karins nel film che apre nuovi orizzonti alla pornografia. V. 18.
GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: John Travolta e Kirstie Alley. Mikey è tornato e sta per affrontare la sua più grossa sfida... in «Senti chi parla 2». Con la voce di P. Villaggio.
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Zio Paperone alla ricerca della lampada perduta» di Walt Disney. Precede: «Pluto e la foca».
NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar, tra cui miglior film e miglior regia. In Panavision e Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Rischiose abitudini». Il nuovo film di Stephen Frears (il regista di «Relazioni pericolose») prodotto da Martin Scorsese con John Cusack, Anjelica Huston (candidata all'Oscar '91). Un thriller che vi coinvolgerà totalmente! V. 14.
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Misery non deve morire» con Katy Bates (Oscar '91 migliore interprete), James Caan e Lauren Bacall. Un film di Rob Reiner (il regista di «Harry ti presento Sally») tratto dal romanzo di Stephen King. V.m. 14.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Brian di Nazareth» dei Monthy Python. L'evento comico del 1991.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Mamma, ho perso l'aereo»: una commedia divertentissima che piacerà a tutti! (Interi 5000, anziani 3000, universitari 3500). Ultimo giorno. Domani: «A letto con il nemico».
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Volere volare» di Maurizio Nichetti e Guido Manuli, con Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro. Una divertentissima storia d'amore molto «animata». Abbonamento 10 ingressi L. 35.000 alla cassa.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Mediterraneo» (Italia, 1991) di Gabriele Salvatores con Diego Abatantuono, Claudio Bigagli, G. Cederna. Ancora una storia di amicizia a ritroso nel tempo (1941). L'isola greca di Syrna viene occupata da otto soldati italiani... ma la guerra è così lontana. Un film da non perdere. 2.a settimana.
RADIO. 15.30, 21.30. Dopo mesi de clausura finalmente riapertura e se inaugura la sala con un film porno de gala: «Guardando quell'animale di mia moglie». Spetator xe zà in fermento per no perder 'sto momento! V.m. a. 18.

RISTORANTI E RITROVI

Anni 60 al Paradiso
Trieste, via Flavia. Tutti i venerdì orchestra e attrazione.

Ristorante «Loggia 90»
Cucina tipica triestina. Specialità alla piastra. Specialità pesce di giornata. Trieste via del Pane 2 (dietro Municipio). Tel. 365946. Chiuso la domenica.

Cena polinesiana
Oggi al nuovo ristorante Tor Cucherna cucina, fiori, atmosfera dalla Polinesia. Prenotazioni 368874. Aperto fino alle 2.

Prussiano due
Pranzi e cene, la gnoccoteca in centro. Via Toti 2, tel. 750025.

UN DONO AI LETTORI DE IL PICCOLO

110 ANNI insieme 1881-1991

Supplemento al numero odierno de Il Piccolo

IL PICCOLO

I centodieci anni della nostra storia in trentasei riproduzioni delle prime pagine de IL PICCOLO

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

Anche domani in omaggio

un'altra riproduzione originale di una prima pagina storica. IN PIÙ, con il concorso

«vota la pagina»

in palio 10 splendide riproduzioni in argento del primo numero de

IL PICCOLO

Sul tuo quotidiano le norme e il coupon per votare.

È un'iniziativa de «IL PICCOLO» con la collaborazione della crt

Continuaz. dalla 21.a pagina

CASAPROGRAMMA attico centrale vista mare salone 3 stanze doppi servizi terrazza. 040/366544.
CASAPROGRAMMA centrale. primo ingresso salone 4 stanze 210.000.000. 040/366544.
CASAPROGRAMMA ospedale. mansarda primo ingresso 3 stranze soggiorno 136.000.000.040/366544.
giardino oltre 1.000 mq. autometano perfette condizioni possibilità ampliamento 290.000.000. (A017)
FARO 040/729824. COMMERCIALE casa bifamiliare con giardino panoramicissima 500.000.000. (A017)
GORIZIA centro negozi 60-120-150-180-270 mq. Elletre 0481/33362. (B110)
GORIZIA villa salone cucina 3 camere 3 bagni. Elletre 0481/33362. (B110)

In modernissima struttura

ULTIME DISPONIBILITÀ BOX e POSTI AUTO

prossima consegna

Vendita diretta in cantiere via F. Severo 23 - Tel. 362744
tutti i giorni 15.30-17.30 - sabato e domenica 9.30-12.

CASAPROGRAMMA Roiano casetta d'epoca con box ampia metratura possibilità bifamiliare. 040/366544. (A022)
CASAPROGRAMMA Testi luminoso salone cucina abitabile due camere servizio L. 98.000.000. 040/366544. (A022)
CASAPROGRAMMA via Boccaccio salone cucina abitabile due stanze doppi servizi. 040/366544.
(A022)
CASAPROGRAMMA villa recente bifamiliare finiture accurate vista splendida giardino. 040/366544. (A022)
CASETTA indipendente Rozzol: tinello cucina due camere bagno ampia cantina giardino 235.000.000. Geom. Sbisà 040/942494. (A1599)
FARO 040/729824 Campanelle caratteristica casetta rustica in pietra soleggiatissima panoramica due stanze cucina bagno ripostiglio veranda cantina soffitta agibile box auto
GRADO Pineta privato vende appartamento 2 matrimoniali soggiorno cucina abitabile terrazza posto macchina coperto L. 75.000.000. 040/367782. (A54381)
IMMOBILIARE civica vende appartamento recente saloncino 2 stanze cucina bagno poggiolo garage riscaldamento e ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A099)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona REVOLTELLA 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1589)
IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PIAZZA GOLDONI I piano 130 mq con poggiolo doppi servizi autometano ascensore. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1589)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona MARINA primingresso stanza cucina bagno terrazza autometano. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. (A1589)

D0948

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 1 - TRIESTINA
TRIESTE

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

È indetta licitazione privata ai sensi dell'art. 73 lettera c) e 76 R.D. n. 827/24 per l'affidamento temporaneo del servizio di lavaggio degli affetti letterecci.
Saranno a carico della ditta tutti gli oneri relativi al trasporto degli effetti.
L'aggiudicazione dell'appalto avverrà a corpo secondo il criterio di cui all'art. 15 lettera a) della L. 30.03.81 n. 113 e con l'osservanza della normativa di cui alla L.R. 19/80.
Durata dell'appalto: 3 mesi eventualmente prorogabili.
Costo complessivo presunto: Lire 400.000.000. - netto IVA.
Possono chiedere di essere invitate le imprese che dichiarino nelle forme di cui alla L. 15/68 di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 L. 113/81, l'iscrizione nei registri professionali come da art. 11 L. 113/81, le loro capacità finanziarie, economiche e tecniche come da art. 12 primo comma lettera a) e c) e art. 13 primo comma lettera a) L. 113/81.
Saranno escluse le ditte che non presentino nell'ultimo biennio di attività un fatturato almeno doppio rispetto al valore di stima dell'appalto.
Potranno partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 9 della L. 113/81.
Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana su carta legale dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 09.05.91 alla U.S.L. n. 1 Triestina - via Farneto n. 3 - 34142 TRIESTE.
La domanda di partecipazione non è vincolante per l'U.S.L.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al Settore Provveditorato - Economato - tel. 040/7765167.

IL COMMISSARIO

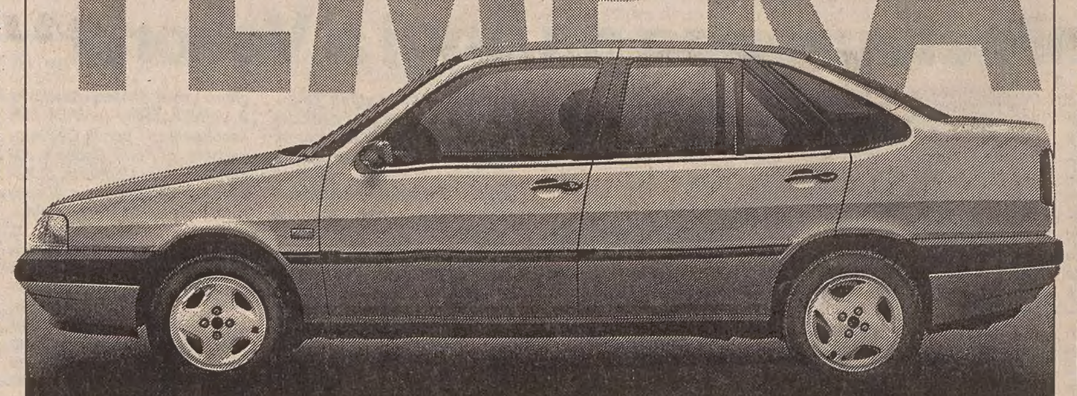
MONFALCONE vendo libero centralissimo ufficio mq. 100. Tel. 0481/43067. (C143)
OPICINA mini rustico giardinetto 40 mq da ristrutturare. Telefonare 040/44871.(A54151)
PIZZARELLO 040/766676 Grignano alta in palazzina panoramica salone 2 stanze stanzino 2 bagni ripostiglio 125 mq box auto 280.000.000. (A03)
RABINO 040/368566. Libero via Matteotti salone camera cameretta cucina bagno complessivi 100 mq 85.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Mansarda libera perfetta S. Giacomo (via Ponzanino) camera cucina bagno 37.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Ufficio libero centralissimo recente signorile primo piano salone 5 camere doppi servizi tripli ingressi 320.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero recente signorile in villetta bifamiliare Servola (via Giardini) salone 3 camere cameretta cucina bagno giardino e posto macchina condominiali 187.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero in signorile palazzo d'epoca scala Stendhal 2 camere cucina servizio 44.500.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero recente vista aperta su tutta la città S. Giacomo (via Scalinata) luminosissimo soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 69.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero via Boccaccio soggiorno 3 camere cucinotto bagno riscaldamento autonomo 140.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero S. Croce luminosissimo in casetta salone camera camerino cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 133.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero via Gambini perfetto soggiorno camera cucina bagno 88.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero via San Francesco soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi riscaldamento autonomo 133.500.000. (A014)
RABINO 040/368566. Libero adiacenze piazza Ospedale (via Pietà) rimesso a nuovo soggiorno camera cameretta cucina bagno riscaldamento autonomo 111.500.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero via Belpoggio secondo ultimo piano camera cucina servizio complessivi 60 mq 39.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero recente signorile vista mare adiacenze Navali (via Marco Polo) saloncino camera cucina bagno poggiolo 105.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Liberi Prosecco in recente costruzione garage o magazzini 110 mq doppia entrata indipendente 95.000.000 altro 75 mq doppia entrata indipendente 72.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero via Giulia rimesso a nuovo come primo ingresso soggiorno camera cucinotto bagno 49.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero recente signorile Roiano (via S. Ermacora) soggiorno 2 camere cucina bagno poggioli 156.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero Roiano (piazza tra i Rivi) camera cameretta cucina servizio riscaldamento autonomo poggiolo 45.000.000. (A014)

RABINO 040/368566. Casetta libera completamente rimessa a nuovo come primo ingresso adiacenze Costalunga (via Giannelli) soggiorno camera cucinotto bagno più mansarda abitabile giardino 100 mq 165.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero recente via Fabio Severo salone 2 camere cucina bagno poggiolo ascensore riscaldamento autonomo 169.000.000. (A014)
RABINO 040/368566. Casetta libera adiacenze Costalunga (Erta S. Anna) sogiorno camera cameretta cucina bagno piccolo giardino con posto macchina coperto 111.500.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero vista mare in signorile palazzo d'epoca viale Miramare ultimo piano con ascensore grande salone 3 camere cucina tripli servizi riscaldamento autonomo 325.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero giardino publico (via Torricelli) soggiorno camera cucina servizio (56.000.000). (A014)
RABINO 040/762081. Libero via dell'Eremo in signorile palazzo d'epoca saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 159.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero recente Altura soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 95.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Magnifico appartameto libero in recente signorile palazzina strada Friuli splendida vista golfo salone 3 camere cucina doppi servizi enorme terrazzo a mare taverna di 40 mq arredata ampio posto macchina giardino condominiale 530.000.000.
RABINO 040/762081. Libero recente signorile Molino a Vento soggiorno camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo 150.000.000. (A014)
RABINO 040/762081. Libero recente perfetto magazzino deposito con ufficio via Montebello 344 mq doppi ingressi passi carrai con apertura elettrica impianti antifurto antincendio 389.000.000. (A014)
RONCHI: costruende VILLESCHIERA tricamere, triservizi, tavernetta, giardino: 100 MILIONI entro giugno '91, più 75 MILIONI conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale (579.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
TRE I 040/774881 adiacenze p.zza Ospedale, ristrutturato doppi servizi. (A1526)
TRE I 040/774881 Coroneo camera cucina bagno, da rimodernare. (A1526)
TRE I 040/774881 Navali finiture lussuose, attico panoramico, posto macchina. Trattative riservate. (A1526)
TRE I 040/774881 paraggi Goldoni 160 mq da rimodernare, stabile ristrutturato.(A1526)
TRE I 040/774881 paraggi Barriera da ristrutturare, ampia metratura, da rimodernare.
TRE I 040/774881 Piccardi stabile signorile ampia metratura, cantina. Da rimodernare.
TRE I 040/774881 Rive mansarda da ristrutturare, fronte mare, panoramica. (A1526)
TRE I 040/774881 S. Luigi recente ampia metratura, garage, terrazze, giardino.(A1526)
TRE I 040/774881 Settefontane, camera due camerette, cucina, bagno, cantina. (A1526)
TRE I 040/774881 Viale, bicamere soggiorno, due bagni cucina terrazzo. (A1526)
TRE I Roiano, camera, cucina, soggiorno, bagno, ripostiglio, luminoso. (A1526)
TRE I Vicinanze S. Marco appartamentino camera cucina servizio. (A1526)
VENDO Alfa Romeo Twin Spark rossa anno 1988 km 80.000 con climatizzazione L. 22 milioni. Telefonare pomeriggio 0481/808604. (B186)
ZINI CASE BELLE vende splendido appartamento in casa d'epoca, due camere, salone, cucina, servizi, II piano, tre terrazzini, luminoso, anche vista mare, via Boccaccio angolo via Ariosto, mq 120, 240 milioni. Tel. 040/411579. (A1461)
ZINI Rosenwasser signorilmente rifiniti via Boccaccio anche vista mare. Tel. 040/411579. (A1591)

PROVA VIAGGIA SCOPRI TEMPRA

Le sorprese in aprile cominciano con Tempra, basta provarla.

alternative spa



PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

23 Turismo e villeggiature

GRADO: appartamenti vicino spiaggia affittasi settimanalmente: maggio 200.000, giugno 350.000, luglio 450.000. «Trieste Mia», 040/768800, pomeriggio 040/54519. (A1494)
VI recata a Roma? A due passi da Porta Maggiore e dal centro storico il signor Levstik (ex proprietario dell'Hotel Bled) ha aperto un nuovo albergo: Hotel Emona, tre stelle; goriziani e triestini, come sempre graditi ospiti, troverete una sistemazione confortevole a prezzi vantaggiosi e promozionali. Benvenuti all'Hotel Emona, via Statilia 23, 00185 Roma, tel. 06-7590382, fax 06-7594747. (B107)

24 Smarrimenti

SMARRITO fra Grignano e piazza Borsa blocco notes in sacchetto intestato Ballarin. Telefonare 040/817506.

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.00
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.05	21.25
Barcellona	07.05	11.55
	15.20	19.15
Basilea	15.20	18.50*
Berlino	15.20	20.40
Bruxelles	15.20	19.40
Colonia/Bonn	15.20	21.40
Copenaghen	07.05	12.35
	15.20	19.05
Dusseldorf	15.20	21.15
Francoforte	15.20	18.30
Ginevra	15.20	18.05
Istanbul	07.30	13.25**
Lione	15.20	20.50
Lisbona	07.05	13.55
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.05
	11.20	18.25
Malta	11.20	15.10
Manchester	07.05	11.25*
New York	07.30	14.30
Parigi	07.05	10.55
Stoccolma	15.20	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.20	17.55
Vienna	15.20	19.00
Zurigo	15.20	20.15

*) escl. sab./dom.
**) escl. dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	11.25	14.40
Atene	15.55	22.05**
Barcellona	11.50	18.20
Basilea	9.50	14.40*
	19.15	22.40*
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.20	14.40
Cairo	8.00	18.20
Colonia/Bonn	8.00	14.40
	14.30	22.40
Dusseldorf	17.10	22.40
Francoforte	10.00	14.40
	17.40	22.40
Ginevra	18.55	22.40
Istanbul	14.25	18.20
Lione	08.20	14.40
Lisbona	14.50	22.40
Londra	8.05	14.40
Madrid	12.35	18.20
	18.45	22.40
Malta	16.00	22.05**
New York	18.00	10.30***
Norimberga	19.10	22.40
Parigi	10.05	14.40
	17.00	22.40
Stoccarda	09.20	14.40
Stoccolma	09.10	18.20
Tripoli	13.15	22.40
Zurigo	18.10	

*escl. sab./dom.
**escl. sab.
*** il giorno dopo